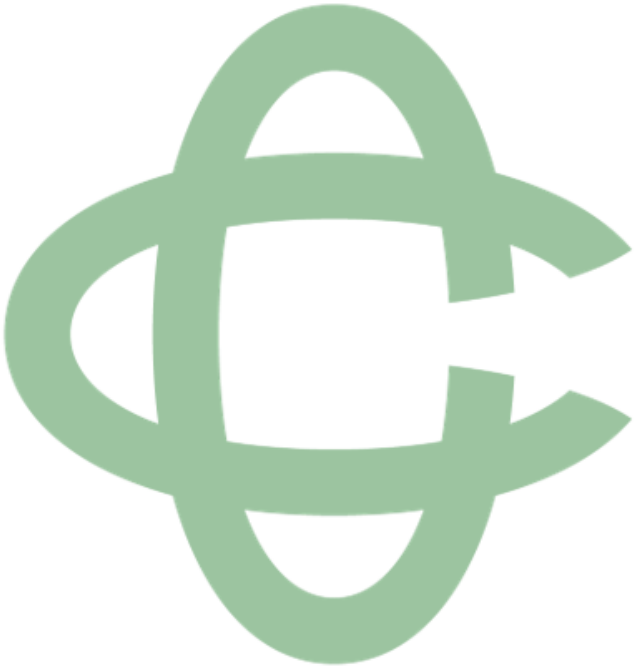
BCC BANCA ICCREA

BCC AGRO PONTINO CASSA RURALE

RELAZIONI E BILANCIO 2021



BCC AGRO PONTINO CASSA RURALE

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SUL BILANCIO CHIUSO AL 31.12.2021

Indice

LETTERA DEL PRESIDENTE 4

1. **Contesto di riferimento** 6

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano 6

Andamento dell'attività bancaria 9

L'andamento strutturale dell'industria bancaria europea 11

Gli interventi delle istituzioni nel contesto della pandemia da Covid-19 11

Gli interventi governativi, comunitari e nazionali 12

Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE 13

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario 14

Gli altri interventi regolamentari e di supervisione 16

2. **Il Credito Cooperativo** 16

3. **Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea** 17

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea - caratteristiche distintive, articolazione territoriale, assetto strutturale 17

Riferimenti in merito all'attuazione dello Schema di Garanzia 18

L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea 19

L'articolazione territoriale delle Banche retail del Gruppo 20

Articolazione della Rete Sportelli delle Banche del Gruppo 20

4. **La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico** 21

Gli aggregati patrimoniali 21

Attivo 21

Le operazioni di impiego con la clientela 22

La qualità del credito 25

Grandi esposizioni 28

Operazioni finanziarie 28

Schema di garanzia e Fondi Prontamente Disponibili 29

Derivati di copertura 30

Le partecipazioni 30

Le immobilizzazioni materiali e immateriali 30

Passivo 31

Raccolta e impieghi verso banche 31

La raccolta diretta da clientela 32

La raccolta indiretta da clientela 34

L'intermediazione con la clientela 36

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri 36

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale 37

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità 38

Il Conto Economico 43

Tassi medi 43

I proventi operativi - Il margine di interesse 45

Margine di intermediazione 46
Gli oneri operativi 46
Il risultato economico di periodo 47
I principali indicatori dell'attività 47
5. L'assetto organizzativo e gli eventi rilevanti dell'esercizio 48
Piano triennale 2021-2023 48
Sviluppo Patrimoniale 48
Qualità del portafoglio creditizio e strategia di gestione degli NpI 48
Ras e EWS: dinamiche di piano ed obiettivi di rischio 49
NPE Strategy 49
Le attività di derisking 50
EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring (LOM) 50
Relazioni industriali 51
Le altre modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati, in corso, programmati per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare 51
Nuove Regole Prudenziali 51
Environmental, social e governance (ESG) e cambiamento climatico 53
Credito 55
Disciplina degli emittenti 56
Distribuzione Assicurativa 57
Finanza e mercati 58
Gestione collettiva e fondi pensione 59
Indici di Riferimento – Regolamento Benchmark 60
IT e sistemi informativi 61
Privacy 61
Servizi e sistemi di pagamento 62
Sistemi di remunerazione e incentivazione 63
Trasparenza 64
Aggiornamento Fair value policy 65
Rischi e Incertezze 65
Crisi geopolitica e prospettive per il 2022 65
Processo di autovalutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità 67
Recovery Plan 68
Comprehensive assessment 68
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI 69
Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo 69
La funzione Internal Audit 70
La funzione Risk Management 71
La funzione Compliance 72
La funzione Antiriciclaggio 73
L'assetto organizzativo dell'Area CAMLO è articolato nelle seguenti unità organizzative: 74

L'amministratore con delega sul sistema di controllo interno 74

Indicazioni in merito agli altri contenuti obbligatori della relazione sulla gestione 75

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice civile 75

Indicatore relativo al rendimento delle attività 75

Informativa sulle operazioni con parti correlate 75

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime. 76

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F. 76

Evoluzione prevedibile della gestione 77

6. **Riferimenti per la Delibera di destinazione degli utili 77**
7. **Considerazioni conclusive del Presidente del Consiglio di Amministrazione 78**

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE SOCIETA' DI REVISIONE

LETTERA DEL PRESIDENTE

Signori Soci,

per qualsiasi impresa, di qualsiasi settore, sia esso produttivo o finanziario, la capacità di interpretare l'evoluzione del quadro ambientale e di prevederne con un sufficiente grado di attendibilità i possibili sviluppi futuri riveste un'importanza cruciale ai fini della definizione delle scelte strategiche di fondo e dell'impostazione delle politiche gestionali a esse collegate. A maggior ragione, tutto ciò vale per le banche, che per loro natura intrinseca registrano immediatamente i mutamenti dell'ambiente circostante e il più delle volte finiscono per ampliarne la portata. La capacità di cogliere tempestivamente i mutamenti del quadro ambientale viene dunque a configurarsi come un'imprescindibile condizione di successo per le strategie competitive, ancor più in uno scenario assolutamente inedito quale è quello attuale.

La pandemia sta comportando profonde trasformazioni nelle caratteristiche della domanda e nelle modalità dell'offerta. Le chiusure forzate del biennio 2020-2021, imposte per contenere la diffusione del contagio da Covid-19, e il generale clima di incertezza che ne è derivato, hanno decisamente contratto i consumi, anche le imprese hanno smesso di investire in attesa che fosse più chiara l'evoluzione della crisi. Famiglie e imprese hanno mostrato cautela nei loro investimenti, privilegiando attività finanziarie liquide. Chi poteva permetterselo, ha risparmiato, anche per fronteggiare futuri eventi inattesi. Come conseguenza, in questi ultimi due anni, i risparmi sono cresciuti a una velocità mai vista prima. In questa condizione, ci si interroga se le modifiche saranno persistenti; se la fruizione dei servizi sarà a lungo più limitata o se sarà semplicemente diversa, in particolare attraverso l'utilizzo diffuso dei canali digitali. Contemporaneamente, si cerca di capire come evolverà la struttura della produzione, non solo per rispondere alle rinnovate esigenze dei consumatori, ma anche per l'inevitabile ed inderogabile transizione verso un'economia più sostenibile.

Ora più che mai, contribuire a diffondere un clima di crescente fiducia e speranza, appare il prerequisito indispensabile per sbloccare i risparmi e riavviare gli investimenti. Se l'incertezza ci spinge a non rischiare, è invece la fiducia e la speranza nel futuro che, di contro, ci spronano a contribuire a un processo più grande. In un contesto ambientale in cui il modo di "fare banca" è sollecitato da profondi cambiamenti, resta centrale il ruolo indispensabile di finanziamento dell'economia nel suo complesso. Se il risparmio cerca rendimenti in capitali di rischio, che non vanno confusi con le rendite (prive di rischio), rimane la nostra capacità di allocare il risparmio raccolto verso i settori e le imprese più meritevoli, il volano che assicura: una maggiore crescita del reddito, dell'occupazione, dei consumi e degli investimenti. Tutto ciò che viene sintetizzato dall'espressione di 'crescita di un territorio', rispetto al quale siamo completamente simbiotici, tanto da condividerne appieno le sorti.

Da parte nostra, ci siamo presentati all'apertura della crisi forti dei benefici di un lungo processo di rafforzamento, che ha interessato i requisiti patrimoniali, la qualità del credito e gli indicatori di efficienza economica. Per questo, anche nel corso dell'anno appena trascorso abbiamo continuato a tutelare il risparmio, a sostenere gli investimenti, a favorire l'allocazione efficiente delle risorse e la crescita dell'attività economica. Lo abbiamo fatto incentivando gli investimenti produttivi, finanziando progetti in favore del bene comune della nostra comunità, rafforzando lo stretto e vitale legame con il territorio, le stabili relazioni con le Istituzioni locali e con tutte le reti di organizzazioni della società civile.

I rischi ci sono e ci saranno sempre, ma se il tempo che viviamo deve essere quello della "costruzione" la narrazione senza l'azione ora più che mai non è ammessa. L'attività creditizia della Banca assicura alle imprese la possibilità di effettuare gli investimenti utili alla realizzazione della propria produzione e al perseguimento dei propri obiettivi economici. Allo stesso modo, assicura alle famiglie la possibilità di ottenere risorse finanziarie per soddisfare i propri bisogni, sempre più spesso anticipati rispetto alla capacità di reddito. In una economia ampiamente basata sulla conoscenza, il capitale umano rappresenta ancora per noi il più prezioso tra i fattori di produzione. Non può essere solo il ritorno ottenuto sul capitale investito a guidare la nostra azione, occorre che il rendimento finanziario sia sempre legato al progetto reale, ai piccoli e grandi cambiamenti che esso può ragionevolmente produrre, in un tempo che deve privilegiare il fare al dire.

Non è stato facile, non è facile, soprattutto con la pandemia, mantenere l'impegno di lavorare e di essere vicini ai clienti, informandoli e assistendoli in massima e doverosamente reciproca trasparenza. Il 2021 si chiude con uno scenario molto diverso e allo stesso tempo molto simile alla fine del 2020. Molto diverso perché la situazione sanitaria appare in lento ma progressivo miglioramento. Molto simile perché le stime di forte recupero macroeconomico sono ancora una volta avvolte da notevoli incertezze, principalmente di natura microeconomica.

Anche se ci aspettiamo che il 2022 sarà nel complesso un anno positivo, riteniamo che ci attenda una strada ancora in salita. Una cosa tuttavia appare certa, si sta aprendo una nuova fase per il nostro Paese. I fondi del Next Generation Eu sono già iniziati ad arrivare in Italia. Ora si impone a tutti, ciascuno nel proprio ruolo, una grande responsabilità, per indirizzare al meglio queste risorse e per convogliarle verso i progetti più opportuni. Ma i fondi da soli non basteranno a far ripartire il Paese. Ci

riusciremo solo se sapremo anche dare forma a una visione condivisa del futuro, contribuendo ad attivare tutte le energie della nostra comunità. La nostra Cassa è chiamata convintamente ad esercitare ancora una volta il ruolo di acceleratore della crescita del suo territorio di elezione, intervenendo nell'erogazione del credito e nella mobilizzazione del risparmio. In un mondo di scuse e giustificazioni, l'unico modo che conosciamo per continuare a dare il nostro contributo, rimane lavorare. Siamo Figli e Nipoti di genti che da una palude hanno costruito città. Con spirito di intraprendenza e operosità possiamo fare altrettanto nei prossimi anni, se tutti riusciremo a credere in questa grande occasione, facendo ciascuno la propria parte, con idee forti e progetti coraggiosi. Possiamo farlo. Facciamolo, animati dall'ottimismo, non quello degli ingenui o degli illusi, bensì dei "costruttori" del nostro tempo.

Per il Consiglio di Amministrazione
il Presidente
Maurizio Manfrin

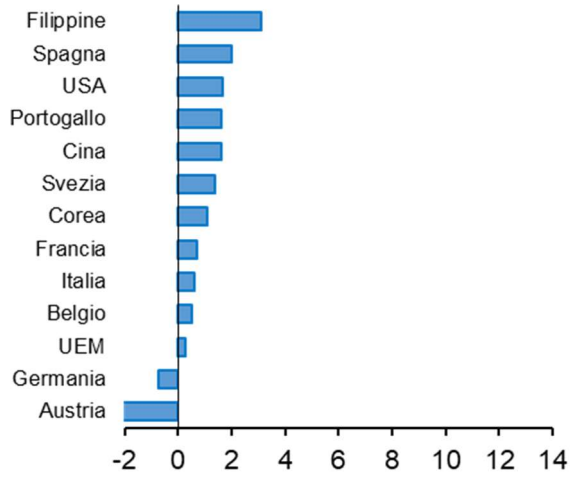
1. Contesto di riferimento

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano

Il 2021 si è concluso con un forte rimbalzo dell'economia mondiale dopo la recessione da Covid-19 che ha sconvolto la vita delle persone e ha determinato la più profonda recessione sperimentata in tempo di pace. Se tutte le maggiori economie sembrano aver lasciato alle spalle i periodi più bui dal punto di vista sociale ed economico, l'intensità della ripresa non è uniforme a livello mondiale e per alcuni paesi stanno aumentando i rischi che potrebbero trasformare il 2022 in un anno di crisi.

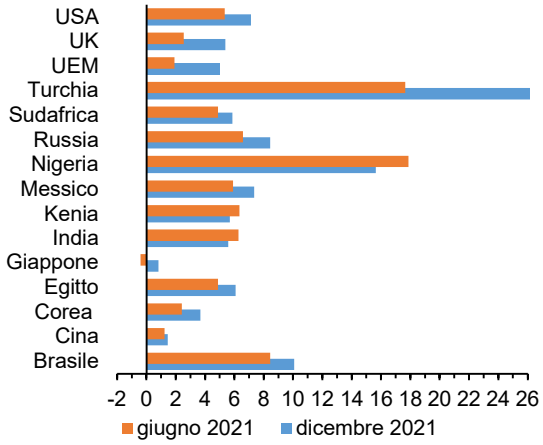
PIL reale, variazioni % sul trimestre precedente

Q4 2021



Inflazione, variazioni % sul mese corrispondente

giugno e dicembre 2021



Fonte: istituti nazionali.

Nei primi tre trimestri del 2021, l'**economia mondiale** ha recuperato in maniera decisa rispetto al 2020. La produzione globale, già in timida ripresa nell'ultimo mese del 2020, nei primi nove mesi dell'anno è aumentata in media dell'8,8 per cento su base annua, con dei picchi superiori ai 10 punti percentuali registrati nel secondo trimestre dell'anno. In particolare, la crescita dell'attività economica globale è stata trainata dalle economie emergenti (+10,2 per cento annuo in media nei primi tre trimestri del 2021), più che da quelle avanzate (+7,6 per cento). Tra le seconde, sono state particolarmente performanti l'attività degli Stati Uniti (+6,2 per cento annuo in media) e della Zona Euro (+9,6 per cento annuo in media).

I primi dati pubblicati relativi all'andamento del PIL nel quarto trimestre del 2021 testimoniano un notevole vigore negli Stati Uniti e in Cina e, in minor misura, in Europa, ma è verosimile ancora una eterogeneità di risultati originata dalla difforme diffusione della pandemia. Le nuove ondate di contagi implicano differenze tra paesi anche eclatanti, non solo nel confronto tra economie industrializzate ed emergenti, dove è cruciale la disponibilità economica per garantire la copertura vaccinale a tutta la popolazione, ma anche tra paesi più simili, dove entrano in gioco fattori diversi come, ad esempio, il rispetto delle regole per limitare la diffusione del virus. Basti pensare all'Unione Europea e confrontare i paesi più virtuosi, Italia in testa, dove per ora sono state introdotte nuove limitazioni relativamente meno penalizzanti per l'economia, con quelli dove l'emergenza sanitaria ha portato alla temporanea introduzione di nuovi lockdown completi, come in Austria.

Le varianti del Covid-19 aumentano i rischi al ribasso sulla ripresa e anche se teoricamente hanno effetti incerti sull'inflazione stanno di fatto producendo un forte incremento dei prezzi. Le precedenti ondate pandemiche hanno avuto effetti significativi dal lato dell'offerta, riducendo la disponibilità di lavoro e intensificando le interruzioni nelle catene del valore, con effetti quindi inflazionistici a parità di domanda. D'altra parte, l'insorgere di nuove varianti poteva avere effetti di riduzione della domanda, anche quella di servizi, sebbene limitati in un contesto in cui la percezione dei consumatori è che i rischi per la salute siano più contenuti rispetto alle precedenti ondate grazie alla disponibilità di vaccini. Al momento sembra prevalere la presenza di una domanda di beni molto vivace che conferma il mismatch tra domanda e offerta e che trova sbocco nell'aumento del livello dei prezzi. Si tratta di aumenti diffusi a livello mondiale, in generale significativamente superiori alle attese ancorché non uniformi, che continuano a essere alimentati dalla persistenza della pandemia che va a compensare anche le spinte disinflazionistiche derivanti dalla progressiva a graduale normalizzazione dei processi produttivi mondiali. A ciò si aggiungano le tensioni nei mercati delle commodity dove fra le altre cose la Cina, fortemente cresciuta, ha un ruolo primario essendo tra i

maggiori *player*, se non il principale. La domanda cinese e del mercato asiatico in generale hanno avuto un ruolo chiave anche nella determinazione dei picchi raggiunti dalle quotazioni del gas in Europa nel 2021, con ricadute sui prezzi dell'energia elettrica. Non si attendono riduzioni consistenti del prezzo del gas in Europa nei mesi invernali, sia per fattori stagionali che politici, con la crisi Ucraina-Russia che getta pesanti ombre sul quadro prospettico e un livello di scorte scarso a causa dell'elevato ricorso ad esse per le inattese basse temperature a inizio inverno: ciò avrà l'effetto di prolungare le spinte inflazionistiche sui prezzi dei prodotti finali. Prezzi internazionali delle commodity alti e scarsità di alcuni beni intermedi gravano sui costi delle imprese, portando i prezzi alla produzione su valori di massimo relativo, sia nei paesi industrializzati che in Cina. L'escalation di questi prezzi rende sempre più difficile contenere il trasferimento del rincaro dei costi sui prezzi dei prodotti finali anche se nei mesi più recenti gli indici aggregati dei prezzi internazionali delle materie prime sono calati rispetto ai picchi dei mesi estivi suggerendo una progressiva riduzione delle spinte sui prezzi interni nel corso del 2022. È bene ricordare l'eterogeneità che potrà caratterizzare l'andamento delle diverse commodity, sia per il ruolo della Cina in ognuna di esse, sia per il coinvolgimento diverso nel processo di transizione verde.

Questo pone le politiche monetarie, soprattutto negli USA, in una posizione molto difficile - qualcuno ha ipotizzato il rischio di rivedere la stagflazione, cioè la combinazione di dinamiche dei prezzi elevate e attività economica debole, in conseguenza degli shock di offerta causati dalla pandemia. Le banche centrali dei paesi avanzati hanno gli strumenti per controllare la dinamica dei prezzi. Tuttavia, la natura degli shock inflazionistici, dal lato dell'offerta, implica che la politica monetaria sia meno efficace. Inoltre, aver sottovalutato la persistenza, nonché la dimensione, della dinamica inflazionistica non aiuta la credibilità delle banche centrali. Ciò implica che, pur nell'incertezza determinata dall'andamento della pandemia, le banche centrali e in particolare la Fed potrebbero dover intervenire in modo più aggressivo di quanto attualmente scontato dai mercati nel caso in cui l'inflazione risultasse persistente, con effetti maggiormente restrittivi sull'attività.

USA. Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del pil in termini reali ha evidenziato un forte rialzo a marzo (+6,3 per cento) e giugno (+6,7), e un tasso di variazione più contenuto, pari a 2,3 punti percentuali, nel terzo trimestre del 2021. Dopo un rallentamento del PIL più intenso delle attese nel terzo trimestre 2021 (0.5% sul precedente) nel quarto c'è stata una consistente accelerazione della crescita (1.7% congiunturale) ancora una volta con l'accumulo di scorte a fornire il contributo più rilevante (quasi 1.2pp) e una buona spinta dai consumi, che si muovono seguendo le restrizioni imposte dall'andamento della pandemia, ancora molto diffusa. Nonostante l'offerta potenziale di lavoro possa suggerire una abbondante disponibilità di manodopera per le imprese, le tensioni dal lato dell'offerta di lavoro continuano ad aumentare con 11milioni di posti vacanti: le imprese stanno aumentando salari e bonus per mantenere/attirare lavoratori qualificati. I salari orari nel settore privato da settembre registrano incrementi tendenziali superiori al 5.5%, come non si sperimentava da prima degli anni 2000. Le condizioni del mercato del lavoro potrebbero essere quindi più strette di quanto suggerito dal gap negativo di occupazione rispetto ai valori del 2019 (circa 3.5 milioni di occupati in meno). Rimane inoltre persistentemente alta l'inflazione, pari al 7% in dicembre, un picco inatteso che non si sperimentava dall'inizio degli anni Ottanta che, per la gradualità del rientro delle quotazioni delle materie prime nei mercati internazionali e la succitata crescita dei salari, porta ad anticipare valori superiori al 6% anche nei primi mesi del 2022. La politica monetaria vede quindi la FED affrontare da un lato un'inflazione elevata con alti incrementi salariali: argomenti a favore di un intervento anticipato e più aggressivo, ma anche un'economia ancora vulnerabile ed esposta alla pandemia. L'incertezza sull'evoluzione della sua politica monetaria si concentra perciò sul grado di aggressività soprattutto in relazione agli aumenti dei tassi di policy per evitare il disancoraggio delle attese di inflazione rispetto all'obiettivo. Per la politica fiscale, il superamento della fase più critica dell'emergenza sanitaria consente di non rinnovare le misure eccezionali adottate per alleviare il costo della crisi a famiglie imprese. Quest'anno, anche considerando il piano di investimenti (*Bipartisan Infrastructure Investments and Jobs Plan*) e nell'ipotesi che l'ultimo pilastro dell'agenda di Biden in discussione al Congresso venga approvato (al più è molto probabile un suo ridimensionamento), l'impulso della politica di bilancio alla crescita del PIL non potrà che essere negativo, trattandosi di misure complessivamente inferiori alle spese del 2020 e 2021, oltre che distribuite su dieci anni e in larga parte finanziate con aumenti di imposta. Nello specifico, il piano di investimenti prevede spese per circa 570 miliardi di dollari concentrate nei prossimi cinque anni di cui 170 circa finanziati con aumento di imposta, mentre il *Congressional Budget Office* stima per il piano di aiuti alle famiglie e la promozione della crescita nel medio periodo spese a deficit per circa 370 miliardi di dollari in dieci anni (1640 miliardi dollari di spesa finanziati con 1270 miliardi di dollari di maggiori entrate).

Paesi Emergenti.

L'inflazione sta sfuggendo di mano in alcuni mercati emergenti, soprattutto non asiatici. In tale contesto, la flessibilità dei tassi di cambio che aveva costituito uno strumento utile al mantenimento di un equilibrio dei conti con l'estero, si sta rivelando una fonte di vulnerabilità, e molte valute hanno recentemente osservato deprezzamenti. In alcuni casi, i policymaker si trovano di fronte ad un bivio difficile fra una politica di rialzo dei tassi che potrebbe contenere l'inflazione ma danneggiare la ripresa (aumenterebbero i premi al rischio richiesti dagli investitori) e il non aumentare i tassi di policy con perdita di credibilità nei regimi di i*nflation targeting*, con il rischio di entrare in una spirale di deprezzamento della valuta nazionale e inflazione. Anche nei paesi emergenti l'attività economica è stata condizionata dall'andamento dei contagi, in presenza di campagne vaccinali

molto meno estese rispetto a quelle dei paesi industrializzati. Con riferimento all'**economia cinese,** la produzione industriale ha evidenziato tassi di crescita robusti per tutto il 2021. La variazione media annua nei primi 11 mesi del 2021 è stata di +6,7 per cento. La Cina, tornata quindi a crescere a ritmi intorno all'8% tendenziale a fine 2021, nel 2022 dovrà fare i conti con l'implementazione dei cambiamenti annunciati che vanno dal riequilibrio del settore immobiliare, alla gestione delle imprese tecnologiche, alla promozione di una crescita economica trainata dal miglioramento tecnologico e più sostenibile dal punto di vista climatico. Si tratta di temi sfidanti che verranno molto probabilmente sostenuti dalla politica economica ma verosimilmente richiederanno tempi lunghi di implementazione che potrebbero rallentare il passo della crescita.

Unione Europea. Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo dopo un rallentamento dell'1,1 per cento in termini tendenziali nel primo trimestre del 2021, nei due trimestri successivi ha segnato dei rialzi robusti (+14,4 per cento nel secondo +3,9 per cento nel terzo). L'attività economica ha mantenuto nel terzo trimestre 2021 nei principali paesi europei un ritmo di espansione piuttosto sostenuto, trainato dalla domanda interna e in particolare dalla spesa per servizi e dal turismo, con una crescita congiunturale nei mesi estivi del tutto simile, se non superiore, al rimbalzo del secondo trimestre in tutti i principali paesi europei; nei primi dati dell'ultimo trimestre 2021 si è registrata una forte crescita in Spagna (2%), più modesta in Francia (0.7%) e una caduta del PIL della Germania per la quale gli sviluppi della pandemia hanno reso necessario provvedimenti più penalizzanti rispetto a quelli di altri paesi e per la quale il settore industriale ha sofferto più a causa della composizione merceologica della produzione e delle difficoltà provenienti dalle catene di approvvigionamento e dagli aumenti dei prezzi. Nel complesso l'area UEM nel quarto trimestre è cresciuta dello 0.3%. L'ondata pandemica della variante Omicron ha determinato un deterioramento di tutti gli indicatori di fiducia, molto netto per le famiglie, generalizzato in tutti i paesi, meno evidente per gli operatori industriali, per i quali fra dicembre e gennaio si sono visti in alcuni paesi segni di recupero anche se un po' altalenante. Il settore delle vendite al dettaglio segue un andamento simile chiaramente legato alle conseguenze delle regolamentazioni anti-Covid, con i dati di gennaio in miglioramento rispetto alle cadute di dicembre. L'indice generale della produzione industriale, se considerato rispetto a settembre, è cresciuto nell'area euro in Italia e Spagna, è caduto in Germania e Francia, mentre le attese di produzione si mantengono su buoni livelli anche se a gennaio mostrano dei rallentamenti abbastanza generalizzati.

In Europa, la politica di bilancio sostiene la ripresa anche nel 2022, grazie sia agli interventi dei singoli paesi che ai fondi europei. La Commissione europea valuta in un punto percentuale di PIL l'espansione fiscale per l'area euro nel 2022 (1.75% del PIL nel 2021). I Documenti Programmatici di Bilancio presentati dai singoli paesi in ottobre evidenziano per il prossimo anno una condivisa riduzione delle spese emergenziali e un altrettanto condiviso aumento delle spese per sostenere la ripresa, rafforzando l'implementazione dei Piani Nazionali di Resilienza e Ripresa. La riduzione del supporto della politica monetaria (e di bilancio) sarà un tema centrale per l'UEM nel 2022, tra inflazione elevata e in aumento, almeno nel breve periodo, e un'economia ancora esposta alla pandemia. Al momento sembrano prevale i timori che la scadenza del PEPP a marzo 2022 possa compromettere le necessità di finanziamento dell'area e quindi la fase di ripresa per cui il primo rialzo dei tassi di policy della BCE potrebbe arrivare non prima del 2023.

Italia. Nel primo trimestre del 2021, **l'economia italiana** ha subito un rallentamento (-0,06 per cento annuo a marzo, +0,3 per cento trimestrale), prima che gli effetti del rimbalzo trovassero rappresentazione nei successivi due trimestri (+17,1 per cento annuo a giugno; +3,9 per cento a settembre. Sino all'estate è proseguita la forte ripresa di attività economica. Nel terzo trimestre 2021, la crescita t/t del PIL italiano ha raggiunto il 2.6%, grazie soprattutto al contributo della domanda interna (2.1pp), ma anche alle esportazioni nette (0.5pp). Buona performance della domanda interna certamente guidata dai consumi totali (1.7pp), mentre la crescita degli investimenti si è affievolita (0.3pp), in particolare, perché il settore delle costruzioni è cresciuto a un ritmo più moderato. Le esportazioni sono aumentate, grazie alla forte risposta delle esportazioni di servizi. I servizi privati sono il settore in cui l'offerta è aumentata di più, soprattutto grazie al commercio, al trasporto e al magazzinaggio, ai servizi alimentari e al settore alberghiero, che hanno contribuito alla crescita del PIL con 1.7pp. Le attività artistiche e di intrattenimento sono state l'unico settore dei servizi a diminuire leggermente e a rimanere a 13pp sotto i livelli pre-pandemici. Il settore delle costruzioni e quello manifatturiero hanno continuato a mostrare un miglioramento, anche se a un ritmo più lento rispetto ai trimestri precedenti. Il forte ritmo della ripresa fino al 2021-Q3 offriva un certo ottimismo per i mesi successivi, anche se, a partire dall'autunno, le strozzature e i problemi di approvvigionamento sul lato dell'offerta hanno raffreddato la crescita. Gli indicatori congiunturali disponibili segnalano infatti che a partire dall'estate la ripresa ha perso forza, portando a contenere la crescita del PIL nell'ultimo trimestre del 2021, quando si sarebbe fermata, secondo la prima stima flash, allo 0.6% t/t. Nonostante tale decelerazione, il PIL italiano è cresciuto del 6.5% nel complesso del 2021, al di sopra della media dell'area euro.

L'indebolimento della crescita si prevede prosegua anche nel 2022-Q1, con una pressione al ribasso esercitata dagli alti prezzi dell'energia e dalla continua incertezza causata dalla pandemia. Tuttavia, benché condizionato dalla recente impennata del virus e dalle nuove restrizioni imposte per contenere la diffusione della variante Omicron, l'outlook a medio termine rimane favorevole, poiché l'Italia sembra essere uno dei paesi meglio posizionati nella lotta al Covid-19. Per il 2022 Prometeia stima una crescita del 4%, sostenuta da politiche fiscali ancora espansive e dai primi investimenti finanziati dai fondi NGEU.

Con riferimento al mercato del lavoro, i dati più recenti confermano che l'attuale crisi è stata caratterizzata da un'elasticità dell'input di lavoro al PIL vicina all'unità, che è molto alta rispetto ai livelli passati. Nel 2021-Q3 le ore lavorate sono tornate ai valori precrisi e il tasso di disoccupazione ha continuato a scendere progressivamente (9.2% a novembre), anche se ancora largamente influenzato dall'offerta di lavoro, che è scesa bruscamente durante le chiusure e deve ancora tornare ai livelli ante crisi. Tuttavia, sebbene il numero di dimissioni sia aumentato, l'Italia sembra essere sfuggita alla tendenza della "great resignations", poiché ha anche registrato un aumento delle assunzioni. Più recentemente, dopo un certo raffreddamento durante i mesi estivi, l'occupazione ha ripreso forza (+64.000 in novembre, +0.3% m/m). Tuttavia, la ripresa rimane disomogenea - più forte nel manifatturiero, nelle costruzioni e con contratti temporanei, ancora sottotono nei servizi.

L'inflazione al consumo è in aumento e ha raggiunto il 3.9% a/a in dicembre, un valore che non si vedeva dall'avvio dell'UEM.

Si tratta di un aumento molto rapido considerando la dinamica deflazionistica di soli 12 mesi prima (-0.3% a/a a dicembre 2020), e riflette lo sconvolgimento economico senza precedenti prodotto dalla pandemia. L'inflazione rimane prevalentemente guidata dall'energia. L'aumento di oltre il 70% del prezzo del petrolio e quello del 480% del gas nel 2021 hanno avuto profondi effetti sui prezzi energetici nazionali, con aumenti di novembre del 78% a/a nell'indice alla produzione e del 30% nell'indice al consumo. Anche le prime fasi della produzione di manufatti sono state colpite (+11.7% a/a). Tuttavia, con l'inflazione di base ancora all'1.5%, il passaggio lungo le catene di approvvigionamento fino ai prezzi dei servizi appare marginale, sebbene in aumento. Va ricordato che la traslazione dai prezzi delle materie prime quotate sui mercati internazionali ai prezzi interni è abbastanza limitato, poiché ci sono molti fattori che contribuiscono a contenerla. Nel breve termine, l'attenzione si concentra sul prezzo dei servizi e, in particolare, su quelli più colpiti dalla pandemia, tra cui la ristorazione, l'intrattenimento, il turismo e i viaggi. Finora, la rimozione di molte delle restrizioni ha portato ad aumenti modesti, e l'inflazione dei servizi è ancora all'1.7%, poiché la domanda non è tornata ai livelli pre-crisi e non sembrano emergere tensioni sul fronte del costo del lavoro. Supponendo che l'allentamento dei prezzi osservato di recente sui mercati del petrolio, delle materie prime e dei trasporti internazionali continui, dalla primavera del 2022 i prezzi delle componenti più volatili dovrebbero normalizzarsi. L'inflazione media annua sarà dovuta principalmente all'effetto di trascinamento ereditato dal profilo di crescita del 2021, mentre ci aspettiamo una tendenza al ribasso nella seconda parte del 2022, anche a causa di effetti base favorevoli.

La ripresa dei consumi delle famiglie sarà sostenuta da una politica di bilancio espansiva nonostante la graduale eliminazione della maggior parte delle misure eccezionali. La legge di bilancio recentemente approvata prevede un aumento dell'indebitamento netto (1.2pp nel 2022, 1.4 in media nel 2023-2024), privilegiando il sostegno alla crescita e rinviando la riduzione del deficit fiscale agli anni successivi al 2024. La riduzione del rapporto debito/Pil, dopo il rimbalzo di oltre 20 punti nel 2020, rimane un aspetto critico, anche se, secondo i dati più recenti, il rapporto avrebbe già iniziato a diminuire nel 2021. L'obiettivo dichiarato dal governo è di tornare ai livelli ante crisi nel 2030.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta una opportunità storica per il nostro paese. L'Italia è difatti uno dei maggiori beneficiari dei fondi NGEU e il loro uso sarà cruciale per sostenere la crescita sia fino al 2026, il periodo coperto dal piano, sia oltre. Finora, tutte le pietre miliari sono state raggiunte e il governo ha richiesto il pagamento della prima tranche di 24.1 miliardi di euro. Nel 2022, Prometeia stima un impulso alla crescita del Pil di 0.4 punti percentuali fornito dagli investimenti previsti dal PNRR.

Andamento dell'attività bancaria

Nel corso del 2021 il mercato del credito è stato ancora condizionato dalle misure di sostegno alla liquidità. È infatti aumentato il ricorso da parte delle imprese ai finanziamenti con garanzia pubblica (FCG e SACE) che a gennaio 2022 superano i 250 miliardi di euro, mentre nella seconda parte dell'anno si sono notevolmente ridotte le moratorie ancora in essere (dalla metà di giugno 2021 la proroga della moratoria era subordinata a una richiesta da parte delle imprese stesse e riguardava la sospensione della sola quota capitale): a dicembre 2021 le moratorie ancora attive riguardavano circa 44 miliardi di euro[1]. La legge di bilancio 2022 non ha previsto la possibilità di prorogare le moratorie, che hanno quindi cessato di essere attive a gennaio 2022.

Nel complesso, i prestiti bancari al settore privato sono aumentati anche nella seconda parte del 2021, seppur su ritmi minori rispetto al 2020, segnando a fine novembre un +1.5% (al netto della componente verso controparti centrali e al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni rispetto al +3.4% di giugno 2021 e al +4.7% di fine 2020. Dopo la crescita eccezionale del 2020, il credito alle imprese è la componente che ha registrato il rallentamento più marcato (+0.4% a novembre 2021 rispetto al +8.3% di fine 2020). Questa dinamica può essere in parte riconducibile alla ripresa dei rimborsi per quei finanziamenti in moratoria per i quali non è stata richiesta alcuna proroga e anche all'aumento più contenuto rispetto al 2020 delle richieste di

[1] Dati tratti dalla rilevazione della task force congiunta coordinata dal Ministero dell'Economia e delle finanze (cfr. sul sito della Banca d'Italia: Task force per assicurare l'efficiente e rapido utilizzo delle misure di supporto alla liquidità).

prestiti garantiti che, peraltro, essendo in parte utilizzati per ristrutturare il debito allungandone la scadenza, contribuirebbero solo in parte all'aumento dello stock dei finanziamenti. Un altro fattore che potrebbe avere spiazzato la domanda di prestiti delle imprese è la possibilità di ricorrere ad alla propria liquidità e a emissioni di titoli di debito. Nella prima fase della pandemia, infatti, l'elevata richiesta di finanziamenti da parte delle imprese per fare fronte alla contrazione dell'attività economica e per finalità precauzionali ha alimentato un accumulo di liquidità in depositi bancari, che è proseguito anche nell'anno in corso come conseguenza del marcato miglioramento della redditività delle imprese. Dall'inizio della crisi, inoltre, sono aumentate anche le emissioni nette di obbligazioni da parte delle imprese, soprattutto di quelle con merito creditizio elevato, sostenute dalle favorevoli condizioni di finanziamento. Nel corso dell'anno, invece i crediti alle famiglie hanno intensificato la crescita (+3.8% a novembre rispetto al +2.3% di fine 2020, al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni), trainati dai prestiti per acquisto abitazione grazie all'aumento del reddito disponibile, ai bassi tassi d'interesse e anche agli incentivi per la ristrutturazione e riqualificazione degli immobili. È aumentato anche il credito al consumo, più penalizzato nel corso del 2020, anche per la maggiore domanda di beni durevoli, anche legati agli incentivi governativi sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici eco-sostenibili (bonus mobili ed elettrodomestici).

Anche nel 2021 gli effetti negativi della crisi Covid sulla qualità del credito sono stati contrastati dalle ampie misure di sostegno messe in campo da governo e istituzioni, che hanno consentito di contenere l'emersione di nuovi crediti deteriorati. Il tasso di deterioramento del credito si è mantenuto su livelli minimi (1.1% il valore annualizzato al terzo trimestre 2021, in linea con il valore del 2020), mostrando a settembre primi segnali di aumento per le imprese rispetto al trimestre precedente. I volumi di crediti deteriorati in bilancio sono statti altresì contrastati dal proseguimento delle cessioni sul mercato (circa 20 miliardi la stima per tutto il 2021), con lo stock di sofferenze che a novembre 2021 è sceso a 43 miliardi (-30% rispetto allo stesso periodo del 2020) al 2.5% dello stock di prestiti in essere (2.9% a dicembre 2020).[2] È rimasta tuttavia elevata l'attenzione sul rischio di credito da parte della Vigilanza non solo per il probabile incremento del tasso di deterioramento del credito nei prossimi trimestri ma anche per l'impatto del rischio climatico che sta portando a una moltiplicazione degli adempimenti regolamentari relativi alla disclosure delle banche sul rischio di transizione ma anche sul rischio fisico.

Dal lato della raccolta, l'incertezza ancora legata alla diffusione del virus ha portato anche nel 2021 a un ulteriore aumento dell'accumulo di liquidità da parte da famiglie e imprese. Se nel corso dell'anno l'economia italiana ha mostrato forte resilienza, negli ultimi mesi dell'anno si sono acutizzati gli elementi di incertezza - ripresa dei contagi, problemi nella global value chain e una crescente pressione sui prezzi energetici - che hanno influito sulle decisioni di investimento di famiglie e imprese. Alla fine di novembre i depositi delle famiglie sono aumentati di 41miliardi, un ammontare importante se consideriamo che nello stesso periodo del 2020, in presenza di chiusure delle attività, di risparmio forzato e di contrazione del reddito disponibile e della propensione al consumo, si è registrato un flusso più alto di 20 miliardi. Più contenuto l'aumento dei depositi delle imprese (19 miliardi, 85 nello stesso periodo del 2020).

Nell'insieme, in base alle statistiche di Banca d'Italia, a novembre 2021 i depositi complessivi (al lordo della componente di CDP) sono aumentati del 4.4%, sostenuti principalmente dalla componente dei conti correnti (+8.7% dal 14% di fine 2020), nonostante la decisa riduzione dei depositi con durata prestabilita (-17% su base annua al netto della componente legata alle cartolarizzazioni). La disponibilità di liquidità BCE e l'elevata liquidità depositata presso l'Eurosistema ha inoltre consentito alle banche italiane di non ricorrere a emissioni di obbligazioni o al funding estero, in riduzione rispettivamente di -3.4% e -5.2% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Le banche significative italiane hanno chiuso in utile anche il terzo trimestre del 2021 con un ROE acquisito sui nove mesi superiore al 7%; l'incremento della redditività è stato comune a tutte le principali banche europee. La forte crescita degli utili è stata guidata sia dalle componenti ordinarie sia dal venire meno di alcune poste straordinarie negative che pesavano sui conti dei primi nove mesi del 2020 (cessione di partecipazioni, oneri di incentivazione all'esodo e accantonamenti per rischi e oneri). Gran parte del miglioramento della redditività è però dovuto alla gestione ordinaria, come evidente dall'incremento del risultato netto della gestione operativa, raddoppiato rispetto al 2020, grazie alla ripresa dei ricavi da intermediazione, alle minori rettifiche su crediti (-57%) che hanno più che dimezzato il costo del rischio e alla riduzione dei costi. Nel dettaglio, la composizione del margine di intermediazione mostra un contributo decisivo alla redditività delle commissioni nette (in particolare quelle relative ai servizi di gestione intermediazione e consulenza) e dei proventi legati all'attività di negoziazione, che ha riflesso l'andamento favorevole dei mercati finanziari. Si è invece ancora ridotto il margine d'interesse, penalizzato ancora dalla riduzione della forbice bancaria; tuttavia, per alcune banche di minori dimensioni i ricavi da interesse hanno mostrato una tenuta grazie al beneficio del TLTROIII.

Il miglioramento dei risultati delle banche italiane ha permesso di confermare i coefficienti patrimoniali su livelli elevati, con un ampio margine rispetto ai requisiti regolamentari e con un gap ormai chiuso rispetto ai principali gruppi europei. In particolare, il CET1 ratio fully loaded (14.3% a settembre 2021) è migliorato rispetto a fine 2020 grazie a utili ritenuti e, per alcuni gruppi, anche alla riduzione degli attivi ponderati. Nel confronto col secondo trimestre 2021, tuttavia, si segnala un lieve calo a livello

[2] Gli indicatori includono i crediti della CDP ma non includono i finanziamenti interbancari e verso banche centrali.

aggregato dovuto agli accantonamenti per il pagamento dei dividendi e per operazioni di riacquisto di azioni proprie. L'annuncio a fine luglio della BCE che non avrebbe esteso oltre il 30 settembre 2021 la raccomandazione rivolta alle banche di limitare i dividendi ha infatti riattivato a livello europeo le politiche di remunerazione degli azionisti, specialmente sotto forma di operazioni di riacquisto di azioni proprie, anche per ridurre l'eccesso di capitale accumulato e sostenere le quotazioni dei titoli bancari. Le principali banche europee hanno annunciato operazioni di share buyback per un valore di oltre 13 miliardi di euro. Le sole banche significative italiane hanno annunciato una distribuzione di capitale complessiva per il 2021 (dividendi cash e share buy-back) pari a circa 5.9 miliardi di euro.

L'andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con una tendenza pluriennale, a dicembre 2021 il **numero di istituti di credito** nell'area euro è diminuito di 150 unità rispetto all'anno precedente (-3,4 per cento) attestandosi a 4.199 unità. La riduzione percentualmente più rilevante si è registrata in Finlandia (-8,3 per cento), Austria (-4,5 per cento), Germania (-4,2 per cento) e Italia (-3,8 per cento).

Numero di istituzioni creditizie – Principali paesi dell'area euro

anno	Germania	Spagna	Francia	Italia	Olanda	Austria	Finlandia	Area Euro
dic. 2020	1.508	192	408	475	87	492	228	4.349
dic. 2021	1.445	194	399	457	86	470	209	4.199

Anche i dati relativi a **sportelli** e **dipendenti**[3], aggiornati a dicembre 2020, confermano il processo di razionalizzazione delle strutture fisiche dell'industria bancaria europea.

Durante il 2020, infatti, il numero di sportelli delle istituzioni creditizie è diminuito in media del 7,9 per cento nell'area euro passando da 128.753 a 118.560 unità.

Numero di sportelli – Principali paesi dell'area euro

	Germania	Spagna	Francia	Italia	Olanda	Austria	Finlandia	Area Euro
dic. 2020	26.620	24.004	35.837	24.350	1.260	3.513	801	128.763
dic. 2021	24.100	22.392	32.276	23.520	942	3.109	738	118.562
var %	-9,5%	-6,7%	-9,9%	-3,4%	-25,2%	-11,5%	-7,9%	-7,9%

La riduzione ha interessato principalmente la Germania (-9,5 per cento), l'Olanda (- 25,2 per cento), l'Austria (-11,5 per cento) e la Francia (-9,9 per cento). Se si guarda al quinquennio che va dal 2016 al 2020, il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 149.398 a 118.562 unità, un calo di oltre 20 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2017 – 2020, durante il quale sono stati chiusi oltre 24 mila sportelli.

A differenza degli anni precedenti il numero di dipendenti si è invece mantenuto relativamente stabile nella zona euro (-1,1 punti percentuali tra il 2018 ed il 2019 e – 0,7 dal 2019 al 2020). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona si è attestato a 1.836.154 unità. Una flessione superiore alla media si è registrata in Italia (-2,3 per cento), Austria (-1,8 per cento) e Spagna (-1,2 per cento).

Gli interventi delle istituzioni nel contesto della pandemia da Covid-19

Il 2021 si è aperto con l'inizio della campagna vaccinale in Europa e in Italia, che nei primi mesi dell'anno ha subìto un rallentamento a causa della scarsità delle dosi disponibili a livello mondiale. I governi europei hanno dovuto affrontare anche

[3] BCE, EU Structural Financial Indicators (aggiornamento a maggio 2021, riferito alla data di rilevazione di dicembre 2020)

la cosiddetta terza ondata della pandemia da Covid-19, prevedendo nuove restrizioni con conseguenti danni alle economie dei vari paesi. Verso la fine del primo semestre le campagne vaccinali hanno subìto una generale accelerazione e la diminuzione di contagi e decessi ha permesso il ritorno alla socialità con una conseguente ripresa economica soprattutto per il settore dei servizi.

Inoltre, è proseguito il processo di approvazione dei piani di ripresa e resilienza dei singoli Stati membri da parte della Commissione europea. Il terzo trimestre dell'anno è, tuttavia, stato segnato dalla recrudescenza della pandemia con la progressiva diffusione delle nuove varianti che hanno imposto nuove misure e un ulteriore impulso alla campagna vaccinale anche per la somministrazione della dose di richiamo.

Di seguito una sintesi dei principali interventi attivati nel 2021 da governi, organismi e autorità, nazionali e comunitari.

Gli interventi governativi, comunitari e nazionali

Nell'ultimo trimestre del 2021 i mercati finanziari sono stati influenzati principalmente dalle variazioni nelle previsioni di inflazione e dall'aumento dell'incertezza causata dalla diffusione della variante Omicron che ha portato a un nuovo aumento dei contagi. Le ripercussioni economiche della pandemia COVID-19 si sono riflesse nella **conferma generalizzata di politiche monetarie espansive e misure di sostegno**.

Il 18 novembre 2021, la Commissione Europea ha deciso di prorogare di sei mesi, fino al 30 giugno 2022, il Quadro temporaneo per gli aiuti di Stato, la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 2021 (si rimanda al Bilancio 2020 per una disamina dettagliata degli interventi previsti dal Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato). Ciò consentirà agli Stati membri, ove necessario, di estendere i regimi di sostegno e di garantire che le imprese che risentono ancora degli effetti della crisi non siano improvvisamente private del sostegno necessario. Si tratta della sesta modifica al Quadro temporaneo degli aiuti di Stato, e una ulteriore proroga è già in discussione.

Al fine di supportare l'attuale ripresa dell'economia in modo sostenibile con l'intento di prevedere un percorso di eliminazione graduale di questi aiuti, la Commissione, sempre nella decisione del 18 novembre 2021, ha inoltre introdotto due nuovi strumenti che, per un periodo limitato, consentono agli Stati membri di istituire 1) incentivi diretti agli investimenti privati e 2) misure di sostegno alla solvibilità. Il sostegno agli investimenti, diretto a superare la carenza di investimenti accumulata a causa della crisi, permette di predisporre incentivi per gli investimenti realizzati dalle imprese per accelerare la transizione verde e digitale. Si prevedono, tuttavia, alcuni elementi di salvaguardia tesi a evitare distorsioni indebite della concorrenza, come ad esempio il fatto che le misure siano destinate a un ampio gruppo di beneficiari e che l'importo dell'aiuto sia limitato. Questo strumento è a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2022. Le misure di sostegno alla solvibilità hanno lo scopo di mobilitare fondi privati e renderli disponibili per investimenti nelle piccole e medie imprese (PMI), comprese le *start-up* e le piccole imprese a media capitalizzazione. Gli Stati membri possono concedere garanzie a intermediari privati, introducendo incentivi a investire in questi tipi di società e offrendo loro un accesso più agevole al finanziamento del capitale, posto che spesso tali imprese hanno difficoltà ad attirarlo individualmente. Ciò è particolarmente importante alla luce dei crescenti livelli di indebitamento raggiunti dalle imprese durante la crisi. Questo strumento è a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2023.

Il Next Generation EU (NGEU) è diventato operativo. Nel 2021 la Commissione europea ha approvato 22 Piani dei 26 presentati dai Paesi membri (tutti a eccezione dell'Olanda) e versato 56 miliardi di euro di prefinanziamento a 20 paesi, contestuali a emissione di titoli per 50 miliardi di euro. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano è stato approvato il 22 giugno 2021 e in agosto è stato versato il prefinanziamento di 24.9 miliardi. Nel complesso, il PNRR alloca tra il 2021 e il 2026 un totale di 205 miliardi di euro di risorse europee facenti capo ai due principali programmi del NGEU: Recovery and Resilience Facility, RRF, che ammonta a 191.5 miliardi di euro, e React-EU, per 13.5 miliardi di euro. Tali finanziamenti perverranno sotto forma di prestiti (122.6 miliardi), a condizioni molto vantaggiose rispetto all'emissione di debito nazionale, e di sovvenzioni a fondo perduto (82.4 miliardi). La transizione verde e la transizione digitale sono gli obiettivi prioritari del Piano, e assorbono il 60% delle risorse.

I rimborsi semestrali pianificati nell'orizzonte di durata del Piano sono collegati al raggiungimento di specifiche condizioni quantitative e qualitative (traguardi intermedi e obiettivi), concordate con la Commissione. Si tratta di 527 condizioni, riportate in un decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che attribuisce alle responsabilità dei diversi Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri i capitoli di spesa relativi ai 191.5 miliardi del RRF (di cui 124.5 miliardi per nuovi progetti). Data la tipologia degli interventi, circa la metà delle spese fa capo a tre ministeri: Infrastrutture (21%), Transizione ecologica (18%) e Sviluppo economico (10%).

I 51 traguardi e obiettivi programmati per il 31 dicembre 2021 sono stati conseguiti e il governo ha inviato alla Commissione la richiesta relativa al pagamento della prima rata dei fondi del PNRR, che ha un valore complessivo di 24.1 miliardi di euro (circa 21 miliardi al netto della quota parte già erogata con il prefinanziamento) suddivisa in una parte di contributi a fondo perduto, pari a 11.5 miliardi, e in una di prestiti, pari a 12.6 miliardi. Tra le misure adottate, molte sono di carattere normativo, includendo sia gli interventi sulla *governance* del Piano, sia le misure di semplificazione e efficientamento delle procedure amministrative, tra cui quelle per la gestione degli appalti e per ridurre i tempi di approvazione dei progetti. Figurano anche le assunzioni del personale tecnico necessario per la gestione del Piano e il rifinanziamento di interventi già operativi, come gli incentivi 4.0, la decontribuzione per l'occupazione giovanile e femminile, il superbonus per l'efficientamento energetico delle abitazioni, i fondi per il finanziamento e gli incentivi specifici per PMI e turismo (tra cui il credito di imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive, il nuovo fondo nazionale per il turismo, l'istituzione di una "Sezione Speciale Turismo" nell'ambito del Fondo di garanzia per le PMI), la riforma dei contratti di sviluppo, l'adozione del Programma nazionale per la garanzia occupabilità dei lavoratori (GOL).

Il calendario concordato con la Commissione prevede per fine giugno 2022 la prossima scadenza, cui è associato il conseguimento delle ulteriori 47 condizioni tra traguardi intermedi e obiettivi che sancirebbero l'avanzamento dei progetti necessario per poter inoltrare la richiesta della seconda rata, anch'essa pari a 24,1 miliardi di euro.

Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE

Nella riunione tenutasi il 21 gennaio 2021, in relazione al programma di acquisti emergenziali (PEPP) il Consiglio direttivo della BCE ha precisato che, se le condizioni di finanziamento favorevoli possono essere mantenute mediante flussi di acquisti che non esauriscano la dotazione nell'orizzonte prestabilito (1.850 miliardi di euro, almeno fino alla fine di marzo 2022), non sarà necessario utilizzare appieno la dotazione del programma. Allo stesso modo, la dotazione può essere ricalibrata, se richiesto, per preservare condizioni di finanziamento favorevoli che contribuiscano a contrastare lo shock negativo della pandemia sul profilo dell'inflazione.

Nella riunione dell'11 marzo 2021 il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tassi di interesse e le altre misure e, sulla base di una valutazione congiunta delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione, ha dichiarato di attendersi che nel successivo trimestre (Q2-21) gli acquisti nell'ambito del PEPP siano condotti a un ritmo significativamente più elevato rispetto ai primi mesi di quest'anno. In generale, il Consiglio direttivo condurrà gli acquisti in maniera flessibile in base alle condizioni di mercato, allo scopo di evitare un inasprimento delle condizioni di finanziamento incompatibile con il contrasto dell'effetto al ribasso della pandemia sul profilo previsto per l'inflazione.

Alla successiva riunione del 22 aprile 2021 il Consiglio direttivo ha confermato di attendersi che nel secondo trimestre 21 gli acquisti nell'ambito del PEPP proseguano a un ritmo significativamente più elevato rispetto ai primi mesi dell'anno. Le informazioni pervenute hanno infatti confermato la valutazione congiunta delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione svolta nella riunione di politica monetaria di marzo.

L'8 luglio il Consiglio direttivo della BCE ha pubblicato una dichiarazione che illustra la sua nuova strategia di politica monetaria, che rappresenta l'esito del riesame approfondito avviato a gennaio 2020, rallentato dallo scoppio della pandemia. La nuova strategia entra in vigore dalla riunione del 22 luglio e durerà almeno fino al 2025, quando sarà riesaminata. La principale novità è rappresentata dalla nuova definizione del target di inflazione: è stata confermata la missione della BCE di mantenere la stabilità dei prezzi perseguendo un obiettivo di inflazione del 2% nel medio termine, ma in modo simmetrico. Saranno quindi tollerate oscillazioni moderate o temporanee sia sopra che sotto il target, mentre per il medio termine non saranno tollerate deviazioni forti e persistenti (la formulazione precedente indicava un obiettivo "vicino ma al di sotto del 2%").

Il riferimento per la misura dell'inflazione rimane la HICP (inflazione al consumo): per un calcolo più preciso verranno progressivamente incorporati anche i costi relativi alle abitazioni occupate dai proprietari, ritenuti fondamentali nel paniere delle famiglie.

Il principale strumento di politica monetaria continuerà a essere l'insieme dei tassi di interesse della BCE ma le indicazioni prospettiche sui tassi (*forward guidance*), gli acquisti di attività e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine rimangono parte integrante dello strumentario della BCE, da utilizzare ove opportuno. Ci sarà anche un cambiamento dell'approccio comunicativo, con una nuova narrativa, più concisa; in generale la comunicazione sarà più accessibile e con più interazioni col pubblico.

Con un documento accessorio il Consiglio direttivo ha inoltre approvato un ambizioso piano di azione connesso al cambiamento climatico, con cui la BCE si impegna fermamente a:

- integrare in misura maggiore considerazioni relative al cambiamento climatico nel proprio assetto di politica monetaria;

- ampliare la propria capacità analitica in termini di modelli macroeconomici, statistiche e politica monetaria con riferimento al cambiamento climatico;
- includere considerazioni relative al cambiamento climatico nelle operazioni di politica monetaria per quanto riguarda l'informativa, la valutazione del rischio, il sistema delle garanzie e gli acquisti di attività del settore societario;
- attuare il piano di azione in linea con i progressi conseguiti nelle politiche e iniziative dell'UE sul fronte dell'informativa e della comunicazione sulla sostenibilità ambientale.

Nella riunione del 22 luglio, il Consiglio direttivo ha aggiunto, in riferimento alla nuova strategia di politica monetaria, che la nuova *forward guidance* sui tassi futuri dovrà soddisfare tre condizioni ("tre gambe"): (i) raggiungere il 2% ben prima della fine dell'orizzonte triennale di proiezione; (ii) in maniera durevole per il resto del triennio; e (iii) finché i progressi conseguiti dall'inflazione di fondo non siano ritenuti sufficientemente avanzati da essere coerenti con lo stabilizzarsi dell'inflazione sul 2% nel medio periodo.

Tutto questo potrà comportare un periodo transitorio in cui l'inflazione si colloca su un livello moderatamente al di sopra dell'obiettivo.

Nella riunione del 9 settembre, il Consiglio direttivo ha confermato il livello dei tassi di interesse di riferimento della BCE, le indicazioni prospettiche (*forward guidance*) sulla loro probabile evoluzione futura, gli acquisti nell'ambito dell'*Asset Purchase Programme* (APP), le politiche di reinvestimento e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine. Tuttavia, sulla base di una valutazione delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione ha ritenuto che possano essere mantenute condizioni di finanziamento favorevoli con un ritmo degli acquisti netti moderatamente inferiore rispetto al Q2-21 e Q3-21 per le attività relative al *Pandemic Emergency Purchase Programme* (PEPP).

Nella riunione del 28 ottobre il Consiglio direttivo ha confermato le misure di politica monetaria in vigore e ha affermato di continuare a ritenere, come al meeting di settembre, che possano essere mantenute condizioni di finanziamento favorevoli con un ritmo degli acquisti netti relativi al PEPP moderatamente inferiore rispetto al Q2-21 e Q3-21.

Nella riunione di fine anno del 15 dicembre il Consiglio direttivo ha dichiarato di ritenere che i progressi compiuti nella ripresa economica e verso il suo obiettivo di inflazione a medio termine consentano una riduzione graduale del ritmo degli acquisti di attività nei trimestri successivi, in un quadro in cui è ancora necessario l'accomodamento monetario affinché l'inflazione si stabilizzi sull'obiettivo del 2% nel medio periodo. Il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tassi di intessere di riferimento e ha assunto le seguenti decisioni:

- nel Q1-22 gli acquisti netti di attività nell'ambito del PEPP saranno condotti a un ritmo inferiore rispetto al Q4-21 e saranno interrotti alla fine di marzo 2022. Gli acquisti netti del PEPP potrebbero anche essere ripresi, se necessario, per contrastare gli shock negativi connessi alla pandemia. Il reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza del PEPP viene prolungato almeno sino alla fine del 2024.
- data la riduzione graduale degli acquisti di attività, per evitare che l'intonazione della politica monetaria non rimanga coerente con lo stabilizzarsi dell'inflazione sull'obiettivo di medio termine, il ritmo mensile degli acquisti netti nel quadro dell'APP sarà di 40 miliardi di euro nel Q2-22 e di 30 miliardi nel Q3-22. A partire da ottobre 2022, gli acquisti netti torneranno a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro finché necessario a rafforzare l'impatto di accomodamento dei tassi di riferimento. Gli acquisti netti termineranno poco prima di iniziare a innalzare i tassi di interesse di riferimento della BCE. Il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro dell'APP continuerà a essere reinvestito, integralmente, per un prolungato periodo di tempo successivamente alla data in cui inizierà l'innalzamento dei tassi e, in ogni caso, finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario.

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

Nel primo semestre del 2021, dato il perdurare della pandemia e degli effetti delle azioni restrittive delle attività, il governo ha adottato numerose misure dirette a limitarne l'impatto sui redditi degli operatori economici e dei lavoratori e a migliorare la capacità di risposta all'emergenza del sistema sanitario e di protezione civile. Nel complesso, le risorse stanziate sono state pari a circa 71 miliardi di euro[4]. Oltre la metà, circa 45 miliardi di euro, fanno capo a misure destinate alle imprese, soprattutto con l'erogazione di contributi a fondo perduto (24 miliardi di euro) in favore degli operatori che hanno subìto le conseguenze economiche derivanti dalle restrizioni adottate per fronteggiare la diffusione del virus, a cui sono stati riconosciuti anche esoneri di pagamento di alcune imposte (IMU, TARI, TOSAP/COSAP) per circa 1,1 miliardi di euro e l'esonero dei versamenti

[4] La quasi totalità degli stanziamenti fa riferimento ai due cosiddetti decreti "Sostegni", D.L.41/2021 e D.L. 73/2021 che, insieme a quanto già stanziato nel corso del 2020, hanno portato a circa 108 miliardi di euro il valore degli interventi sul 2021 e a oltre 210 miliardi il totale delle risorse messe in campo per i primi due anni della pandemia.

contributivi per 2,7 miliardi di euro nel caso lavoratori autonomi e professionisti e di alcuni settori, tra cui turismo e commercio. Vi rientrano anche le misure a sostegno della liquidità, con le garanzie pubbliche concesse tramite SACE e il Fondo Centrale di Garanzia (FCG), gli incentivi per il rafforzamento patrimoniale e il sostegno alle aggregazioni aziendali. Al settore della sanità sono stati destinati circa 7,4 miliardi nel 2021 e un importo analogo è stato destinato al lavoro dipendente, mentre per il capitolo Famiglia e politiche sociali sono stati stanziati 5,4 miliardi di euro, prevalentemente per Reddito di emergenza e Reddito di cittadinanza.

Nel secondo semestre 2021, l'azione del governo si è focalizzata sull'implementazione dei programmi del PNRR e sulla definizione della legge di bilancio 2022-2024 (Legge n.234 del 30/12/2021), approvata a fine anno. Una manovra ancora di sostegno all'economia, che configura un peggioramento netto del saldo di bilancio di 23,2 miliardi di euro nel 2022, 29,6 nel 2023 e 25,6 nel 2024, corrispondenti a 1,3 pp del PIL in media ogni anno. Oltre a una serie di misure che continuano ad affrontare la fase pandemica, sono introdotti interventi più strutturali, che avranno effetti permanenti sulle finanze pubbliche, rivolti a diverse aree. In termini finanziari, circa il 40% delle risorse complessive è destinato alla riforma dell'Irpef (circa 7 miliardi di euro ogni anno) e al sostegno agli investimenti privati (5,1 miliardi di euro). Il sostegno pubblico agli investimenti privati è stato incrementato soprattutto attraverso la proroga al 2025 (2031 in alcuni casi) degli incentivi per le innovazioni degli impianti e la R&S (compresa la "Transizione 4.0") e l'estensione dei molteplici crediti d'imposta per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e di ristrutturazione degli edifici (Superbonus 110% ed Ecobonus).

Risorse aggiuntive importanti sono state destinate al settore sanitario (4 miliardi di euro), anche per l'acquisto di vaccini Covid-19 e di farmaci innovativi oltre che per il potenziamento del Fondo sanitario nazionale e dell'assistenza sanitaria di comunità. Nuovi finanziamenti sono anche destinati agli investimenti pubblici (2 miliardi di euro), tra cui un aumento della dotazione del Fondo per lo sviluppo e coesione e risorse aggiuntive per il potenziamento di ferrovie e strade, la manutenzione di ponti e viadotti e la mobilità pubblica sostenibile.

Un ulteriore intervento strutturale è la riforma degli ammortizzatori sociali (3 miliardi di euro), che allarga la platea coperta dagli schemi di sicurezza sia per gli occupati (fondi di integrazione salariale e prestazioni erogate tramite accordi bilaterali) sia per i disoccupati (programmi NASPI e DIS-COLL). Il sostegno alle famiglie comprende l'aumento delle risorse per il reddito di cittadinanza e interventi sulla flessibilità dell'accesso al pensionamento (entrambi circa 1 miliardo di euro in media), con la proroga al 2022 di 'APE sociale' e 'Opzione donna' e l'introduzione, per un anno, di 'Quota 102' che sostituirà 'Quota 100' oltre a misure per contenere gli effetti dei rincari delle bollette di elettricità e gas naturale nel 2022 (3,8 miliardi nel 1° trimestre 2022).

Tra le misure con effetti sulla liquidità e sull'accesso al credito delle imprese inserite nella legge di bilancio, si segnalano:

- la proroga, al 30 giugno 2022, del regime straordinario di garanzia pubblica per i prestiti alle piccole e medie imprese del Fondo centrale di garanzia accompagnata però, in una logica di un graduale *phasing out*, da rimodulazioni delle percentuali di copertura dei crediti: i finanziamenti oltre 30mila euro vedranno infatti scendere la garanzia pubblica all'80% se i finanziamenti sono finalizzati ad investimenti e al 60% se sono invece richiesti per esigenze diverse dal sostegno alla realizzazione di investimenti. Inoltre, per i finanziamenti fino a 30mila euro la quota di copertura dei prestiti passerà dal 90 all'80%. A partire dal primo aprile 2022, inoltre, verrà reintrodotto il pagamento di una commissione una tantum su tutte le operazioni. Sono inoltre fissati i limiti massimi di impegni assumibili dal Fondo in termini di garanzie sui prestiti richiesti dalle imprese: per il 2022 il tetto è fissato a 50 miliardi, che si aggiungono ai 160 miliardi di impegni che il Fondo avrà complessivamente assunto fino il 31 dicembre 2021;
- la proroga, al 30 giugno 2022, della disciplina sull'intervento straordinario in garanzia di SACE a supporto della liquidità delle imprese colpite dalle misure di contenimento dell'epidemia da Covid-19 (cd. "Garanzia Italia"), nonché l'operatività della garanzia straordinaria SACE a favore delle imprese, cd. mid cap, con un numero di dipendenti non inferiore a 250 e non superiore a 499;
- la proroga, al 31 dicembre 2022, dell'accesso agevolato al Fondo Gasparrini per i lavoratori con partita IVA;
- la rideterminazione delle risorse disponibili sul Fondo per il *Green New Deal* destinate alla copertura delle garanzie sui finanziamenti a favore di progetti economicamente sostenibili nella misura di 565 milioni di euro, per un impegno massimo assumibile da SACE pari a 3 miliardi di euro di euro;
- l'estensione, al 30 giugno 2022, della disciplina degli incentivi per le aggregazioni tra imprese, di cui viene ampliata l'operatività. Tale incentivo permette, per le operazioni di aggregazione di imprese, il riconoscimento fiscale dell'avviamento e del maggior valore attribuito ai beni strumentali, materiali e immateriali (fino alla soglia di 5 milioni di euro) senza il pagamento di alcuna imposta. Inoltre, in caso di fusione o aggregazione aziendale o acquisizione di ramo d'azienda, la trasformazione delle imposte attive differite in credito d'imposta avviene per un ammontare complessivo non superiore al minore importo tra 500 milioni di euro e il 2% della somma delle attività dei soggetti partecipanti. Per beneficiare della trasformazione in credito d'imposta delle imposte differite, la fusione o aggregazione aziendale o acquisizione di un ramo d'azienda deve essere deliberata entro il 30 giugno 2022.

Non sono invece state previste ulteriori proroghe circa le moratorie sul pagamento dei prestiti delle imprese, che hanno quindi cessato di essere attive a dicembre 2021.

Il governo, inoltre, è intervenuto a più riprese per calmierare gli effetti dei rincari dell'energia, stanziando complessivamente oltre 4 miliardi di euro nella seconda parte del 2021, e 5,5 miliardi di euro per il primo trimestre del 2022, per ridurre l'impatto dell'aumento dei prezzi di gas e energia elettrica sulle bollette pagate da imprese e famiglie.

Gli altri interventi regolamentari e di supervisione

Tra i principali interventi di supervisione nel corso del 2021 si segnala la Raccomandazione della BCE del 23 luglio 2021 con cui sono venute meno, dal 30 settembre 2021, le limitazioni alla distribuzione di dividendi e al riacquisto di azioni proprie. Il miglioramento delle proiezioni macroeconomiche e la riduzione del livello di incertezza economica hanno infatti consentito un ritorno alla precedente pratica di vigilanza, ovvero la valutazione banca per banca dei piani di distribuzione nel contesto del consueto ciclo di vigilanza.

Inoltre, con un comunicato del 17 dicembre 2021, la BCE non ha prorogato la misura che ha consentito alle banche, fino alla fine del 2021, di operare al di sotto del livello minimo del 100% del coefficiente di copertura della liquidità (LCR), rimanendo operativa invece, almeno fino alla fine del 2022, la possibilità di operare al di sotto della Pillar 2 Guidance (P2G) per assicurare che il sistema bancario possa proseguire nella sua attività di finanziamento all'economia reale.

Infine, il 10 febbraio u.s. la BCE ha annunciato che non avrebbe esteso ulteriormente le misure di riduzione del capitale e della leva finanziaria concesse alle banche oltre la tempistica prevista nel 2020 e nel 2021 al culmine della crisi: le banche dovranno quindi operare al di sopra della Pillar 2 Guidance a partire dal 1° gennaio 2023 e reinserire le esposizioni delle banche centrali nel coefficiente di leva finanziaria a partire dal 1° aprile 2022.

2. Il Credito Cooperativo

Nonostante previsioni ricorrenti piuttosto critiche verso la possibilità di "fare banca" per intermediari di minori dimensioni legati ai territori, le banche mutualistiche di comunità hanno accresciuto negli anni la capacità di attrarre fiducia, come evidenzia l'incremento del numero dei soci e dei depositanti.

Il futuro dell'intermediazione creditizia non si deve declinare in termini "oppositivi o alternativi" (o banca fisica o banca digitale; o banca di territorio o banca di dimensioni nazionali e ancor meglio transnazionali), ma piuttosto in termini "cooperativi e integrativi".

La diminuzione del numero degli sportelli bancari è un dato di fatto: tra il 2008 e il 2019 il calo a livello europeo è stato superiore al 30% e poco meno in Italia. Come è un dato di fatto il forte incremento dell'utilizzo della banca on line, spinto dalle mutazioni "antropologiche" del consumatore e accelerato dall'effetto vincolante di distanziamento della pandemia. Ma è pure evidente che il modello del futuro non potrà che essere ibrido, multi-piattaforma e relazionale.

La banca non è soltanto transazione, ma anche relazione, consulenza e affiancamento. Gli sviluppi del fin-tech e delle operazioni di emissione su blockchain aprono spazi di ricerca e opportunità per i soci e i clienti delle nostre banche. Più insidiosa è la concorrenza delle big-tech. L'euro digitale, oggetto di studio da parte della BCE, costituirà una sfida alla quale guardare per tempo.

Essere sempre più efficienti nelle transazioni digitali e sempre più efficaci nelle relazioni di business è il terreno sul quale le banche di comunità possono coniugare finalità mutualistiche, obiettivi di inclusione finanziaria e capacità di generare reddito.

La sfida che si pone alle BCC nella propria vocazione di banche di relazione è, allora, quella di "abitare" e "interpretare" in modo nuovo la rete fisica. Gli sportelli non sono solo luoghi di incontro tra domanda e offerta di denaro, ma spazi di proposta, incrocio di opportunità rispetto ai differenti bisogni dei diversi soggetti (credito, consulenza, accompagnamento per gli investimenti, previdenza, protezione, salute, cultura ed educazione, condizioni di vantaggio per l'acquisto di energia o fornitura di servizi per la mobilità sostenibile, efficientamento, ecc.).

3. Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

La Banca, a seguito della sottoscrizione del contratto di coesione ex art. 37 bis del Testo Unico Bancario (TUB) e del collegato schema di garanzie incrociate, aderisce al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, iscritto all'albo dei gruppi bancari il 4 marzo 2019.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea - caratteristiche distintive, articolazione territoriale, assetto strutturale

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) ha suo fondamento giuridico nel contratto di coesione (ex art. 37-bis del TUB) tra la Capogruppo Iccrea Banca (Organismo centrale – *central body*) e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime conferiscono alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio *risk-based*). È questo contratto l'elemento caratteristico di gruppi come quelli bancari cooperativi regolati dal TUB, non fondati sulla partecipazione azionaria posseduta dalla società controllante ma, appunto, su di un contratto.

Il contratto di coesione del GBCI declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo. Tali poteri sono esercitati, in particolare, in materie e ambiti quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido. Al riguardo, il contratto di coesione, oltre a contenere i poteri "generali" di indirizzo e coordinamento del gruppo e delle controllate, disciplina anche gli specifici poteri necessari ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di gestione e controllo a livello consolidato, il rispetto dei requisiti prudenziali e degli obblighi di segnalazione applicabili al gruppo e alle sue componenti nonché delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria. A tali poteri si aggiungono quelli specificamente connessi al governo societario delle Banche Affiliate, con particolare riguardo alla composizione e nomina degli organi sociali stabilendo, attraverso previsioni dello statuto tipo delle Banche Affiliate e uno specifico regolamento elettorale e assembleare di Gruppo, la disciplina dei casi in cui la Capogruppo può motivatamente nominare, opporsi alla nomina o revocare uno o più componenti, fino a concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e controllo delle Banche Affiliate, nonché le modalità relative. Tali poteri pongono, pertanto, un'eccezione alla regola - sancita e mantenuta dal TUB per le BCC - che "la nomina dei membri degli organi di amministrazione e controllo spetta ai competenti organi sociali".

La Capogruppo è altresì tenuta ad esercitare i propri poteri di direzione e coordinamento avendo come obiettivo quello di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente, nel pieno rispetto dei principi di sana e prudente gestione societaria e imprenditoriale, supportando le Affiliate nel perseguimento degli obiettivi fissati dallo Statuto delle BCC, salvaguardando e promuovendo lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle stesse e del Gruppo nel suo insieme.

A questo proposito, il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (cross-guarantee) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata.

La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'Early Warning System ("EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'accordo di garanzia e possono consistere in:

- misure di patrimonializzazione (ivi inclusa la sottoscrizione di azioni di finanziamento ex art. 150-ter del TUB emesse dalle Banche Affiliate e computabili come CET 1), tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD);

- misure di finanziamento a sostegno della liquidità (a titolo di esempio, operazioni di finanziamento con scadenza opportunamente definita o prestito titoli), tramite la componente ex post dei FPD attraverso l'utilizzo delle linee di credito allo scopo costituite, ovvero utilizzando i fondi ex ante;
- interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

I FPD rappresentano i fondi prontamente disponibili che ciascuna aderente costituisce al fine di garantire una pronta disponibilità dei fondi e dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia e si compongono di una quota precostituita ex ante ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal contratto di coesione. In proposito, l'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti, finalizzato alla determinazione dei FPD e, di conseguenza, all'adeguamento delle relative quote di competenza rispetto al maggiore o minore importo già costituito presso la Capogruppo. L'esecuzione dell'esercizio di stress test rappresenta, pertanto, un elemento cardine dell'interno framework in materia di SDG. Sulla base degli esiti dell'esercizio di stress vengono, infatti, quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti; inoltre, gli esiti dell'esercizio di stress sono funzionali alla calibrazione delle soglie degli indicatori del sistema di early warning.

In ragione di tutto quanto osservato, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliato ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca, posto che:

- gli obiettivi dell'organismo centrale e delle entità affiliate sono comuni;
- la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

Riferimenti in merito all'attuazione dello Schema di Garanzia

I FPD per l'esercizio 2021, come per l'esercizio 2020, risultano pari a:

- Quota Ex Ante aggregata: 385 euro/milioni;
- Quota Ex Post aggregata: 797 euro/milioni.

La Capogruppo provvede all'investimento delle risorse Ex Ante in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ai requisiti disciplinati nella pertinente Politica di Investimento. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante dei FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione degli interventi di Garanzia.

Voci dell'attivo	**31/12/2021**
10. Cassa e disponibilità liquide	25.972.294
20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico	295.250.168
b) attività finanziarie designate al *fair value*	*295.250.168*
70. Partecipazioni	84.500.042
120. Altre Attività	173.311
Totale dell'attivo	**405.895.815**

In particolare, al 31.12.2021, le attività sono costituite per circa 25,9 milioni di euro da disponibilità liquide detenute presso la Banca Centrale (25,4 milioni di euro) e presso Euroclear (0,5 milioni di euro) e per circa 295 milioni di euro da titoli (di cui circa 22,7 milioni da titoli sottoscritti a fronte di interventi di sostegno attivati nel corso dell'esercizio 2019).

Nel corso del 2021 sono stati effettuati cinque interventi di sostegno di capitale mediante sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 emesse dalle banche sovvenute, attraverso l'utilizzo delle sole risorse ex ante dei FPD, per un importo complessivo di 84,5 milioni di euro, e in particolare:

- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di Banca Valdichiana per un importo complessivo pari a 35,0 milioni di euro;
- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di Banca Centropadana per un importo complessivo pari a euro 13,2 milioni di euro.
- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di Banca Pisa e Fornacette per un importo complessivo pari a euro 19,0 milioni di euro.
- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di VivalBanca per un importo complessivo pari a euro 16,0 milioni di euro.
- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di BCC di Massafra per un importo complessivo pari a euro 1,3 milioni di euro.

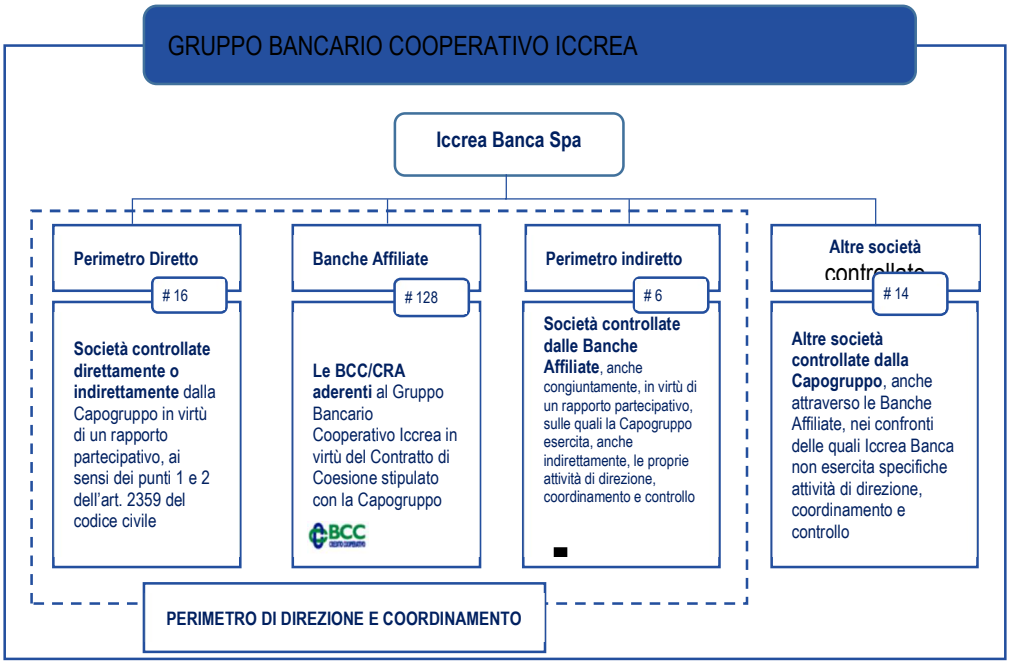
Gli interventi di patrimonializzazione sono stati attribuiti pro-quota a ciascuna partecipante allo schema, ai sensi del "Modello contabile e prudenziale in materia di Schema delle Garanzie Incrociate". La quota di intervento attribuita alla Banca è stata:

- rilevata contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotta, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri di ciascuna Banca Aderente omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Al 31 dicembre 2021, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento del Gruppo e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
    - Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
    - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del Codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.



L'articolazione territoriale delle Banche retail del Gruppo

La distribuzione territoriale delle 128 BCC del Gruppo e di Banca Sviluppo è omogenea sul territorio nazionale (34% nel Sud Italia, 36% nelle regioni Centrali della penisola e 30% nel Nord Italia), come risultato di una *mission* caratteristica di sostegno alle comunità locali. Le uniche regioni nelle quali non sono insediate sedi di banche del Gruppo sono la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, la Liguria e l'Umbria (in queste ultime tre sono comunque presenti delle filiali).

Articolazione della Rete Sportelli delle Banche del Gruppo

Il Gruppo ha 2.474 sportelli riconducibili alle 128 BCC e a Banca Sviluppo con le sue attuali 3 filiali. Il 57% delle filiali sono localizzate in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna, con una quota di mercato sportelli a livello nazionale pari al 10%.

Nel corso del 2021, la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 87 chiusure di filiali che, in parte, sono state compensate da nuove aperture in piazze con potenziale di maggior presidio e penetrazione commerciale: il saldo di tali interventi ha portato ad una riduzione netta di 55 sportelli rispetto a dicembre 2021. La dinamica evolutiva della rete, ancorché con effetti di razionalizzazione in misura inferiore rispetto a quelli registrati nel resto del sistema bancario nazionale, va comunque inquadrata nell'ambito delle caratteristiche proprie delle Affiliate, che vedono nella presenza di prossimità territoriale uno degli *asset* fondanti della relazione con il socio-cliente e le comunità. Al fine di garantire un migliore bilanciamento tra prossimità fisica e sostenibilità economica, a valle della costituzione del Gruppo, è stato deliberato un Piano di Sviluppo Territoriale, che ha tra i suoi obiettivi principali la crescita delle quote di mercato e del prodotto bancario lordo, anche attraverso il riposizionamento di diverse filiali verso piazze a maggiore attrattività ed un efficientamento dei costi su alcune filiali meno performanti.

A fronte dei 4.866 comuni bancarizzati italiani, il Gruppo è presente, con almeno 1 filiale, in 1.701 comuni, pari al 35% dei comuni bancarizzati; su 339 di questi (pari a circa il 20% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la *mission* caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio.

4. La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

La Banca denota un soddisfacente profilo tecnico complessivo caratterizzato da un profilo patrimoniale solido con un Total Capital Ratio pari al 31,21% al 31 dicembre 2021 nettamente superiore al Overall Capital Requirement, adeguati livelli di autofinanziamento e di efficienza rappresentati da un Return on Equity ratio al 6,01% e un Cost to income pari al 57,32%, corredati da un profilo di rischio creditizio ampiamente presidiato con un NPL ratio inferiore al 7% e livelli di Coverage complessivo pari al 84,79%.

Anche nell'anno appena concluso, nonostante la Banca si sia trovata ad operare in un contesto locale reso ancora più complesso dall'emergenza sanitaria, che si è sommata alla già difficile congiuntura economica, gli Impieghi totali a clientela hanno evidenziato un andamento crescente seppur con percentuali inferiori rispetto al tasso di crescita registrato dal comparto della Raccolta Diretta.

Osservando le incidenze sulle poste che compongono il margine gestione denaro e servizi, si evidenzia, pur in presenza di un Margine di Interesse (-1,53%) che ha avuto un'evoluzione ancora in rallentamento a dicembre 2021, il peso elevato degli interessi attivi sul margine di intermediazione per effetto della preponderante attività creditizia. Il peculiare modello di attività caratterizzato da credito erogato a clientela retail (famiglie e piccole imprese), raccolta al dettaglio, bassa leva finanziaria, prudente assunzione di rischio nella gestione del portafoglio di proprietà, minore trasformazione delle scadenze per il prevalere di finanziamenti a tasso variabile, rendono la Cassa fortemente dipendente dal margine d'interesse nella determinazione del risultato complessivo di esercizio. Lo sviluppo degli Interessi attivi a clientela è stato penalizzato dall'Euribor costantemente negativo; mentre gli interessi passivi hanno beneficiano della costante politica di contenimento del costo della Raccolta Diretta, soprattutto di quella a termine.

Le commissioni nette (+8,55%) hanno invece registrato una buona performance dopo un anno in cui avevano risentito degli effetti del lockdown primaverile.

Nonostante i costi operativi (+3,66%) abbiano registrato un fisiologico incremento la redditività della Banca si è dunque mantenuta assolutamente positiva e in significativa crescita (+9,17%).

Gli aggregati patrimoniali

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e riclassificata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario.

Attivo

Dati patrimoniali - Attivo	31/12/2021	31/12/2020	variazioni	
(consistenze in migliaia di euro)			*Assolute*	*percentuali*
10. Cassa e disponibilità liquide	110.127	3.755	106.372	2832,81%
di cui Cassa	4.922	3.755	1.167	31,08%
di cui Conti correnti e depositi presso banche	105.205		105.205	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	717.858	744.189	- 26.331	-3,54%
di cui Crediti verso banche	87.340	160.539	- 73.199	-45,60%
di cui Crediti verso clientela	426.221	403.119	23.102	5,73%
di cui Titoli di debito	204.297	180.531	23.766	13,16%

20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	**5.705**	**5.798**	**-**	**93**	**-1,60%**
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**85.483**	**70.316**		**15.167**	**21,57%**
80. Attività materiali	**15.815**	**16.171**	**-**	**356**	**-2,20%**
90. Attività immmateriali	**30**	**42**	**-**	**12**	**-28,57%**
100. Attività fiscali	**3.476**	**3.816**	**-**	**340**	**-8,91%**
120. Altre attività	**9.208**	**5.910**		**3.298**	**55,80%**
Totale attivo	***947.702***	***849.997***	***97.705***		***11,49%***

Al 31 dicembre 2021 il totale attivo della Banca si è attestato a euro **947.702** mila contro gli euro **849.997** mila di dicembre 2020 (+ 11,49%). Tale incremento è da ricondurre anche alla maggior esposizione in Titoli di Stato classificati nel portafoglio HTC (+23,7 milioni di euro) in linea con la strategia finanziaria deliberata nel mese di giugno 2020 in relazione alla più espansiva politica monetaria della BCE (in particolare, attraverso l'allargamento dell'accesso alle operazioni TLTRO III) in risposta agli effetti negativi sull'economia derivanti dall'emergenza sanitaria da Covid -19.

Coerentemente con lo scopo mutualistico perseguito, molto limitato è lo *stock* di titoli allocato nel portafoglio contabile valutato al *fair value* con impatto a conto economico. Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, pari a euro **5.705** mila di euro, in cui trovano allocazione anche i crediti verso la Capogruppo per la contribuzione ex-ante allo schema di garanzia.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammonta a euro **85.483** mila ed include principalmente titoli di Stato allocati nel business model HTCS.

L'incremento delle attività classificate al FVOCI (+21,57%) è ascrivibile nella quasi totalità a titoli di debito (soprattutto di emittenti pubblici dell'Eurozona).

In riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:

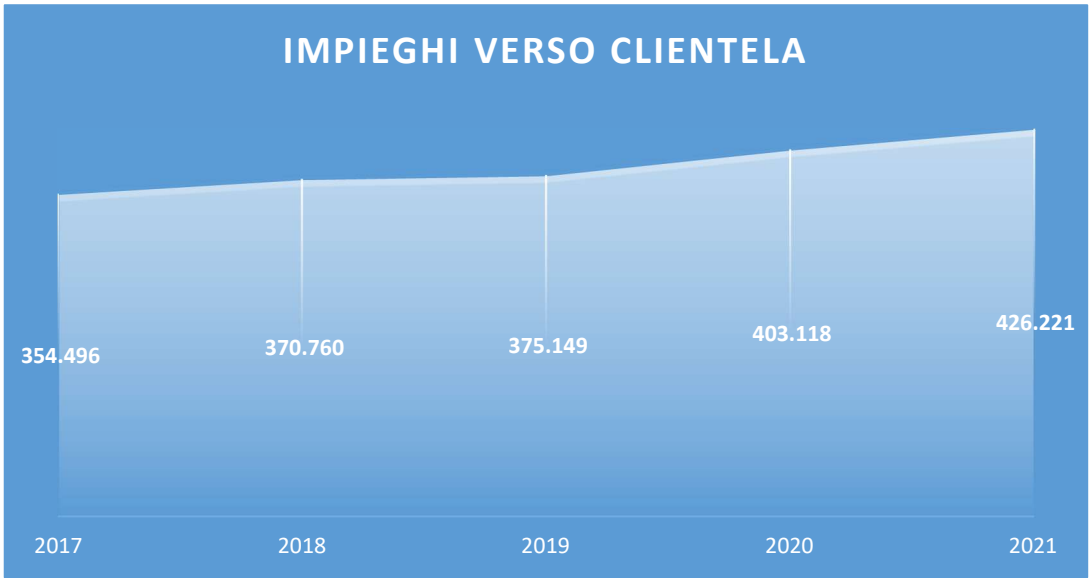
- i crediti verso banche si attestano a **87.340** mila euro, rappresentati da conti correnti e depositi a vista, depositi a scadenza e crediti verso istituti centrali (costituiti essenzialmente dalla riserva obbligatoria) al netto della componente pari ad euro **105.205 mila** ora classificata a voce 10.
- i crediti verso la clientela si attestano a **630.518** mila euro (+8,03%) di cui **204.297** mila euro rappresentati da titoli di debito e la restante parte da finanziamenti verso la clientela per **426.221** mila euro.

Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono l'attivo di stato patrimoniale della Banca.

Le operazioni di impiego con la clientela

Gli impieghi con la clientela della Banca trovano allocazione contabile all'interno della voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dell'attivo dello Stato Patrimoniale, sottovoce "b. Crediti verso clientela". L'aggregato in parola comprende anche i titoli obbligazionari valutati al costo ammortizzato in conformità alle disposizioni dell'IFRS 9 e tenuto conto del modello di *business* adottato dalla Banca, sui quali si forniranno nel prosieguo ulteriori dettagli.

Alla data del 31 dicembre 2021, il totale dei crediti verso la clientela della Banca iscritti in bilancio si attesta a euro 426.221 mila con un aumento di +5,73% rispetto a fine 2020.



Importi in migliaia di euro	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti di crescita	35.876	16.264	4.389	27.969	23.103
Valori percentuali di crescita	11,26%	4,59%	1,18%	7,46%	5,73%

Alla fine del 2021 le forme di impiego a medio e lungo termine e rientro rateizzato costituiscono ancora di più la principale forma di finanziamento, rappresentando oltre l'88% del totale. La crescita in valore assoluto di 26.900 mila euro della componente mutui conferma la tradizionale vocazione per questa forma di finanziamento, che ha storicamente portato alla Cassa evidenti benefici in termini di fidelizzazione della clientela e rischiosità contenuta, in relazione alle garanzie offerte. Il buon livello di capitalizzazione e una struttura finanziaria e di liquidità che si è sempre mantenuta equilibrata hanno permesso alla nostra Cassa una continuità nell'azione di finanziamento. La *mission* tipica di banca di credito cooperativo ha portato la Banca a supportare l'economia locale anche nel perdurante periodo di crisi economica, facendo sì che la Banca abbia mantenuto il proprio costante supporto di credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, registrando peraltro in tali segmenti di clientela più contenuti livelli di *default* (NPL ratio pari al 6,92% grazie alla prossimità e alla conoscenza approfondita della propria clientela-tipo con gran parte delle esposizioni verso PMI riguardano famiglie produttrici e microimprese, queste ultime rappresentate da società di minori dimensioni (meno di 20 addetti) oltre che da enti e associazioni.

Passando all'analisi degli impieghi a breve, negativa è risultata la performance registrata dai conti correnti attivi, che incidono sul totale degli impieghi per il 6,11%, ammontano a euro 26.054 mila euro e presentano una variazione negativa (-12,63%). In crescita, dopo quattro anni di calo consecutivo, la performance dei finanziamenti per anticipi (s.b.f., su effetti, su fatture) (+6,8 %).

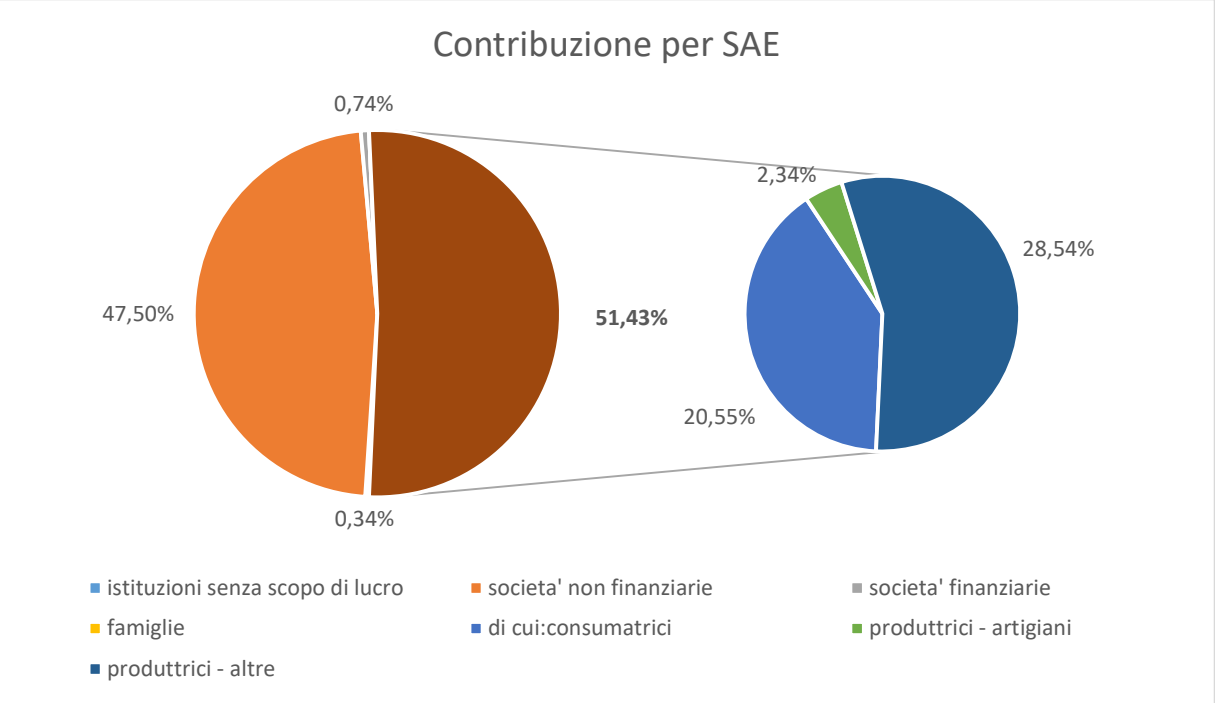
Le tabelle seguenti riportano la composizione degli impieghi a clientela (in valore assoluto e percentuale) alla data del 31 dicembre 2021 per forma tecnica, natura e settore economico delle controparti e durata delle esposizioni.

Importi in migliaia di euro	*2021*	*peso % sul totale*	*2020*	*peso % sul totale*	*Var. 21/20*
Conti correnti	26.054	6,11	29.822	7,40	-12,63%
Finanziamenti per anticipi su crediti	10.719	2,51	10.036	2,49	6,80%
Mutui Ipotecari	198.422	46,55	208.553	51,73	-4,86%
Mutui chirografari e altre sovvenzioni	178.831	41,96	141.799	35,18	26,12%
Rischio di portafoglio	11.517	2,70	10.391	2,58	10,83%

Sofferenze nette	613	0,14	2.293	0,57	-73,28%
Altri impieghi	67	0,02	224	0,06	-70,11%
Totale impieghi con clientela	*426.221*		*403.118*		*5,73%*

Più nel dettaglio, con riferimento ai settori di destinazione del credito si può rilevare come il ritmo di espansione del credito erogato alle famiglie nel corso dell'anno sia risultato negativo, e come in controtendenza sia migliorata la dinamica dello stock di crediti erogato alle imprese, sia nella componente finanziaria che nella componente non finanziaria (+2,5%).

In crescita invece gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (0,34% del totale degli impieghi) a testimonianza dell'attenzione costante della Banca per il sociale e il terzo settore.

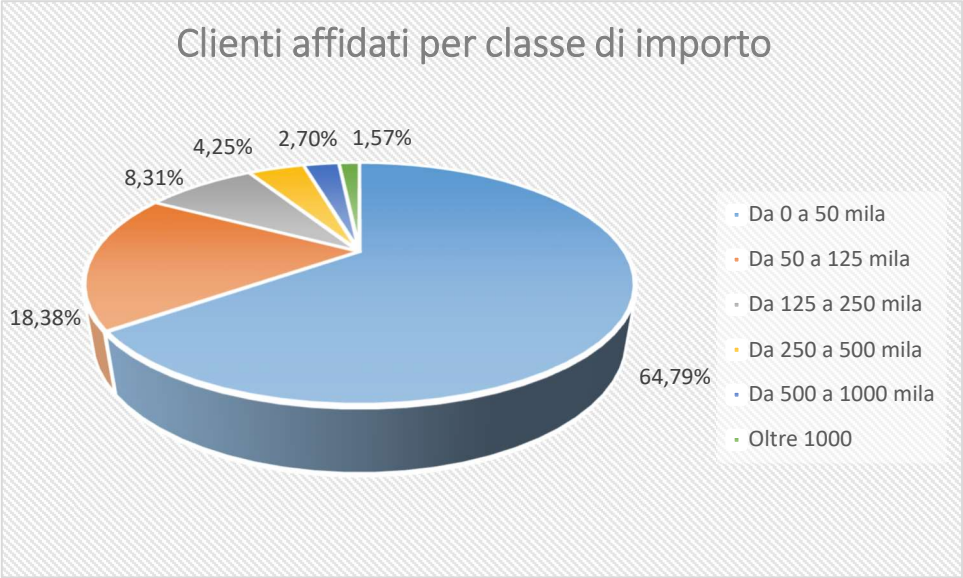


Per ciò che attiene alla ripartizione degli impieghi per ramo di attività economica della clientela, il 2021 ha confermato l'incidenza prevalente del comparto dell'agricoltura (25,98% del totale impieghi a clientela).

A fine esercizio risultano in essere n. 5.223 clienti utilizzatori di credito.

La costante disponibilità a finanziare anche posizioni di maggiore dimensione, purché riferibili a imprese in grado di affrontare con ragionevoli prospettive di successo il nuovo contesto competitivo, ha accentuato la concentrazione single name e determinato una lieve crescita del peso di tutte le fasce di affidamenti di importo superiore a 50 mila euro sul totale dei crediti erogati.

Di seguito la numerosità, espressa in termini percentuali, delle posizioni d'impiego suddivise per fascia di affidamento:



La qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne, performing e non performing.*

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2021. Il valore lordo e i fondi rettificativi delle attività finanziarie deteriorate sono esposti al netto, rispettivamente, degli interessi di mora e delle relative rettifiche. Le esposizioni creditizie in bonis verso clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al fair value (questi ultimi, ovviamente, non destinatari di rettifiche di valore sulla base dei vigenti riferimenti contabili).

Al 31 dicembre 2021 i crediti deteriorati netti della Banca si sono, infatti, attestati a 4,8 milioni di euro, valore che rappresenta un minimo storico. La riduzione del 18,05% da inizio anno conferma l'andamento virtuoso già rilevato nel corso degli esercizi precedenti.

Importi in migliaia di Euro	*31/12/2021*			*31/12/2020*		
	LORDO	FONDI	NETTO	LORDO	FONDI	NETTO
SOFFERENZE	18.068	17.455	613	24.390	22.097	2.293
di cui forborne	3.299	2.976	323	2.868	2.605	263
INADEMPIENZE PROPABILI	13.182	9.276	3.906	8.735	5.613	3.122
di cui forborne	9.334	6.154	3.180	3.534	1.903	1.631
PASTDUE	449	146	303	731	262	469
di cu forborne						
CREDITI IN BONIS	426.564	5.164	421.399	401.120	3.885	397.235
di cui forborne	7.180	466	6.714	6.108	352	5.756
-STAGE 1	394.147	3.152	390.995	352.732	1.506	351.226
-STAGE 2	32.416	2.012	30.404	48.388	2.379	46.009
Totale Crediti Anomali	*31.699*	*26.877*	*4.822*	*33.856*	*27.972*	*5.884*

Preliminarmente, si rammenta la classificazione delle esposizioni sia operata in conformità, tra gli altri, ai riferimenti innovati nel quadro regolamentare bancario in merito alla c.d. "nuova definizione di default", cui tutte le banche hanno dovuto adeguarsi dall'inizio del 2021.

Il relativo quadro normativo è frutto del combinato disposto di una norma primaria (art. 178 del Regolamento UE n. 575/2013, c.d. CRR) e della relativa disciplina di attuazione.

L'articolo 178 CRR detta la nozione di debitore in default da applicare nella disciplina prudenziale ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali delle banche. La norma al comma 1 individua le due fattispecie rilevanti, alla lettera a) inadempienze probabili (c.d. UTP – unlikely to pay) e alla lettera b) gli scaduti (past due).

Per quanto riguarda le inadempienze probabili, il Regolamento indica (art.178 comma 3) una serie di casistiche che vanno considerate indicatori di probabile inadempienza (es. significative rettifiche contabili, avvio di procedure concorsuali, ristrutturazioni onerose). Rispetto ai crediti scaduti, l'art.178 specifica che (salvo casi specifici) il ritardato pagamento deve protrarsi per 90 giorni e introduce il concetto di esposizione rilevante (material), per cui scatta la classificazione a default quando "...il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni su una obbligazione creditizia rilevante verso l'ente".

In proposito, il comma 6 dello stesso art. 178 demanda all'Autorità Bancaria Europea (EBA) il compito di elaborare norme tecniche di regolamentazione, anche volte a specificare le condizioni in base alle quali l'autorità competente fissa la soglia di rilevanza (materiality threshold). Il comma 7 invece dà mandato all'EBA di elaborare degli orientamenti (Guidelines) sull'applicazione della definizione di default (con riguardo sia alla casistica dello scaduto che dell'UTP). In ottemperanza a tali mandati, nel 2016 l'EBA ha pubblicato gli Orientamenti sull'applicazione della definizione di default (EBA/GL/2016/07) e gli Standard tecnici di regolamentazione sulla soglia di materialità (EBA/RTS/2016/06) per gli scaduti (a cui è stata poi data, per quanto rilevante per la scrivente, attuazione dalla Vigilanza BCE).

É importante sottolineare che, con le nuove regole, la classificazione in default di una posizione determina generalmente una riclassificazione in default di tutti i finanziamenti riferibili allo stesso cliente presso la banca. Inoltre, diversamente dal passato, non possono più essere utilizzati margini attivi dell'impresa disponibili su altre linee di credito per compensare gli arretrati in essere ed evitare di classificare il cliente come inadempiente.

Si introduce inoltre un limite stringente in relazione alle operazioni di ristrutturazione del credito, cioè le misure di concessione con cui la banca può supportare un cliente in difficoltà (concedendo ad esempio dilazioni nei pagamenti o variazioni nelle condizioni contrattuali). Infatti, i crediti vanno classificati in default tutte le volte che si ha una cosiddetta "ristrutturazione onerosa" in seguito alla quale il valore attuale netto dei flussi di cassa dopo la ristrutturazione del credito per la banca si riduce di oltre l'1% rispetto al valore attuale netto dei flussi di cassa del debito originario.

È importante sottolineare, inoltre, che la classificazione a default rileva a livello di gruppo bancario e che si applica un approccio estensivo per la trasmissione della classificazione a default tra clienti (ad es. tra cointestatari o tra i quali sussistono connessioni giuridiche o economiche), con quindi un ulteriore esito di propagazione degli effetti.

Inoltre, i nuovi criteri si applicano a tutti le tipologie di debitori: oltre a imprese, famiglie anche la pubblica amministrazione (cui invece finora venivano applicati criteri semplificati).

Fermo quanto sopra richiamato riguardo alla piena applicazione della nuova disciplina e nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato un (significativo) decremento delle partite deteriorate. Rilevano a riguardo anche le operazioni di dismissione di NPL (in particolare, crediti a sofferenza) effettuate dalla Banca in stretto raccordo con le iniziative sviluppate dalla Capogruppo Iccrea Banca.

Nonostante il perdurare di una difficile situazione generale la Cassa ha registrato un decremento nell'incidenza delle partite deteriorate lorde (-6,37%), anche avendo previsto operazioni di cessioni crediti per euro 4.008 mila.

I crediti deteriorati possono essere distinti in almeno due grandi categorie, molto diverse tra loro per stato di difficoltà dei debitori: 18.067 mila sono relativi a debitori insolventi, 13.631 mila corrispondevano a debitori in stato di difficoltà. Le esigenze di copertura o svalutazione di queste due categorie di crediti deteriorati sono ovviamente differenti.

Importi in migliaia di Euro	*Var. Esposizione lorda 21/20*		*Var. Esposizione netta 21/20*	
	assoluta	%	assoluta	%
Sofferenze	-6.322	-25,92%	-1.680	-73,27%
Inadempienze probabili	4.447	50,91%	784	25,11%
Scaduti	-282	-38,58%	-166	-35,39%
Totale crediti deteriorati	-2.157	-6,37%	-1.062	-18,05%

Nel dettaglio si osserva la seguente dinamica delle esposizioni deteriorate lorde:

- la dinamica delle esposizioni classificate tra le sofferenza lorde, intese come i crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, per cui siano state avviate azioni giudiziali o comunque finalizzate al rientro della posizione è stata interessata nel periodo da 1.432 mila euro di nuove scritturazioni di cui 634 mila euro provenienti trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate (628 mila euro da inadempienze probabili e 6 mila da past due) e per 499 mila euro per nuovi ingressi da esposizioni non deteriorate.
- la dinamica delle esposizioni classificate a inadempienza probabile lorde (UTP), intese come esposizioni verso soggetti per i quali si ritiene che il debitore non sia in grado di far fronte integralmente (nei tempi previsti) alle obbligazioni assunte verso la banca, senza che la stessa proceda a iniziative quali l'escussione e il realizzo delle garanzie è stata interessata nel periodo da 8.240 mila euro di nuove scritturazioni di cui 333 mila euro provenienti trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate e per 6.935 mila euro per nuovi ingressi da esposizioni non deteriorate.
- la dinamica delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti da oltre 90 giorni (past due), prestiti relativi a debitori in stato di temporanea difficoltà è stata interessata nel periodo da 435 mila euro di nuove scritturazioni, di cui 428 mila euro da esposizioni non deteriorate.

Nel complesso, l'incidenza delle esposizioni creditizie deteriorate lorde sul totale delle esposizioni creditizie lorde (Npl ratio) si attesta al 6,92 % in netto miglioramento rispetto al 2020 (7,78%).

Per attribuire a un credito deteriorato un valore di bilancio è necessario seguire i principi contabili internazionali IAS/IFRS. Questi ammettono discrezionalità, rispetto alla quale la Cassa ha costantemente mantenuto politiche prudenti di valutazione, tali da tenere conto in maniera adeguata del grado d'incertezza, dei tempi e dei flussi di recupero. E' dunque sugli importi netti che ai fini gestionali va concentrata l'attenzione, data la sostanziale equivalenza tra la rettifica di valore delle esposizioni deteriorate e la loro cancellazione dal bilancio. Per ciò che attiene al grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati, al 31 dicembre 2021 lo stesso si attesta al 84,79% (contro il 82,62% di dicembre 2020).

In dettaglio al 31 dicembre 2021:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 96,61%
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 70,37%
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, la percentuale media di rettifica delle esposizioni si colloca al 32,46%
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 1,21 %. Più in dettaglio, la copertura media dei crediti in "stadio 1" si attesta al 0,80%, mentre sulle esposizioni in "stadio 2" la copertura risulta mediamente pari al 6,91%.

Il costo del rischio, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela imputate dalla Banca a conto economico nell'anno e la relativa esposizione lorda, risulta essere pari al 1,22%, sostanzialmente in linea con il dato di dicembre 2020 quando si attestava al 1,24%.

È oggi particolarmente difficile fare previsioni affidabili sull'evoluzione della qualità del credito, a causa dei perduranti numerosi fattori di incertezza del complessivo quadro economico, incertezza cui, per quanto rilevante in questa sede, contribuisce anche l'esteso ricorso alle moratorie (che hanno certamente rappresentato una forma fondamentale di sostegno temporaneo alla clientela).

Sul contenimento del prevedibile aumento degli NPL nei prossimi 12-24 mesi, una volta venute meno le importanti misure di sostegno attivate (ex lege, attivate su iniziativa ABI o propria con caratteristiche analoghe a quelle ex lege, altre), incide in ogni caso l'applicazione da parte della Banca di criteri notevolmente più restrittivi nella concessione del credito negli ultimi anni, incorporando le nuove disposizioni normative e le osservazioni in proposito prodotte dall'autorità di vigilanza. Ulteriori miglioramenti su questo fronte dovrebbero derivare dall'applicazione delle linee guida EBA sulla concessione di prestiti, entrate in vigore a giugno 2021.

Alla luce dei rischi persistenti e delle elevate incertezze, nella consapevolezza del rischio di dover fare fronte a crescenti perdite su crediti come conseguenza della scadenza delle moratorie sui pagamenti e delle altre misure di sostegno pubblico, la Banca

mantiene massima e costante l'attenzione rivolta alla corretta e tempestiva classificazione e valutazione delle esposizioni e all'attivazione immediata delle iniziative, anche tramite la rinegoziazione delle condizioni o la ristrutturazione del debito, atte al superamento delle situazioni di temporanea difficoltà finanziaria del debitore, o, laddove necessario, al riconoscimento delle perdite su crediti.

Grandi esposizioni

I vincoli e le aspettative che sorgono all'interno del territorio di elezione della Cassa, sotto il profilo della disponibilità e del costo del credito sono assai importanti, ma non possono allontanare le politiche di erogazione dalla sana e prudente gestione. Per questo si è naturalmente tenuto conto di un'adeguata selezione delle operazioni d'impiego, evitando quei finanziamenti che per dimensione e rischiosità della controparte, non risultassero rispondenti alle finalità tipiche della Banca.

Concentrazione degli impieghi *(Importi in migliaia di Euro)*	**31/12/2019**	**31/12/2020**	**31/12/2021**
Ead primi 5 gruppi	23.754	23.493	28.583
Ead primi 10 gruppi	39.807	42.240	47.853
Ead primi 20 gruppi	61.767	69.109	73.886
Ead primi 50 gruppi	97.462	121.054	127.778

Alla data del 31 dicembre 2021 si evidenziano due posizioni retail che rappresentano una "**grande esposizione**" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento.

Operazioni finanziarie

Il portafoglio titoli di proprietà risulta complessivamente pari a euro 293.762 mila in aumento di euro 38.816 mila (+15,23%). La liquidità, rappresentata dai depositi presso Istituzioni creditizie e Banca d'Italia, è pari a euro 192.545 mila, in aumento di euro 32.005 mila (+19,94%).

PORTAFOGLIO DI PROPRIETÀ E LIQUIDITÀ AZIENDALE (IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)	***31/12/2021***	***31/12/2020***	***VARIAZIONI***	
			ASSOLUTA	*PERCENTUALE*
PORTAFOGLIO TITOLI DI PROPRIETÀ	293.762	254.946	38.816	15,23%
LIQUIDITÀ AZIENDALE	192.545	160.540	32.005	19,94%

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE), che alla data del 31 dicembre 2021 ammontano a euro 189.589 mila, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia. Più in dettaglio, al 31 dicembre 2021 sono in essere complessivamente nr. 1 finanziamento a lungo termine appartenenti ai programmi TLTRO effettuate tramite la Capogruppo, attraverso la partecipazione al TLTRO Group da quest'ultima presieduto.

Le attività finanziarie inserite nei portafogli di proprietà sono classificate nell'attivo dello Stato Patrimoniale in conformità all'IFRS 9, come segue:

- Voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico";
- Voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- Voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è illustrato nelle sezioni 2, 3 e 4 della Parte B - Attivo della Nota Integrativa.

Schema di garanzia e Fondi Prontamente Disponibili

Come anticipato, in ottemperanza al contratto di finanziamento destinato, sottoscritto da tutte le Banche aderenti al GBCI a seguito del contratto di Coesione, la Banca ha l'obbligo di contribuire, secondo il proprio profilo di rischio ed in funzione del capitale libero disponibile, alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili (FPD) presso la Capogruppo, destinati ad intervenire nei confronti di Banche affiliate in difficoltà ed articolati secondo due distinte forme:

1. FPD ex-ante (FDPEA): diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale e costituiti mediante il versamento, al momento della sottoscrizione del contratto di finanziamento, del contributo di spettanza in capo alla Banca che, ai sensi dell'art. 2447-decies, acquista la forma di "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare", con le connesse peculiarità in termini di rimborso e corresponsione degli eventuali proventi (in unica soluzione a scadenza);
2. FPD ex-post (FDPEP): diretti alla realizzazione di interventi di liquidità e rappresentati da un impegno irrevocabile in capo alla Banca ad erogare la liquidità richiesta dalla Capogruppo, a cui fa seguito la concessione di una linea di liquidità da parte di quest'ultima, garantita mediante il conferimento di titoli.

Più in dettaglio, i finanziamenti *sub 1.* sono classificati tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" in contropartita al conto economico (FVTPL) (Voce 20c) dell'attivo di stato patrimoniale), poiché per tali strumenti non si realizzano le condizioni per il superamento dell'SPPI Test e non è pertanto ammessa la rilevazione tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (coerentemente con il modello di business che governa tali strumenti): i finanziamenti in parola sono, infatti, a ricorso limitato, rimborsabili solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili e ciò non permette di considerare soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.

Gli interventi *sub 2.* richiedono la rilevazione di un impegno irrevocabile verso la Capogruppo che, in ipotesi di utilizzo, comporta l'iscrizione di un credito verso quest'ultima rilevato in corrispondenza delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (in quanto, diversamente dall'intervento *ex ante*, in questa ipotesi il finanziamento si caratterizza per una scadenza ed un piano di pagamenti prestabiliti senza alcuna clausola di ricorso limitato).

L'insieme delle misure dinanzi illustrate rappresentano l'attuazione dello Schema di Garanzia (SDG) del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come previsto e regolamentato dal Contratto di Coesione.

Tutto ciò premesso, la tabella seguente riepiloga la complessiva esposizione della Banca verso lo Schema di Garanzia alla data del 31 dicembre 2021.

Esposizioni verso lo Schema di Garanzia (Importi in migliaia di Euro)	*31/12/2021*
Esposizioni per cassa	
Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value in contropartita al conto economico	1.596
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento separato	
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in quote di capitale (CET 1)	1.166
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti di capitale (AT 1)	430
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti subordinati (TIER 2)	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
- di cui: crediti verso la Capogruppo per contributo ex post	
Esposizioni fuori bilancio	
Impegni irrevocabili ad erogare fondi	3.136
Totale esposizioni verso l'SDG	*4.732*

Derivati di copertura

In conformità a quanto previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "*Opt-out*"). Al 31 dicembre 2021 la Banca non detiene derivati di copertura.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le partecipazioni

La Banca non detiene partecipazioni significative (di controllo e/o influenza notevole); le uniche interessenze azionarie detenute rappresentano quote di partecipazione di minoranza nel capitale, pari a 8.077 mila euro, classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2021, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 15.845 mila, in diminuzione rispetto a dicembre 2020 (-2,27%).

Le attività materiali, principalmente riconducibili a immobili a uso funzionale e altri beni strumentali, si attestano a euro 15.815 mila, in calo rispetto a dicembre 2020 (-2,20%), al netto degli ammortamenti.

Le attività immateriali si attestano a euro 30 mila, in flessione rispetto a dicembre 2020 (- 28,57%).

Attività/Valori	*Totale*	*Totale*	*Variazione*	
(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	assoluta	%
1. Attività di proprietà	15.273	15.516	-243	-1,56%
a) terreni	2.388	2.403	-15	-0,62%
b) fabbricati	10.410	10.651	-241	-2,26%
c) mobili	1.528	1.569	-41	-2,59%
d) impianti elettronici	0	0	0	
e) altre	947	894	53	5,98%
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	542	655	-113	-17,25%
a) terreni	0	0	0	
b) fabbricati	537	643	-106	-16,50%
c) mobili	0	0	0	
d) impianti elettronici	0	0	0	
e) altre	5	12	-7	-57,94%
Totale	15.815	16.171	-356	-2,20%

Passivo

Dati patrimoniali - Passivo (Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazioni assolute	Variazioni %
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	838.757	750.827	87.930	11,71%
– Debiti verso banche	189.590	148.306	41.284	27,84%
– Debiti verso clientela	640.699	587.585	53.114	9,04%
– Di cui: debiti per leasing	0	0	0	0,00%
– Titoli in circolazione	8.468	14.936	-6.468	-43,30%
20. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0,00%
30. Passività finanziarie designate al fair value e derivati di copertura	0	0	0	0,00%
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0,00%
Altre passività e passività fiscali	23.000	17.683	5.317	30,07%
Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale	3.191	2.933	258	8,80%
Patrimonio Netto	82.754	78.553	4.201	5,35%
Totale Passività e Patrimonio Netto	947.702	849.996	97.706	11,49%

Al 31 dicembre 2021 il totale passivo della Banca si è attestato a euro **947,7** milioni contro gli euro **849,9** milioni di dicembre 2020 (+11,49 %).

Il forte legame con il territorio è alla base dell'elevata componente rappresentata dalla raccolta diretta, in larga parte rappresentata da raccolta da clientela, soprattutto conti correnti e depositi liberi, e in minor misura da prestiti obbligazionari e certificati di deposito.

In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato. In particolare:

- i debiti verso banche presentano un saldo pari a **189.590** mila di euro, riconducibili ai finanziamenti ottenuti nell'ambito delle operazioni di TLTRO;
- i debiti verso la clientela si attestano a **640.699** mila euro e sono riconducibili principalmente ai conti correnti e depositi liberi per 586.897 mila euro e per 53.268 di euro ai depositi a scadenza. La restante parte della voce è attribuibile a debiti per leasing per 513 mila euro ed altri debiti per 20 mila euro;
- i titoli in circolazione ammontano a **8.468** mila euro, interamente rappresentati da prestiti.

Il patrimonio netto ammonta a **82.754** mila euro ed è costituito per 1.489 mila euro da capitale sociale e per la restante parte da riserve.

Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono il passivo di stato patrimoniale della Banca.

Raccolta e impieghi verso banche

La posizione netta sull'interbancario (Fondi concessi su Fondi ricevuti) con riferimento ai saldi attivi e passivi dei conti inerenti ai rapporti inter-creditizi, è pari al 46,07% (era a 108,25% al 31 dicembre 2020), evidenziando la posizione della Cassa quale assuntrice netta di fondi sull'interbancario.

Posizione interbancaria netta	31.12.2021	31.12.2020	Variazioni	
(consistenze in 000/ di euro)			Assolute	%
Crediti verso banche	87.340	160.540	- 73.200	-45,60%
Debiti verso banche	189.590	148.306	41.284	27,84%
Totale posizione interbancaria netta	**- 102.250**	**12.234**	**- 114.484**	**-935,79%**

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE. In tale ambito rientrano integralmente i finanziamenti assunti per il tramite del TLTRO Group coordinato da Iccrea Banca.

La raccolta diretta da clientela

Nel corso del 2021 la dinamica della raccolta diretta ha mostrato ancora una volta un trend di crescita positivo rispetto all'esercizio passato, come evidenziato dalla variazione subita dalla voce "10.Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" del passivo di Stato Patrimoniale, che al 31 dicembre 2021 si ragguaglia a 649.167 mila euro (+7,74% rispetto all'esercizio precedente) in particolare, la dinamica in parola è spiegata principalmente dall'andamento negativo degli strumenti finanziari a medio e lungo termine (-9,14%), in particolar modo le obbligazioni (-43,36% rispetto al precedente esercizio), mentre la componente "a vista" della raccolta, nella forma dei conti correnti passivi, ha fatto registrare una dinamica positiva (+9,89%).

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

Importi in migliaia di euro	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti di crescita	14.590	8.400	21.614	77.313	46.645
Valori percentuali di crescita	3,04%	1,70%	4,29%	14,72%	7,74%

I debiti verso clientela rappresentano di gran lunga la voce del passivo di maggior rilevanza. La Banca, attraverso la consistenza degli aggregati patrimoniali, ha confermato il proprio ruolo tradizionale di tutela del risparmio con prodotti capaci di coniugare il giusto profitto con il profilo di rischio che il cliente vuole assumere. In generale, anche nel 2021 l'incertezza ancora elevata nelle prospettive economiche ha concorso a mantenere elevata l'avversione al rischio e la predilezione verso forme tradizionali di gestione del risparmio e d'investimento.

La crescita per il nono anno consecutivo della raccolta diretta testimonia la relazione consolidata con clienti e soci e conferma la forza commerciale della Banca, capace di disporre delle risorse finanziarie necessarie a sostenere dal lato degli impieghi le famiglie e le imprese del territorio.

L'analisi delle forme tecniche testimonia la preferenza accordata dalla clientela a forme di risparmio con elevata liquidità. Continua a crescere come detto la raccolta a vista (+ 9,89%) con un impatto evidentemente positivo sui costi della provvista. Il dato è legato ancora una volta alla buona performance registrata nel comparto dei conti correnti liberi (+12,57 %), mentre leggermente negativa è risultata la performance dei depositi a risparmio liberi (-2,32 %). Le due componenti rappresentano ora il 90,49% della raccolta totale (erano il 88,72 % al 31 dicembre 2020).

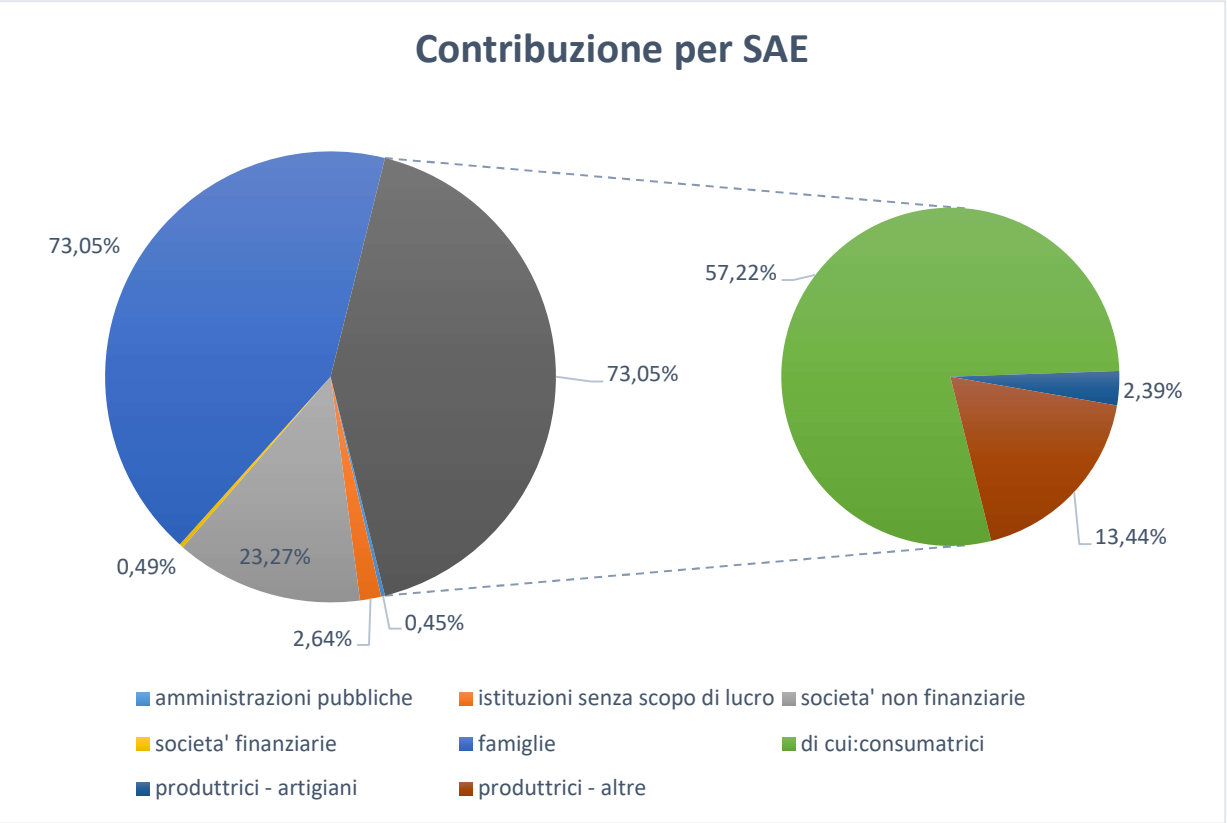
Penalizzata nel corso dell'anno è invece risultata la raccolta a medio termine diminuita, sia in valore assoluto (-9,14 %), sia in termini di peso percentuale sul totale della raccolta diretta (9,51 %, era al 11,28% a fine 2020). Il perdurare di bassi tassi di mercato ha reso meno appetibile questa forma tecnica rispetto agli strumenti del risparmio gestito, con un effetto uniformemente suddiviso nelle varie componenti ad eccezione dei depositi a risparmio vincolato (+8,20% nel corso dell'anno). Negativa anche la componente rappresentata dai conti deposito (-35,15 %).

Un rinnovo parziale dei prestiti obbligazionari in scadenza (- 43,36%) confluiti verso il comparto della raccolta indiretta e parte nella forme tecnica dei conti correnti segna la volontà della Banca di «alleggerire» gli oneri della raccolta (beneficiando al contempo di un flusso commissionale maggiore in ragione dell'incremento del risparmio gestito).

L'esame analitico delle singole forme tecniche di raccolta diretta, nonché le variazioni percentuali rispetto all'esercizio precedente sono rappresentate nella tabella che segue.

Importi in migliaia di euro	***2021***	***peso%***	***2020***	***peso%***	***Var. 21/20***
Conti correnti	493.907	76,08	438.740	72,82	12,57%
Depositi a risparmio liberi	93.003	14,33	95.209	15,80	-2,32%
Altre partite di raccolta a vista	0	-	0	-	-
Debiti Ifrs16	514	0,08	620	0,10	-17,11%
Raccolta a vista	**587.424**	**90,49**	**534.569**	**88,72**	**9,89%**
Depositi di risparmio vincolati	47.134	7,26	43.563	7,23	8,20%
Certificati di deposito	50	0,01	75	0,01	-33,33%
Obbligazioni	8.417	1,30	14.860	2,47	-43,36%
Pronti contro termine	0	-	0	-	-
Altre partite di raccolta a termine	20	0,00	14	0,00	46,37%
Conti Deposito	6.122	0,94	9.440	1,57	-35,15%
Raccolta a termine	**61.743**	**9,51**	**67.952**	**11,28**	**-9,14%**
Totale raccolta diretta	**649.167**		**602.521**		**7,74%**

Per ciò che attiene alla ripartizione della raccolta da clientela per settore di attività economica della clientela, il 2021 ha confermato l'incidenza prevalente del comparto Famiglia, ancora in crescita rispetto al passato esercizio.

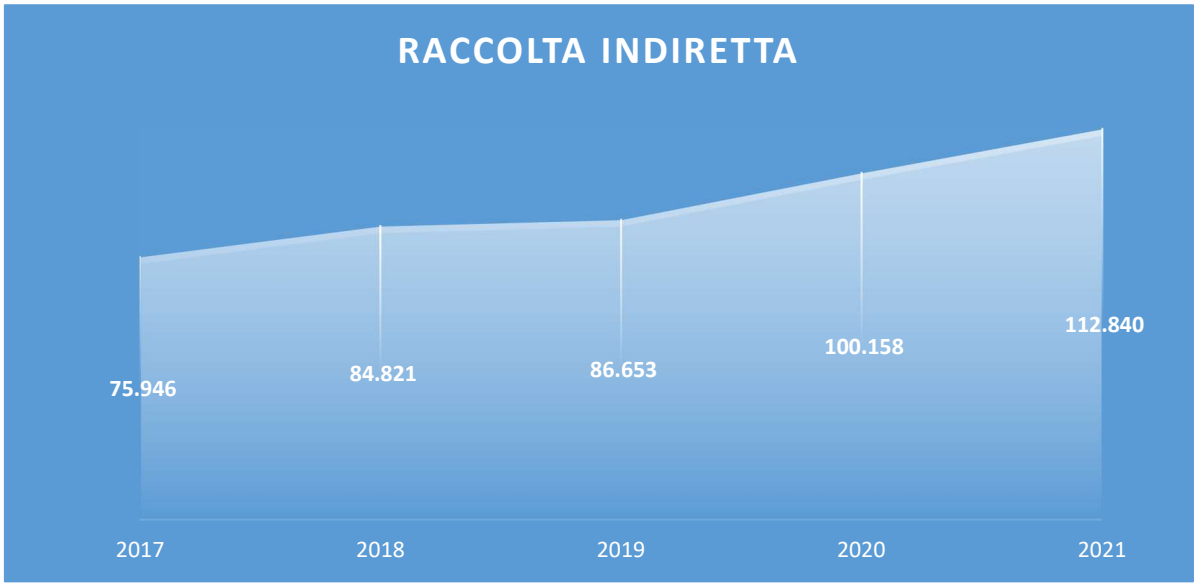


La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta, costituita da titoli acquistati per conto terzi, è passata da 100.158 mila euro (al valore di mercato) a 112.840 mila euro al 31 dicembre 2021, registrando un incremento del 12,66% rispetto alla fine dell'esercizio precedente, confermando la tendenza registrata negli ultimi anni.

Nella raccolta indiretta affluiscono tutti gli investimenti in titoli azionari ed obbligazionari, italiani ed esteri, ed in generale tutti i valori ad essi assimilati, che la clientela deposita presso la Banca per la custodia e l'amministrazione (Raccolta indiretta amministrata), ma anche gli investimenti che la clientela effettua per nostro tramite in quote di OICR e polizze assicurative (Raccolta indiretta gestita).

Composizione raccolta indiretta	**2021**	**2020**	**Var. 21/20**
Obbligazioni e titoli di Stato	35.801	36.516	-1,96%
Azionario	6.283	6.024	4,30%
Fondi comuni	53.600	43.883	22,14%
- polizze vita + fondi pensione	17.156	13.735	24,91%
Totale (Importi in migliaia di euro)	**112.840**	**100.158**	**12,66%**



Importi in migliaia di euro	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti di crescita	2.517	8.875	1.832	13.505	12.682
Valori percentuali di crescita	3,43%	11,69%	2,16%	15,59%	12,66%

La dinamica del comparto è stata influenzata dall'andamento dei mercati e dalle preferenze espresse dalla clientela che hanno progressivamente alimentato nel corso dell'anno un processo di ridistribuzione verso la categoria del risparmio gestito (+22,80%).

La diversificazione è stata la priorità in ambito distributivo con un ampliamento del numero di clienti che hanno usufruito dell'offerta di risparmio gestito e assicurativo finanziario. Molto positiva in particolare la performance del comparto di banca-assicurazione (+4,30 %), relativo alla distribuzione di prodotti assicurativi di natura finanziaria (unit linked, index linked, capitalizzazione), dove è continuata la positiva collaborazione con la società Assimoco Vita Spa per la distribuzione di prodotti assicurativi di investimento e risparmio. La disponibilità di una pluralità di strumenti consente al risparmiatore di compiere le scelte che meglio rispondono alle sue esigenze, di pianificare il futuro e affrontare gli imprevisti.

Di seguito si riporta la composizione della raccolta indiretta al 31 dicembre 2021:

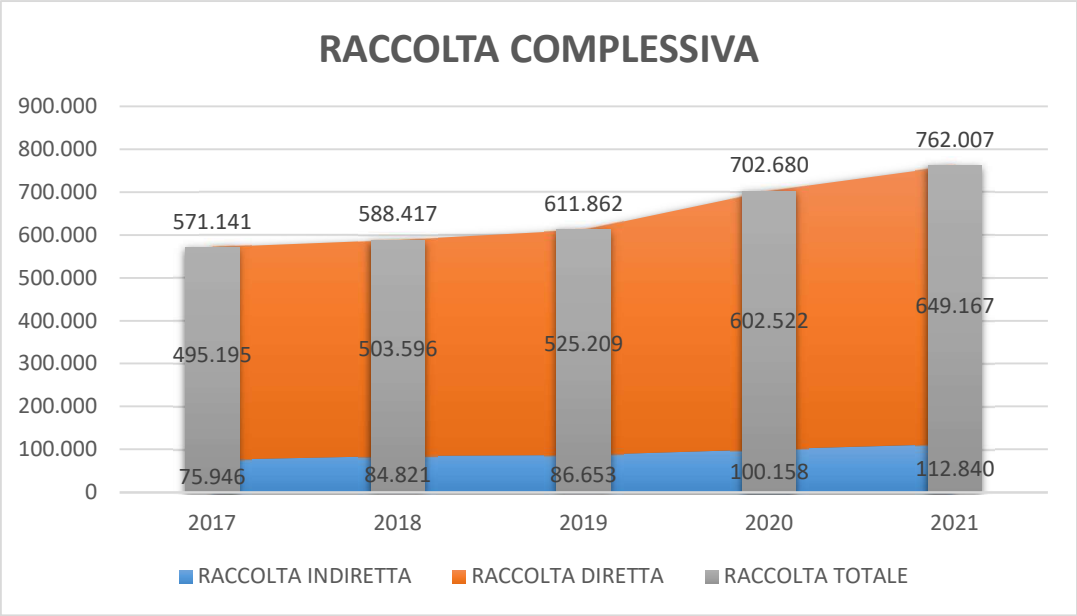
Importi in migliaia di euro	2021	peso % sul totale	2020	peso % sul totale	Var. 21/20
Raccolta Amministrata	42.084	37,30%	42.540	42,47%	-1,07%
Raccolta Indiretta Gestita	70.756	62,70%	57.618	57,53%	22,80%

La capacità di relazione della rete di vendita si conferma determinante in questo contesto di attesa sull'evoluzione della situazione economica generale e di ricerca di una remunerazione ritenuta adeguata.

La forte componente personalistica nel rapporto con la clientela ha mantenuto alta l'attenzione a proporre soluzioni d'investimento adeguate al profilo di rischio. Le politiche commerciali della Banca si fondano sul principio della vicinanza al cliente, finalizzata a garantire costantemente un'assistenza personalizzata e la cura attenta agli interessi della clientela. La consulenza prestata dalla Cassa, a titolo gratuito, rappresenta un servizio ad elevato valore aggiunto. Rispondendo con puntualità e competenza alla richiesta di sostegno nelle decisioni relative al portafoglio finanziario dei clienti, ha avuto per oggetto solo operazioni di acquisto e non è risultata comunque vincolante per il cliente.

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2021, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 762.007 mila euro, evidenziando un incremento di 59.327 mila euro (+8,44%).



Importi in migliaia di euro	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti di crescita	17.107	17.275	23.445	90.818	59.327
Valori percentuali di crescita	3,09%	3,02%	3,98%	14,84%	8,44%

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti a fronte del rischio di credito sugli impegni ad erogare fondi e sulle garanzie finanziarie rilasciate dalla Banca hanno subito nel corso del 2021 un incremento (+11,81%), coerente con la dinamica delle masse sottostanti. Si ricorda che le fattispecie in oggetto rientrano nel perimetro di applicazione delle esposizioni creditizie (fuori bilancio) assoggettate al modello di impairment ex IFRS 9 e, pertanto, la loro quantificazione è consequenziale alla classificazione delle esposizioni anzidette negli stadi di rischio previsti dal citato principio contabile (rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 1 e 2 e rettifiche di valore analitico su crediti di firma in stadio 3).

Importi in migliaia di euro	2021	peso% sul totale	2020	peso% sul totale	Var. 21/20
Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	983	46,81%	722	38,45%	36,13%
Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		0,00%	0	0,00%	
3. Fondi di quiescenza aziendali		0,00%	0	0,00%	
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.117	53,19%	1.156	61,55%	-3,39%
4.1 controversie legali e fiscali	60	2,87%	130	6,92%	-53,60%
4.2 oneri per il personale	242	11,53%	181	9,64%	33,77%
4.3 altri	814	38,79%	845	44,99%	-3,62%
Totale	**2.100**		**1.878**		**11,81%**

Per ciò che attiene agli altri fondi per rischi ed oneri (-3,39%), nella voce figurano i fondi costituiti al fine di coprire perdite, oneri o debiti di natura determinata, di esistenza probabile o certa, ma indeterminati per quanto riguarda l'ammontare o la data di sopravvenienza

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente) al di sopra dei vincoli regolamentari.

Il patrimonio della Banca, comprensivo dell'utile d'esercizio determinato dalle voci del passivo di bilancio da 110 a 180 del passivo di stato patrimoniale, passa da 78.533 mila euro del 2020 a 82.754 mila euro al 31 dicembre 2021 (+5,35%).

Importi in migliaia di euro	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti di crescita	3.104	560	5.457	4.125	4.201
Valori percentuali di crescita	4,75%	0,82%	7,91%	5,54%	5,35%

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" (negativa per 783 mila euro).

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

Profilo adeguatezza patrimoniale	DICEMBRE 2020	DICEMBRE 2021
Fondi Propri (ex PV)	77.434.881	82.173.108
CET1	77.434.881	82.173.108
T1 (ex Pb)	77.434.881	82.173.108
T2 (ex Ps)	-	-
Strumenti T2 (ex prestiti subordinati)	-	-
Rischi del I pilastro	**27.135.444**	**21.067.612**
Rischio di credito	23.555.367	17.468.611
Rischio di mercato	-	-
Rischi operativi	3.580.077	3.599.002
Rischio CVA	-	-
Altri requisiti (incluso rischi macroprudenziali)	-	-
Requisiti patrimoniali specifici	-	-
RWA rischi di primo pilastro (fattore 8%)	**339.193.052**	**263.345.154**
Rischi del II pilastro	**2.410.090**	**2.577.340**
Rischio di concentrazione	2.220.743	2.373.204
add-on geo settoriale (perdita inattesa)	185.152	201.707
Rischio di tasso	4.194	2.428
Indice di rischio tasso	0,01%	0,00%
Totale rischi I e II pilastro	**29.545.534**	**23.644.952**
Eccedenza patrimoniale inclusi requisiti specifici		
Requisiti CET1 4,5%	15.263.687	11.850.532
Requisito AT1 1,5%	5.087.896	3.950.177
Requisito T2 2%	6.783.861	5.266.903
Requisiti oltre 4,5% coperti con CET1	11.871.757	9.217.080
Eccedenza CET 1 (CET 1 - RWA / 8% * 4,5%)	62.171.194	70.322.576
Eccedenza T1 (T1 - RWA / 8% * 6%)	57.083.298	80.593.037
Eccedenza Fondi propri (FP - RWA / 8% * 8%)	50.299.437	61.105.496
Eccedenza copertura conservation buffer (2,5%)	50.299.437	61.105.496
CET1 - Totale rischi I e II pilastro	47.889.347	58.528.156
T1 (ex Pb) - Totale rischi I e II pilastro)	47.889.347	58.528.156
Fondi propri (ex PV) - Totale rischi I e II pilastro)	47.889.347	58.528.156
Capital Ratio (rischi I pilastro)		
CET 1 (limite 4,5%)	22,83%	31,20%
T1 (limite 6% - provvisorio 5,5%)	22,83%	31,20%
Fondi propri (limite 8%)	22,83%	31,20%
Conservation Buffer (2,5%)	14,83%	23,20%
Counterciclycal Buffer (0-2,5%)		
Totale Rischi I e II pilastro / Fondi propri (ex PV)	38,16%	28,77%
Requisiti patrimoniali rischio credito / Fondi propri (ex PV)	30,42%	21,26%

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2021 sono determinati in conformità alla pertinente disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, come successivamente modificati e integrati, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, risultano pienamente in vigore, essendo terminato con l'esercizio 2018 lo specifico periodo transitorio durante il quale alcuni

elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattavano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. Invece, per gli strumenti di fondi propri che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3, sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. *grandfathering*), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 31 dicembre 2021) degli strumenti non più computabili.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri costituiti dai seguenti aggregati:

capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:

capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – Cet1);
capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-At1);
capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Gli aggregati sopra richiamati (Cet 1, At 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali" e degli "aggiustamenti transitori", ove previsti. Con la prima espressione ("filtri prudenziali") si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli strumenti di capitale emessi per essere computabili nel common equity devono assicurare l'assorbimento delle perdite in situazioni di "*going concern*", attraverso il rispetto delle seguenti principali caratteristiche:

massimo livello di subordinazione;

possibilità di sospensione del riconoscimento di dividenti/cedole a totale discrezione dell'emittente e in modo non cumulativo;

irredimibilità;

assenza di incentivi al rimborso.

deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di At1.

La forma largamente predominante del Tier 1 della Banca è rappresentata dal *common equity*, composto prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie, al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utile, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

La normativa applicabile prevede che il Cet1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

perdite del periodo;

avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;

attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;

esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1,250 %;

attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;

investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di Cet1;

investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);

investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie dedotti per la parte eccedente la franchigia);

l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR;

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. Tale regime transitorio, come disciplinato dall'art. 473 bis, del CRR introdotto dal Regolamento (UE) 2935/2017, consente di sterilizzare l'impatto sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore richieste dal nuovo modello di impairment IFRS 9, mediante un meccanismo di considerazione progressiva dello stesso. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale

primario di classe 1, una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti secondo le percentuali di seguito specificate:

95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;

85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;

70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;

50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;

25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

La Banca, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento citato, applica le disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 con riferimento a entrambe le componenti (statica e dinamica) dallo stesso Regolamento disciplinate.

Con il Regolamento (UE) 873/2020 del 24 giugno 2020, modificativo del CRR e del CRR 2, sono state apportate significative modifiche al complessivo framework normativo di Basilea 3 in risposta alla pandemia di Covid 19, con l'obiettivo di sostenere la solvibilità degli istituti di credito nel quadro di crisi congiunturale generato dalla diffusione della anzidetta pandemia.

In tale ambito e con specifico riferimento al citato regime transitorio ai fini del calcolo dei fondi propri, il Regolamento in parola ha, in estrema sintesi, mantenuta inalterata la componente statica del filtro (misurata sul montante delle maggiori rettifiche di valore registrate in sede di transizione al nuovo principio, con riferimento alle esposizioni in bonis e deteriorate soggette al nuovo modello di impairment IFRS 9, rispetto a quelle inerenti alle esposizioni oggetto di impairment sotto IAS 39) nonché il *decalage* dello stesso già stabilito dalla precedente disciplina (70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

La componente dinamica dell'aggiustamento, che, come in passato, viene determinata con riferimento alle sole ECL *provisions* sulle esposizioni in bonis, viene invece aperta in due elementi:

- la prima riguarda le ECL incrementali rispetto alla data del 1° gennaio 2020 alle quali, al netto del pertinente effetto fiscale, si applica un "filtro" del 100% nel 2020 e nel 2021, che scende poi linearmente nei tre anni successivi (c.d. componente dinamica "new");
- la seconda rappresenta la sterilizzazione, di fatto, della ex componente dinamica del filtro al 31 dicembre 2019 (c.d. componente dinamica "old"), cui si continua ad applicare il *decalage* già disciplinato in precedenza.

Le nuove disposizioni sopra sinteticamente richiamate hanno trovato applicazione a partire dal 27 giugno 2020.

In continuità con le scelte a suo tempo operate riguardo al phase in IFRS 9, la Banca al 31 dicembre 2020 applica anche la nuova componente dinamica introdotta con il Regolamento (UE) 873/2020 già richiamato e inerente alle rettifiche di valore su crediti relative a esposizioni in bonis, rilevate dal 1° gennaio 2020.

Gli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio in argomento sul CET 1 della Banca alla data del 31 dicembre 2021 ammontano complessivamente ad euro 1.627 mila.

Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i fondi propri ammontano complessivamente a euro 80.546 mila. I fondi propri calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("*Fully Loaded*") tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 che ha previsto la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA; tali DTA sono state considerate per il 30% del loro valore contabile ai fini del calcolo dei fondi propri "*Transitional*", in linea con quanto previsto dall'articolo 473 bis della CRR, mentre nei fondi propri "*Fully loaded*" sono state incluse integralmente tra gli elementi che comportano una deduzione o una ponderazione al 250%. L'impatto di tali DTA sui fondi propri "*Fully loaded*" è comunque transitorio in quanto le stesse sono riassorbite in un arco temporale di 10 anni, a partire dal 2018.

Da ultimo si evidenzia che, in data 27 dicembre 2019, la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare nel 2020 il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di euro 100 mila. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è stato portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2021, rispettivamente, a euro 139 mila.

In proposito, si ricorda che a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo Iccrea Banca riveste il ruolo di interlocutore delle Autorità di Vigilanza anche in relazione alle istanze autorizzative delle singole BCC Affiliate. Rientrano, pertanto, in tale fattispecie anche le istanze funzionali al rimborso del capitale sociale relativamente alle quali le Autorità competenti richiedono che il set documentale sia inoltrato dalla Capogruppo per conto delle Affiliate, corredando il

tutto di analisi a livello individuale e consolidato. Per tale tipologia di operazioni le Autorità di Vigilanza richiedono che l'invio sia effettuato dalla Capogruppo in un'unica soluzione, prevedendo quindi la presentazione di una sola istanza da presentare con frequenza annuale nel corso del mese di settembre di ciascun anno. In ottemperanza a tale processo la Banca ha quindi presentato, per il tramite della Capogruppo, istanza per il rimborso/riacquisto di azioni per euro 100 mila. Il procedimento autorizzativo inerente presso la BCE è tuttora pendente.

Tutto ciò premesso, a fine dicembre 2020, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dinanzi richiamati, ammonta a euro **82.173** mila.

A questo proposito, si specifica che nel Capitale primario di Classe 1 sopra indicato si è tenuto conto della sola componente dell'utile effettivamente computato nella segnalazione riferita al 31 dicembre 2021 inviata lo scorso 11 febbraio che, tenuto conto dei requisiti a riguardo individuati dall'Art. 26 del CRR, era limitato all'ammontare dell'utile al 30 giugno 2021, pari a euro 3.178 mila, la cui inclusione era stata oggetto di specifica autorizzazione da parte della competente Autorità, mentre non risultano computati euro 1.517 mila.

Tra le deduzioni del CET1 figura, per l'ammontare complessivo di euro 90 mila, l'importo del finanziamento indiretto in azioni emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di Banca Valdichiana, Banca Centropadana, Banca Pisa e Fornacette, VivalBanca, BCC di Massafra e sottoscritte dalla Capogruppo a valere sulla contribuzione ex ante erogata dalle Banche affiliate in attuazione dello Schema di Garanzia previsto dal contratto di Coesione (interventi dei quali si è già fatto menzione in precedenza).

I fondi propri si attestano, pertanto, a euro **82.173** mila.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite di 75,86 milioni di euro essenzialmente per effetto del decremento dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse intermediate.

Il calo degli attivi ponderati per il rischio di credito e di controparte è riconducibile, sostanzialmente ai seguenti macro-fenomeni:

• gli esiti delle attività di RWA compliance che compensano il pur contenuto aumento delle RWA sulle esposizioni in OICR (grazie allo sforzo profuso per l'utilizzo di metriche LTA/look-through in luogo di quelle più penalizzanti del «regolamento» e di fall.back);

la cessione di esposizioni deteriorate classificate tra i crediti a sofferenza realizzate a fine esercizio;

• la maggiore copertura delle posizioni deteriorate (il cui effetto in termini di riduzione delle EAD è come noto parzialmente ridotto dal fattore di graduazione delle rettifiche di valore specifiche collegato al regime transitorio dell'IFRS 9).

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2021 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori:

- Common Equity ratio 31,20%
- Tier 1 ratio 31,20%, e
- Total capital ratio 31,20%.

Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 *Fully Loaded*") i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2021 sono i seguenti:

- Common Equity ratio 30,58%,
- Tier 1 ratio 30,58% e
- Total capital ratio 30,58%.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con gli orientamenti in proposito emanati dall'Autorità Bancaria Europea.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "*Total SREP Capital Requirement* – TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement* (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. "*capital guidance*") che l'Autorità si aspetta siano soddisfatto nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP) l'Autorità di Vigilanza in data 17 novembre 2020 aveva comunicato alla Capogruppo Iccrea Banca che a seguito della pandemia da coronavirus aveva deciso pragmaticamente di non adottare una nuova decisione SREP e quindi di mantenere per tutto il 2021 invariati i precedenti i requisiti prudenziali stabiliti nell'ambito della decisione SREP 2019.

Pertanto, i requisiti sui Fondi Propri da rispettare a livello consolidato per l'anno 2021 hanno continuato a essere i seguenti:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement - P2R) pari a 2,5% da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1, da mantenere in via continuativa, in conformità all'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,25%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'*Overall Capital Requirement* (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea fa riferimento ai seguenti requisiti nel 2021:

- un *Total* SREP *Capital Requirement* (TSCR) pari a 10,5%, di cui almeno il 7% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1;
- un *Overall Capital Requirement* (OCR) pari a 13%, di cui almeno il 9,5% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1.

Il 12 marzo 2020 la BCE, avendo rilevato che le banche sottoposte a Vigilanza avrebbero potuto incontrare difficoltà nell'assicurare il rispetto nel continuo dei requisiti di capitale assegnati in conseguenza della diffusione del Covid-19 e dei relativi impatti sulle loro attività, operazioni e situazione patrimoniale e di liquidità, ha concesso ai soggetti vigilati significativi la possibilità di utilizzare strumenti di capitale non qualificati come capitale primario di classe 1 per soddisfare parte dei requisiti aggiuntivi di fondi propri di secondo pilastro. A tale riguardo, l'8 aprile 2020, la BCE ha comunicato a Iccrea Banca la decisione di modifica della composizione del requisito aggiuntivo in materia di Fondi Propri di secondo pilastro stabilito e comunicato il 4 dicembre 2019. Con tale decisione l'Autorità di Vigilanza ha modificato la decisione SREP iniziale, mantenendo inalterati i requisiti quantitativi precedentemente istituiti ma consentendo di soddisfare il requisito aggiuntivo di Fondi Propri di secondo pilastro (P2R) anche con strumenti di tipo *Additional Tier* 1 e *Tier* 2, nei limiti di determinate percentuali di computabilità. In particolare, è previsto che il P2R sia detenuto sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di capitale di classe 1 almeno per il 75%.

A seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato. Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha pertanto imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

Al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflessi anche sulla dimensione individuale come, per quanto qui di specifico interesse, di seguito dettagliato per la Banca:

	RP	*EWL*
PROFILO PATRIMONIALE		
- CET 1 RATIO	31.73%	15.53%
- TIER 1 RATIO	31.73%	15.53%
- TOTAL CAPITAL RATIO	31.73%	15.53%
- LEVERAGE RATIO	10.76%	4,5%

Al 31 dicembre 2021, la consistenza e composizione dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti i livelli vincolanti di capitale e di leva finanziaria, adeguata rispetto agli indirizzi e riferimenti in materia della Capogruppo.

L'Autorità di Vigilanza in data 24 gennaio 2022 ha comunicato ad Iccrea Banca gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° marzo 2022 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi).

Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP 2019 confermata per tutto il 2021 a seguito della pandemia da coronavirus, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2022:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,83% (di cui 8 bps relativi all'NPE P2R, per effetto del c.d. "calendar provisioning" e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,75%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2022:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,83%;
- un Overall Capital Requirement (OCR) pari a 13,33%;
- Requisiti Target (inclusivi di P2G) pari a 15,08%.

Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la nuova decisione SREP non impone requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflesse anche sulla dimensione individuale.

Il Conto Economico

Tassi medi

La politica di contenimento del costo della raccolta diretta da clientela iniziata già negli scorsi esercizi, in presenza di una diminuzione (-0,36%) dei rendimenti degli impieghi vivi a clientela determina una forbice tra il rendimento medio dell'attivo fruttifero e il costo medio della raccolta onerosa pari al 2,94%, in diminuzione (-0,33 % rispetto a un valore 2020 di 3,27%).

Nel dettaglio, la forbice risulta così composta:

Tassi medi progressivi raccolta da clientela	2019	2020	2021
C/c passivi ordinari	0,21	0,16	0,16
Conto Deposito	0,63	0,61	0,52
Depositi a risparmio	0,37	0,29	0,28
Certificati di deposito	0,19	0,01	0,00
Depositi	0,27	0,20	0,19
Prestiti Obbligazionari	1,13	1,21	1,43
Pronti Contro Termine	1,05	1,00	1,04
TOTALE RACCOLTA (ITALIA)	0,34	0,25	0,21

Tassi medi progressivi impieghi a clientela	2019	2020	2021
C/c attivi clientela	5,75	5,36	5,13
Salvo buon fine	5,11	5,10	4,62
Anticipi fatture	4,60	4,38	4,15

Portafoglio	2,51	2,32	2,16
Mutui	3,50	3,32	3,01
TOTALE IMPIEGHI (ITALIA)	**3,78**	**3,52**	**3,15**

Conto economico	*31/12/2021*	*31/12/2020*	*Variazioni*	
Consistenze in migliaia di euro			*Assolute*	*%*
10. Proventi da impieghi e investimenti	16.432	16.572	-140	-0,84%
20. Costo della provvista	(1.788)	(1.701)	-87	5,10%
30. Margine di interesse	14.644	14.871	-227	-1,52%
40. Commissioni attive	8.923	7.839	1.084	13,83%
50. Commissioni passive	(1.456)	(960)	-496	51,63%
60. Commissioni nette	7.468	6.879	589	8,56%
70. Dividendi e proventi simili	19	16	3	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	32	4	28	699,20%
90. Risultato netto dell'attività di copertura		0	0	-
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	1.375	910	465	51,09%
110. Risultato netto delle altre attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico	-34	23	-57	-248,10%
120. Margine di intermediazione	23.504	22.703	801	3,53%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	(4.676)	(4.583)	-93	2,03%
140. Utili/perdite da modifiche contrattualòi senza cancellazioni		(65)		
Risultato netto della gestione finanziaria	18.828	18.055	773	4,28%
160. Spese amministrative:	(14.297)	(14.268)	-29	0,21%
a) spese personale	(7.748)	(7.484)	-264	3,53%
b) altre spese amministrative	(6.549)	(6.783)	234	-3,44%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(267)	(88)	-179	203,95%
180/190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(723)	(637)	-86	13,47%

200. Altri oneri/proventi di gestione	1.816	1.997	-181	-9,08%
210. Costi operativi	(13.472)	(12.996)	-476	3,66%
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	0	0	0	-
250 Utili (perdite) da cessione di investimenti	0	0	0	-
260. Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.354	5.059	295	5,84%
300. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	4.705	4.310	395	9,17%

La Banca ha chiuso l'esercizio 2021 con un utile netto di euro 4.705 mila, in aumento del 9,17% rispetto al risultato conseguito nell'anno 2020 (euro 4.310 mila).

La sezione reddituale del bilancio d'esercizio ha evidenziato le principali dinamiche di seguito rappresentate:

- Il margine di intermediazione risulta in crescita rispetto a dicembre 2020 (+801 mila). In particolare:
    - il margine di interesse cala di 227 mila euro, per effetto della dinamica dei tassi medi praticati a clientela solo parzialmente compensata dal maggior contributo dei titoli in portafoglio, cresciuti in relazione alla nuova strategia TLTRO e alla contabilizzazione di interessi a tasso negativo;
    - il margine commissionale, in crescita (1.084 mila euro) in connessione alla generale ripresa delle attività in tutti gli ambiti (monetica, risparmio gestito, servizi connessi al comparto creditizio);
- Le dinamiche legate ai mercati finanziari hanno generato utili dalle negoziazioni effettuate dal comparto Finanza (1.375 mila euro), in misura superiore (+51,09%) rispetto all'esercizio precedente, anche per effetto della cessione pro soluto sul portafoglio crediti (788 mila euro);
- l'innalzamento dei tassi di copertura di oltre due punti percentuali (di cui oltre sei riferiti alle sole sofferenze), come già descritto nel paragrafo sulla qualità del credito, con l'incremento del costo del rischio (+4.735 mila euro, considerando anche la compone legata alle rettifiche su impegni off-balance), in relazione all'applicazione di ancora più prudenti politiche valutative sia sulla componente bonis sia su quella deteriorata;

Si ricorda, inoltre, negli aggregati degli interessi passivi (Voce 20) e degli ammortamenti su attività materiali (Voce 180) del Conto Economico figurano le omonime componenti riferibili, rispettivamente, agli interessi passivi sui contratti di *leasing* operativo e alle quote di ammortamento di competenza sui diritti d'uso acquisiti con il *leasing* contabilizzati ai sensi dell'IFRS 16.

I proventi operativi - Il margine di interesse

Il margine di interesse è pari a euro 14.644 mila in diminuzione (-1,52%). Gli interessi attivi complessivi sono pari a euro 16.432 mila (-0,84%). Nel dettaglio, gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a 14.759 mila euro (-185 mila), mentre quelli derivanti dagli investimenti finanziari sono pari a euro 1.673 mila (+45 mila).

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è pari a 1.788 mila euro, in cresciuta (+5,10%) rispetto l'esercizio precedente. Gli interessi corrisposti sulla raccolta diretta a clientela ordinaria ammontano a euro 1.646 mila euro a cui si sommano interessi su altri rapporti pari a 142 mila euro.

Si precisa, infine, che tra gli interessi attivi al 31 dicembre 2021 figura, per un importo di euro 1 mila euro, anche il premio rilevata in contropartita al corrispettivo versato a fronte del contributo *ex ante* erogato alla Capogruppo, in attuazione dello Schema di Garanzia cui la Banca è tenuta a partecipare in conformità al patto di Coesione. Più in dettaglio, il corrispettivo in parola scaturisce dal meccanismo di compensazione creato per remunerare (tramite il riconoscimento di un premio) le Banche affiliate dotate di maggiori disponibilità patrimoniali, per mezzo delle quali viene compensata la minore contribuzione (dovuta al difetto di risorse patrimoniali) di altre Banche affiliate, alle quali è quindi attribuito l'onere di versare una somma a titolo di penale.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è pari a euro 23.504 mila euro (+3,53%).

Le commissioni nette risultano pari a euro 7.468 mila, in crescita rispetto al 2020 (+8,56%). Le commissioni attive ammontano a euro 8.923 mila euro, in crescita di euro 1.084 mila (+13,83%). Le commissioni passive risultano invece pari a euro 1.456 mila euro, pure in aumento di euro 496 mila (+51,63%).

La variazione delle commissioni evidenzia una crescita significativa della componente legata: a distribuzione di servizi di terzi ai servizi di gestione, intermediazione e consulenza e ai servizi di incasso e pagamento.
Si precisa, peraltro, che tra le commissioni attive al 31 dicembre 2021 figura, per un importo di euro 2 mila, anche il premio rilevato in contropartita al corrispettivo ricevuto a fronte del contributo *ex post* rilevato sotto forma linea di liquidità a favore della Capogruppo, in attuazione dello Schema di Garanzia cui la Banca è tenuta a partecipare in conformità al patto di Coesione. Più in dettaglio, il corrispettivo in parola scaturisce dal meccanismo di compensazione creato per remunerare (tramite il riconoscimento di un premio) le Banche affiliate dotate di maggiori disponibilità patrimoniali, per mezzo delle quali viene compensata la minore contribuzione (dovuta al difetto di risorse patrimoniali) di altre Banche affiliate, alle quali è quindi attribuito l'onere di versare una somma a titolo di penale.

Leggermente positivo il risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80) che esprime lo sbilancio dei profitti e delle perdite manifestatisi nell'ambito dell'attività di negoziazione di attività finanziarie che evidenzia un risultato positivo di euro 32 mila.

Gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e di passività finanziarie risultano complessivamente pari a euro 1.375 mila euro, in incremento di euro 465 mila euro rispetto all'esercizio precedente.

Nel dettaglio:

- gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato evidenziano un saldo positivo pari a euro 1.254 mila; rispetto al 2020. In Particolare, la dinamica è interessata dagli utili realizzati a fronte della cessione di crediti classificati a sofferenza intervenute nel corso dell'anno, per euro 788. mila;
- gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, risulta positiva per 442 euro;
- gli utili/perdite da passività finanziarie risultano negativi per 34 mila euro.

Gli oneri operativi

Consistenze in migliaia di euro	31/12/2021	31/12/2020	Variazioni	
			assolute	*%*
160. Spese amministrative	(14.297)	(14.268)	(29)	0,20%
a) spese per il personale	(7.748)	(7.485)	(263)	3,51%
b) altre spese amministrative	(6.549)	(6.783)	234	-3,45%
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(267)	(88)	(179)	203,41%
a) impegni e garanzie rilasciate	(287)	145	(432)	-297,93%
b) altri accantonamenti netti	20	(233)	253	-108,58%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(711)	(625)	(86)	13,76%
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11)	(11)	0	0,00%
200. Altri oneri/proventi di gestione	1.816	1.997	(181)	-9,06%
210. Costi operativi	(13.470)	(12.996)	(474)	3,65%

Il costo del personale, che include anche i compensi per gli Amministratori e i Sindaci, si attesta a 7.748 mila euro, in aumento di 263 mila euro rispetto allo scorso esercizio (+3,51%), anche per effetto della politica di assunzioni praticata.

Per una completa disamina delle singole componenti si rinvia, comunque, alla sezione 9 della Nota integrativa al Bilancio.

Le altre spese amministrative ammontano a 6.549 mila euro, in decrescita (-3,45%) rispetto a quanto sostenuto nell'esercizio 2020.

Il rapporto *cost-income* al 31 dicembre 2021 segna un lieve peggioramento rispetto al 2020 a causa della minor crescita del margine di intermediazione rispetto ai costi operativi, principalmente per effetto degli utili su titoli, risultando pari al 57,31%, contro il 57,24% del 2020 (+0,13%).

Il risultato economico di periodo

I costi operativi (voce 210) assommano a 13.472 mila euro, in crescita di 474 mila euro (+3,65%).

Gli ammortamenti operativi (voci 180) risultano pari a 711 mila euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente (+13,76 per cento).

I proventi ed oneri di gestione (voce 200) ammontano a 1.816 mila euro, in diminuzione (-9,06%) rispetto all'esercizio precedente. Si rimanda altresì alla sezione 13 della Nota Integrativa al presente Bilancio, per un'analisi delle singole componenti.

L'utile dell'operatività corrente risulta, pertanto, pari a 5.354 mila euro (+5,84% rispetto allo scorso esercizio), mentre il carico fiscale per IRES e IRAP (voce 270) ammonta a 649 mila euro (-13,35%). Il saldo beneficia del valore delle imposte anticipate derivanti da perdite fiscali ed eccedenze ACE iscritte (e poi trasformate in credito di imposta), in seguito alla previsione contenuta nell'articolo 19, comma 1, del D.L. 25 maggio 2021, n. 73 (c.d. decreto "Sostegni bis) in relazione alle cessioni di crediti deteriorati avvenute nell'anno.

Si perviene pertanto ad un utile netto di esercizio pari ad 4.705 euro, rispetto ai 4.310 euro dell'esercizio 2020 (+9,17% per cento).

I principali indicatori dell'attività

Indicatori di redditività	**2021**		**2020**		**Var.21/20**
ROE (Return on Equity) - RN/PN-RN	*6,02%*		*5,92%*		*1,83%*
ROA (Return on Asset) - RN/TA	*0,50%*		*0,51%*		*-2,09%*
Contribuzione gestione denaro - MI/MINT	*62,31%*		*65,50%*		*-4,88%*
Contribuzione gestione servizi - Commissioni nette/ MINT	*31,77%*		*30,30%*		*4,85%*
Incidenza costi operativi (Cost income ratio) - CO/MINT	*57,32%*		*57,24%*		*0,13%*
Indicatori di efficienza	2021		2020		Var.21/20
Spese per il personale/MINT	*32,96%*		*32,97%*		*-0,01%*
Impieghi netti/N° Dipendenti	*€*	*4.534*	*€*	*4.581*	*-1,02%*
Spese personale/ Totale attivo	*0,82%*		*0,88%*		*-7,15%*
Liquidità /struttura finanziaria	2021		2020		Var.21/20
- LIQUIDITY COVERAGE RATIO	*407,00%*		*481%*		*-15,38%*
- NET STABLE FUNDING RATIO	*136,00%*		*172.9%*		*12,95%*
Leva finanziaria	*10,61%*		*8,83%*		*20,16%*
Grado di intermediazione (impieghi vivi vs clientela/raccolta)	*65,56%*		*66,52%*		*-1,45%*
Liquidità /struttura finanziaria	2021		2020		Var.21/20
- GROSS NPL RATIO	*6,92%*		*7.8%*		*-17,29%*
- TASSO DI VARIAZIONE DEGLI NPL (LORDI)	*-6,37%*		*-11.7%*		*-1163,64%*
- COVERAGE RATIO SOFFERENZE	*96,61%*		*90.6%*		*7,63%*
- COVERAGE RATIO UTP	*70,37%*		*64.3%*		*29,90%*
- TEXAS RATIO NETTO	*5,87%*		*7.6%*		*-51,59%*
Indicatori di solidità	2021		2020		Var.21/20
Eccedenza Fondi Propri rispetto al capitale intero complessivo	*€*	*61.105*	*€*	*50.299*	21,48%
Core Tier1 Ratio	*31,20%*		*22,82%*		36,72%
Total Capital Ratio	*31,20%*		*22,82%*		36,72%

Capitale interno complessivo / Capitale complessivo	*25,64%*	*35,04%*	-26,83%
Business	2021	2020	Var.21/20
Operatività verso Soci	*82,47%*	*80,58%*	*2,35%*
Operatività fuori zona di competenza territoriale	*2,55%*	*2,59%*	*-1,54%*

5. L'assetto organizzativo e gli eventi rilevanti dell'esercizio

In premessa si evidenzia come, con riguardo all'attuazione del quadro normativo di riferimento rilevi la decisione della BCE del 18 aprile 2019 che, in conformità all'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 2014/468 (BCE/2014/17), stabilisce che ciascuno dei soggetti vigilati che fanno parte di un Gruppo significativo vigilato, devono essere considerati soggetti vigilati significativi.

Più nello specifico, in relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito gli interventi posti in essere dal GBCI, anche con riferimento alle principali novità normative.

Piano triennale 2021-2023

Nel mese di maggio 2021, è stato approvato il piano triennale 2021-2023 della Banca, redatto in aderenza alle linee di indirizzo strategico, leve e obiettivi definiti nell'ambito del piano triennale di Gruppo tenuto conto del contesto macroeconomico e di mercato nonché delle iniziative a sostegno dell'economia reale messe in campo da parte del Governo nazionale, delle Istituzioni europee e della Banca Centrale

In termini di linee guida strategiche e di interventi industriali, il piano ha, altresì, fattorizzato quanto definito nei Piani Strategico e di Trasformazione del Gruppo e, in particolare:

- interventi sui ricavi, volti al raggiungimento del pieno potenziale commerciale attraverso la diffusione delle best practice;
- interventi sull'efficienza, attraverso iniziative di razionalizzazione dei costi;
- interventi di razionalizzazione della rete di sviluppo territoriale;
- interventi di rafforzamento del capitale, attraverso iniziative, da un lato, di de-risking e di gestione proattiva di NPE, dall'altro di *data quality e* ottimizzazione *delle RWA*;
- interventi di sostenibilità, attraverso la definizione di un piano articolato di interventi ad impatto positivo e di valore per il territorio, di salvaguardia del patrimonio ambientale, di contrasto ai cambiamenti climatici e di valorizzazione del capitale umano.

In particolare, il piano triennale 2021-2023 prevede:

Sviluppo Patrimoniale

Le assunzioni strategiche e le declinazioni quantitative definite nel documento delineano gli obiettivi per il triennio 2021-2023 che la Banca si prefigge di raggiungere sulla base delle strategie e delle politiche scelte dal Consiglio di Amministrazione rivolte a consentire nel tempo il mantenimento di un equilibrio finanziario e di liquidità coerente con le politiche di rischio dell'Istituto e una capacità reddituale positiva, consolidando al contempo la propria struttura patrimoniale (già ampiamente virtuosa).

Qualità del portafoglio creditizio e strategia di gestione degli Npl

Indicazioni specifiche relative ai crediti deteriorati, descrivendo eventuali azioni messe in atto per gestirli, lo stato di attuazione degli interventi posti in essere, le principali evidenze derivanti dal sistema di analisi e controllo della performance delle attività di gestione degli NPL.

Ras e EWS: dinamiche di piano ed obiettivi di rischio

Le proiezioni delle masse di raccolta diretta da clientela ipotizzano una variazione dello stock in diminuzione per 57,6 mln € circa pari ad una decrescita media annua dell'3,3% con uno livello di funding che dovrebbe attestarsi intorno ai 544,9 mln di € a fine triennio rispetto ai 602,6 mln di € del 2020. In crescita gli impieghi lordi a clientela (+3,4 mln €) per la definizione individuale della dinamica evolutiva della qualità lorda del credito e netta stimata per effetto della NPE Strategy in termini di de -Risking.

In arco piano è previsto l'utilizzo pieno della facility di politica monetaria (TLTRO III) con il riposizionamento della raccolta tramite Pool di collateral in seguito alle decisioni della Banca centrale di carattere prudenziale (concessione waiver), e di politica monetaria (incremento dell'ammontare/allungamento della scadenza del programma di aste).

Nell'ambito dell'evoluzione della qualità del credito sono state recepite le indicazioni in riferimento ai principali parametri di rischio comunicati Top Down. Analizzando nel dettaglio le dinamiche del credito anomalo, la Banca ha ipotizzato stime estremamente prudenziali in ordine al livello di deterioramento atteso del proprio attivo; le stime hanno condotto ad ipotizzare un volume di finanziamenti in «entrata» (da bonis a deteriorato) pari a 33,7 mln € (nel triennio) – di cui 2,1 mln € per le sofferenze – ai quali si affiancheranno politiche di «write off» per complessivi 13,07 mln € e cessioni per complessivi 12,8 mln di €.

VARIABILI PATRIMONIALI	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023
Impieghi lordi a clientela	**431.123.146**	**447.400.088**	**442.493.054**	**434.583.471**
Impieghi Vivi clientela	**406.732.619**	**429.927.507**	**431.219.128**	**428.486.668**
Fondi rettificativi su finanziamenti a clientela	- 31.857.569	- 26.902.729	- 22.442.340	- 18.138.704
Titoli di proprietà - debito	242.710.922	281.855.743	281.844.064	276.831.256
Titoli di proprietà - strumenti partecipativi di capitale	12.300.705	12.300.705	12.300.705	12.300.705
Finanziamenti verso banche	160.145.812	139.034.474	107.210.148	118.168.790
Attività materiali e immateriali	16.152.273	16.189.509	16.216.745	16.243.981
Raccolta diretta	**- 602.612.792**	**- 588.018.500**	**- 548.233.320**	**- 544.956.912**
Debiti verso banche	- 151.391.347	- 188.930.000	- 188.930.000	- 188.930.000
Altre passività finanziarie	- 451.221.445	- 399.088.500	- 359.303.320	- 356.026.912
Patrimonio Netto	- 78.553.469	- 81.310.725	- 85.550.875	- 89.627.924

Tali obiettivi quantitativi, definiti come detto lo scorso maggio, non consideravano gli effetti del *Comprehensive Assessment* concluso nel corso del 2021. Nello specifico, a causa del protrarsi delle attività oltre il primo semestre 2021, anche per effetto delle complessità legate alla situazione pandemica in atto, le risultanze dell'esercizio non sono state incluse nel richiamato piano triennale.

Il ciclo di pianificazione 2022-2024 in corso, elaborato sulla base di un più favorevole scenario macroeconomico rispetto a quello passato, conferma gli indirizzi strategici del precedente piano e indirizza le azioni ritenute idonee all'evoluzione del modello di business verso un profilo di rischio/rendimento che, nel pieno rispetto della natura cooperativa che contraddistingue la Banca e degli scopi che ne conseguono, traguardi la stabilità di lungo termine.

NPE Strategy

Il 25 novembre 2021 è stata approvata l'NPE Strategy 2021-2023 della Banca, contenente gli obiettivi quantitativi da raggiungere nel triennio relativamente al portafoglio creditizio non performing (Piano NPE) nonché le leve gestionali di *derisking* per il miglioramento dell'*asset quality* e la mitigazione del costo del rischio (Piano Operativo NPE

Il Piano, pur nel complesso scenario macroeconomico caratterizzato dalla crisi scaturita a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19, si è prefisso l'obiettivo di traguardare nel corso del triennio l'avvicinamento ai più sfidanti target di posizionamento attesi dall'Autorità di Vigilanza europea, in linea con il posizionamento dei principali *competitors*. In particolare, nel Piano NPE 2021-2023 sono state fattorizzate le iniziative gestionali che dovranno portare il Gruppo a conseguire, a fine 2023, un livello di NPL Ratio Lordo del 6,5% (circa 6 miliardi di GBV) e un NPL Ratio Netto del 3,3%, grazie a un Coverage NPE stimato al 51%.

Tali target previsionali, che vedono una riduzione dello stock di NPL lordi di 2,4 miliardi di euro in un triennio, tengono conto anche degli impatti derivanti dalle nuove regole introdotte in materia di identificazione/determinazione dei crediti deteriorati (New Definition of Default) e dell'eventuale scivolamento a default di parte del portafoglio in relazione all'attuale contesto macroeconomico.

Per raggiungere i suindicati obiettivi è stata prevista l'attivazione di un mix di azioni volte anche a minimizzare gli impatti economici della complessiva strategia di *derisking*: oltre a rilevanti ipotesi di cessione di NPE, assistite ove applicabile dalle misure pubbliche disponibili, sono stati definiti interventi di gestione proattiva delle relazioni creditizie deteriorate (cura finalizzata al ritorno in bonis delle relazioni creditizie deteriorate e maggiore proattività nei recuperi). La morfologia e la composizione del portafoglio complessivo in esito alle azioni richiamate, vede una flessione dei crediti deteriorati più rischiosi (la percentuale delle Sofferenze dovrebbe scendere dal 48% registrato nel 2020 al 34% di fine Piano NPE), una riduzione del vintage medio stimato degli NPL (da 5,1 anni del 2020 a 3,1 anni a fine Piano NPE), la valorizzazione delle garanzie (che assistono in modo importante i crediti deteriorati del Gruppo).

La Banca ha definito la propria specifica strategia individuale in coerenza con gli obiettivi e le iniziative gestionali individuati dalla Capogruppo a livello consolidato, definendo l'aggiornamento delle evidenze economico-patrimoniali attese per l'esercizio 2021 intervenendo sulle principali e sostanziali differenze rispetto alla situazione evidenziata nella scheda, anche in riferimento ai dati di costo del rischio.

In particolare, nella formulazione di tale obiettivo sono state assunte dalla Cassa le seguenti direttrici:

1. Rispetto delle previsioni di piano strategico 2021 in riferimento al portafoglio di cessione.
2. Completa svalutazione di tutte le esposizioni che determinano lo "shortfall calendar" per tutto il triennio di piano (2021-2023).
3. Svalutazione totale delle posizioni classificate a sofferenza alla data odierna, indipendentemente dal vintage delle posizioni, realizzando un impatto a conto economico nettamente superiore a qualsiasi scenario di vendita.
4. La realizzazione di una manovra organica di portafoglio con classificazione a NPE di posizioni attualmente in bonis e con una previsione di coverage medio del 65%.

Le attività di derisking

In coerenza con gli obiettivi e le strategie definite, nel 2021 è proseguito il programma di "*derisking*" incardinato su operazioni di cessione pro-soluto dei crediti, anche attraverso la partecipazione a operazioni di cessione per cassa e/o di cartolarizzazione di portafogli *multioriginator* e/o di conferimento a Fondi in operazioni cd. "carta contro carta", coordinate dalla Capogruppo.

EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring (LOM)

Dal 30 giugno 2021 trovano applicazione le linee guida dell'EBA sulla concessione e il monitoraggio dei prestiti pubblicate nel maggio 2020 (LOM) e che introducono best practice per la gestione e il monitoraggio del rischio di credito, focalizzandosi sui seguenti temi: requisiti di governance per la concessione e il monitoraggio del credito, procedure per la concessione dei prestiti e pricing (che si applicano ai prestiti emessi dopo il 30 giugno 2021), valutazione delle garanzie mobiliari e immobiliari (se questa attività di valutazione/monitoraggio è effettuata dopo il 30 giugno 2021), framework di monitoraggio (che si applica a tutte le linee di credito emesse dopo il 30 giugno 2021). Le banche beneficeranno anche di due disposizioni transitorie: (i) l'applicazione delle linee guida ai prestiti e alle anticipazioni già esistenti che richiedono una rinegoziazione o modifiche contrattuali con i mutuatari si applicherà a partire dal 30 giugno 2022; (ii) i dati e le informazioni mancanti potranno essere raccolti fino al 30 giugno 2024 in modo che a partire da questa data siano pienamente applicabili i requisiti per il monitoraggio dello stock di prestiti esistenti.

La Banca fa riferimento alle iniziative e indirizzi definiti nel progetto avviato alla Capogruppo per l'adeguamento delle regole, dei processi, delle strumentazioni e delle *practices* relative alle diverse fasi del processo del credito. In particolare, per la concessione del credito, l'emanazione delle Linee Guida EBA ha costituito l'occasione per rivisitare, e laddove opportuno rafforzare, le regole, i processi, le strumentazioni relative all'origination del credito e alla gestione delle garanzie.

Nell'ambito della più ampia progettualità legata alle Linee Guida EBA "Loan Origination and Monitoring" è stato avviato uno specifico cantiere progettuale "ESG Credito" con l'obiettivo di integrare nei processi creditizi le valutazioni ESG di iniziativa, di controparte e delle garanzie immobiliari, in coerenza con le linee di intervento impostate nel progetto sulla gestione dei Rischi Climatici ed Ambientali e con le altre iniziative in ambito ESG in corso all'interno del Gruppo.

Relazioni industriali

Nel corso del 2021 hanno continuato ad essere oggetto di sistematico confronto a livello sia di sistema, sia di gruppo e in tale ambito, aziendale, le problematiche relative l'emergenza Covid-19.

In ottemperanza ai protocolli condivisi a livello governativo con le parti sociali sulla regolamentazione delle misure per il contenimento applicate negli ambienti di lavoro ed alle successive intese al livello di associazione di categoria, sono proseguiti i lavori dei Comitati Aziendali per l'applicazione e la verifica delle regole definite a livello governativo e di categoria. A tale riguardo, le Organizzazioni Sindacali e gli RRLLSS sono attivamente stati coinvolti nelle Commissioni di Verifica del Protocollo di Sicurezza e nell'attività di aggiornamento linee guida Covid, anche in considerazione della recrudescenza dell'epidemia nella parte finale dell'anno.

Nel complesso, le azioni messe in campo, quali ad esempio la turnazione delle risorse ed il corretto utilizzo del lavoro in remoto, hanno permesso di contenere in misura significativa i contagi nei luoghi di lavoro, con benefici effetti sia sulla sicurezza delle risorse che sul mantenimento della continuità operativa.

Le altre modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati, in corso, programmati per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano gli interventi con riferimento alle principali novità normative intervenute nel corso del 2021.

Nuove Regole Prudenziali

Nel 2021 sono entrate in vigore alcune misure prudenziali contenute in norme e regolamenti implementati negli esercizi precedenti.

In particolare:

- dal 27 giugno 2021 si applicano alcune misure contenute nel Regolamento UE 2019/876 (CRR2) che ha introdotto nella giurisdizione UE novità sui requisiti di capitale e liquidità, in particolare:
    i. l'introduzione quale requisito prudenziale di primo pilastro di un coefficiente di leva finanziaria minimo pari al 3% del capitale di classe 1 (Tier1 capital);
    ii. l'introduzione come requisito vincolante, dell'NSFR, ovvero l'indicatore della liquidità strutturale a 12 mesi calcolato come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare richiesto di provvista stabile, che deve essere superiore al 100% e segnalato su base trimestrale;
    iii. la definizione del nuovo metodo standard per il rischio di controparte (cosiddetto SA-CCR) che riguarda il calcolo degli attivi ponderati per le banche che detengono derivati per un importo complessivo superiore a 100 milioni di euro di nozionale;
    iv. la revisione del trattamento prudenziale delle esposizioni nei confronti di OICR, sulla cui base le esposizioni inerenti (per cassa e/o fuori bilancio) devono essere ponderate applicando - secondo una specifica gerarchia - nuovi metodi di misurazione (metodo del look-through - LTA, metodo basato sul regolamento di gestione - MBA, metodo basato sul calcolo effettuato da enti terzi) caratterizzati da differenti gradi di sensibilità al rischio (sulla base del principio generale secondo il quale la disponibilità di maggiori e migliori informazioni consente di beneficiare di un requisito patrimoniale di minore entità). Viene prevista l'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 1250% (fall-back approach) nel caso in cui la banca non sia in grado di applicare nessuno dei metodi dinanzi richiamati;

In ottemperanza all'entrata in vigore della regolamentazione in argomento da giugno 2021 la Banca ha fatto riferimento alle iniziative progettuali coordinate dalla Capogruppo e alle soluzioni e indirizzi dalla stessa definiti al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.
In tale ambito hanno, tra l'altro, trovato adozione le nuove modalità di determinazione del fattore di ponderazione applicabile alle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, in quote di OICR e il metodo SA-CCR per il calcolo delle esposizioni a rischio di controparte legate a operatività in strumenti derivati. Lo stesso metodo viene utilizzato per l'intero portafoglio di derivati ai fini della determinazione delle esposizioni a rischio di controparte utilizzate per alimentare il calcolo della Leva Finanziaria e per il reporting Grandi Esposizioni.

Nel mese di ottobre 2021, la Commissione (UE) ha presentato una proposta normativa (cosiddetto "Banking Package 2021") che completa l'attuazione delle riforme di Basilea III nell'Unione Europea e che comprende anche rilevanti misure che inseriscono i rischi ESG nei processi di gestione dei rischi delle banche e nelle revisioni delle autorità di vigilanza (SREP). In particolare, la proposta della Commissione recepisce nel CRR (CRR3) e nella direttiva CRD (CRD6) gli standard approvati dal Comitato di Basilea a fine 2017, con specifico riferimento al trattamento dei principali rischi (credito, mercato e operativo) e al cosiddetto "output floor"; contiene inoltre riferimenti sul tema dei rischi climatici e su come banche e supervisori ne dovranno tenere conto.

Il pacchetto legislativo sarà discusso dai co-legislatori Europei (Parlamento e Consiglio) che dovranno trovare un accordo su un testo condiviso.

Il recepimento della direttiva dovrà essere effettuato entro 18 mesi dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale UE, mentre le nuove previsioni del CRR dovrebbero entrare in vigore dal primo gennaio 2025, quindi due anni oltre il termine concordato a livello di Basilea, che pure era stato differito di un anno in risposta alla crisi pandemica. Se si considerano anche vari periodi transitori e norme temporanee, le nuove regole saranno pienamente operative ben oltre il 2030.

La proposta legislativa è nel complesso fedele agli standard elaborati dal Comitato di Basilea, benché con alcuni specifici e rilevanti scostamenti.

Nel merito delle modifiche al CRR, con riferimento al rischio di credito viene mantenuto il cosiddetto SME supporting factor, introdotto con il CRR e ampliato con il CRR2, che riduce l'assorbimento patrimoniale a fronte dei prestiti erogati alle piccole e medie imprese (PMI). Viene introdotta una nuova, più articolata disciplina dei fattori di conversione creditizia applicabili alle esposizioni fuori bilancio e, in tale ambito – seppure con un estesa disciplina transitoria - un più severo trattamento per gli impegni liberamente cancellabili (*unconditionally cancellable committments*, UCC), quali ad es., le aperture di credito in conto corrente a revoca, che nel nuovo regime comporteranno un assorbimento patrimoniale (diversamente da quanto previsto dalla attuale disciplina), novità questa che potrà avere un impatto significativo per le banche italiane che fanno esteso ricorso a queste forme tecniche per i finanziamenti alle famiglie e alle PMI.

Viene sostanzialmente innovato il trattamento delle esposizioni in strumenti di capitale[5] e delle passività subordinate sottoscritti dalle banche. Anche in questo caso l'aumento rispetto ai fattori di ponderazione valori attuali avverrà in modo molto graduale.

Viene interamente rivisto, in coerenza con lo standard di Basilea, il trattamento dei finanziamenti garantiti da immobili. In tale ambito, viene tra l'altro introdotta la categoria degli ADC (land acquisition, development o costruction) di immobili sia residenziali, sia commerciali, soggetti al fattore di ponderazione del 150% perché la fonte del rimborso all'origination del debito è legata a una pianificata, ma non certa, vendita dell'immobile o a cash flow sostanzialmente incerti.

Riguardo al rischio operativo, vengono implementate le nuove regole di Basilea che sostituiscono l'approccio al rischio basato su modelli interni (il cosiddetto AMA, Advanced Measurement Approach) con un unico approccio standardizzato, che sarà quindi applicato da tutte le banche. In base allo standard di Basilea, il requisito patrimoniale è funzione della dimensione operativa delle singole banche e, per le sole banche di media e grande dimensione, della storia pregressa delle perdite da rischio operativo. Il Comitato di Basilea riconosce tuttavia alle singole giurisdizioni la possibilità di non considerare tale seconda componente, facoltà di cui si è avvalsa la proposta della Commissione.

Con riferimento ai rischi di Mercato la proposta della Commissione dà piena attuazione al recepimento della Fundamental Review of the Trading Book (FRTB), finora introdotta in Europa (con la CRR2) solo per finalità di reportistica.

Riguardo al rischio di *Credit valuation adjustment* (CVA) la proposta legislativa conferma l'attuale disciplina europea che, deviando dallo standard di Basilea, esenta dal calcolo del requisito patrimoniale le esposizioni in derivati infragruppo e quelle aventi come controparti emittenti sovrani, soggetti non finanziari e fondi pensione. A fini di monitoraggio prevede tuttavia che le banche, pur non dovendolo rispettare, segnalino il requisito patrimoniale che sarebbe associato alle esposizioni esenti.

Nel pacchetto di riforma la Commissione ha inserito anche una proposta di regolamento che interviene su alcuni limitati aspetti in materia di requisito minimo per l'assorbimento delle perdite e la ricapitalizzazione delle banche in risoluzione. Lo scopo

[5] Ferme le regole collegate all'applicazione delle deduzioni disciplinate dall'art. 36, i coefficienti di ponderazione per gli strumenti di capitale sono attualmente pari al 100% per le esposizioni trattate con la metodologia standardizzata (150% per le esposizioni in private equity e venture capital). Con la proposta legislativa, mentre per le partecipazioni al capitale delle banche centrali viene mantenuto un coefficiente del 100%, per gli investimenti in strumenti di capitale si richiede l'applicazione di un fattore di ponderazione del 250% (400% se detenute per negoziazione). L'aumento rispetto ai valori attuali avverrà in modo graduale: mantenimento dei valori attuali fino al 2025 e aumento lineare ogni anno fino a raggiungere i valori a regime nel 2029. Viene inoltre proposta una riduzione della ponderazione per le esposizioni in strumenti di capitale di società non quotate e venture capital che la banca intenda mantenere in portafoglio per almeno 3 anni.
È infine previsto (per le banche standard) il mantenimento del regime attuale per le esposizioni in strumenti di capitale detenute dalla banca da almeno 6 anni alla data di entrata in vigore del CRR3 verso controparti su cui la banca esercita un'influenza notevole.

principale delle modifiche proposte è consentire che le filiazioni di un gruppo soggetto alla strategia Single Point of Entry possano rispettare il proprio requisito di MREL interna mediante strumenti sottoscritti non solo direttamente dalla capogruppo, ma anche da società intermedie che si interpongono nella catena di controllo (cosiddette *daisy chains*).

Tra le novità della proposta legislativa ci sono anche le norme in materia di rischi ESG (sui quali più in dettaglio, infra) che riguardano la disclosure di Terzo Pilastro (attualmente prevista solo per i grandi intermediari con titoli quotati[6]), l'inclusione dei rischi ESG nei processi di valutazione del capitale interno delle banche e nelle politiche di governance interna (Secondo Pilastro) e l'obbligo di sviluppare piani di transizione (per monitorare e affrontare i rischi derivanti dal disallineamento della strategia aziendale dagli obiettivi climatici dell'Unione). Sui temi ESG sarà cruciale il ruolo dell'EBA a cui sono conferiti diversi mandati per emanare linee guida sul contenuto dei piani di transizione, per sviluppare standard tecnici per i modelli di disclosure dei rischi ESG (assicurando che siano coerenti con il principio di proporzionalità) e per definire (insieme a ESMA e EIOPA) le metodologie per le prove di stress test per i rischi ESG (dando priorità ai rischi climatici).

Su quest'ultimo punto, a fine gennaio 2022 la BCE ha avviato il primo stress test bottom-up sui rischi derivanti dal cambiamento climatico (2022 ECB Climate Risk Stress Test, CST) [7]. Si tratta di un "*learning exercise*" sia per le banche, sia per le autorità di vigilanza indirizzato a migliorare la disponibilità e la qualità dei dati e a consentire alle autorità di comprendere meglio le strutture di stress-testing che le banche utilizzano per valutare il rischio climatico. I risultati delle prove di stress saranno integrati nel Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) utilizzando un approccio qualitativo, senza alcun impatto diretto sul capitale attraverso il Pillar 2 Guidance.

Environmental, social e governance (ESG) e cambiamento climatico

Il 10 marzo 2021 è divenuto applicabile negli Stati Membri dell'Unione il Regolamento UE 2088/2019 *Sustainable Finance Disclosure Regulation*, o SFDR.

Il Regolamento stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari per quanto riguarda l'integrazione dei rischi di sostenibilità e la considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità nei loro processi e nella comunicazione delle informazioni connesse alla sostenibilità relative ai prodotti finanziari. In particolare, il regolamento SFDR introduce una serie di obblighi informativi relativi agli aspetti sopra menzionati che devono essere assolti tramite apposite disclosure da pubblicare sui siti internet degli intermediari e all'interno dei documenti contrattuali relativi ai servizi offerti.

Per quanto concerne il Gruppo, la normativa in esame trova applicazione nei confronti delle Società dello stesso che:

- prestano il servizio di gestione di portafogli (MiFID II) e che rientrano nella nozione di «partecipanti ai mercati finanziari»;
- prestano il servizio di consulenza in materia di investimenti e in materia di prodotti di investimento assicurativi e che rientrano nella nozione di «consulenti finanziari».

La Banca fa a riguardo riferimento alle le indicazioni operative fornite dalla Capogruppo al fine di consentire l'adeguamento alle nuove disposizioni normative nonché agli aggiornamenti dalla stessa prodotti, tempo per tempo, con riferimento all'evoluzione del quadro normativo europeo.

La Commissione Europea ha adottato un pacchetto di importanti provvedimenti, il c.d. *April 2021 Package*, che ha un significativo impatto sulle principali normative di settore (SFDR, MiFID II, IDD, UCITS, AIFM) con lo scopo di orientare i flussi di capitale verso attività sostenibili, contribuendo così in maniera determinante al perseguimento dell'obiettivo del *Green Deal* europeo di rendere l'Unione climaticamente neutra entro il 2050, attraverso un modello di crescita a basso impatto ambientale ed inclusivo. Sono stati quindi pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea:

- il Regolamento delegato (UE) 2021/1253, recante modifica al Regolamento delegato (UE) 2017/565 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori, dei rischi e delle preferenze di sostenibilità in taluni requisiti organizzativi e condizioni di esercizio delle attività delle imprese di investimento. Tale provvedimento interviene sul Regolamento delegato MiFID II integrando, in prima battuta, le preferenze del cliente in termini di sostenibilità nella valutazione di adeguatezza (le imprese di investimento dovranno tenere conto di tali preferenze nel processo di selezione degli strumenti finanziari adeguati al

[6] La principale novità introdotta con la proposta della Commissione è l'estensione degli obblighi di informativa in materia ESG a tutti gli intermediari (banche e imprese di investimento soggette alla disciplina prudenziale delle banche), incluse dunque le banche meno significative. Per gli enti piccoli e non complessi la proposta prevede termini di pubblicazione annuali anziché semestrali.

[7] https://www.bankingsupervision.europa.eu/press/pr/date/2022/html/ssm.pr220127~bd20df4d3a.en.html?utm_source=ecb_twitter&utm_campaign=220127_pr_climate_stress_test.

cliente) e, in seconda battuta, i rischi di sostenibilità nei requisiti organizzativi. Le previsioni si applicheranno a partire dal 2 agosto 2022.

- Il Regolamento delegato (UE) 2021/1257, recante modifica al Regolamento delegato (UE) 2017/2358 e (UE) 2017/2359. Entrambi i regolamenti oggetto di modifica integrano la Direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento europeo e del Consiglio (IDD), mediante specificazioni ulteriori in materia di requisiti di governo e controllo del prodotto per imprese di assicurazione e distributori di prodotti assicurativi e in materia di obblighi di informazione e di norme comportamentali applicabili alla distribuzione dei prodotti di investimento assicurativi. Le previsioni si applicheranno a partire dal 2 agosto 2022.
- La Direttiva delegata (UE) 2021/1269, che interviene sulla Direttiva delegata (UE) 2017/593 MiFID II chiarendo che i fattori di sostenibilità e gli obiettivi legati alla sostenibilità devono essere considerati nel processo di approvazione degli strumenti finanziari e negli altri presidi di *governance* e controllo degli strumenti finanziari destinati ad essere distribuiti ai clienti che manifestano obiettivi e preferenze in materia di sostenibilità. Le previsioni si applicheranno a partire dal 22 novembre 2022.
- La Direttiva delegata (UE) 2021/1270, basata sugli esiti della consulenza tecnica fornita dall'ESMA in relazione all'obbligo di integrazione dei rischi e dei fattori di sostenibilità nell'ambito della Direttiva UCITS IV, che individua, tramite modifica della Direttiva 2010/43/UE, i doveri delle società di gestione. Oltre a ciò, la Direttiva delegata chiarisce alcune implicazioni legate alla *disclosure* in merito alla considerazione degli effetti negativi sulla sostenibilità ai sensi del Regolamento 2019/2088 (c.d. SFDR). Le previsioni si applicheranno a partire dal 1° agosto 2022.
- Il Regolamento delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 che integra il Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. Regolamento sulla Tassonomia o Taxonomy Regulation), fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisca in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e non arrechi un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale.

Il pacchetto normativo in esame contiene altresì una proposta di nuova direttiva sul *corporate sustainability reporting* (*Corporate Sustainability Reporting Directive*, CSRD) che andrà a modificare gli attuali obblighi di rendicontazione previsti dalla NFRD prevedendo dettagliati standard di reportistica.

In continuità alla precedente fase di consultazione avviata dall'EBA ad ottobre 2020, in data 23 giugno 2021, l'Autorità Bancaria Europea ha pubblicato il rapporto definitivo "*Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms*". Il Documento, consolidando le posizioni espresse in merito alle modalità con cui i fattori e i rischi ESG dovrebbero essere inclusi nel quadro normativo e di vigilanza degli enti creditizi e delle imprese di investimento, specificatamente nella disciplina di Secondo Pilastro, sviluppa una definizione di rischi ESG basandosi sulla Tassonomia UE e fornisce raccomandazioni per gli enti creditizi e le imprese di investimento ai fini dell'integrazione dei rischi ESG nella strategia e nei processi di business, nei presidi di governance interna e nel quadro di gestione dei rischi. Viene altresì specificato che il *Report* sarà utilizzato come base per lo sviluppo di specifiche Linee Guida sulla gestione dei rischi ESG, invitando a riflettere attivamente sul contenuto della relazione e sulle relative raccomandazioni.

In data 10 dicembre 2021, è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, il Regolamento delegato (UE) 2021/2178 della Commissione del 6 luglio 2021 che integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, precisando il contenuto e la presentazione delle informazioni che le imprese soggette all'articolo 19 *bis* o all'articolo 29 *bis* della direttiva 2013/34/UE devono comunicare in merito alle attività economiche ecosostenibili e specificando la metodologia per conformarsi a tale obbligo di informativa. Secondo un approccio graduale, le previsioni trovano applicazione dal 1° gennaio 2022 limitatamente a determinati elementi e alla comunicazione di informazioni qualitative, mentre le restanti disposizioni inizieranno ad applicarsi a decorrere dal 1º gennaio 2023 per le imprese non finanziarie e dal 1º gennaio 2024 per le imprese finanziarie.

In data 8 dicembre 2021, è stato pubblicato dalla Banca Centrale Europea l'aggiornamento della Guida alla verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri degli organi di amministrazione ("*Guide to fit and proper assessments*"). L'aggiornamento prevede l'introduzione dei requisiti inerenti alla conoscenza dei rischi legati al clima e all'ambiente e alla promozione della diversità tra gli elementi di novazione sottesi alla valutazione dei criteri di esperienza e idoneità collettiva dell'organo di gestione.

Si segnala che, a seguito dell'istituzione del Fondo InvestEU mediante il Regolamento (UE) 2021/523 del 24 marzo 2021, la Commissione Europea ha pubblicato in data 13 luglio 2021 una comunicazione recante "Orientamenti tecnici sulla verifica *ex ante* della sostenibilità per il Fondo InvestEU". Il Fondo dovrebbe contribuire a migliorare la competitività e la convergenza socioeconomica dell'Unione anche nei settori dell'innovazione e della digitalizzazione, favorire un uso efficiente delle risorse in un'economia circolare, nell'ottica della sostenibilità e dell'inclusività.

Infine, per agevolare la ripresa dalla crisi economica conseguente alla pandemia di Covid-19, oltreché per sostenere il *Green Deal* europeo e preparare l'Europa all'era digitale, si è reso necessario facilitare l'accesso ai finanziamenti. In tal senso, si segnala la Comunicazione della Commissione del 6 dicembre 2021, contenente gli "Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio", pubblicata nella Gazzetta dell'Unione del 16 dicembre 2021: l'esperienza maturata dalla Commissione nel settore degli aiuti per il finanziamento del rischio, testimoniano come attualmente l'accesso ai finanziamenti debba continuare ad essere considerata una priorità sia a livello comunitario che a livello domestico.

Per quanto riguarda la normativa nazionale, si segnalano le Linee guida, adottate dal Ministero per la transazione ecologica, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, per la redazione e l'implementazione dei "Piani degli Spostamenti Casa – Lavoro" ("PSCL"). Il Decreto-Legge n. 34 del 19 maggio 2020, c.d. "Decreto Rilancio", convertito con Legge n. 77 del 17 luglio 2020, recante "Misure per incentivare la mobilità sostenibile", mira a conseguire una riduzione del traffico veicolare privato ed individua le misure utili a orientare gli spostamenti casa-lavoro del personale dipendente verso forme di mobilità sostenibile alternative all'uso individuale del veicolo privato a motore, sulla base dell'analisi degli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti, delle loro esigenze di mobilità e dello stato dell'offerta di trasporto presente nel territorio interessato. Il PSCL definisce, altresì, i benefici conseguibili con l'attuazione delle misure in esso previste, valutando i vantaggi sia per i dipendenti coinvolti, in termini di tempi di spostamento, costi e comfort di trasporto, sia per l'impresa o la pubblica amministrazione che lo adotta, in termini economici e di produttività, nonché per la collettività, in termini ambientali, sociali ed economici.

In data 17 settembre 2021, la Capogruppo ha approvato la Carta degli Impegni in materia di Ambiente e Cambiamento Climatico, adottata dalle BCC aderenti al Gruppo e dalle Società del Perimetro Diretto. In coerenza con il Piano di Sostenibilità, la Carta degli Impegni in materia di Ambiente e Cambiamento Climatico definisce l'impegno del Gruppo in materia di impatti ambientali, diretti e indiretti, attraverso lo sviluppo di un percorso di gestione che ne persegue la riduzione, nonché la promozione di azioni e comportamenti virtuosi e la diffusione di una cultura ambientale nell'ambito delle proprie sfere di influenza. Si innestano in un percorso di forte evoluzione del Gruppo sul fronte della sostenibilità, che ha portato all'aggiornamento delle strategie sui temi ESG (*Environmental, Social e Governance*), fondamentale per continuare a garantire la storica azione di supporto al territorio svolta dalle BCC in generale e dalla Banca in particolare, e alla definizione di nuovi obiettivi di sostenibilità, coerenti con l'attuale quadro normativo e sempre più orientati a meccanismi stringenti di misurabilità e integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali. La tutela dell'ambiente e l'attenzione verso il cambiamento climatico sono espressione dei principi fondanti della cooperazione e del mutualismo. La "crescita responsabile e sostenibile del territorio in cui opera" e la propensione a distinguersi "per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune" *ex* art. 2 dello Statuto è parte imprescindibile della *mission* del Gruppo e guida per le BCC che vi fanno riferimento. Nel rispetto del "Principio di legame col territorio" per cui occorre favorire una crescita responsabile e sostenibile del territorio, il Gruppo abbraccia il paradigma dell'Ecologia Integrale, nozione inseparabile dal concetto di bene comune e di mutualismo.

Il Gruppo monitora nel continuo l'evoluzione normativa in materia di Finanza Sostenibile, adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle procedure delle entità in perimetro.

Credito

Il 20 luglio 2021 la Banca d'Italia ha pubblicato il 36° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", al fine di recepire e attuare a livello domestico gli Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio del credito: gli interventi assicurano il raccordo tra le previsioni in materia di governo societario, sistema dei controlli interni e processo per la gestione del rischio di credito contenute nella Circolare 285 e quelle degli Orientamenti, che specificano aspetti della *governance* interna degli intermediari relativi alla fase di concessione del credito e durante l'intero ciclo di vita dei crediti.

Il 14 ottobre 2021, la Banca d'Italia ha pubblicato il 20° aggiornamento della Circolare n. 139 dell'11 febbraio 1991, in materia di Centrale dei Rischi in cui viene previsto che chi ha reso una falsa dichiarazione nel richiedere i dati della Centrale dei rischi tramite la piattaforma Servizi online (disponibile sul sito della Banca d'Italia) autenticandosi con SPID/CNS, non può presentare ulteriori richieste di accesso mediante tale modalità per due anni (le altre modalità restano invece attive); trascorso questo periodo, in presenza di ulteriori dichiarazioni false la sospensione diventa definitiva. Viene, inoltre, precisato che le banche e gli intermediari finanziari iscritti nell'Albo unico di cui all'art. 106 del T.U.B. sottoposti a liquidazione coatta amministrativa e a liquidazione volontaria partecipano alla Centrale dei rischi a fronte di una specifica disposizione della Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 84, co. 3 e 96-quinquies, co. 4 del T.U.B., ove tale partecipazione si renda necessaria per le esigenze informative della Centrale dei rischi o per lo svolgimento delle operazioni della liquidazione.

Infine, la medesima Autorità di Vigilanza in data 11 novembre 2021 ha pubblicato sul proprio sito *web* il documento concernente la "Comunicazione sui profili di rischiosità e linee di vigilanza dei *Servicers* in operazioni di cartolarizzazione".

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea dell'8 dicembre 2021 è stata pubblicata la Direttiva (UE) 2021/2167 del Parlamento Europeo e del Consiglio che disciplina la gestione e l'acquisto dei crediti deteriorati (*non performing loans, NPL*), con l'intento di promuovere lo sviluppo di mercati secondari degli NPL nell'Unione, tramite l'armonizzazione delle discipline nazionali in materia di recupero e cessione degli NPL. La citata Direttiva modifica le Direttive 2008/48/CE (CCD) e 2014/17/UE (MCD), richiedendo agli Stati membri l'introduzione di specifici requisiti di *governance* e informativi per i creditori. In particolare, ai creditori viene richiesto *(i)* di dotarsi di politiche e procedure adeguate affinché si adoperino per esercitare, se del caso, un ragionevole grado di tolleranza prima dell'avvio di procedure di escussione, e *(ii)* di fornire ai consumatori, prima di apportare qualsiasi modifica ai termini e alle condizioni di un contratto di credito, un elenco chiaro e completo delle modifiche proposte, il calendario della loro attuazione e le necessarie informazioni per presentare un reclamo. Nella MCD, inoltre, viene affermato in modo esplicito che, in caso di trasferimento di un credito ipotecario, il consumatore ha il diritto di far valere nei confronti dell'acquirente del credito gli stessi mezzi di difesa di cui poteva avvalersi nei confronti del creditore originario e di essere informato della cessione. Entro il 29 dicembre 2023, gli Stati membri devono adottare le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla Direttiva. Tali misure si applicheranno a decorrere dal 30 dicembre 2023. Il legislatore italiano dovrà valutare attentamente il raccordo tra la nuova direttiva e le disposizioni nazionali di cui al Codice civile, al Titolo VI del Testo Unico Bancario, alla Legge n. 130 del 30 aprile 1999 sulla cartolarizzazione dei crediti e alle Circolari Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e n. 285 del 17 dicembre 2013 per le banche e gli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB.

Disciplina degli emittenti

Il 1° gennaio 2021 è entrata in vigore la Delibera Consob 21640 del 15 dicembre 2020, recante disposizioni concernenti gli obblighi di rendere accessibili alla Consob informazioni e dati strutturati relativi ai prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIPs) da parte degli ideatori di PRIIPs, e le cui disposizioni trovano applicazione, alcune, dalla medesima data di entrata in vigore, altre, a far data dall'1/1/2022 (obblighi relativi agli ideatori di PRIIPs per le commercializzazioni in Italia dei prodotti avviate dal 1° gennaio 2022 e agli ideatori di PRIIPs che a partire dalla medesima data pubblicano sul proprio sito *web* le versioni riviste di KID ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Delegato (UE) 2017/653).

Il 26 febbraio 2021 sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea è stata pubblicata la Direttiva (UE) 2021/338 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativa della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II) con riferimento ai requisiti in materia di informazione, *governance* dei prodotti e limiti di posizione, al fine di favorire la ripresa dalla pandemia da COVID-19. Le modifiche introdotte, volte a fornire sostegno ai partecipanti ai mercati dei capitali affinché le economie europee emergano dalla situazione di crisi indotta dalla pandemia, riguardano *(i)* gli obblighi di informazione, *(ii)* i requisiti in materia di governance dei prodotti e (iii) i limiti di posizione.

In data 4 marzo 2021, l'ESMA ha pubblicato gli Orientamenti in materia di obblighi di informativa ai sensi del regolamento sul prospetto, che hanno lo scopo di stabilire prassi di vigilanza uniformi, efficienti ed efficaci tra le autorità competenti nella valutazione della completezza, della comprensibilità e della coerenza delle informazioni contenute nei prospetti.

In seguito, in data 11 marzo 2021, è entrato in vigore il D.Lgs. 2/02/2021 n. 17, con il quale il Governo italiano ha disposto la modifica del TUF in adeguamento alle disposizioni del Reg. UE 2017/1129, sul prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di titoli. In tale contesto l'adeguamento alla regolamentazione europea ha comportato una ricognizione della normativa primaria al fine di abrogare le disposizioni ormai disciplinate direttamente dal Regolamento Prospetto.

Nel periodo di riferimento, il suddetto Reg. UE 2017/1129, è stato inoltre modificato e integrato con i seguenti interventi:

- Reg. UE 2021/337 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che modifica il Reg. UE 2017/1129 per quanto riguarda il prospetto UE della ripresa e adeguamenti mirati per gli intermediari finanziari, nonché la Direttiva 2004/109/CE;
- Regolamento 2021/528 della Commissione Europea, che apporta delle integrazioni sulle informazioni minime contenute nel documento da pubblicare ai fini dell'esenzione dal prospetto in occasione di un'acquisizione.

In data 9 settembre 2021, è entrata in vigore la Delibera Consob n. 21990, relativa alla definizione per l'anno 2021 dei parametri di cui all'art. 89-*quater* del Regolamento Emittenti, adottato con Delibera Consob n. 11971/1999. Ai sensi del terzo comma del richiamato articolo, la Consob è tenuta a determinare i parametri annuali (proponendone di nuovi, anche in considerazione degli effetti connessi alla pandemia da Covid-19 sull'informativa finanziaria e confermandone altri già individuati per il 2020) rappresentativi dei rischi per la correttezza e la completezza delle informazioni fornite al mercato, al fine di individuare l'insieme degli emittenti quotati i cui documenti verranno sottoposti a controllo sull'informativa finanziaria resa pubblica.

In data 23 dicembre 2021 la Consob ha pubblicato la Delibera n. 22144 (in vigore dal 31 dicembre 2021), concernente le modifiche al Regolamento Emittenti per l'adeguamento delle disposizioni in materia di prospetto alle nuove norme introdotte dal D. Lgs. n. 17 del 2021, di attuazione nell'ordinamento nazionale del Regolamento (UE) 2017/1129 ("Regolamento Prospetto"). Con il citato Decreto, in particolare, è stata disposta l'abrogazione di alcune disposizioni che si soprapponevano alla regolamentazione europea, mantenuto quelle relative alle offerte pubbliche di prodotti finanziari che non rientrano nell'ambito applicativo del Regolamento Prospetto, nonché introdotta l'individuazione da parte della Consob delle modalità e dei termini di acquisizione della documentazione sull'attività pubblicitaria relativa ad un'offerta al pubblico, cui tutti gli Intermediari sono chiamati ad adempiere.

In data 24 dicembre 2021 la Consob ha pubblicato sul proprio sito un avviso in merito all'applicazione del Regolamento Prospetto e alla revoca di Comunicazioni Consob adottate nella vigenza della Direttiva Prospetto. In particolare, in esito a dei lavori di ricognizione e analisi degli Orientamenti Consob rientranti nell'area della disciplina dell'offerta al pubblico, è emerso che i più recenti interventi normativi del legislatore europeo hanno reso non più attuali alcune comunicazioni della Consob che, pertanto, sono state oggetto di revoca. In particolare, con riguardo agli impatti normativi per le società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che conseguono dalle revoche operate dall'Autorità di Vigilanza, si distinguono le seguenti due Comunicazioni: Comunicazione n. 11021864 del 24 marzo 2011, riferibile a "Messaggi pubblicitari relativi ad offerte al pubblico e/o ammissioni alle negoziazioni su di un mercato regolamentato di prodotti finanziari non-equity. Disciplina applicabile e raccomandazioni" e Comunicazione n. 12054742 del 29 giugno 2012, riferibile all' "Entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 486/2012 – Prospetto di base, condizioni definitive e nota di sintesi – Istruzioni operative"

Infine, in fase di consultazione ovvero di *final draft*, si segnalano i seguenti documenti:

- Direttiva comunitaria recante modifica a talune direttive per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP);
- Regolamento comunitario recante modifica a taluni Regolamenti per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP);
- Modifiche al Regolamento Emittenti in materia di prospetti (documento per la consultazione del 23 dicembre 2021) con riguardo all'allineamento dei termini di approvazione del prospetto con la legislazione europea, al potenziamento della fase di c.d. *prefiling*, redazione del prospetto informativo in lingua inglese per offerte promosse in Italia quale stato membro di origine
- Regolamento comunitario sul *green bond* standard europeo.

Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle procedure delle entità in perimetro.

Distribuzione Assicurativa

Il Governo italiano, con D.Lgs. n. 187 del 30 dicembre 2020, entrato in vigore il 9 febbraio 2021, ha apportato delle modifiche al CAP in tema di distribuzione assicurativa relativamente alle materie e alle disposizioni già modificate dal D.lgs. di recepimento della IDD, n. 68 del 21 maggio 2018.

In data 31 marzo 2021, sono altresì entrate in vigore le seguenti Normative secondarie:

- Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018 avente ad oggetto disposizioni in materia di distribuzione assicurativa e riassicurativa, come modificato dal Provvedimento IVASS n. 97 del 4 agosto 2020 che persegue l'obiettivo tra gli altri di completare la disciplina in materia di distribuzione del prodotto di investimento assicurativo ("IBIP") per i canali di competenza dell'IVASS;
- Regolamento IVASS n. 41 del 2 agosto 2018, recante disposizioni in materia di informativa, pubblicità e realizzazione dei prodotti assicurativi, come modificato dal citato Provvedimento IVASS n. 97 del 4 agosto 2020;
- Regolamento IVASS n. 45 del 4 agosto 2020, recante disposizioni in materia di requisiti di governo e controllo dei prodotti assicurativi;
- Delibera del 29 luglio 2020, n. 21466 della Consob avente ad oggetto le "Modifiche al regolamento recante norme di attuazione del d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di intermediari, adottato con delibera del 15 febbraio 2018, n. 20307"; tali modifiche riguardano principalmente la riscrittura del Libro IX ("Obblighi di informazione e norme di comportamento per la distribuzione di prodotti di investimento assicurativi") e sono finalizzate a recepire la IDD a livello di normativa secondaria attuando le deleghe regolamentari attribuite alla Consob.

In virtù del nuovo quadro normativo sopra delineato e a seguito delle attività progettuali condotte per adeguarsi alle indicazioni fornite con lettera congiunta di Banca d'Italia/Ivass di marzo 2020 in merito all'offerta di polizze abbinate ai finanziamenti, si è provveduto alla revisione della normativa interna di Gruppo (Politiche, Regolamenti operativi) e alla predisposizione della nuova informativa precontrattuale (sia prodotti IBIP che prodotti diversi dagli IBIP).

Per quanto concerne le novità normative a livello nazionale, si evidenzia che a seguito della Sentenza del TAR del Lazio del 23 giugno 2021, n. 7549, che ha comportato l'annullamento di alcune disposizioni del Provvedimento IVASS n. 97/2020, l'Autorità di Vigilanza il 9 agosto scorso ha modificato il Regolamento n. 40/2018 recante disposizioni in materia di distribuzione assicurativa.

Peraltro, il 23 dicembre scorso sono stati pubblicati sul sito dell'IVASS alcuni "chiarimenti applicativi concernenti la distribuzione assicurativa", per consentire agli operatori di mercato, nelle more di una più ampia revisione della regolamentazione in materia, di poter applicare correttamente le regole di settore.

Finanza e mercati

In materia di finanza e mercati, con specifico riferimento alle attività di funzionamento e supporto, sono entrati in vigore in data 18 febbraio 2021 i seguenti Regolamenti della Commissione Europea:

- Reg. Del. UE 2021/236 in materia di scambio di margini bilaterali (OTC), che modifica il Regolamento delegato (UE) 2016/2251, in relazione ai termini dell'inizio dell'applicazione di talune procedure di gestione del rischio ai fini dello scambio di garanzie, quali la determinazione della data del calcolo del margine di variazione, il calcolo del margine iniziale, la costituzione del margine iniziale ed i modelli di margine iniziale, la gestione e segregazione delle garanzie, il trattamento dei margini iniziali raccolti nonché il calcolo e la costituzione del margine di variazione;
- Reg. Del. UE 2021/237, concernente l''obbligo di compensazione di derivati OTC stipulati tra controparti appartenenti al medesimo gruppo, una delle quali stabilite nell'Unione Europea e l'altra in paese terzo, e i contratti OTC novati in caso di *Brexit*.

Proseguendo in ambito finanza e mercati, rilevano altresì gli Orientamenti ESMA sulle Segnalazioni delle operazioni di finanziamento tramite titoli, ai sensi degli articoli 4 e 12 del SFTR, pubblicati in tutte le lingue ufficiali dell'Unione Europea in data 29 marzo 2021. La traduzione degli Orientamenti fa seguito alla versione degli Orientamenti pubblicata il 21 dicembre 2020, la quale emendava una prima versione degli Orientamenti stessi, principalmente correggendo errori materiali e apportando limitate modifiche.

Nell'ambito dei servizi e delle attività di investimento, la Commissione Europea ha emanato il Regolamento Del. UE 2021/527 che modifica il Reg. Del. UE 2017/565 della Commissione, per quanto riguarda modifiche alle soglie minime previste per l'adempimento dell'obbligo di notifica settimanale delle posizioni aggregate detenute dalle differenti categorie di persone in derivati su merci, quote di emissioni o derivati su quote di emissione.

In data 31 marzo 2021 è entrata in vigore la Delibera n. 21755 della Consob, che modifica il Titolo IX, parte II, Libro III del Regolamento Intermediari in materia di requisiti di conoscenza e competenza del personale degli intermediari con una pervasiva rivisitazione della previgente normativa (abrogazione degli artt. dal n. 79 a n. 82 del citato Regolamento Intermediari e riformulazione, con l'apporto di alcune modifiche alla precedente disciplina, dell'art. 78) che ha comportato la sostituzione delle prescrizioni regolamentari di dettaglio con la previsione, ove necessario, di rinvii ai pertinenti punti degli Orientamenti dell'ESMA in materia. Tale impostazione ha rimesso agli Intermediari – sulla base di un approccio *principle-based* – la scelta delle modalità operative più idonee a consentire in concreto il rispetto degli standard previsti a livello europeo, la definizione di processi organizzativi interni più idonei ad assicurare formazione e aggiornamento professionale di qualità per i propri dipendenti e facendo comunque salve le precise indicazioni da seguire per l'accertamento iniziale del possesso degli idonei requisiti di conoscenza e competenza del personale per potere fornire informazioni ai clienti o la consulenza sugli investimenti.

Ulteriori modifiche di rilievo intervenute con l'introduzione della citata Delibera Consob hanno riguardato: *(i)* la generale riduzione del periodo di esperienza professionale necessaria per la prestazione dei servizi pertinenti, ponderata per il livello di istruzione del soggetto interessato e la eliminazione della possibilità di dimezzare i periodi minimi di esperienza richiesti dalla normativa per la prestazione dei servizi pertinenti, ora limitata solo al personale che ha iniziato ad operare prima dell'entrata in vigore della nuova delibera (31/3/2021); *(ii)* il venir meno della previsione riguardante il numero minimo di ore di formazione annuale per l'aggiornamento professionale e delle prescrizioni sulle modalità di svolgimento dei corsi; *(iii)* il coordinamento delle diverse parti del Regolamento Intermediari che regolano i requisiti di conoscenza e competenza del personale, con particolare riferimento alla disciplina applicabile ai consulenti finanziari abilitati e ai consulenti finanziari autonomi.

Si sono poste in atto le attività di recepimento delle modifiche introdotte dalla Delibera in parola nelle pertinenti normative interne di Gruppo (Politica in materia di formazione, Regolamento Finanza – ROP e NOP) di autoregolamentazione del processo.

In data 6 settembre, viene emanato il Regolamento Delegato (UE) 2021/2268 della Commissione recante modifica delle norme tecniche di regolamentazione stabilite dal regolamento delegato (UE) 2017/653 della Commissione per quanto riguarda: *(i)* il metodo di base e la presentazione degli scenari di performance, la presentazione dei costi e il metodo di calcolo degli indicatori sintetici di costo, la presentazione e il contenuto delle informazioni sulla performance passata e la presentazione dei costi per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIP) che offrono una serie di opzioni di investimento; *(ii)* la proroga al 30 giugno 2022 del medesimo regime transitorio già definito per i fondi di investimento e di cui all'art. 32 del regolamento delegato 2014/1286, per effetto del quale, quindi, gli ideatori di PRIIPs che offrono fondi di investimento come opzioni di investimento sottostante al prodotto finanziario preassemblato, potranno continuare ad utilizzare, sino al 30 giugno 2022 i KIID di tali fondi (redatti conformemente agli articoli da 78 a 81 della direttiva UCITS IV) per redigere i KID dei PRIIPs.

Il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2021/2259 che modifica il Regolamento (UE) n. 1286/2014 per quanto riguarda la proroga al 31 dicembre 2022 del regime transitorio per le società di gestione, le società d'investimento e le persone che forniscono consulenza sulle quote di organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) e di non OICVM o vendono quote di tali prodotti.

Il 18 novembre 2021, l'ESMA ha presentato il *final report* contenente i progetti di norme tecniche di regolamentazione (RTS) modificativi rispettivamente del regolamento delegato (UE) 2015/2205, che specifica le categorie di derivati over-the-counter (OTC) soggette all'obbligo di compensazione (clearing obligation, CO), e il regolamento delegato (UE) 2017/2417, che declina, invece, i derivati OTC soggetti all'obbligo di negoziazione (derivative trading obligations, DTO). I due provvedimenti sono emessi sostanzialmente allo scopo di rivedere gli ambiti di applicazione oggettivi del CO e del DTO rispetto alle innovazioni apportate nel quadro regolamentare europeo dalla riforma sugli indici di riferimento (Benchmark Reform) avviata con la pubblicazione del Regolamento (UE) 2016/1011.

Il 19 novembre 2021, l'ESMA pubblica il *Final report* (ESMA70-156-4710) di un pacchetto di atti delegati (2 RTS e 1 ITS) relativi alla disciplina dei derivati su merci, esercitando i mandati che le sono stati conferiti dalla Direttiva (UE) 2021/338, che ha modificato gli obblighi di informativa verso la clientela, gli obblighi in materia di governance dei prodotti e il regime dei limiti di posizione in derivati della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II).

Infine, in fase di consultazione si segnalano i seguenti documenti:

- in data 24 settembre 2021 l'ESMA ha posto in pubblica consultazione un documento concernente la revisione della disciplina sul best execution reporting delle imprese di investimento, presentando una bozza di Regolamento relativo alla pubblicazione annuale delle informazioni sull'identità delle sedi di esecuzione e della qualità dell'esecuzione delle terze parti cui sono trasmessi gli ordini ai fini dell'esecuzione (ESMA35-43-2836, parte B);
- in data 4 novembre 2021 l'EBA ha posto in pubblica consultazione un documento recante la bozza di RTS in materia di convalida del modello del margine iniziale (Initial Margin Model Validation – IMVV) ai sensi dell'art. 11, par. 15, punto a-bis) del Regolamento (UE) 648/2012 (EMIR), in esito alla quale si intende apportare una revisione del Regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo (EMIR) e dei provvedimenti attuativi;
- Direttiva comunitaria recante modifica a talune direttive (ivi compresa la Direttiva (UE) 2014/65/UE – c.d. MiFID II), per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP);
- Regolamento comunitario recante modifica a taluni Regolamenti (ivi compreso il Regolamento (UE) 2014/600 – c.d. MIFIR II) per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP).

Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa in materia adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle proprie procedure.

Gestione collettiva e fondi pensione

La Banca d'Italia, con Provvedimento del 16 febbraio 2021 ha apportato delle modifiche al regolamento sulla gestione collettiva del risparmio (2° aggiornamento) e posto in consultazione il documento Orientamento comunitario sulle comunicazioni di marketing ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) 2019/1156.

In data 20 dicembre 2021, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2021/2259 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15/12/2021 che modifica il Regolamento (UE) n. 1286/2014 per quanto riguarda la

proroga del regime transitorio dell'esenzione dall'obbligo di fornire un KID (documento contenente le informazioni chiave sui prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati) agli investitori al dettaglio.

Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa in materia adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle proprie procedure.

Indici di Riferimento – Regolamento Benchmark

In data 13 febbraio 2021, è entrato in vigore il Reg. UE 2021/168 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla sostituzione e all'utilizzo di indici di riferimento di paesi terzi.

Esso modifica il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda l'esenzione di taluni indici di riferimento per valuta estera a pronti di paesi terzi e la designazione di sostituti di determinati indici di riferimento in via di cessazione, e modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto all'art. 13 *bis* 'modifiche dei contratti preesistenti ai fini dell'attuazione delle riforme degli indici di riferimento'.

Il Reg. UE 2021/168 (che riprende le proposte di modifica al Regolamento Benchmark da parte della Commissione Europea pubblicato il 24 luglio 2020) ha previsto delle integrazioni che consentono alla Commissione Europea di designare un tasso legale (c.d. *statutory rate*) per sostituire un parametro critico o sistematicamente rilevante qualora non venisse più pubblicato in futuro, applicabile ove il contratto non preveda nessuna clausola di *fallback* o quest'ultima risulti inadeguata.

La BCE, in data 11 maggio 2021, ha pubblicato le Raccomandazioni in merito all'EURIBOR *fallback trigger events*. In dettaglio, il *Working Group on Risk Free Rates* (WG RFR) ha predisposto una serie di raccomandazioni non vincolanti rientranti nel pacchetto legislativo dell'EURIBOR *fallback measures*. Il provvedimento declina in maniera puntuale:

- le metodologie per determinare gli €STR-based EURIBOR *fallback rates*, ai quali riferirsi in caso di cessazione permanente del tasso di riferimento principale (ovvero, l'EURIBOR);
- i *permanent trigger events* da poter includere nelle *fallback provisions* dei contratti che fanno riferimento all'EURIBOR (EURIBOR *fallback trigger events*).

In data 22 ottobre 2021, sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea i seguenti Regolamenti delegati (UE) della Commissione Europea attuativi del regolamento Benchmark:

- Reg. del. (UE) 2021/1847 sulla designazione di un sostituto legale per determinate scadenze del LIBORCHF;
- Reg. del. (UE) 2021/1848 relativo alla designazione di un sostituto dell'indice di riferimento EONIA.

In relazione a tali novità, sul sito dell'Esma è stata pubblicato il 17 dicembre 2021 il documento "EUR RFR Working Group Statement on Preparedness for the Cessation of EUR, GBP, CHF and JPY LIBORs and EONIA, and ceasing use of USD LIBOR in new contracts, at the end of 2021.

Inoltre, per far fronte alle circostanze eccezionali dovute all'attuale situazione di grave incertezza economica dovuta alla diffusione della pandemia da Covid-19, in data 7 dicembre 2021, sul sito web dell'ESMA sono stati pubblicati i seguenti Orientamenti:

- Orientamento comunitario sulla metodologia per calcolare un indice di riferimento in circostanze eccezionali e sui relativi requisiti di *governance* e conservazione dei registri;
- Orientamenti comunitari modificativi degli Orientamenti sui *benchmark* non significativi in merito all'utilizzo degli indici in circostanze eccezionali.

L'Autorità ha richiesto che vengano specificati i principi generali per identificare le circostanze eccezionali che possono portare all'uso di una procedura alternativa per calcolare un indice di riferimento, tenendo in considerazione la volatilità del mercato o interruzioni impreviste delle negoziazioni.

Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa in materia adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle procedure delle entità in perimetro. Informativa inerente all'applicazione e ai conseguenti impatti è riportata nella Nota integrativa al bilancio.

IT e sistemi informativi

In materia di sistema informativo, *disaster recovery*, *cybersecurity*, firma digitale e continuità operativa, si segnalano i seguenti provvedimenti:

- D.P.R. 5/02/2021, n. 54, sul Perimetro di sicurezza cibernetica recante obblighi informativi e di nomina nei confronti dei soggetti facenti parte del perimetro;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14/04/2021, n. 81, sul perimetro di sicurezza cibernetica recante misure in materia di notifica degli incidenti su beni ICT e di misure di sicurezza.
- Legge n. 108 del 2021, recante conversione, con modificazioni, del D.L. n. 77 del 2021 ("Legge di conversione"). La Legge di conversione disciplina la *governance* del Piano nazionale di rilancio e resilienza (PNRR) e introduce misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure. In attuazione del PNRR, la finalità primaria dell'atto normativo è l'efficientamento della macchina amministrativa per dare corso alla spesa pubblica, in ragione delle risorse messe a disposizione nell'ambito del programma NextgenEU; in materia di transizione digitale, sono previste disposizioni per il settore della sanità, dell'istruzione (in particolare, anagrafe scolastica) e delle imprese innovative, nonché disposizioni che prevedono misure per favorire la diffusione delle comunicazioni digitali e la raccolta di firme digitali;
- Decreto Legislativo 8 novembre 2021 n. 183 recante recepimento della Direttiva (UE) 2019/1151, che ha modificato la Direttiva (UE) 2017/1132 in relazione all'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario. Gli obiettivi della direttiva 2019/1151 sono la promozione della libertà di imprese e cittadini dell'Unione Europea e la riduzione di costi, tempistiche e oneri amministrativi connessi ad alcuni procedimenti di diritto societario. Più specificamente, la richiamata direttiva ha obbligato gli Stati membri ad introdurre nei rispettivi ordinamenti norme volte a regolare la costituzione *on-line* di determinate tipologie societarie, la registrazione *on-line* delle sedi secondarie e la presentazione *on-line* di documenti e informazioni con validità a fini di pubblicità legale.

In Gazzetta Ufficiale del 2 luglio 2021 è stato pubblicato il Decreto MEF 30 aprile 2021, n. 100 recante attuazione dell'art. 36, c. 2-bis e ss. del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 (c.d. "Decreto Crescita") sulla disciplina del Comitato e della sperimentazione *FinTech*. L'obiettivo è quello di far fronte alle sfide che la crescente diffusione dell'innovazione tecnologica applicata alla finanza sta creando, attraverso un'azione regolamentare coordinata e condivisa tra le autorità, che promuova l'innovazione e rimuova gli ostacoli allo sviluppo *FinTech*, assicurando, al contempo, l'integrità dei mercati e la tutela degli utenti finali. Conseguentemente a tale provvedimento, in data 3 novembre 2021, IVASS ha pubblicato il Regolamento sull'adozione dei provvedimenti previsti dal citato Decreto, in data 5 novembre 2021 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana il Regolamento della Consob recante la disciplina dei procedimenti per l'emanazione dei provvedimenti individuali in materia di sperimentazione nei settori bancario, finanziario e assicurativo in Italia e in data 10 novembre 2021 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il Regolamento della Banca d'Italia recante la disciplina dei procedimenti amministrativi e delle fasi procedimentali di competenza della predetta Autorità di Vigilanza.

Inoltre, l'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) ha emanato il Regolamento sui criteri per la fornitura dei servizi di conservazione dei documenti informatici e ha posto in consultazione i seguenti ulteriori documenti:

- Linee guida AGID concernenti gli obblighi dei prestatori di servizi fiduciari qualificati per l'accesso telematico ai servizi della - pubblica amministrazione;
- Regolamento comunitario attuativo che specifica il contenuto minino del piano di continuità aziendale ai sensi dell'art. 12(16) dell'ECSPR;
- Regolamento europeo recante disposizioni sui fornitori e sugli utenti in merito a sistemi di intelligenza artificiale (IA);
- Regolamento modificativo del Regolamento eIDAS volto a introdurre un *framework* sull'identità elettronica digitale.

Privacy

In materia di protezione dei dati personali, nel corso del periodo di riferimento, si segnalano le seguenti novità normative:

- In data 29 aprile 2021, il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha adottato il Provvedimento di "Approvazione del Codice di condotta per il trattamento dei dati personali effettuato a fini di informazione commerciale";
- In data 10 giugno 2021, il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha adottato le "Linee guida cookie e altri strumenti di tracciamento";

- In data 4 giugno 2021, la Commissione Europea ha adottato una nuova Decisione riguardante le *Standard Contractual Clauses* (SCC), relative al trasferimento di dati personali al di fuori dello Spazio Economico Europeo;
- In data 7 luglio 2021, l'European Data Protection Board (EDPB) ha adottato, dopo un lungo periodo di consultazione, le "Linee Guida sui concetti di Titolare e Responsabile del trattamento" 7/2020.
- In data 17 dicembre 2021, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che apporta modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 giugno 2021 in ordine alle disposizioni attuative del decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172 relative ai certificati verdi digitali (c.d. "*green pass*") e introduce, tra le altre, disposizioni in relazione al trattamento dei dati personali dei dipendenti che deve essere esercitato secondo le modalità e con le misure di sicurezza, tecniche e organizzative ivi descritte.

Sono, poi, state emanate le seguenti Linee Guida:

- Linee guida sull'utilizzo dei *cookie* e di altri strumenti di tracciamento del Garante per la protezione dei dati personali, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 9 luglio 2021 (con applicabilità dal 9 gennaio 2022);
- Linee Guida sugli esempi di violazioni di dati personali dell'European Data Protection Board (EDPB) 01/2021, adottate il 14 dicembre 2021.

Servizi e sistemi di pagamento

Nell'ambito del periodo di riferimento, sono state emanate le seguenti normative nazionali primarie:

- Testo coordinato del d.l. 31/05/2021, n. 77 con la l. di conversione 29/07/2021, n. 108, del Parlamento italiano recante *governance* del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e sullo snellimento delle procedure in cui risulta di significativa importanza una nuova norma tesa a disciplinare l'incasso degli assegni. In particolare, si prevede che, ai fini dell'incasso, il girante è autorizzato ad attestare la conformità della copia informatica mediante utilizzo della propria firma digitale, qualora delegato dalla banca negoziatrice a trarre copia per immagine dei titoli ad essa girati. Infine, si rileva che, nell'ambito delle misure di rafforzamento della capacità amministrativa (Titolo VII), il nuovo art. 66-quater interessa le segnalazioni di banconote e monete sospette di falsità. Nello specifico, le modifiche attengono al termine di adempimento dell'obbligo, per i gestori di contante, di trasmissione dei dati per il ritiro dalla circolazione di banconote e monete sospette nonché all'importo minimo della sanzione amministrativa pecuniaria per violazione del suddetto obbligo;
- Testo coordinato del d.l. 25/05/2021, n. 73, con la L. 23 luglio 2021, n. 106, recante misure urgenti connesse all'emergenza da Covid-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali, quale conversione del decreto sostegni-bis che ha previsto un periodo di sospensione fino al 30 settembre 2021 di vaglia cambiari, cambiali e altri titoli di credito e ad ogni altro atto avente efficacia esecutiva in scadenza.

Relativamente alla normativa nazionale secondaria, nell'ambito del periodo di riferimento, si segnalano le seguenti disposizioni:

- Decreto 12 dicembre 2020, con il quale il Governo italiano ha definito le regole tecniche del servizio di fatturazione automatica;
- Decreto 12/01/2021, n. 33 del Ministero della Giustizia, concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 7/11/2001, n. 458, recante disposizioni sul funzionamento dell'archivio informatizzato degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento.

Con particolare riferimento al secondo alinea, si segnala altresì come la Banca d'Italia abbia provveduto all'emanazione in data 25 marzo 2021 del Provvedimento "Disciplina della Centrale Allarme Interbancaria", finalizzato alla sostituzione dell'articolo 8 del Regolamento del Governatore della Banca d'Italia del 29 gennaio 2002 "Funzionamento dell'archivio informatizzato degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento" in considerazione della necessità di adeguarne il disposto normativo al nuovo quadro regolamentale di disciplina dell'obbligo di annotazione a carico degli emittenti delle carte di pagamento di cui all'art. 10-ter, co. 1, lett. c) della legge 15 dicembre 1990, n. 386, introdotto dal D.lgs. 15 dicembre 2017, n. 218 (obbligo di annotazione nell'archivio dell'avvenuto pagamento del debito da parte del titolare di carta di pagamento revocata).

Sul punto, si segnala come, con il coordinamento della Capogruppo, siano in corso le attività progettuali destinate alla messa in produzione delle soluzioni informatiche dedicate alla trasmissione dell'annotazione tardiva sull'avvenuto pagamento di tutte le ragioni di debito nel Segmento Carter della Centrale d'Allarme Interbancaria, nonché alla messa in opera di un processo operativo destinato al rafforzamento dell'impianto organizzativo, procedurale e funzionale complessivo in ambito CAI a valere sul comparto delle carte di pagamento emesse dalla Capogruppo e collocate dalle Società del Gruppo.

In data 17 febbraio 2021, sono entrate in vigore le Istruzioni emanate da Banca d'Italia sulle procedure concernenti l'applicazione della PSD2.

In data 14 dicembre 2021, è entrato in vigore il Provvedimento della Banca d'Italia del 9 novembre 2021 riguardante una nuova versione delle "Disposizioni in materia di sorveglianza sul sistema dei pagamenti", in attuazione dell'art. 146 T.U.B. Il Provvedimento si applica, oltre che ai sistemi di pagamento all'ingrosso e al dettaglio, anche alle infrastrutture strumentali tecnologiche o di rete rilevanti per il sistema dei pagamenti nazionale.

In data 29 novembre 2021, Banca d'Italia ha pubblicato un provvedimento contenente le "Disposizioni in materia di sorveglianza sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture strumentali tecnologiche o di rete"; i cambiamenti introdotti intendono allineare la regolamentazione ai vigenti *standard* di supervisione internazionali (su tutti, i *Principles for Financial Market Infrastructures* – PFMIs) e rafforzare i presidi di sicurezza operativa e cibernetica degli operatori, in ragione dell'evoluzione dei rischi nel settore dei pagamenti.

Inoltre, la medesima Autorità di Vigilanza ha pubblicato, in data 23 giugno 2021 e 22 dicembre 2021, la Comunicazione ai gestori del contante sull'avvio delle segnalazioni tramite il portale CASH-IT.

Si segnalano, infine, i seguenti documenti in consultazione presso l'Autorità di cui sopra:

- Orientamento comunitario modificativo degli Orientamenti in materia di segnalazione dei gravi incidenti ai sensi della PSD2;
- Provvedimento della Banca d'Italia recante l'aggiornamento delle disposizioni di vigilanza per i gestori di sistemi di pagamento.

Sistemi di remunerazione e incentivazione

Il 9 giugno 2021, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Reg. Del. UE 2021/923 della Commissione Europea che integra la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme tecniche di regolamentazione, che stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa/aziendale rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale.

In data 25 novembre 2021, Banca d'Italia ha pubblicato il 37° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione con il quale viene sostituito il Capitolo 2 della Parte Prima, Titolo IV. Le modifiche sono volte a recepire le novità introdotte dalla CRD V (direttiva 2019/878/UE) in materia e gli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea di attuazione della direttiva (EBA/GL/2021/04), i quali risultano applicabili dal 31 dicembre 2021. Tra le novità si segnala che le nuove disposizioni identificano le categorie di banche e gli importi di remunerazione variabile a cui non si applicano alcune regole specifiche, come quelle sul differimento minimo e indicano espressamente quali soggetti sono da inserire nella categoria di "personale più rilevante": i componenti dell'organo con funzione di supervisione strategica e di gestione e l'alta dirigenza, i membri del personale con responsabilità manageriali sulle funzioni aziendali di controllo o in unità operative/aziendali rilevanti e i membri del personale nel rispetto delle condizioni ivi indicate. Ulteriori novità riguardano l'inserimento della specificazione che i sistemi retributivi sono definiti in coerenza con gli obiettivi e i valori aziendali, inclusi, tra l'altro, gli obiettivi di finanza sostenibile tenuto conto dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) e l'introduzione di un paragrafo *ad hoc* in tema "Neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere". Da ultimo si evidenzia che il periodo di differimento della remunerazione variabile per tutto il personale più rilevante è stato innalzato a 4-5 anni (rispetto ai precedenti 3-5 anni).

In data 29 ottobre 2021, l'EBA ha pubblicato sul proprio sito *web* la versione definitiva, tradotta in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea, dei nuovi Orientamenti sulle sane politiche di remunerazione (EBA/GL/2021/04), che trovano applicazione da dicembre 2021 in sostituzione degli Orientamenti adottati dalla stessa Autorità nel giugno 2016 (EBA/GL/2015/22). L'intervento di revisione trae fondamento dall'esigenza di recepire le innovazioni che la Direttiva (UE) 2019/878 (CRD5) ha apportato alle disposizioni in materia di politiche di remunerazione; in tale contesto, la principale novità attiene all'introduzione nel dettato normativo del principio della parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e di sesso femminile, anche nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 157 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea.

Si segnala infine che, in data 19 luglio 2021, l'ESMA ha avviato una consultazione conclusasi il 19 ottobre 2021 con l'obiettivo di aumentare la chiarezza dei requisiti applicabili alla disciplina e di favorire, al tempo stesso, la convergenza verso l'implementazione di alcuni aspetti dei nuovi requisiti di remunerazione introdotti dalla MiFID II, sostituendo conseguentemente le linee guida sul medesimo argomento emanate dall'ESMA nel 2013. L'ESMA intende pubblicare un *final report* e gli orientamenti definitivi entro la fine del primo trimestre del 2022.

Trasparenza

In data 1° aprile 2021, Banca d'Italia ha emanato gli Orientamenti per gli intermediari relativi ai dispositivi di *governance* e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio (POG).

In data 30 giugno 2021 la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di Direttiva concernente il credito al consumo volta a favorire la convergenza delle normative nazionali adottate dagli Stati Membri anche attraverso una trasposizione più chiara ed esaustiva di concetti ed indicazioni, nonché a garantire opportuna regolamentazione ad aspetti della materia di recente emersione.

Nel corso del periodo di riferimento, il MEF, con Decreto 22 dicembre 2020, recante "*Disciplina dei siti web per il confronto tra le offerte relative ai conti di pagamento*" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 67 del 18 marzo 2021 ed entrato in vigore il 19 marzo 2021), ha disciplinato, secondo quanto previsto dal 3° comma dell'art. 126-*terdecies* del TUB, i siti web di confronto volti a favorire la trasparenza e il confronto delle offerte relative ai conti di pagamento offerti a consumatori.

Con comunicazione del 30 marzo 2021 pubblicata sul proprio sito *web*, l'Arbitro Bancario Finanziario ha reso nota una modifica delle modalità di presentazione dei ricorsi da inviare in modalità cartacea. In particolare, a partire dal I° aprile 2021, nei casi in cui il ricorso deve essere presentato in modalità cartacea può essere utilizzata, per la relativa trasmissione, anche la posta elettronica certificata (PEC). A seguito di tale modifica, è stata aggiornata al 31 marzo 2021 la Guida "*ABF in parole semplici*", unitamente al "*Modulo di ricorso*" e alle relative "*Istruzioni per la compilazione del ricorso*".

In funzione dello specifico requisito normativo in materia (Sez. II, par.2, Provvedimento della Banca d'Italia "*Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti*"), il quale prevede la messa a disposizione della clientela (o, su richiesta, la trasmissione in formato elettronico) della Guida ABF redatta in conformità del modello pubblicato sul sito dell'ABF, l'aggiornamento in parola è stato segnalato alle strutture interessate al fine di attenzionare l'adeguamento in parola.

In data 30 giugno 2021, Banca d'Italia ha emanato il provvedimento di aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza in materia di "*Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti*", a recepimento dell'articolo 106 della direttiva 2015/2366/UE (*Payment Services Directive*, c.d. PSD2) attinente la messa a disposizione in modo facilmente accessibile del *leaflet* della Commissione Europea "*I tuoi diritti quando effettui un pagamento in Europa*", illustrativo dei diritti dei consumatori nell'ambito dei sistemi di pagamento nell'Unione Europea.

Nel merito si precisa come la Banca avesse già provveduto a definire modalità di fornitura dell'opuscolo informativo nei siti web e su supporto cartaceo che risultassero pienamente rispondenti alle prescrizioni normative di cui al menzionato articolo 106 della Direttiva Comunitaria.

Le novità introdotte in sede di conversione del Decreto-Legge 25 maggio 2021, n. 73 (cd. Decreto Sostegni-bis) sulla concessione e monitoraggio del credito hanno portato ad alcune modifiche al Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo del 1° settembre 1993, n. 385 (TUB); al fine di fronteggiare gli effetti economici dell'emergenza sanitaria così da rendere certe e trasparenti le condizioni di accesso al credito al consumo per il sostegno delle famiglie si è prevista, nel neo-introdotto art. 120-*quaterdecies*.1, inserito nel Capo I-bis del Titolo VI del TUB, relativo al credito immobiliare ai consumatori, la possibilità che il consumatore possa rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, totalmente o parzialmente, l'importo dovuto al finanziatore, con diritto in tal caso alla riduzione del costo totale del credito in misura pari all'importo degli interessi e dei costi dovuti per la vita residua del contratto. Ai sensi del modificato art. 125-*sexies*, il consumatore può rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, totalmente o parzialmente, l'importo dovuto al finanziatore e, in tal caso, ha diritto alla riduzione degli interessi e di tutti i costi compresi nel costo totale del credito (escluse le imposte) e in misura proporzionale alla vita residua del contratto. Tale previsione si applica ai contratti sottoscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del citato decreto. Alle estinzioni anticipate dei contratti sottoscritti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione continuano ad applicarsi le disposizioni dell'art. 125-*sexies* e le norme secondarie contenute nelle disposizioni di trasparenza e di vigilanza della Banca d'Italia vigenti alla data della sottoscrizione dei contratti. La Banca ha provveduto ad aggiornare la documentazione contrattuale e la normativa interna di Trasparenza.

In data 26 luglio 2021, la Banca d'Italia ha emanato una nuova Guida Pratica denominata "I pagamenti nel commercio elettronico in parole semplici", finalizzata a divulgare informazioni facilmente fruibili sulle caratteristiche e sul corretto utilizzo degli strumenti di pagamento digitali utilizzati dagli utenti dei siti di e-commerce, in continuità con la pubblicazione di data 15 giugno 2020 del documento "I pagamenti nel commercio elettronico: una mappa per orientarsi".

La Banca ha in proposito ottemperato con estrema attenzione i connessi oneri previsti dal Provvedimento della Banca d'Italia "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti" (Sez. II,

par.2 e 4) e le specifiche indicazioni fornite dalla Vigilanza con riferimento alla compilazione della pagina personalizzabile a cura dell'intermediario.

Aggiornamento Fair value policy

Nel mese di ottobre 2021 la Capogruppo ha adottato un aggiornamento della "Fair Value Policy" di Gruppo, che definisce i criteri per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari di proprietà[8] e la relativa classificazione nei tre livelli definiti dall'IFRS 13 (Fair Value Hierarchy – FVH), con l'obiettivo di garantire che il processo di attribuzione dei prezzi agli strumenti finanziari ai fini contabili abbia a riferimento un framework normativo e metodologico omogeneo a livello di Gruppo e conforme ai principi contabili internazionali (IFRS 13 - Fair Value Hierarchy – FVH). La Banca ha adottato a sua volta /è in procinto di adottare i nuovi riferimenti emanati.

Rischi e Incertezze

Crisi geopolitica e prospettive per il 2022

Come già anticipato, a due anni dall'inizio della pandemia, il contesto macroeconomico globale risultava in progressivo miglioramento, seppure in maniera differenziata tra i vari Paesi, anche come riflesso del non omogeneo grado di avanzamento delle campagne vaccinali. Lo scenario 2022 è, tuttavia, rapidamente virato al peggio a seguito della progressiva escalation delle tensioni geopolitiche tra Russia e Ucraina, deflagrate alla fine del mese di febbraio in un conflitto i cui esiti, data anche la sorprendente resistenza prestata dall'Ucraina all'invasione, sono al momento estremamente incerti, pur con una generalizzata aspettativa di refluenze negative sullo scenario economico generale.

A riguardo, il principale canale di trasmissione è rappresentato dall'aumento dei prezzi dei beni energetici (gas naturale e petrolio), di alcune materie prime agricole (ad esempio, il grano esportato da Russia e Ucraina) e industriali (come l'alluminio) che già ora esprimono rialzi, anche significativi, che si traducono inevitabilmente in ulteriori pressioni al rialzo dell'inflazione al consumo mondiale che potrebbe sforare il 6% quest'anno, posticipando l'atteso rallentamento della stessa al 2023. Altri canali di trasmissione degli effetti della crisi geopolitica spaziano dalle relazioni commerciali al canale bancario-finanziario, alla fiducia degli operatori.

In particolare, l'area dell'euro è sensibilmente esposta al conflitto, soprattutto tramite il canale energetico e commerciale. Di conseguenza ci si attende che le ingenti sanzioni imposte alla Russia dalla Commissione europea – insieme ad altre nazioni come gli Stati Uniti – avranno un impatto negativo di "ritorno" anche sull'economia dell'Eurozona.

Appaiono inoltre elevate le criticità lungo le catene globali del valore, che potrebbero essere esacerbate dal conflitto e gravare sull'industria manifatturiera (e quindi anche sullo scambio di merci).

Ciò che risulta, pur nelle incertezze del momento, ragionevolmente prevedibile per lo scenario europeo, è sicuramente valido anche per l'Italia, esposta sui diversi fronti menzionati (e, in primis, quello energetico a causa dell'elevata dipendenza dall'importazione di gas russo).

I rischi sullo scenario globale restano quindi significativi e orientati al ribasso. Se, infatti, come anticipato gli impatti sanitari legati alla pandemia cominciano a mostrare una progressiva – seppur lenta – riduzione, sono evidenti, anzi inasprite, le difficoltà sul fronte delle catene globali del valore, i rincari nei corsi dei prodotti energetici e gli elevati livelli di debito. Sullo sfondo permangono, inoltre l'aumento della povertà e delle disuguaglianze sociali, già alimentate dalla crisi pandemica, e acquistano sempre più rilevanza le tematiche relative alla lotta al cambiamento climatico e alla sfida dei costi connessi alla transizione energetica.

Non si può, infine, escludere uno scenario ulteriormente severo qualora dovesse proseguire a oltranza il conflitto tra Russia e Ucraina, con ulteriori inferenze al ribasso delle prospettive di crescita dell'economia mondiale in generale e di quella europea, in particolare.

In risposta all'aggressione all'Ucraina, l'UE ha adottato con immediatezza verso la Russia il più grande pacchetto di sanzioni della sua storia.

L'evoluzione della situazione è monitorata nel continuo dalla Capogruppo, anche attraverso l'emanazione di specifiche disposizioni operative per le Banche del Gruppo e i loro clienti. Tali disposizioni hanno sinora riguardano i pagamenti entrata ed uscita, l'assistenza finanziaria da prestare, la posizione da tenere verso i rischi da assumere.

[8] Il perimetro include i seguenti strumenti finanziari: Azioni, Obbligazioni, Titoli di capitale regolamentare (subordinati e AT1), titoli connessi ad operazioni di cartolarizzazioni, Quote di O.I.C.R., Polizze Assicurative, Buoni Fruttiferi Postali, Certificates e Covered Warrant, Derivati, Crediti.

In particolare, facendo seguito alle disposizioni internazionali emanate, sono state indirizzate:

- la sospensione dall'11/03/2022 di tutti i pagamenti in uscita verso la Russia e la Bielorussia in tutte le divise, dando comunque disponibilità, per impegni non procrastinabili (es.: aiuti umanitari) e per soli pagamenti in euro, a valutare preliminarmente la possibilità di indirizzare il pagamento alle banche corrispondenti, le cui politiche interne potrebbero essere maggiormente restrittive e pertanto da vagliare singolarmente;
- il blocco, a norma dei Reg. UE 328/2022[1] e Reg. 398/2022[2], delle operazioni che portano i depositi dei clienti oltre la soglia di 100.000 euro, specificandone i limiti applicativi in ragione delle caratteristiche soggettive (es., cittadinanza russa/bielorussa ed assenza di altri elementi esclusivi del divieto quale la doppia cittadinanza in altro stato dell'UE);
- il blocco per l'acquisto, la vendita o la prestazione di servizi di investimento[3] o l'assistenza all'emissione, diretti o indiretti, o qualsiasi altra negoziazione su valori mobiliari e strumenti del mercato monetario o valori mobiliari e strumenti del mercato emessi[4] da determinati istituti di credito, persone giuridiche, entità o organismi stabiliti in Russia quali enti creditizi principali incaricati di promuovere la competitività dell'economia russa, ivi incluse le persone giuridiche, gli enti o gli organismi di proprietà pubblica per oltre il 50% o quelli detenuti, direttamente o indirettamente, per più del 50% da soggetti listati oppure che agiscono per conto o sotto la direzione di questi ultimi.

Si è inoltre provveduto a una prima individuazione dei soggetti potenzialmente di cittadinanza russa e aventi le caratteristiche soggettive sopra indicate, inviate alle Banche con specifiche istruzioni in ordine agli approfondimenti da effettuare alla filiera autorizzativa da seguire al fine di circoscrivere l'insieme della clientela potenzialmente interessata dalle misure di blocco disposte nei Regolamenti europei.

Pari misure di approfondimento sono state attuate anche in ordine al novero dei rapporti presenti presso la società di gestione del risparmio per le medesime finalità di blocco.

Lo scorso 7 marzo è stato pubblicato il Comunicato stampa congiunto Banca d'Italia, CONSOB, IVASS e UIF nel quale, richiamata l'attenzione dei soggetti vigilati sul pieno rispetto delle misure restrittive decise dall'Unione europea in risposta alla situazione in Ucraina, le Autorità invitano i soggetti vigilati a considerare attentamente i piani di continuità aziendale (business continuity plan) e a garantire il corretto funzionamento e il pronto ripristino dei backup; in tale ambito, viene anche sottolineata l'importanza di garantire la separazione dell'ambiente di backup da quello di esercizio, valutando la possibilità di prevedere soluzioni di backup offline (ossia che non siano fisicamente o logicamente collegati alla rete) dei sistemi e dei dati essenziali. Le Autorità, in tale ambito, invitano i soggetti vigilati a prestare attenzione nel continuo agli aggiornamenti forniti dal Computer Security Incident Response Team – Italia.

Le citate tematiche sono presidiate, nell'ambito della complessiva gestione dei profili di rischio cyber e di sicurezza, nonché di continuità operativa, dalle strutture della Capogruppo e delle Società strumentali interessate, che operano, in questa fase, mediante una specifica task force nel cui ambito viene seguita l'evoluzione dello scenario (che si configura come uno scenario "ibrido" Cyber-Resilienza Operativa-Continuità Operativa) e implementate le misure di tipo organizzativo e/o tecnico ritenute necessarie per garantire o innalzare i livelli di sicurezza e di tempestiva attivazione.

Nell'ambito delle misure indirizzate dalla task force, sono state, tra l'altro, attivate le seguenti attività:

- censimento dei fornitori IT riconducibili alla situazione Ucraina e degli ulteriori fornitori IT di servizi critici potenzialmente impattati direttamente e/o indirettamente dalla situazione stessa;
- verifica del grado di applicabilità ed eventuale fine-tuning delle attuali procedure operative di risposta a possibili incidenti di sicurezza informatica derivanti dallo scenario in essere;
- rafforzamento i sistemi di filtraggio del traffico Internet per l'esclusione automatica delle richieste anomale sia in entrata che in uscita;

[1] Il Regolamento (UE) 2022/328 del Consiglio del 25 febbraio 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 833/2014 concernente misure restrittive in considerazione di azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina.

[2] Regolamento (UE) 2022/398 del Consiglio del 9 marzo 2022 che modifica il regolamento (CE) n. 765/2006 del Consiglio concernente misure restrittive in considerazione della situazione in Bielorussia e del coinvolgimento della Bielorussia nell'aggressione russa contro l'Ucraina.

[3] Ricezione e trasmissione di ordini in relazione a uno o più strumenti finanziari; esecuzione di ordini per conto dei clienti; negoziazione per conto proprio; gestione di portafoglio; sottoscrizione di strumenti finanziari e/ o collocamento di strumenti finanziari; consulenza in materia di investimenti; assunzione a fermo di strumenti finanziari e/o collocamento di strumenti finanziari sulla base di un impegno irrevocabile; collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile; qualsiasi servizio connesso all'ammissione alla negoziazione in un mercato regolamentato o alla negoziazione in un sistema multilaterale di negoziazione.

[4] Con scadenza superiore a 90 giorni, emessi dopo il 1º agosto 2014 fino al 12 settembre 2014, o con scadenza superiore a 30 giorni, emessi dopo il 12 settembre 2014 fino al 12 aprile 2022, o valori mobiliari e strumenti del mercato monetario emessi dopo il 12 aprile 2022.

innalzamento del livello di monitoraggio del traffico rete proveniente dall'estero attraverso una analisi della geolocalizzazione degli IP sorgenti al fine di operare, se necessario, il blocco del traffico internet proveniente da specifiche aree a rischio (quali ad es., Russia, Ucraina e Bielorussia).

Indipendentemente dalla nuova situazione di contesto generatasi, si sottolinea che la Banca e il Gruppo pongono costante attenzione alla valutazione e all'adozione tempestiva di adeguate misure di contenimento dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie rispetto ai mutamenti di contesto. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di policy di rischio, la cura del relativo aggiornamento, l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

Tutti i rischi e le incertezze cui la Banca è esposta sono oggetto di un processo di costante e attenta valutazione teso anche ad evidenziare gli eventuali impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla performance aziendale, anche ai fini della relativa rappresentazione di bilancio. Per maggiori ragguagli sulle valutazioni condotte sui principali ambiti di bilancio interessati si rinvia alle informazioni nelle Note Illustrative.

Processo di autovalutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità

Nel corso dell'esercizio sono state svolte e portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del *framework* di valutazione interna in ambito *Capital & Liquidity Adequacy* (i.e. ICAAP e ILAAP) a livello consolidato.

In particolare, i processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi sia in scenario *baseline* che *adverse*, autovalutazione, ecc. – e prevedendo la valutazione ed asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement* - LAS).

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le «*ECB Supervisory expectations on capital planning information to be included in the ICAAP package*» ricevute a febbraio 2021, in cui si enfatizza la centralità dell'adeguatezza patrimoniale al fine di assicurare la capacità delle istituzioni finanziarie di operare durante la crisi pandemica. Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte sono state formalizzate all'interno del cosiddetto "ICAAP e ILAAP *package*" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza nel mese di aprile 2021.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare, Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario baseline, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale.

In particolare:

- con riferimento alla Prospettiva Regolamentare gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio si posizionano stabilmente al di sopra delle soglie previste sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance*, presentando "*buffer patrimoniali*" significativi e consistenti nell'orizzonte patrimoniale considerato (nel 2023 baseline è previsto un buffer patrimoniale su OCR+P2G di circa 2,9 miliardi di euro e di 1,5 miliardi di euro rispetto alle soglie obiettivo per il CET 1 e il TC, rispettivamente);
- con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*) mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse, hanno evidenziato a livello consolidato per l'intero orizzonte temporale, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare, gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio, presentano nell'orizzonte temporale considerato, una situazione di complessiva "tenuta" dei livelli minimi richiesti in caso di manifestazione di eventi particolarmente avversi.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto il posizionamento atteso nello scenario baseline è coerente rispetto agli obiettivi definiti nel RAS e la proiezione nello scenario di stress è superiore non solo alla soglia regolamentare bensì anche alla *risk capacity* definita nel RAS 2021.

Recovery Plan

Il *Recovery Plan* riveste una particolare rilevanza strategica a livello consolidato e pertanto è sviluppato su dati, processi e sistemi in essere a livello di Gruppo. In tale contesto, il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo, cui spetta la redazione dell'apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di *recovery governance*, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione, come il Comitato di *Recovery*, nonché dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell'attuazione del piano di Risanamento.

Il Gruppo ha redatto e mantiene il proprio *Recovery Plan* in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel corso del secondo semestre sono state effettuate le attività di aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo.

A tale riguardo le valutazioni/analisi condotte al fine di valutare la capacità del Gruppo a ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le società del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, caratterizzati sia da rischi idiosincratici che sistemici, tengono conto anche dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria connessa al Covid-19.

All'inizio del 2022 sono state completate le attività di aggiornamento periodico del *Recovery Plan* di Gruppo, trasmesso all'Autorità di Vigilanza.

Comprehensive assessment

La BCE ha stabilito di sottoporre nel corso del 2020 il GBCI all'esercizio di valutazione approfondita (c.d. *Comprehensive Assessment*), attraverso la revisione della qualità degli attivi (*Asset Quality Review - AQR*) e una prova di stress sulla base di uno scenario avverso comune a tutte le banche europee (EU wide Stress Test).

In particolare, l'esercizio di *Comprehensive Assessment* si è articolato in:

- analisi della qualità dell'attivo, denominata Asset Quality Review (AQR), con data riferimento 31 dicembre 2019, svolta attraverso analisi campionarie (cd. *Credit File Review,* per i portafogli Large SME e mutui residenziali - RRE, per quest'ultimo l'analisi è rivolta alla sola classificazione) e statistiche (cd. *Challenger Model* per i portafogli Retail SME, mutui residenziali - RRE e Large SME, ove per quest'ultimo l'analisi è rivolta ai soli crediti *performing)*;
- esercizio di *Stress Test*, finalizzato a valutare la tenuta patrimoniale del Gruppo in ottica prospettica rispetto a due scenari macroeconomici, base e avverso (entrambi comprensivi degli effetti Covid-19);
- svolgimento del *Join-up*, ovvero fattorizzazione delle risultanze dell'AQR sullo Stress Test.

I risultati dell'esercizio sono stati resi noti dalla BCE lo scorso 9 luglio e hanno evidenziato la tenuta dei buffer patrimoniali del Gruppo rispetto ai minimi fissati negli esercizi di AQR e *Stress Test*.

Considerando anche l'effetto phase-in, l'impatto dell'esercizio AQR sul CET1 ratio del Gruppo al 2019 si attesta in -162 bps, di cui -145 bps riconducibili all'extra-provisioning (al netto della fiscalità e dei filtri prudenziali applicati) e -17 bps riconducibili all'incremento delle attività ponderate per il rischio (RWA).

Per quanto concerne lo *Stress Test*, coerentemente con il contesto di profonda incertezza legato all'evolversi dell'emergenza Covid-19, l'esercizio è stato fondato su ipotesi conservative e improntate alla massima prudenza, considerando lo scenario definito dall'EBA ovvero, tra gli altri, una riduzione del PIL Italia 2020 del 13% rispetto al PIL Italia 2019 nello scenario "Avverso" e del 9% in quello "Base" (per le altre Banche Significant gli Stress Test avviati nel 2021 hanno previsto una riduzione del PIL sul 2020 dello 0,7% nello scenario "Avverso" e una crescita del 3,5% in quello "Base") e tenendo conto delle misure di sostegno definite a livello regolamentare (es. "*Quick-Fix*") e governativo (utilizzo della Garanzia di Stato – ''*Public Guarantee Scheme*''). L'esercizio di *Stress Test* ha prodotto come risultato un impatto sul CET1 ratio del Gruppo di:

- -118 bps nello scenario "Base", con una riduzione dal 15,5% del 2019 al 14,3% del 2022;
- -713 bps nello scenario "Avverso", con una riduzione dal 15,5% del 2019 all'8,4% del 2022.

Da ultimo, la fase di *Join-up* dell'esercizio Comprehensive Assessment determina un ulteriore impatto sul CET1 ratio del Gruppo di -42 bps nello scenario ''Base'' e -107 bps nello scenario ''Avverso''.

Dei risultati dell'esercizio, come noto a valenza soprattutto prudenziale e già in parte riflessi nel costo del rischio del 2020 e del 2021, si è tenuto conto, come già anticipato, nell'ambito della nuova esecuzione del processo di pianificazione del Gruppo,

avviata nel corso del secondo semestre 2021, e delle connesse strategie sulle NPE, in linea con gli obiettivi perseguiti sin dalla costituzione dello stesso di perseguire un robusto *de-risking* e allo stesso tempo rafforzare – nel rispetto dei vigenti principi contabili – i *coverage* sui crediti soprattutto deteriorati.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo

Il Sistema dei Controlli Interni, soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC, riveste un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- *Area Chief Audit Executive* (CAE) per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- *Area Chief Compliance Officer* (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- *Area Chief Risk Officer* (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- *Area Chief AML Officer* (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

Nel Comitato di Coordinamento si esaminano, si approfondiscono e si concordano le tematiche riferibili alle diverse fasi nelle quali si articola l'azione svolta dalle Funzioni stesse (pianificazione, esecuzione, rendicontazione e seguimento) per assicurare uno sviluppo coordinato ed armonizzato del framework di gestione dei rischi di competenza attraverso l'individuazione di soluzioni metodologiche, di processo e di supporto informatico omogenee all'interno del Gruppo, nel rispetto delle specifiche peculiarità dei singoli ambiti operativi e di business delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo nelle quali trovano applicazione.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato nel GBCI incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

Il coordinamento all'interno del Gruppo è assicurato non solo dal ruolo proattivo della Capogruppo, ma anche dall'esistenza e dalla continua attinenza delle modalità di governo delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo al modello organizzativo posto alla base della costituzione del GBCI.

Coerentemente con l'ultimo aggiornamento avvenuto nel mese di dicembre 2020 della politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

La funzione Internal Audit

L'Area Chief Audit Executive (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a formulare raccomandazioni finalizzate al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, della Governance e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

L'assetto organizzativo dell'Area CAE è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- Supporto Operativo Audit: cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i Responsabili Internal Audit delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e Indiretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione nell'adempimento delle rispettive responsabilità;
- Governo Audit: supporta il CAE nel governo, nella definizione di processi, metodologie e strumenti e nella pianificazione e supervisione delle attività di revisione interna e dei Controlli a distanza, nonché nell'esecuzione delle attività di Quality Assurance della Funzione;
- Audit ICT: effettua le verifiche di IT Audit al fine di fornire valutazioni sulla complessiva situazione del rischio informatico relativamente alla Capogruppo, alle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, nonché a eventuali fornitori esterni;
- Audit Capogruppo e Perimetro Diretto e Indiretto: deputata all'esecuzione delle attività di internal audit per la Capogruppo e le Società rientranti nel Perimetro Diretto e Indiretto [9] a supporto del CAE e dei Responsabili *Internal Audit* delle Società del Perimetro Diretto e Indiretto, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione, e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione. L'unità fornisce, inoltre, supporto al CAE nel coordinamento delle attività di audit consolidate, ovvero afferenti a tematiche trasversali riguardanti l'intero Gruppo;
- *Audit* BCC: è deputata all'esecuzione delle attività di internal audit afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle stesse, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito di tale UO, oltre al ruolo funzionale di "Responsabile Internal Audit" delle Banche Affiliate (RIABCC), è previsto anche quello di "Supervisor Internal Audit" (SIABCC) che collabora con il Responsabile "Audit BCC" nel supervisionare, supportare e coordinare la corretta applicazione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit nello svolgimento delle attività di revisione interna e nella gestione delle risorse di competenza dei Responsabili Internal Audit delle Banche affiliate;
- *Audit* Rete: deputata all'esecuzione delle attività di internal audit sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo e di Banca Sviluppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito dell'UO è previsto il ruolo funzionale del Coordinatore Internal Audit (CIAR) con la responsabilità di supportare il Responsabile della U.O. Audit Rete nella supervisione e nel coordinamento delle attività di Internal Audit sugli sportelli, garantendo: (i) coerenza metodologica ed operativa rispetto alle linee guida definite dalla Funzione;(ii) assistenza nell'attività di schedulazione delle risorse;(iii) supporto nell'esecuzione delle attività di audit e nel relativo reporting;(iv) il monitoraggio delle attività di audit sulla rete, al fine di assicurare il rispetto dei piani di audit approvati.

[9] Al 31/12//2021, stante le specificità delle società strumentali in esso rientranti, non sussistono casi di legal entity appartenenti al Perimetro Indiretto che abbiano esternalizzato le attività di Internal audit alla Capogruppo Iccrea Banca.

Il CAE presiede il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo, e riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto. Per le Banche Affiliate il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni è ricoperto dal RIA.

Nel dicembre 2021 è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un aggiornamento del Regolamento della Funzione. In sintesi, la modifica:

- ha recepito il vigente assetto organizzativo dell'Area Chief Audit Executive, deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 6/12/2019;
- ha meglio esplicitato e dettagliato la mission, le responsabilità, gli ambiti di competenza ed i requisiti di indipendenza, obiettività e autorità della Funzione, in coerenza con quanto previsto nel Mandato dell'Internal Audit di Gruppo;
- ha valorizzato l'esperienza maturata dalla Funzione nella prima fase di operatività del Gruppo, anche recependo le migliori pratiche di settore in ordine allo svolgimento di alcune fasi del c.d. "Ciclo di Audit", in particolare gli incarichi di Assurance ed il processo di Follow Up.

La funzione Risk Management

L'Area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nella declinazione del modello organizzativo della Funzione Risk Management prevede la costituzione di unità organizzative centrali (cd. componente direzionale), finalizzate ad:

- assicurare il governo complessivo dei rischi ed il presidio di controllo a livello di Gruppo, garantendo, nel continuo, il presidio delle attività di sviluppo e manutenzione dei framework normativi, metodologici ed operativi;
- assicurare il presidio delle società del Perimetro Diretto, tramite lo svolgimento diretto delle attività ovvero l'accentramento delle responsabilità di indirizzo e coordinamento;
- dirigere, indirizzare e supervisionare, anche attraverso una sistematica attività di *quality assurance*, le attività di controllo Società del Gruppo, oltre a supportare la declinazione e l'adozione nelle stesse delle strategie, delle politiche e dei processi definiti dalla Capogruppo.

Il complessivo impianto delle attività di controllo di secondo livello viene concretamente declinato nelle Società del Gruppo attraverso una componente locale che è rappresentata, coerentemente con il modello di esternalizzazione, dai Responsabili della Funzione Risk Management della società (i.e. Risk Manager) e dai relativi team, collocati in unità organizzative della Funzione RM di Capogruppo.

Nei primi mesi del 2021 l'assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo è stato oggetto di revisione/fine tuning. Tale revisione organizzativa è da inquadrare all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO, facendo leva sull'esperienza maturata dalla Funzione stessa a circa due anni dall'avvio del Gruppo e per fattorizzare gli elementi di maturità raggiunti e riferiti al complessivo modello di funzionamento della Funzione stessa. In particolare, tale intervento riorganizzativo ha inteso raggiungere:

- una maggiore focalizzazione sulla gestione e presidio dei rischi a livello di Gruppo combinata ad un presidio ulteriormente centralizzato sulle tematiche di Risk Governance, con maggiore integrazione tecnico-operativa delle componenti metodologiche ed applicative del relativo *framework*;
- un ulteriore consolidamento del macro-assetto dell'Area CRO tenuto conto del percorso di attuazione modello di accentramento in regime esternalizzazione alla Capogruppo della Funzione RM per le società controllate del Perimetro Diretto;
- un'ulteriore focalizzazione della mission dell'UO BCC Risk Management sulle attività di conduzione operativa dei presidi sulle Banche Affiliate, in un'ottica di rafforzata centralità del management direzionale con forte integrazione nell'operatività dei risk manager locali;
- interventi di razionalizzazione organizzativa in particolare per quelle attività di supporto trasversale alla funzione (segreteria tecnica).

Nel corso del mese di dicembre 2021, l'assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo è stato oggetto di alcuni interventi di revisione/fine tuning che si inquadrano all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO ed in particolare della UO BCC Risk Governance e della UO Group Risk Governance & RM SPD, stante anche il livello di maturità raggiunto dalle UO interessate, sia in termini di modello operativo che di funzionamento delle rispettive attività. In particolare, tale intervento riorganizzativo ha inteso raggiungere i seguenti obiettivi:

- rafforzare la specializzazione inerente alle tematiche di Risk Governance, attraverso la costituzione di strutture dedicate e focalizzate rispettivamente sulle tematiche di Risk Integration, Risk Monitoring e Risk Analysis;
- rafforzare il presidio delle tematiche Environmental, Social, Governance (ESG) in linea con l'evoluzione della normativa di riferimento;
- focalizzare le attività specialistiche in materia di convalida ricollocando quelle di supporto trasversale;
- allineare i funzionigrammi alle prassi/modelli operativi già esistenti.

Stante quanto sopra rappresentato, l'assetto organizzativo della funzione Risk Management prevede l'articolazione nelle seguenti unità organizzative:

- "Risk Governance & Strategy", con l'obiettivo di presidiare tutte le tematiche di risk governance e risk strategy per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le Società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, oltre alle attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'Area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza. La struttura è inoltre responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO nonchè, delle attività di supervisione e supporto alle attività trasversali della complessiva Funzione oltre a rappresentare il riferimento interno all'Area CRO in materia di rischi e tematiche ESG con particolare focus sui rischi climatici;
- "Group Risk Management", che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, (ii) supporta il processo di definizione del risk appetite di Gruppo ed il monitoraggio dei rischi in ottica consolidata, individua le eventuali misure di mitigazione dei rischi nei casi in cui ciò si rende necessario e/o opportuno, (iii) cura lo sviluppo degli esercizi e delle prove di stress a livello di Gruppo; (iv) contribuisce alla stesura del Piano di Risanamento di Gruppo;
- "BCC Risk Management" che opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di Risk Management territoriali ed in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di Risk Management dislocati presso il territorio, coordinandone l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management. Le Unità organizzative RM hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano pertanto il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
- "Convalida", a diretto riporto del CRO, che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto.

La funzione Compliance

La Funzione Compliance costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, in base a un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione Compliance del Gruppo è identificata presso l'Area Chief Compliance Officer.

Il Responsabile dell'Area Chief Compliance Officer, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei Responsabili delle unità organizzative della Funzione e dei singoli Responsabili delle Funzioni Compliance delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo (Compliance Officer), il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di Compliance per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione, dalla Policy e dal Regolamento della Funzione.

La Funzione Compliance della Capogruppo opera, quindi, attraverso le strutture ubicate presso la sede centrale della Capogruppo e per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all'erogazione dei servizi di compliance alle Banche Affiliate dell'area geografica di riferimento. L'erogazione di tali servizi viene effettuata in conformità ai livelli di servizio definiti negli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione tra Capogruppo e Banche Affiliate e società del Perimetro Diretto.

Il modello accentrato è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione in Capogruppo delle funzioni di Conformità delle Banche Affiliate e delle società vigilate del Perimetro Diretto.

Coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione, nel caso delle Banche Affiliate l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità è demandata ai Presidi Compliance periferici; nel caso di Società Vigilate del Perimetro Diretto è demandata alle competenti Unità Organizzative di Sede dell'Area CCO.

Per le società strumentali del Perimetro Diretto, non soggette a obbligo di istituzione della Funzione di Conformità, si applica un Modello organizzativo che prevede:

- la nomina di un Referente Compliance presso le società al fine di presidiare il rischio di non conformità alle norme, nel rispetto della metodologia di Gruppo;
- la costituzione di una Unità Organizzativa all'interno dell'Area CCO, che ha tra i propri compiti anche quello di fornire linee di indirizzo e coordinamento ai Referenti Compliance.

In tale contesto, sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Compliance delle Banche Affiliate e delle società del Perimetro Diretto, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*.

Al fine di tenere in considerazione le peculiarità del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CCO è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- Compliance Governance, cui è affidato il compito del presidio continuativo delle norme applicabili al Gruppo e la coerenza trasversale nell'attività di consulenza in materia di Compliance, anche attraverso il monitoraggio dell'evoluzione delle normative in via di definizione/ revisione, nonché il coordinamento e il presidio operativo del modello di controllo di secondo livello per la gestione del rischio di non conformità afferente le società del Perimetro Diretto vigilate, nonché il coordinamento a livello accentrato delle attività di compliance negli ambiti normativi presidiati da funzioni specialistiche e di quelle relative alle Società non vigilate per le quali è stato nominato uno specifico referente (ad esclusione di BCC Sistemi Informatici);
- Compliance BCC Affiliate, dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente al perimetro delle Banche Affiliate; l'UO Compliance delle BCC Affiliate è articolata territorialmente attraverso Presidi Compliance Periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo;
- ICT Compliance cura le attività di gestione e valutazione del rischio di non conformità in merito a tematiche ICT, con riferimento alle Banche Affiliate, alle società del Perimetro Diretto e al *Data Protection Officer*, ivi inclusa la responsabilità delle attività di compliance di BCC Sistemi Informatici;
- Metodologie, Processi e Sistemi, con il compito di assicurare la gestione e la manutenzione costante della normativa tecnica interna alla Funzione, degli applicativi informatici in uso, delle metodologie di controllo e degli standard di reporting omogenei per la gestione del rischio di non conformità per il Gruppo;
- Planning e Reporting presidia i processi di pianificazione delle attività di compliance, di predisposizione della reportistica e dei flussi informativi a livello consolidato per tutte le *Legal Entities* del Gruppo e a livello individuale per le Società del Perimetro Diretto per le quali non è previsto un ruolo funzionale di Responsabile Compliance e monitora inoltre i *Service Level Agreement* relativi ai servizi di compliance disciplinati nell'Accordo per l'esternalizzazione con le società del Perimetro Diretto;
- *Data Protection Officer* ha la responsabilità di sorvegliare sull'osservanza, all'interno del Gruppo, del Regolamento *General Data Protection Regulation* (GDPR) e delle altre disposizioni normative esterne o interne, in materia di protezione dei dati personali, sull'attribuzione delle responsabilità, sulla sensibilizzazione e formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo. Il Responsabile dell'UO *Data Protection Officer* assume il ruolo di *Data Protection Officer* di Iccrea Banca.

La funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio delle attività di controllo di secondo livello riferite alla prevenzione e al contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi

di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari, anche interne, in materia.

La Funzione Antiriciclaggio del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief AML Office* che assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e degli specifici Presidi AML periferici. Al *Chief AML Officer* è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, alla Funzione AML di Capogruppo è assegnato il ruolo di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo delle singole Entità appartenenti al Gruppo. A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate alla definizione delle strategie, delle politiche, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di pianificazione e rendicontazione delle attività, nonché all'esecuzione dei controlli di secondo livello.

L'assetto organizzativo dell'Area CAMLO è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- AML Metodologie e Reporting deputata all'identificazione nel continuo delle norme applicabili, valutandone il loro impatto sulla regolamentazione interna alle Entità del Gruppo e curandone l'aggiornamento oltre alla predisposizione della normativa interna di primo e secondo livello in materia. È inoltre responsabile del consolidamento dei documenti di pianificazione e consuntivazione predisposti dalla UO AML BCC Affiliate e dalla UO AML Perimetro Diretto nonché della definizione di linee guida e definizione dei piani formativi su tematiche antiriciclaggio a livello di Gruppo;
- AML BCC Affiliate deputata al coordinamento e presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio con riferimento al perimetro delle Banche Affiliate, è preposta alla definizione e monitoraggio delle attività di controllo svolte dalle UO Presidi AML Periferici per le Banche in regime di esternalizzazione nonché deputata a supportare il CAMLO al fine di assicurare omogeneità e coerenza delle procedure e dei criteri di profilatura della clientela, di valutazione delle operazioni sospette e di ogni altro adempimento operativo rilevante in materia;
- Presidio AML Periferico, per area geografica di riferimento, deputata all'erogazione delle attività di supporto in materia alle Banche Affiliate che operano in regime di esternalizzazione;
- AML Perimetro Diretto**,** coincidente con la Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca per la quale verifica l'adeguatezza e la conformità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate, nonché l'affidabilità degli applicativi Antiriciclaggio. È inoltre responsabile del coordinamento e del presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio per le società rientranti nel Perimetro Diretto, le cui Funzioni Antiriciclaggio sono esternalizzate alla Capogruppo e incardinate nella UO AML Institutional & Retail e nella UO AML Crediti- L'Unità organizzativa Perimetro Diretto ha altresì la responsabilità di gestire i controlli antiriciclaggio sui servizi di pagamento del comparto monetica e sui servizi di tramitazione erogati per conto delle Banche Affiliate, Società del Perimetro Diretto ed altri istituti tramitati, così come per gli altri servizi svolti da Iccrea Banca per conto delle diverse entità del Gruppo.

L'amministratore con delega sul sistema di controllo interno

La "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", aggiornata dalla Capogruppo nell'ottobre 2020, ha esteso, nell'ambito della definizione dell'architettura del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la nomina di un consigliere con delega al sistema dei controlli interni a tutte le Società Vigilate del Gruppo, allo scopo di agevolare l'efficace esercizio delle proprie responsabilità in tale ambito. Tale consigliere supporta il Consiglio di Amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della singola Società, promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo della Società in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.

Come previsto dalla "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", recepita dai Consigli di Amministrazione di tutte le Società Vigilate del Gruppo e delle Banche Affiliate, il consigliere con delega al sistema dei controlli interni:

- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;

- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;
- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

Nel più ampio contesto del piano formativo dedicato agli amministratori in ambito "governo societario" si sono concluse le attività progettuali per erogare la relativa specifica formazione e che hanno visto il coinvolgimento delle Aree CAE, CRO, CCO e CAMLO, ciascuna per gli ambiti operativi di competenza. Al 31/12/2021 il corso è fruibile dai consiglieri con delega al sistema dei controlli delle Banche Affiliate, in modalità e-learning, tramite la piattaforma in uso nel Gruppo utilizzata per la formazione degli esponenti delle Società Vigilate (Board Academy).

Indicazioni in merito agli altri contenuti obbligatori della relazione sulla gestione

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice civile

La Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino si trova negli ultimi anni all'interno di un processo di trasformazione importante, segnato dalla creazione del Gruppo Bancario Cooperativo. Ciò produce consistenti opportunità economiche, senza ledere il rapporto stretto con la base sociale, che l'impegno, la costanza, la dedizione e soprattutto la professionalità dei componenti del Consiglio di Amministrazione e di tutto il personale della Cassa, continuano ad accrescere.

I dati lo dimostrano, l'incremento dei soci, che non si è mai arrestato nel corso degli anni, conferma la fiducia che viene riposta nell'agire consapevole e di prossimità della Cassa. Al netto delle uscite effettuate, si conferma il trend di crescita registrato anche negli scorsi esercizi. Al 31 dicembre 2021, infatti, sono 2.679 (+2,44%) i soci che risiedono e/o svolgono la propria attività nel territorio di competenza della Cassa (al 31 dicembre 2020 erano 2.615).

Nel corso del 2021 è stato registrato un incremento di 64 soci (a fronte di 53 usciti per la perdita dei requisiti statutari e di 117 nuovi ingressi). Ai fini dell'ampliamento della compagine sociale è prassi consolidata applicare criteri di valutazione dei candidati in base a requisiti di moralità, correttezza ed affidabilità nei rapporti economici, selezionando i candidati stessi tra le categorie legate alla produzione, al lavoro e alla famiglia.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2021 è pari a 0,50%

Informativa sulle operazioni con parti correlate

La Politica in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice civile e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi all'applicazione *dell'Early Warning System*. Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentramento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza. Con riferimento alla soglia di esiguità, benché sulla base della normativa applicabile, tale soglia sarebbe per tutte le entità del GBCI pari a 1 milione, sono state fissate soglie più basse in relazione alla tipologia di società e all'ammontare dei fondi propri.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, il documento di *Risk Appetite Statement* di Gruppo include un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi, declinato operativamente sia sulla dimensione consolidata che sulla dimensione individuale delle Banche del Gruppo.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2021 sono state effettuate n 15 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di euro 3,27 milioni.

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza ai sensi della normativa in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Nel corso dell'esercizio non risultano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura "atipica o inusuale" che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo basato sullo schema delle garanzie incrociate, per cui si fa rinvio alla ampia trattazione fornita in precedenza.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche (bilancio annuale, bilancio intermedio) sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio annuale è sottoposto a revisione contabile esterna dalla Società EY SpA, cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

Evoluzione prevedibile della gestione

L'attuale contesto di mercato è fortemente influenzato dalla dinamica dell'inflazione che sta determinando un'aspettativa rialzista dei tassi di interesse anche alla luce del miglioramento del quadro della ripresa dello scenario macro-economico post-Covid. Con un orizzonte di medio periodo, i mercati finanziari si attendono una graduale riduzione delle facilites BCE. Anche gli indicatori macroeconomici di PMI (servizi e manifatturiero), nell'ultimo trimestre del 2021, sono risultati5 in calo rispetto ai valori massimi osservati durante i mesi estivi e un'inflazione che ha mantenuto una significativa crescita lungo tutto il 2021 trainata soprattutto dal settore energetico e dalle strozzature legate all'offerta.

I rischi e le incertezze sopra illustrati saranno oggetto, in stretto raccordo e coordinamento con le pertinenti strutture della Capogruppo, di un processo di valutazione teso anche a evidenziare gli impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla performance aziendale soprattutto alla luce della pianificazione in corso di elaborazione in riferimento al quadriennio 2022 – 2025 e delle variazioni che inevitabilmente si renderanno necessarie alla luce del mutato contesto socio economico di riferimento. La Banca, infatti, pone e porrà costante attenzione all'evoluzione degli strumenti di misurazione dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività (in particolare attraverso analisi di sensitivity e prove di stress) per assicurare l'adeguamento tempestivo delle strategie – in termini di modello distributivo, organizzativo e di gestione/razionalizzazione dei costi – rispetto ai mutamenti del contesto di riferimento. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di policy di rischio del Gruppo, del quale la Capogruppo cura attentamente e tempestivamente l'aggiornamento e adattamento in relazione ai cambiamenti della strategia, del contesto operativo, delle aspettative di mercato. L'attività di monitoraggio e sviluppo delle stesse è finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

Le analisi e le valutazioni svolte indicano, tuttavia che la Banca è in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze cui è esposta anche in questa delicata fase legata al superamento dell'emergenza sanitaria e al conseguente forte impatto economico atteso nell'economia del nostro territorio, confermando pertanto i presupposti della propria continuità, anche alla luce dell'attuale livello degli indicatori di solidità patrimoniale e di liquidità nonché degli strumenti di supporto finanziario e patrimoniale incardinati nel meccanismo di garanzie incrociate del GBCI.

6. Riferimenti per la Delibera di destinazione degli utili

Con raccomandazione trasmessa il 15 dicembre 2020, finalizzata a salvaguardare la capacità delle banche di assorbire le perdite e fornire sostegno all'economia, la BCE ha evidenziato la necessità – tenuto conto che l'impatto della pandemia sui bilanci bancari non si è ancora concretizzato appieno, peraltro in un contesto in cui il sistema bancario sta beneficiando di diverse misure di sostegno pubblico e gli effetti di riduzione di valore dei crediti si manifestano con uno scarto temporale - di continuare ad adottare un approccio di distribuzione prudente, evitando o limitando i dividendi.

L'utile di esercizio ammonta a euro **4.705.319**. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- Alla riserva legale: (pari al 91,68% degli utili netti annuali) **Euro 4.314.160,00**
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali) **Euro 141.160,00**
- Ai fini di beneficenza e mutualità **Euro 250.000,00**

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2021 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

7. Considerazioni conclusive del Presidente del Consiglio di Amministrazione

Signori Soci,

il 2021 è stato un anno di "passaggio" nel quale tutti siamo maturati, in cui non ci siamo lasciati abbattere da quello che è accaduto prima e in cui abbiamo ribadito con forza che il gioco di squadra è quello che vince.

Abbiamo imparato, negli ultimi 24 mesi, che è possibile intraprendere in tempi molto rapidi nuove strade e nuove opzioni non sperimentate prima. Basta volerlo.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza deve avere successo. E potrà averlo solo se vi saranno lo spirito giusto e lo slancio di chi vuole cambiare, la concretezza nella declinazione delle misure, l'attento monitoraggio delle singole azioni. Sarà inoltre indispensabile la partecipazione attiva ed effettiva dei territori, delle comunità locali e degli attori locali, sociali e imprenditoriali.

Quest'anno la nostra Cassa ha compiuto settanta anni. Un traguardo importante, a cui la situazione di perdurante emergenza sanitaria non ha permesso di dare il giusto risalto, acuendo ancora una volta il rammarico per la mancata opportunità di un contatto diretto con Voi Tutti. Il credito continua ad essere determinante per fornire linfa ai circuiti produttivi, ma la capacità della nostra banca di generare reddito deve essere ancora più sostenuta dall'attività di intermediazione nei servizi, per la quale il Gruppo può svolgere uno straordinario ruolo di stimolo e di supporto.

Siamo di fronte a una rivoluzione dai contorni ancora incerti, ma per non subirla occorre ancora una volta fare riferimento alla comunità operosa degli interessi dell'intrapresa e del lavoro. Una comunità capace di produrre fiducia e visione larga del futuro, come settanta anni fa fecero i Nostri Fondatori.

Vogliamo un'azienda che faccia sani profitti, ma che li faccia con etica, dignità e morale. La salvaguardia della cooperazione a mutualità prevalente è decisiva: nonostante il contesto sia sempre più complesso, custodire la finalità del business mutualistico, tenere vivo il legame con i soci, motivare costantemente i collaboratori faranno la differenza.

Anche questa è una sfida che sentiamo nostra.

Restiamo fiduciosi su cosa il domani ha in serbo per noi, e presto lo scopriremo.

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino - Banca di Credito Cooperativo,
il Consiglio di Amministrazione ha approvato il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 nella seduta del 22/03/2022 e lo ha messo disposizione di questo Collegio unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio - che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa nonché dalle relative informazioni comparative - è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società di revisione Ernst & Young S.p.A.

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali nonché per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa. Unitamente ai dati al 31 dicembre 2021, gli schemi del bilancio contengono anche quelli al 31 dicembre 2020, laddove richiesto dalle Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

E' stata verificata l'osservanza delle norme di legge inerenti la predisposizione della relazione sulla gestione e a tale riguardo non si hanno osservazioni che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Ernst Young S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13 aprile 2022 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive integrazioni ed aggiornamenti. Esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2021 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.
Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("*quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio*") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.
Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Ernst Young S.p.A. in data 13 aprile 2022, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca, pur non ricorrendo i requisiti minimi per la redazione in forma singola della dichiarazione non finanziaria ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, ha contribuito, mediante l'attivazione di un apposito processo interno e la comunicazione dei dati di propria competenza, alla predisposizione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a cui la Banca ha aderito, e che è attualmente in corso di approvazione da parte della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.

Nel corso dell'esercizio 2021 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 10 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture interne alla Banca, coordinandoci con le funzioni aziendali di controllo, dalle quali abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi. In proposito, a seguito del compimento del processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il Collegio Sindacale ha ricorda che la Banca ha esternalizzato alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello (c.d. FAC), tramite apposito accordo, in forza del quale è attribuita alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati risultano essere svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei previsti requisiti di adeguatezza professionale.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio ha svolto le proprie attività di vigilanza e controllo secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale, e, in tale contesto:

1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamene imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge, dello Statuto e del contratto di coesione, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità (indicatori patrimoniali e liquidità inclusi nel RAS ed EWS). E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo a seguito della richiamata riorganizzazione del sistema dei controlli interni derivante dalla adesione al GBCI e dalla conseguente esternalizzazione dei controlli di secondo e terzo livello;
6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
8) **ha verificato,** alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il Collegio Sindacale ricorda poi come lo scenario nazionale e internazionale sia ancora caratterizzato dalla diffusione della pandemia legata al virus denominato COVID-19, detto anche Coronavirus, e dalle conseguenti misure restrittive per il suo contenimento poste in essere da parte delle autorità pubbliche dei Paesi interessati. Le misure conseguenti alle decisioni assunte dalle autorità nazionali continuano a comportare la limitazione di molte attività. Tenuto conto che le attività svolte dalla Banca rientrano tra quelle cui il Dpcm 22 marzo 2020 consente la prosecuzione, abbiamo richiesto e ottenuto, dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale rassicurazioni circa la presenza di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalità operative in modo da favorire il contrasto e il contenimento della diffusione del virus. Nel corso dell'esercizio 2021 abbiamo comunque vigilato sull'effettività dei presidi adottati dalla Banca per contrastare e contenere la diffusione del predetto virus e sulla adeguata divulgazione all'interno delle struttura delle disposizioni normative in materia.

Al riguardo, si dà atto che i documenti di accompagnamento al Bilancio al 31.12.2021 danno conto della situazione di generale e diffusa incertezza sulle evoluzioni di tale fenomeno, i cui potenziali effetti sulle future attività della Banca e quindi sul bilancio 2022 non sono a oggi determinabili e saranno oggetto di costante monitoraggio nel prosieguo dell'esercizio attualmente in corso.

Il Collegio Sindacale ha poi preso atto della regolarità dell'iter posto in essere dal Consiglio di Amministrazione della Banca ai fini del recepimento delle modifiche degli articoli 28, 34, 35 e 42 dello Statuto tipo delle Banche Affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, introdotte dal 35° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.285/2013 (pubblicato il 2 luglio 2021).

Da ultimo, il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione ha concluso l'iter di approvazione del progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2021 e ha deliberato la convocazione dell'assemblea dei soci per l'approvazione dello stesso e degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, in ottemperanza alla facoltà prevista dall'art. 106 del Decreto Legge n. 18/2020, come da ultimo modificato dal D.l. 183/2020, convertito con la Legge n. 21/2021, mediante il ricorso, in via esclusiva, alla figura del rappresentante designato di cui all'art. 135-undecies del TUF; ciò in forza della necessità di procedere alla tenuta dell'adunanza assembleare che, nel rispetto delle disposizioni applicabili, assicuri la tutela delle persone e consentendo al contempo il corretto svolgimento dell'adunanza stessa, in coerenza con le indicazioni della Capogruppo.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Pontinia lì 13/04/2022

Il Collegio Sindacale
Dott.ssa Katia Grigolo (Presidente)
Dott. Angelo Moccia (Sindaco effettivo)
Dott. Sergio Caianiello (Sindaco effettivo)

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

Building a better working world

Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino Banca di Credito Cooperativo - Società cooperativa

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e
dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

EY S.p.A.
Via Lombardia, 31
00187 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 324755504
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci della
Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino Banca di Credito Cooperativo - Società cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino Banca di Credito Cooperativo - Società cooperativa (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2021, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Meravigli, 12 – 20123 Milano
Sede Secondaria: Via Lombardia, 31 – 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano Monza Brianza Lodi
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. di Milano 606158 - P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Aspetto chiave	Risposte di revisione
Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti	
I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano ad Euro 426 milioni e rappresentano circa il 45% del totale dell'attivo. La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività. Inoltre, tali processi di stima considerano specifici elementi volti a riflettere l'attuale contesto di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico determinato dal perdurare della pandemia da Covid-19 e gli effetti delle misure governative di sostegno dell'economia tra cui, in particolare, le moratorie dei pagamenti e la erogazione o rinegoziazione di finanziamenti a fronte di garanzie pubbliche. Tra gli aspetti che assumono particolare rilievo nei processi di stima vi sono: • l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni negli *Stage* 1 e *Stage* 2 (crediti non deteriorati); • la definizione dei modelli e dei parametri di *Probability of Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure at Default* (EAD) applicati per il calcolo delle perdite attese (ECL – *Expected Credit Losses*) ad un anno per le esposizioni classificate nello *Stage* 1 e *lifetime* per le esposizioni classificate nello *Stage* 2 sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori *forward looking*, anche di tipo macroeconomico; • l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di *impairment*), con conseguente classificazione	In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione, svolte anche mediante il supporto di nostri esperti, principalmente in materia di *risk management* e di sistemi informativi, hanno incluso, tra l'altro: • l'aggiornamento della comprensione delle *policy*, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società e dalle funzioni competenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in relazione alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, con particolare riferimento alle esposizioni interessate dalle misure di moratoria dei pagamenti; • la comprensione della metodologia utilizzata per le valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate, ivi inclusi i nuovi scenari macroeconomici e la loro ponderazione; • lo svolgimento di procedure di conformità e validità, finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD, LGD e EAD rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore; • lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio e dei relativi livelli di copertura, con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi dell'esercizio precedente; • la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessione di crediti deteriorati effettuate nell'esercizio, in attuazione del piano volto alla riduzione del portafoglio di crediti deteriorati;

Aspetto chiave	Risposte di revisione
delle esposizioni nello *Stage* 3 (crediti deteriorati); • per i crediti classificati nello *Stage* 3, la determinazione dei criteri per la stima dei flussi di cassa attesi in funzione della strategia di recupero. L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela per finanziamenti e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A – *Politiche contabili*, nella Parte B – *Informazioni sullo stato patrimoniale*, nella Parte C – *Informazioni sul conto economico* e nella Parte E – *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura* della nota integrativa.	• l'esame dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile

svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.
Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea dei soci della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa ci ha conferito in data 19 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino Banca di Credito Cooperativo - Società cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino Banca di Credito Cooperativo - Società cooperativa al 31 dicembre 2021, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino Banca di Credito Cooperativo - Società cooperativa al 31 dicembre 2021 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino Banca di Credito Cooperativo - Società cooperativa al 31 dicembre 2021 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 13 aprile 2022

EY S.p.A.

Enrico Fiorentini
(Revisore Legale)

BCC AGRO PONTINO CASSA RURALE

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021

Cassa Rurale ed Artigiana dell'agro Pontino
Banca di Credito Cooperativo

Sede Legale e Direzione Generale: Via Leonardo da Vinci, snc – 04014 Pontinia (LT)
Registro Imprese e Codice Fiscale 00076300599
Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA P.I. 15240741007
Iscritta all'albo delle cooperative
Codice ABI 08738
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative con il n. A171109

INDICE

BILANCIO DELL'IMPRESA AL 31 DICEMBRE 2021

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA 2

STATO PATRIMONIALE 3
Conto Economico 5
Prospetto Della Redditività Complessiva 6
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2021 7
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2020 8
Rendiconto Finanziario: metodo indiretto 9

NOTA INTEGRATIVA 11
PARTE A - POLITICHE CONTABILI 12
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE 57
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO 93
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA 115
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA 117
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO 198
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA 203
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE 205
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI 210
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE 212
PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING 214

ALLEGATI 217

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2021	31/12/2020
10.	Cassa e disponibilità liquide	110.126.525	63.548.887
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.705.122	5.797.896
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.705.122	5.797.896
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	85.483.347	70.315.528
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	717.858.058	684.394.911
	a) Crediti verso banche	87.339.949	100.745.471
	b) Crediti verso clientela	630.518.109	583.649.440
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	15.814.967	16.170.706
90.	Attività immateriali	30.110	41.567
	- di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	3.476.452	3.816.855
	a) correnti	699.059	700.222
	b) anticipate	2.777.394	3.116.633
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	9.207.714	5.910.518
	Totale dell'attivo	**947.702.295**	**849.996.868**

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2021	31/12/2020
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	838.757.108	750.826.860
	a) Debiti verso banche	189.589.975	148.305.246
	b) Debiti verso clientela	640.699.106	587.585.254
	c) Titoli in circolazione	8.468.027	14.936.360
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	303.865	365.608
	a) correnti	43.984	-
	b) differite	259.881	365.608
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	22.695.948	17.317.536
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.091.884	1.054.962
100.	Fondi per rischi e oneri	2.099.703	1.878.434
	a) impegni e garanzie rilasciate	982.853	721.988
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.116.851	1.156.445
110.	Riserve da valutazione	80.040	287.872
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	74.822.678	70.848.733
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.656.750	1.575.227
160.	Capitale	1.489.001	1.531.323
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.705.319	4.310.313
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**947.702.295**	**849.996.868**

CONTO ECONOMICO

	Voci	31/12/2021	31/12/2020
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	16.432.157	16.572.327
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	15.013.508	15.574.297
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.787.833)	(1.700.910)
30.	**Margine di interesse**	**14.644.324**	**14.871.417**
40.	Commissioni attive	8.923.160	7.839.152
50.	Commissioni passive	(1.455.651)	(959.684)
60.	**Commissioni nette**	**7.467.510**	**6.879.468**
70.	Dividendi e proventi simili	19.103	15.689
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	31.968	3.985
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.374.876	910.073
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.253.629	2.970
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	120.805	906.200
	c) passività finanziarie	442	902
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(34.062)	23.138
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(34.062)	23.138
120.	**Margine di intermediazione**	**23.503.718**	**22.703.770**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(4.675.892)	(4.582.563)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.669.935)	(4.575.756)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.957)	(6.808)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	(65.022)
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**18.827.826**	**18.056.185**
160.	Spese amministrative:	(14.297.371)	(14.267.809)
	a) spese per il personale	(7.748.034)	(7.484.754)
	b) altre spese amministrative	(6.549.337)	(6.783.055)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(267.477)	(88.171)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(287.477)	144.962
	b) altri accantonamenti netti	20.000	(233.133)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(711.335)	(625.612)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(11.457)	(11.457)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.815.744	1.997.009
210.	**Costi operativi**	**(13.471.896)**	**(12.996.040)**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.475)	(451)
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**5.354.455**	**5.059.695**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(649.135)	(749.382)
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**4.705.319**	**4.310.313**
290	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.705.319**	**4.310.313**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2021	31/12/2020
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.705.319**	**4.310.313**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**(12.308)**	**(14.626)**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.728	275
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(23.037)	(14.900)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**(195.524)**	**141.475**
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(195.524)	141.475
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(207.832)**	**126.849**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**4.497.487**	**4.437.163**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2021

	Esistenze al 31.12.2020	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Redditività complessiva al 31.12.2021	Patrimonio netto al 31.12.2021
							Operazioni sul patrimonio netto								
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale															
a) azioni ordinarie	1.531.323	X	1.531.323	-	X	X	14.923	(57.245)	X	X	X	X	X	X	1.489.001
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.575.227	X	1.575.227	-	X	-	81.524	X	X	X	X	X	X	X	1.656.750
Riserve															
a) di utili	71.362.786	-	71.362.786	3.981.004	X	(7.060)	-	-	X	-	X	X	X	X	75.336.730
b) altre	(514.052)	-	(514.052)	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	(514.052)
Riserve da valutazione	287.872	-	287.872	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	(207.832)	80.040
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	4.310.313	-	4.310.313	(3.981.004)	(329.309)	X	X	X	X	X	X	X	X	4.705.319	4.705.319
Patrimonio netto	**78.553.468**	**-**	**78.553.468**	**-**	**(329.309)**	**(7.060)**	**96.446**	**(57.245)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**4.497.487**	**82.753.787**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2020

	Esistenze al 31.12.2019	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Redditività complessiva al 31.12.2020	Patrimonio netto al 31.12.2020
							Operazioni sul patrimonio netto									
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale																
a) azioni ordinarie	1.599.528	X	1.599.528	-	X	X	5.366	(73.571)	X	X	X	X	X		X	1.531.323
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X		X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.492.190	X	1.492.190	-	X	-	83.036	X	X	X	X	X	X		X	1.575.227
Riserve																
a) di utili	67.457.099	-	67.457.099	3.905.617	X	70	-	-	X	-	X	X	X		X	71.362.786
b) altre	(514.052)	-	(514.052)	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-		X	(514.052)
Riserve da valutazione	161.023	-	161.023	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X		126.849	287.872
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X		X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X		X	-
Utile (perdita) di esercizio	4.232.594	-	4.232.594	(3.905.617)	(326.978)	X	X	X	X	X	X	X	X		4.310.313	4.310.313
Patrimonio netto	**74.428.382**	**-**	**74.428.382**	**-**	**(326.978)**	**70**	**88.403**	**(73.571)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**4.437.163**	**78.553.468**

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO

	Importo 31/12/2021	Importo 31/12/2020
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**9.855.898**	**6.509.510**
- risultato d'esercizio (+/-)	4.705.319	4.310.313
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	34.062	(23.138)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	4.597.813	4.443.663
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	722.792	637.069
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	230.462	218.583
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	649.135	749.382
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.083.686)	(3.826.362)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(56.272.247)**	**(129.095.777)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	58.712	416.397
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(15.358.571)	18.285.852
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(38.055.003)	(155.968.740)
- altre attività	(2.917.385)	8.170.713
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**93.648.227**	**123.363.604**
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	87.930.248	128.054.447
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	5.717.979	(4.690.843)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**47.231.878**	**777.337**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	**-**	**-**
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	**(357.071)**	**(1.449.763)**
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(357.071)	(1.449.763)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(357.071)**	**(1.449.763)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	32.140	14.902
- distribuzione dividendi e altre finalità	(329.309)	(326.978)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(297.169)**	**(312.076)**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**46.577.638**	**(984.503)**

Legenda
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2021	Importo 31/12/2020
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	63.548.887	4.739.138
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	46.577.638	(984.503)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Riesposizione crediti a vista verso banche 7° agg. 262		59.794.252
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**110.126.525**	**63.548.887**

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi e le regole di compilazione previsti dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario schemi e regole di compilazione", – 7° aggiornamento del 29 ottobre 2021 - emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS - aggiornata con successiva comunicazione della stessa Autorità il 21 dicembre 2021[10].

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2021.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2021.

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2097/2020	**Modifiche all'IFRS 4 - Proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9** In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "*Extension of the Temporary Exemption from Applying IFRS 9 (Amendments to IFRS 4)*". Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e la data di entrata in vigore del futuro IFRS 17 Contratti assicurativi. In particolare, le modifiche all'IFRS 4 prorogano la scadenza dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 (c.d. *Deferral Approach, Temporary exemption*) fino al 2023 al fine di allineare la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 al nuovo IFRS 17. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
25/2021	**Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16 - Riforma degli indici di riferimento dei tassi di interesse - fase 2** In data 27 agosto 2020 lo IASB ha pubblicato, alla luce della riforma sui tassi di interesse interbancari, il documento "Interest Rate Benchmark Reform—Phase 2" che contiene emendamenti ai seguenti standard: – IFRS 9 Financial Instruments; – IAS 39 Financial Instruments: Recognition and Measurement; – IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures; – IFRS 4 Insurance Contracts; e – IFRS 16 Leases. Tutte le modifiche sono entrate in vigore il 1° gennaio 2021 e prevedono un trattamento contabile specifico per ripartire nel tempo le variazioni di valore degli strumenti finanziari o dei contratti di *leasing* dovute alla sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse, evitando così ripercussioni immediate sull'utile (perdita) d'esercizio e inutili cessazioni delle relazioni di copertura a seguito della sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse. Riguardo agli impatti derivanti dall'adozione di tale emendamento sul bilancio della Banca, si rinvia alla specifica informativa riportata nel pertinente paragrafo della Sezione 4.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.

10 Cfr. "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

Di seguito vengono richiamati i principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS omologati dall'Unione europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 dicembre 2021.

1. In data 14 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato i seguenti emendamenti:

- ***Amendments to IFRS 3 Business Combinations***: le modifiche hanno lo scopo di aggiornare il riferimento presente nell'IFRS 3 al Conceptual Framework nella versione rivista, senza che ciò comporti modifiche alle disposizioni del principio.
- ***Amendments to IAS 16 Property, Plant and Equipment***: le modifiche hanno lo scopo di non consentire la deduzione dal costo delle attività materiali l'importo ricevuto dalla vendita di beni prodotti nella fase di test dell'attività stessa. Tali ricavi di vendita e i relativi costi saranno pertanto rilevati nel conto economico.
- ***Amendments to IAS 37 Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets***: l'emendamento chiarisce che nella stima sull'eventuale onerosità di un contratto si devono considerare tutti i costi direttamente imputabili al contratto. Di conseguenza, la valutazione sull'eventuale onerosità di un contratto include non solo i costi incrementali (come, ad esempio, il costo del materiale diretto impiegato nella lavorazione), ma anche tutti i costi che l'impresa non può evitare in quanto ha stipulato il contratto (come, ad esempio, la quota dell'ammortamento dei macchinari impiegati per l'adempimento del contratto).
- ***Annual Improvements 2018-2020***: le modifiche sono state apportate all'IFRS 1 *First-time Adoption of International Financial Reporting Standards*, all'IFRS *9 Financial Instruments*, allo IAS 41 *Agriculture* e agli *Illustrative Examples* dell'IFRS 16 *Leases*.

Tutte le modifiche entreranno in vigore con applicazione nel primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 o successivamente. Gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti sul bilancio della Banca.

2. In data 31 marzo 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 (***Amendments to IFRS 16***)" con il quale estende di un anno il periodo di applicazione dell'emendamento emesso nel 2020, che prevedeva per i locatari la facoltà di contabilizzare le riduzioni dei canoni connesse al Covid-19 senza dover valutare, tramite l'analisi dei contratti, se fosse rispettata la definizione di *lease modification* dell'IFRS 16. Pertanto, i locatari che hanno applicato tale facoltà nell'esercizio 2020, hanno contabilizzato gli effetti delle riduzioni dei canoni di affitto direttamente a conto economico alla data di efficacia della riduzione. L'emendamento del 2021, disponibile soltanto per le entità che abbiano già adottato l'emendamento del 2020, si applica a partire dal 1° aprile 2021 ed è consentita un'adozione anticipata. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio aziendale.

3. In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 17 – *Insurance Contracts*** che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – *Insurance Contracts*.

L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico *principle-based* per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene.

Il nuovo principio prevede inoltre dei requisiti di presentazione e di informativa per migliorare la comparabilità tra le entità appartenenti a questo settore.

Il nuovo principio misura un contratto assicurativo sulla base di un General Model o una versione semplificata di questo, chiamato *Premium Allocation Approach* ("PAA").

Le principali caratteristiche del *General Model* sono:

- le stime e le ipotesi dei futuri flussi di cassa sono sempre quelle correnti;
- la misurazione riflette il valore temporale del denaro;
- le stime prevedono un utilizzo estensivo di informazioni osservabili sul mercato;
- esiste una misurazione corrente ed esplicita del rischio;
- il profitto atteso è differito e aggregato in gruppi di contratti assicurativi al momento della rilevazione iniziale; e,
- il profitto atteso è rilevato nel periodo di copertura contrattuale tenendo conto delle rettifiche derivanti da variazioni delle ipotesi relative ai flussi finanziari relativi a ciascun gruppo di contratti.

L'approccio PAA prevede la misurazione della passività per la copertura residua di un gruppo di contratti di assicurazione a condizione che, al momento del riconoscimento iniziale, l'entità preveda che tale passività rappresenti ragionevolmente un'approssimazione del *General Model*. I contratti con un periodo di copertura di un anno o meno sono automaticamente idonei per l'approccio PAA. Le semplificazioni derivanti dall'applicazione del metodo PAA non si applicano alla valutazione delle passività per i *claims* in essere, che sono misurati con il *General Model*. Tuttavia, non è necessario attualizzare quei flussi di cassa se ci si attende che il saldo da pagare o incassare avverrà entro un anno dalla data in cui è avvenuto il claim.

L'entità deve applicare il nuovo principio ai contratti di assicurazione emessi, inclusi i contratti di riassicurazione emessi, ai contratti di riassicurazione detenuti e anche ai contratti di investimento con una *discrectonary partecipation feature* (DPF).

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 – *Financial Instruments* e l'IFRS 15 – *Revenue from Contracts with Customers*. Non sono attesi effetti significativi sul bilancio della Banca dall'adozione di questo principio.

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti, principi contabili e interpretazioni IFRS di seguito sinteticamente richiamati:

- in data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "***Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current***". Il documento ha l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2023; è comunque consentita un'applicazione anticipata. Sono in corso di valutazione i possibili effetti dell'introduzione dell'emendamento.
- in data 12 febbraio 2021 lo IASB ha pubblicato due emendamenti denominati "*Disclosure of Accounting Policies* - ***Amendments to IAS 1 and IFRS Practice Statement 2" e "Definition of Accounting Estimates - Amendments to IAS 8***". Le modifiche sono volte a migliorare la disclosure sulle *accounting policy* in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di accounting policy. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Sono in corso di valutazione i possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti.
- in data 7 maggio 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "***Amendments to IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction***". Il documento chiarisce come devono essere contabilizzate le imposte differite su alcune operazioni che possono generare attività e passività di pari ammontare, quali il *leasing* e gli obblighi di smantellamento. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Sono in corso di valutazione i possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento.
- In data 9 dicembre 2021, lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "***Amendments to IFRS 17 Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information***". L'emendamento è un'opzione di transizione relativa alle informazioni comparative sulle attività finanziarie presentate alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 17. L'emendamento è volto ad evitare disallineamenti contabili temporanei tra attività finanziarie e passività di contratti assicurativi, e quindi a migliorare l'utilità delle informazioni comparative per i lettori di bilancio. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, unitamente all'applicazione del principio IFRS 17. Non sono attesi effetti significativi dall'adozione di tale emendamento.

SEZIONE 2: PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Si è inoltre fatto riferimento ai documenti ESMA (*European Securities and Markets Authority*) che richiamano l'applicazione di specifiche disposizioni negli IFRS anche con particolare riferimento alle modalità di contabilizzazione degli effetti derivanti dalla pandemia Covid-19 (comunicazioni dell'ESMA del 25 marzo 2020, del 20 maggio 2020, del 28 ottobre 2020 e del 29 ottobre 2021).

Il bilancio di esercizio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 7° Aggiornamento del 29 ottobre 2021, nonché le indicazioni e riferimenti riportati della Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020, "Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS, aggiornata con successiva comunicazione della medesima Autorità del 21 dicembre 2021, "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

I dati comparativi al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, laddove richiesto, per riflettere il suddetto aggiornamento della Circolare 262. Le principali modifiche riguardano (i) la riclassificazione dei depositi a vista e dei conti correnti verso banche e banche centrali in voce cassa e disponibilità liquide, (ii) l'indicazione specifica e separata delle attività finanziarie impaired acquisite o originate, (iii) l'indicazione nelle tabelle riportanti le misure di sostegno COVID-19 dei finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle Guidelines e non valutate come oggetto di concessione e (iv) la revisione delle tabelle dedicate alle commissioni.

Ai fini della predisposizione del bilancio sono state altresì considerate le linee guida, i documenti e i richiami di attenzione pubblicati da ESMA, EBA, BCE, Consob e dallo IASB, più ampiamente descritti nel paragrafo "Comunicazioni e riferimenti applicativi di Autorità, Standard Setters, Organismi Internazionali" del capitolo 2 della relazione sulla gestone, per l'applicazione coerente dei principi contabili internazionali, in particolare dell'IFRS 9, nei paesi dell'Unione Europea con riferimento alle misure eccezionali già prese o che prenderanno i governi nell'attuale contesto pandemico da COVID-19.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio d'esercizio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale.

Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo, per cui si fa rinvio alla trattazione fornita in Relazione sulla Gestione. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato/suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Contenuto dei Prospetti contabili e della Nota Integrativa

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sotto-voci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sotto-voci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota Integrativa

La Nota Integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali utilizzando le tabelle previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 7° aggiornamento del 29 ottobre 2021, nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS, aggiornata con la Comunicazione Banca d'Italia del 21 dicembre 2021 "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 22/03/2022, fermo quanto infra indicato, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

Modifiche introdotte dal D.L.17 del 1° marzo 2022 (Decreto Energia)

In data 1° marzo 2022 è stato pubblicato il D.L. n. 17 con il quale, all'art 42, è stato disciplinato il differimento, in quote costanti, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022 e ai tre successivi della deduzione della quota del 12 per cento dell'ammontare dei componenti negativi prevista, ai fini dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive, rispettivamente dai commi 4 e 9 dell'articolo 16 del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132.

In relazione al bilancio al 31 dicembre 2021, la disposizione in argomento si configura come un "non-adjusting event" ai sensi dei paragrafi 46 e 47 dello IAS 12, senza recepimento nei saldi alla medesima data dei conseguenti effetti contabili.

Conflitto Russia Ucraina

L'attuale scenario macroeconomico– oltre alle conseguenze della pandemia da Covid-19, riguardo alla quale si cominciavano ad apprezzare gli effetti positivi delle azioni poste in essere in termini di riavvio della crescita economica – vede aprirsi una nuova stagione di incertezze legate al conflitto in corso fra la Russia e l'Ucraina.

Nel mese di febbraio 2022, infatti, le gravi tensioni geo-politiche tra i due paesi, sfociate in una guerra, hanno peggiorato nettamente l'intero contesto economico-finanziario globale, con immediate ripercussioni sull'inflazione e sull'export delle imprese e ricadute, potenzialmente non di breve respiro, sulla crescita da poco avviata (fortemente influenzata dall'andamento dei prezzi delle commodities energetiche, anche alla luce della rilevante dipendenza dalle forniture energetiche dell'area interessata dal conflitto).

In risposta all'aggressione all'Ucraina, l'UE ha adottato con immediatezza verso la Russia il più grande pacchetto di sanzioni della sua storia. È evidente che anche tali misure non saranno scevre di riflessi sull'economia europea.

Le ripercussioni della crisi in argomento sul quadro macroeconomico globale, già caratterizzato da tensioni nelle catene di fornitura globali, determineranno, quindi, prevedibilmente, conseguenze sull'economia europea in termini di maggiore volatilità ed effetti sulle attività produttive. Non è, tuttavia, al momento possibile determinare gli impatti che si potranno configurare a seguito del quadro sopra descritto, non potendosi allo stato escludere rischi recessivi indotti dallo stesso, pur considerando la solidità della ripresa economica avviatasi anche grazie al fondamentale sostegno delle politiche di bilancio nazionali ed europee.

La Banca considera gli accadimenti citati un evento successivo alla chiusura di bilancio di tipo non rettificativo (non-adjusting event) ai sensi dello IAS 10. In considerazione di un complessivo quadro in costante, rapida, evoluzione, non si ritiene possibile al momento produrre una stima quantitativa del potenziale impatto che le tensioni geopolitiche in argomento potrebbero determinare sulla situazione economica e patrimoniale della Banca e del Gruppo (sono, infatti, molteplici e di difficile valutazione, allo stato, le determinanti inerenti, in larga parte, peraltro, non ancora pienamente definite). Tali analisi verranno, di conseguenza, aggiornate progressivamente nell'ambito delle stime contabili riferite all'esercizio 2022. In particolare, la determinazione delle Expected Credit Loss – ECL, le proiezioni economico finanziarie utilizzate per lo sviluppo dell'impairment test degli avviamenti e per il probability test effettuato a sostegno dell'iscrizione delle imposte anticipate, sono state sviluppate sulla base dello scenario macroeconomico previsto al 31 dicembre 2021 e, quindi, non tengono in considerazione i possibili impatti futuri conseguenti alle tensioni geopolitiche in argomento.

La Banca non detiene direttamente esposizioni nei confronti di controparti residenti o operanti in Russia e Ucraina.

In stretto raccordo con le iniziative e gli indirizzi a riguardo emanati dalla Capogruppo, la Banca ha assunto in ogni caso tutti i provvedimenti necessari alla tutela dei propri rischi di credito/controparte e sta analizzando il proprio portafoglio al fine di individuare le controparti e i settori suscettibili di impatto a seguito delle potenziali ripercussioni su crescita e inflazione conseguenti alle tensioni del conflitto tra Russia e Ucraina.

La Banca opera, inoltre, nel pieno rispetto degli indirizzi e linee guida diffusi dalla Capogruppo, in linea con il Comunicato stampa congiunto Banca d'Italia, CONSOB, IVASS e UIF del 7 marzo 2022 (che richiama l'attenzione dei soggetti vigilati sul pieno rispetto delle misure restrittive decise dall'Unione Europea in risposta alla situazione in Ucraina), sia con riferimento al pieno rispetto dei profili sanzionatori definiti dalla UE, sia con riguardo ai profili di rischio informatico (cyber risk), sicurezza e continuità operativa potenzialmente collegati al conflitto, con la finalità di assicurare il pieno rispetto delle sanzioni definite, l'adeguatezza dei piani di continuità aziendale (business continuity plan) e il corretto funzionamento e il pronto ripristino dei backup, nonché ha emanato specifiche istruzioni operative volte a sensibilizzare il personale all'utilizzo sicuro delle risorse informatiche (posta elettronica, navigazione Internet, postazioni di lavoro).

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di leasing;
- nella quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

Si fa presente che per la recuperabilità del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, sopra menzionate, la Banca ha fatto riferimento alle stime previsionali 2022-2024 elaborate sulla scorta delle risultanze del piano strategico aziendale 2021-2023, per riflettere l'andamento della performance dell'esercizio 2021 nonché gli interventi apportati ai modelli di stima del costo del credito a livello di Gruppo.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento di valutazioni soggettive utilizzate. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

La Consob, in linea con gli statement dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo e di maggio 2020 nonché con il documento dello IOSCO di aprile 2020 , ha pubblicato nei mesi di aprile e luglio 2020 e nei mesi di febbraio e marzo 2021, alcuni richiami di attenzione, finalizzati a sottolineare l'importanza di fornire informazioni aggiornate sui rischi legati al Covid-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi, sui potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento futuro. Viene altresì richiamata l'attenzione degli amministratori a valutare attentamente gli impatti, anche futuri, del Covid-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa, nonché sul presupposto della continuità aziendale. Riguardo alle stime prospettiche in termini di impatti sul business aziendale e sui principali ambiti di impatto, si rinvia all'informativa in proposito riportata nei paragrafi "Iniziative attivate nel contesto della pandemia Covid-19" ed "Evoluzione prevedibile della gestione" riportati nella Relazione sulla gestione.

Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte della direzione aziendale per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto le attività di rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione e, in particolare, all'interno del framework di impairment IFRS9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti performing (expected credit loss, ECL).

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19 hanno richiesto, infatti, una serie di interventi e attività straordinarie di natura metodologica e implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di impairment le implicazioni dello scenario di riferimento, tenendo in considerazione in modo particolare le recenti evoluzioni dello stesso. In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei Decreti legislativi in materia del governo italiano (, degli interventi concordati con le Associazioni di Categoria e delle iniziative private attuate dalle singole Entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al framework di impairment IFRS9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della expected credit loss[11].

Più specificamente, gli interventi di adeguamento del framework di impairment legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti hanno riguardato:

- l'utilizzo di scenari previsionali tempo per tempo aggiornati in funzione dell'evoluzione del contesto macroeconomico; in particolare, al fine di consentire l'adattamento del framework metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellizzarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (cd Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione *forward-looking* (cd moltiplicatori impliciti) da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti dal provider esterno di riferimento e differenziati per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica;
- la gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, con particolare riferimento alle moratorie ed agli interventi di sostegno alla liquidità delle imprese; in particolare, nel caso delle moratorie, la gestione ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage (ad es. blocco del conteggio giorni di scaduto) al fine di rendere consistenti i criteri di *stage allocation* rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle Autorità di vigilanza a riguardo; il trattamento delle misure a sostegno della liquidità ha invece previsto l'applicazione di livelli di copertura opportunamente predefiniti per tenere in considerazione gli effetti mitigativi, in termini di rischio di credito, legati alla presenza delle specifiche garanzie a supporto di tale operatività.

Va evidenziato che i citati interventi di natura straordinaria apportati al framework di impairment IFRS 9 in relazione al contesto Covid-19 sono stati condotti in parallelo all'ordinario percorso manutentivo dei modelli di stima, in tal senso dando continuità alle attività di aggiornamento/fine-tuning dei parametri di rischio (PD, LGD) utilizzati per la stima della ECL in ambito IFRS 9, in linea con i dettami del Principio Contabile. Tali aggiornamenti hanno consentito nel corso dell'anno di pervenire ad una versione dei modelli ed a misure dei relativi parametri contraddistinte da una maggiore stabilità e dalla più puntuale e precisa misurazione delle caratteristiche di rischio tipiche dei portafogli creditizi delle Banche Affiliate e del Gruppo nel suo complesso.

Gestione degli impatti legati all'esercizio di Comprehensive Assessment

A seguito delle risultanze dell'esercizio di Comprehensive Assessment, condotto nel corso del 2020 dalla Banca Centrale Europea e comprensivo dell'esame sulla qualità degli attivi (AQR), il Gruppo è stato chiamato a rafforzare ulteriormente i presidi di rischio mediante una prudente politica di provisioning riguardante, tra gli altri, anche il portafoglio dei crediti performing.

Nel corso del 2021 è stata data piena attuazione alla gestione dell'impatto derivante dall'esercizio di Asset Quality Review (AQR), che ha comportato interventi sui processi di stima sui portafogli Performing e Non Perfoming del Gruppo che hanno innalzato i livelli di prudenza classificatoria e valutativa, sostanziandosi in un generalizzato incremento delle coperture dei portafogli in oggetto. Tali interventi sono qualificabili come affinamenti dei modelli ed hanno comportato, tra gli altri, modifiche ai parametri di stima dell'ECL.

Tra il più ampio novero di interventi attuati si citano le misure di maggior prudenza incorporate al framework di ECL IFRS 9 per i portafogli *Performing*, i cui incrementi di provisioning sono stati attuati mediante l'introduzione di distinte misure di prudenza, sia nella determinazione delle misure di rischio condizionate agli scenari macroeconomici (c.d. *conditional*), sia nell'ambito del framework di allocazione in Stage di appartenenza delle esposizioni Performing. Per quel che concerne la determinazione delle metriche di rischio *conditional*, sono stati implementati approcci maggiormente conservativi nei modelli di condizionamento dei parametri per la misurazione del rischio di credito e di specifici buffer conservativi nella quantificazione delle probabilità di cura. Con riferimento alle logiche di allocazione in Stage di appartenenza delle esposizioni *performing*, sono stati considerati ulteriori criteri per la determinazione dell'allocazione in Stage 2 sulle posizioni associate a clienti operanti in settori ad alto rischio ai quali è stata concessa una misura di alleggerimento/rimodulazione degli oneri connessi alla posizione debitoria (sospensioni pagamenti, ecc.), non strettamente legata ad una difficoltà finanziaria specifica rilevata dal valutatore sul singolo

[11] Ivi inclusa la revisione del probation period per le esposizioni in moratoria precedentemente allocate in Stage 2

debitore.

Moratorie

La Banca ha adottato, fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria da Covid 19 e in stretto raccordo con i riferimenti e le iniziative a riguardo prodotte dalla Capogruppo, una serie articolata di misure atte ad agevolare una pronta risposta alle esigenze della clientela, adoperandosi prontamente nel recepire e, laddove necessario, adeguarsi alle iniziative intraprese dalle diverse Autorità nazionali ed europee, con l'intento di agevolare quanto più possibile la tempestiva attivazione delle misure di sostegno via via definite.

In tale ambito sono stati:

- snelliti i processi di istruttoria e accoglimento delle domande da parte della clientela, considerata l'eccezionalità del momento, pur preservando, al contempo, i principi di sana e prudente gestione del credito;
- applicate le deroghe definite dalla Capogruppo alle Politiche di Gruppo, a carattere temporaneo e limitatamente al perimetro di operazioni creditizie rientranti nella sfera di applicazione delle misure previste dai decreti governativi in materia, dalle moratorie ABI e dalle iniziative private attuate dalla Banca;
- rafforzati il controllo e il monitoraggio continuo delle misure concesse;
- mantenuti e rafforzati il principio di segregazione dei ruoli, così come disciplinato nella Politica di Gruppo in materia di concessione e perfezionamento del credito e l'attenta osservazione delle controparti che già mostravano anomalie pregresse allo scoppio della pandemia, valutando la resilienza delle posizioni e la validità delle strategie gestionali già intraprese o in corso.

Inoltre, è stata data tempestiva declinazione agli indirizzi emanati dalla Capogruppo con riferimento al regime di tolleranza previsto dall'EBA in merito all'assegnazione dell'attributo "forborne" alle esposizioni oggetto di moratorie legislative e non legislative, sulla base dei criteri definiti all'interno pertinenti linee guida emanate sul tema dall'EBA.

Nello specifico, nell'aprile del 2020 l'EBA ha emanato le Linee Guida "EBA/GL/2020/02" che prevedevano la possibilità per le Banche di non classificare come forborne tutte quelle esposizioni per le quali avessero concesso entro il 30 Giugno 2020 modifiche del relativo piano di rimborso in virtù di misure legislative e non legislative che rispettassero determinati requisiti. Il 18 giugno 2020, con le economie europee non ancora completamente riaperte e considerando gli impatti della crisi generata dalla pandemia, l'EBA ha prorogato di altri 3 mesi il regime sopra esposto prevedendo il 30 Settembre 2020 quale termine per la concessione delle moratorie da parte delle Banche senza provvedere alla classificazione come forborne.

In seguito, il 2 dicembre 2020, l'EBA ha deciso di riattivare le Linee Guida "EBA/GL/2020/02" introducendo un nuovo termine entro il quale applicarle, il 31 Marzo 2021, in sostituzione della precedente data del 30 Settembre 2020. Tali orientamenti hanno poi trovato coerente riflesso nei rinnovi operati dall'ABI delle iniziative di sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti già disciplinate da specifici accordi con le Associazioni Imprenditoriali e con le Associazioni dei Consumatori. Riguardo alle misure legislative, si rammenta la possibilità di proroga fino a dicembre 2021 definita dal Decreto Legge 78/2021 "sostegni bis" per le moratorie ex lege con scadenza al 30 giugno 2021, qualora richiesta dai debitori entro lo scorso 15 giugno. La misura in argomento ha previsto altresì che i debitori interessati dovessero riprendere a pagare la quota interessi.

Lo scorso 8 settembre, il comitato congiunto delle autorità europee di vigilanza (ESA) ha pubblicato il Report "On Risk and Vulnerabilities in the EU Financial System" nel quale viene innanzitutto preso atto che dopo oltre un anno dall'inizio della pandemia di Covid-19, il settore finanziario si è ampiamente dimostrato resiliente di fronte al grave impatto economico della stessa. Nonostante le prospettive in generale positive, il comitato congiunto evidenzia come le aspettative di ripresa economica restino, tuttavia, incerte e disomogenee tra gli Stati membri, mentre le vulnerabilità nel settore finanziario sono in aumento, anche a causa degli effetti collaterali delle misure di crisi (come l'aumento dei livelli di debito e la pressione al rialzo sui prezzi delle attività). Inoltre, le aspettative di inflazione e crescita dei rendimenti, nonché l'aumento dell'assunzione di rischi da parte degli investitori oltre ai problemi di interconnessione finanziaria, potrebbero esercitare ulteriore pressione sul sistema finanziario. Oltre alle vulnerabilità economiche richiamate, il settore finanziario è anche sempre più esposto al rischio informatico e alle vulnerabilità derivanti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Alla luce dei suddetti rischi e incertezze, il comitato congiunto indirizza precisi riferimenti di policy alle autorità regolamentari e di vigilanza, agli istituti finanziari e ai partecipanti al mercato nel cui ambito, per quanto rilevante in questa sede, si richiama la necessità di essere preparati a un possibile deterioramento della qualità degli attivi nel settore finanziario, nonostante il miglioramento delle prospettive economiche. Alla luce dei rischi persistenti e delle elevate incertezze, le banche potrebbero, infatti, dover far fronte a crescenti perdite di rischio di credito, come conseguenza della scadenza delle moratorie sui pagamenti e di altre misure di sostegno pubblico, pur mantenendo volumi di prestito adeguati. Nel contesto delineato, assume ulteriore rilevanza la capacità delle banche e dei mutuatari in difficoltà finanziarie di collaborare in modo proattivo per trovare soluzioni adeguate alle specifiche circostanze, ivi inclusi non solo la ristrutturazione finanziaria, ma anche il tempestivo riconoscimento delle perdite su crediti

Sul tema, la Banca fa riferimento agli indirizzi, linee guida e supporti definiti dalla Capogruppo. A tale ultimo riguardo rilevano le soluzioni applicative indirizzate ad agevolare, da un punto di vista operativo, la gestione delle proroghe e le regole specifiche per l'assegnazione dell'attributo "Forborne" alle posizioni oggetto di moratoria legislativa. Inoltre, nel dicembre 2021 la Capogruppo ha fornito specifiche ulteriori indicazioni operative e linee guida in materia di posizioni oggetto di moratoria (sia scadute, sia in essere), anche allo scopo di contribuire a

un'adeguata classificazione in termini di staging e riconoscimento delle misure di forbearance.

Le misure di sospensione delle rate e/o allungamento della scadenza su operazioni rateali o di proroga delle scadenze degli anticipi comportano, quando concesse, una modifica delle originarie condizioni contrattuali e sono configurabili quali modifiche contrattuali di attività finanziarie per le quali l'IFRS 9 richiede di verificare la sussistenza dei requisiti per cui l'attività debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se diversamente, lo strumento originario debba essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

Ciò detto, nell'ambito delle sopra richiamate misure di sostegno, la Banca ha individuato e adottato, tra le altre, le seguenti principali linee di intervento:

- sospendere le rate e/o allungare la scadenza su operazioni rateali, in applicazione delle regole definite dai decreti governativi in materia, dalle moratorie ABI e dalle iniziative private attuate dalla Banca;
- prorogare le scadenze degli anticipi in essere;
- erogare nuovi prodotti di finanziamento a medio lungo termine per esigenze di capitale circolante per prenditori, privilegiando in tale sede laddove applicabile il ricorso alle garanzie eligibili e alle operazioni di "consolidamento" previste dal Decreto Liquidità.

Moratorie DL Cura Italia	Numero (in migliaia)	Ammontare (in euro milioni)
Richieste ricevute	841	96.376
Richieste approvate	841	96.376
% richieste approvate	*100%*	*100%*
Nuovi finanziamenti ex art. 13 DL Liquidità	**Numero (in migliaia)**	**Ammontare (in euro milioni)**
Richieste pervenute	1.279	72.753
Finanziamenti erogati	1.237	68.090
% finanziamenti erogati	*96,7%*	*93,6%*

Al 31 dicembre 2021 il numero totale di richieste di moratoria afferenti alle varie tipologie di intervento (ex Lege, ABI, di iniziativa) accordate dalla Banca è risultato pari a circa 841 mila (a fronte di circa 841 richieste ricevute) per un ammontare complessivo in termini di esposizione lorda pari a 96,38 milioni di euro circa (corrispondenti al 22% circa del complessivo portafoglio creditizio della Banca relativo alla clientela ordinaria).

Con riferimento alle ulteriori misure di intervento sul credito adottate, risultano complessivamente pervenute circa 1.279 richieste di interventi per un ammontare pari a 72,7 milioni di euro circa; sono stati erogati finanziamenti a fronte di tali richieste per complessivi 68 milioni di euro. Circa, il 35% in termini di volumi erogati) concerne nuovi finanziamenti aventi importo massimo di 25.000 euro, garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia (art.13 comma 1 lettera m del DL n.23 dell'8 aprile 2020). Nell'ambito dei finanziamenti erogati si è osservata una sostanziale focalizzazione sulla clientela captive, con una sola residuale attività di concessione su nuova clientela non affidata.

Probability test delle DTA

Il probability test condotto per verificare le condizioni per il mantenimento, nel bilancio 2021, della fiscalità anticipata, sia pregressa che di nuova iscrizione, è stato condotto facendo riferimento ai criteri e modalità definiti dalla Capogruppo, stimando il reddito o la perdita fiscali (IRES/IRAP) lungo un arco temporale di previsione ritenuto ragionevole e verificandone la capienza rispetto all'ammontare complessivo delle DTA iscritte che devono essere sottoposte a test. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata, lo stesso è risultato superato. Ad ogni modo, con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale (5 anni) previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto ulteriore assesment che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni, ritenuto ragionevole.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base delle stime previsionali 2022-2024, effettuate sulla scorta delle risultanze del piano strategico aziendale 2021-2023 approvato nel corso del 2021 a esito del ciclo di pianificazione avviato nell'ultimo trimestre del 2020 ed elaborato in coerenza con le linee guida strategiche e gli interventi industriali definiti nel Piano di Trasformazione di Gruppo in vigore[12], per riflettere l'andamento della performance dell'esercizio 2021 nonché gli interventi apportati ai modelli di stima del costo del credito a livello di Gruppo.

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività.

[12] Tale piano tiene in considerazione il nuovo contesto macroeconomico e di mercato delineatosi a seguito della pandemia da Covid – 19, nonché le iniziative a sostegno dell'economia reale messe in campo da parte del Governo nazionale, delle Istituzioni europee e della Banca Centrale. Sono altresì, fattorizzati gli effetti delle innovazioni al quadro regolamentare di riferimento (in articolare CRR2, livello obbiettivo del requisito MREL, nuova definizione di default, calendar provisioning).

In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Al fine di individuare eventi o situazioni che potrebbero comportare perdite durevoli di valore, il principio IAS 36 richiede di far riferimento ad indicatori provenienti da:

- fonti interne, come segnali di obsolescenza e/o deterioramento fisico del bene, piani di ristrutturazione e chiusure sportelli;
- fonti esterne, come l'incremento dei tassi di interesse o di altri tassi di rendimento di mercato sugli investimenti che possono determinare un significativo decremento del valore recuperabile dell'attività.

Alla data del 31 dicembre 2021 la Banca ha provveduto alle seguenti verifiche:

- andamento dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei canoni;
- presenza di immobili in locazione non utilizzati.

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività iscritte per diritto d'uso a fronte di contratti di locazione.

Utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

Salvo quanto infra specificato riguardo alle quote detenute in OIC, alla data del 31 dicembre 2021, la metodologia di determinazione di *fair value* degli strumenti finanziari e gli input delle tecniche valutative adoperati sono invariati rispetto al bilancio al 31 dicembre 2020.

Non si registrano significative variazioni nell'ambito del livello 3 della gerarchia di *fair value*. Per maggiori dettagli si rinvia all'"Informativa sul *fair value*" del presente bilancio.

Titoli di Stato

L'attuale contesto di incertezza ha impattato sulla valutazione dei titoli di debito di proprietà che hanno registrato, alla data del 31 dicembre 2021, aumenti di modesta entità. Si precisa che la gestione dei titoli di debito di proprietà classificati nei portafogli contabili cosiddetti "held to collect" (HTC) e "held to collect and sell" (HTCS) prosegue in continuità con le scelte operate negli anni precedenti e non sono state apportate modifiche ai business model.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

I finanziamenti del programma TLTRO III sono finanziamenti a tasso variabile, indicizzati ai tassi BCE, con un meccanismo premiante di determinazione del tasso finale applicabile a ciascuna operazione in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi di performance dei prestiti idonei. La liquidazione degli interessi è posticipata, alla scadenza dell'operazione; l'eventuale raggiungimento degli obiettivi di performance viene comunicato alle banche partecipanti dalla Banca d'Italia.

Le condizioni economiche applicabili ai finanziamenti del programma TLTRO III sono state modificate dalla BCE in diverse occasioni, delle quali si è già da dato conto nella pertinente trattazione riportata nelle Relazioni sulla gestione del presente bilancio e del bilancio precedente, cui si rinvia per maggiori riferimenti.

Nella sua struttura finale l'operazione ha la seguente struttura finanziaria:

- è un'operazione a tasso variabile indicizzata al tasso MRO (Main Refinancing Operazioni), che è il tasso base per le operazioni di rifinanziamento principale della BCE, attualmente pari a 0 b.p. modificabile da BCE durante la vita dei finanziamenti;
- nella sua struttura di base ha uno spread di -50 b.p. nei cosiddetti "special interest rate period" dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 e "additional special interest rate" dal 24 giugno 2021 al 23 giugno 2022;
- nel caso di raggiungimento degli obiettivi definiti per lo "special reference period" (dal 1° marzo 2020 al 31 marzo 2021) e per l' "additional special reference period" (dal 1° ottobre 2020 al 31 dicembre 2021) si hanno i seguenti effetti sulla struttura dell'operazione:
  - il tasso parametro diventa il Tasso di Deposito Marginale della BCE, attualmente pari a -50 b.p., modificabili dalla BCE durante la vita dei finanziamenti;
  - per lo "special interest rate period" e "additional special interest rate period si applica un Cap al valore di -1,00% al tasso finito (tasso di deposito marginale – 50 b.p.);
- nel caso di non raggiungimento dell'obiettivo definito per lo "special reference period" si applicano 3 regimi differenti a seconda del raggiungimento dell'obiettivo secondario (crescita dei prestiti idonei di 1,15% sul periodo biennale dal 1° aprile 2019 a 31 marzo 2021)

- In caso di non raggiungimento degli obiettivi definiti per l''additional special reference period":
  - per le prime 7 aste si applica a partire dal 23 giugno 2021 il tasso previsto in base a tre diversi livelli di crescita dei prestiti idonei nel periodo 01 aprile 2019 – 31 marzo 2021;
  - per le successive 3 aste sarà applicato il tasso medio MRO sull'intera durata del finanziamento con l'eccezione dell'additional special interest rate period (24 giugno 2021 – 23 giugno 2022) in cui sarà applicato il tasso medio MRO ridotto di 50 punti base.

Il tasso finale applicabile a ciascuna operazione è quindi influenzato da tre fattori:

- il tasso medio applicabile alle MRO (Main refinancing Operations) della BCE, attualmente pari a 0 b.p., ovvero in caso di performance positiva, il tasso medio applicabile alle DF (Deposit Facilities), attualmente pari a – 50 b.p., modificabili dalla BCE durante la durata dei rispettivi finanziamenti;
- uno spread fisso, a favore di Iccrea Banca, pari a 4,5 b.p. ridotto o azzerato a determinate condizioni;
- l'eventuale performance del Gruppo TLTRO ed individuale.

Il tasso finale applicato a ciascun finanziamento sarà quindi pari alla sommatoria tra:

- la media ponderata del tasso MRO o DF di BCE;
- lo spread fisso;
- il riconoscimento dell'eventuale performance.

In data 10 settembre 2021 La Banca d'Italia ha comunicato il raggiungimento dell'obiettivo riferito allo special reference period, pertanto, per i finanziamenti ottenuti nelle prime 7 aste, per il periodo dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 il tasso -1% (tasso DF+ spread -0,50%) è definitivo.

I tassi riferiti all'additional special interest rate period saranno comunicati da Banca d'Italia il 10 giugno 2022.

Sulla base del monitoraggio della performance riferito alla data del 31 ottobre 2021, si è evidenziato un net lending ragionevolmente superiore al net lending benchmark, potendosi di conseguenza ritenere soddisfatte le condizioni per riconoscere a conto economico anche per il periodo di competenza giugno-dicembre 2021 i tassi agevolati riconosciuti in virtù del raggiungimento della specifica performance, ovvero il maggior interesse negativo dello 0,50% potenzialmente applicabile nell'additional special interest period.

Le competenze al 31 dicembre 2021, con riferimento al finanziamento complessivamente in essere al 31 dicembre 2021 per euro 190 milioni, rilevate nella voce di conto economico "10. interessi attivi e proventi assimilati", ammontano pertanto a complessivi 1.415 mila euro (di cui 607 mila euro legati al raggiungimento dei benchmark sopra descritti).

Indici di Riferimento – Benchmark Regulation (BMR)

Sulla base del nuovo quadro normativo definito dal Regolamento (EU) 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 (c.d. Benchmarks Regulation, BMR)[13], l'European Money Market Institute - EMMI - amministratore degli indici Euribor ed EONIA, ha ritenuto che nessuno dei benchmark dallo stesso amministrati risultasse essere conforme al nuovo quadro sui tassi di riferimento. Conseguentemente è stata assunta la decisione di:

- procedere alla progressiva sostituzione del tasso EONIA con altro parametro di riferimento overnight pubblicato dalla BCE (€STR);
- modificare la metodologia utilizzata per il calcolo dei tassi Euribor attraverso l'adozione di una metodologia c.d. ibrida che combina i dati delle transazioni ai giudizi di esperti.

Il 2 luglio 2019, la Financial Services and Markets Authority (FSMA), autorità competente per la vigilanza sull'EMMI, ha comunicato di aver completato il proprio processo di valutazione degli adattamenti apportati a governance e metodologia sottesi al calcolo dell'Euribor, trovandoli adeguati a quanto previsto dal BMR e ha pertanto autorizzato EMMI alla prosecuzione della propria attività di amministrazione di detto indice nel pieno rispetto del citato dettato normativo, con ciò attestando la conformità.

Nell'ambito di tale quadro normativo e di mercato, nel luglio 2019 la BCE ha inviato alle banche una comunicazione con lo scopo di ottenere le informazioni sulle azioni intraprese e in corso per affrontare la riforma globale dei tassi di interesse, cui ha risposto, con riferimento all'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la Capogruppo Iccrea Banca fornendo una valutazione sia quantitativa, in termini di esposizione ai diversi IBOR (EONIA, Euribor e Libor), sia qualitativa, in termini di valutazione degli impatti su specifiche tematiche. La medesima richiesta, con un nuovo set informativo, è stata riproposta da parte dell'Autorità a novembre 2020 e la Capogruppo Iccrea Banca ha provveduto a rispondere lo scorso mese di gennaio fornendo disclosure sia sull'operatività del Gruppo al 30/09/2020 indicizzata a tassi benchmark (IBOR

[13] Tale Regolamento ha definito il nuovo quadro normativo sui tassi di riferimento EURIBOR, LIBOR ed EONIA, che adegua ai principi internazionali gli indici di mercato e la metodologia con cui vengono calcolati, mirando a garantire l'integrità dei parametri di riferimento utilizzati nell'Eurozona (compresi i tassi di interesse di riferimento) riducendo il ricorso alla discrezionalità, migliorando i controlli di governance e affrontando i conflitti di interesse.

e RFR), sia sullo stato di avanzamento del progetto BMR.

A seguito dell'analisi preliminare effettuata per rispondere alla prima richiesta BCE, la Capogruppo ha avviato a gennaio 2020 un assessment, che si è completato nel mese di luglio con:

- l'identificazione delle aree di intervento necessarie all'adeguamento alla nuova normativa, con particolare riferimento ai c.d. tassi IBOR (i.e. EONIA, Euribor e Libor), negli ambiti Product & Strategy, Legal & Documentation, Risk & Analytics, Finance & Accounting
- la definizione di un masterplan degli interventi da realizzare entro dicembre 2021 e necessari alla gestione della transizione.

In ambito Finance, gli impatti attesi dalla riforma dei tassi benchmark per la Banca riguardano principalmente le operazioni in derivati OTC in valuta euro oggetto di compensazione, effettuate per finalità di hedge accounting e possono essere così sinteticamente identificati:

- definizione e modifica dei modelli valutativi dei derivati e delle poste coperte;
- eventuali ulteriori quote di inefficacia conseguenti alle suddette modifiche;
- eventuali relazioni di copertura da discontinuare per fallimento del test;
- modifica delle procedure preposte per la valutazione.

Con riferimento all'operatività in derivati la Banca ricorre alla gestione e ai servizi accentrati presso la Capogruppo. Le attività progettuali di adeguamento sulla materia in ambito sono di conseguenza direttamente condotte dalla Capogruppo e prioritariamente rivolte agli interventi necessari per adeguare il processo front to back dell'operatività in derivati OTC, con particolare riferimento all'adeguamento del framework valutativo, alla gestione del collateral, all'adeguamento degli accordi con le controparti, alla gestione delle operazioni di copertura contabile e alla contabilizzazione delle compensazioni.

La BMR è stata oggetto di profonda analisi con riferimento ai processi aziendali con l'intento di individuare le aree oggetto di impatto e definire il conseguente piano d'azione. In tale ambito è stato avviato un programma di attività avente l'obiettivo di formulare ed inserire le clausole di fallback nei diversi contratti di natura sia commerciale sia finanziaria. Relativamente all'area finanza ed in particolare all'operatività in derivati OTC svolta con le controparti di mercato, è stato oggetto di revisione l'intero framework contrattuale mediante l'adesione al nuovo protocollo ISDA Master Agreement (ISDA) ed attuazione delle azioni correttive previste per gestire la transizione. Tra le attività di rilievo, ad esempio per l'operatività in euro, rientra la revisione della curva di sconto overnight (che per tale divisa era la curva Eonia) utilizzata nell'ambito delle attività di collateral management previste dalla contrattualistica integrativa ai contratti ISDA, in particolare i CSA (Credit Support Annex) a livello di intermediario vigilato.

A fronte della cessazione della pubblicazione del tasso Eonia a partire dal 3 gennaio 2022, la Capogruppo ha attivato con le controparti un processo di rinegoziazione dei CSA in essere optando, in misura prevalente, per l'utilizzo della curva di sconto €STR Flat (c.d. €STR Discounting).

Il passaggio dalla metodologia EONIA Discounting a quella €STR Discounting, data l'equivalenza EONIA pari a €STR + 8,5 bps, ha implicato una variazione parallela di 8,5 bps sulla curva di sconto generando impatti sulle valutazioni (c.d. MTM) degli strumenti finanziari in posizione alla data concordata per il passaggio con la singola controparte.

La variazione di MTM connessa al cambio di metodologia è stata gestita attraverso la Cash Compensation ovvero la modalità consistente nella compensazione della variazione di valore delle proprie posizioni mediante regolamento cash con la controparte dell'importo corrispondente alla variazione di MTM.

PORTATA DEI RISCHI E PROGRESSI NEL COMPLETAMENTO DELLA TRANSIZIONE

Con specifico riferimento all'operatività in euro, la Capogruppo Iccrea Banca ha aderito all'ISDA 2021 EONIA Collateral Agreement Fallbacks Protocol al fine di gestire l'ingresso al nuovo indice. Nel corso del 2021, la transizione dal parametro EONIA al nuovo parametro €STR è stato gestito determinando il tasso EONIA attraverso una maggiorazione di 8,5 bps rispetto al nuovo tasso €STR.

Al fine di assicurare una efficace gestione del processo di transizione verso i nuovi parametri di mercato, posto che tale adesione al Protocol non pregiudica la finalizzazione di accordi bilaterali con le controparti di mercato, la Capogruppo Iccrea Banca ha avviato un'attività volta a rivedere i contratti CSA prevedendo l'utilizzo del parametro di indicizzazione €STR flat in luogo della metodologia EONIA Discounting. Si evidenzia che al 31 dicembre 2021 con 26 controparti è stata adeguata la contrattualistica provvedendo ad utilizzare il nuovo framework tramite il meccanismo di una Cash Compensation, strumento necessario a gestire gli impatti rivenienti dal cambio di metodologia. Il processo è tuttora in corso e per le altre controparti si applica la metodologia standard prevista dall'ISDA (ovvero una maggiorazione di 8,5 punti base rispetto al tasso €STR).

Con riferimento all'operatività posta in essere a servizio della gestione dei rischi di tasso di interesse, per le Banche Affiliate, la finalizzazione della transizione a €STR flat Discounting è pianificata nel corso del 2022 e, fintanto che non sarà perfezionato il processo di transizione, troverà applicazione il tasso €STR maggiorato di 8,5 bps, in linea con il disposto di cui al Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/1848 adottato lo scorso 21 ottobre 2021 dalla Commissione UE.

Il piano d'azione definito ed in corso di attuazione ha permesso di gestire la transizione ai nuovi indici minimizzando i rischi di modello sottesi alla nuova metodologia e nuovi parametri di indicizzazione (quali ad esempio EONIA vs €STR).

Per quanto riguarda il tema dei linguaggi di fallback e delle clausole necessarie alla comunicazione, nei confronti della clientela, delle determinazioni in merito agli indici di riferimento, la Capogruppo Iccrea Banca ha definito uno standard (per quanto riguarda i contratti gestiti dal sistema informatico) inserito all'interno dei contratti MCD e CCD in essere tramite invio di apposita comunicazione alla clientela e integrata nei contratti standard destinati alla nuova clientela, in linea con il meccanismo previsto dalla normativa BMR. I contratti con i soggetti diversi dai consumatori prevedono in ogni caso, storicamente, una clausola ad hoc per la gestione delle modifiche che intervengono sugli indici.

Si riportano a seguire le informazioni quantitative relative alle attività e passività finanziare non derivate ed agli strumenti derivati che devono ancora passare a un tasso di riferimento alternativo alla fine del periodo di riferimento del bilancio, disaggregate per indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse:

	Attività finanziarie non derivate	Passività finanziarie non derivate	Derivati
	Valore contabile	Valore contabile	Valore nozionale
INDICE DI RIFERIMENTO			
EONIA			
EURIBOR 1 M			
EURIBOR 3 M	-601	-20	
EURIBOR 6 M	-522.490		
LIBOR USD			
Altro	-53.375	-982	
Totale	**-576.466**	**-1.002**	

Acquisto crediti di imposta

Nel più ampio contesto delle misure urgenti per la risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, il decreto Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e il decreto Legge n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano specifiche misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di detrazioni d'imposta. Il diritto alla detrazione riconosciuta al beneficiario della stessa può essere da questi monetizzato attraverso lo sconto in fattura praticato dal fornitore, al quale viene riconosciuto un corrispondente credito d'imposta ovvero attraverso la cessione a terzi.

I crediti in argomento possono essere utilizzati in compensazione dal cessionario sulla base delle rate residue di detrazione non fruite dal beneficiario originario e senza limiti di ammontare annuo[14]. I cessionari dei crediti di imposta devono utilizzare gli stessi in modo analitico avendo riguardo alle singole quote di credito di imposta che sarebbero spettate annualmente al soggetto beneficiario della detrazione fiscale, portandole in compensazione dei propri debiti fiscali oggetto di versamento attraverso il modello F24.

Qualora il cessionario non ritenga di poter utilizzare in compensazione l'intera quota di credito di imposta di competenza dell'anno dovrà registrare una perdita pari alla parte non compensata. Riguardo alla possibilità di ricessione, l'articolo 28 del decreto Sostegni-ter (decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4) ha eliminato la possibilità di effettuare le cessioni del credito successive alla prima. Il provvedimento in vigore dal 27 gennaio 2022, ha tuttavia previsto un regime transitorio, applicabile tutti i crediti acquistati alla data del 17 febbraio, in basse al quale è concesso ai cessionari il diritto ed effettuare una ulteriore cessione oltre la prima. Il provvedimento, non ancora convertito in legge è stato oggetto di successive modifiche che ampliano la possibilità per i soggetti vigilati di effettuare ulteriori due cessioni oltre la prima. Tale Decreto licenziato dal Consiglio dei ministri del 18 febbraio 2022, alla data del 22/02/2022 non è ancora stato pubblicato in GU.

è possibile effettuare una sola cessione, senza possibilità – come originariamente previsto - di ulteriori cessioni a catena, ferme le disposizioni transitorie applicabili.

Il trattamento contabile definito alla luce della sostanza economica di tali operazioni ricalca, per analogia e per quanto applicabile, le disposizioni del principio contabile IFRS 9 in materia di strumenti finanziari.

In particolare, al momento della rilevazione iniziale il credito d'imposta viene rilevato al prezzo dell'operazione di acquisto[15] – assimilabile a un fair value di livello 3, posto che non vi sono mercati ufficiali né operazioni comparabili – soddisfacendo la condizione dell'IFRS 9 secondo cui le attività e le passività finanziarie devono essere inizialmente rilevate al fair value. Per quanto concerne la valutazione successiva di tali attività - in linea con quanto richiesto dallo IAS 8 circa la necessità di fornire un'informativa attendibile e rilevante su tutte le fattispecie gestionali, anche quelle "atipiche", e alla luce della sostanza economica dei crediti della specie -nel presupposto di inquadramento nell'ambito di un modello di business HTC - si deve fare riferimento alle regole disciplinate dall'IFRS 9 in materia di attività finanziarie al costo ammortizzato,

[14] Non si applicano, infatti, i limiti di compensazione di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

[15] Eventualmente integrato di componenti positive/negative capitalizzabili.

considerando quindi: (i) il valore temporale del denaro; (ii) l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo e (iii) i flussi di utilizzo del credito d'imposta tramite le compensazioni. Il tasso di interesse effettivo viene determinato all'origine in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta - tenendo conto anche della circostanza che il credito d'imposta non utilizzato in ciascun periodo di compensazione non può essere recuperato - eguaglino il prezzo d'acquisto dei crediti d'imposta

Riguardo all'utilizzo del metodo del costo ammortizzato, l'IFRS 9 richiede di rivedere periodicamente le stime dei flussi di cassa e di rettificare il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, in aderenza ai riferimenti del paragrafo B5.4.6 dell'IFRS 9, è necessario scontare i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo.

Pertanto, qualora nel corso del periodo di compensazione sia necessario riformulare le stime iniziali in merito all'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione o le compensazioni effettive differiscano da quelle ipotizzate, la Banca procede alla rettifica del valore contabile lordo del credito d'imposta (rideterminato sulla base del valore attuale delle stime riformulate/degli utilizzi effettivi del credito d'imposta, attualizzati all'originario tasso di interesse effettivo) per riflettere correttamente gli utilizzi del credito d'imposta.

In termini di rappresentazione in bilancio, ai crediti d'imposta in esame si applica la classificazione residuale fra le "Altre attività", atteso che gli stessi non rappresentano ai sensi dei vigenti principi contabili internazionali attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali, attività finanziarie; non risultano quindi inquadrabili in specifici aggregati del bilancio bancario.

I crediti acquisiti nel corso del 2021 e oggetto di ricessione alla Capogruppo Iccrea Banca sono stati designati e misurati al Fair value con impatto a conto economico.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile dalla Società EY S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010; l'incarico per il periodo 2019-2027 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 19/05/2019.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – "*Solely Payments of Principal and Interests Test*").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI *Test* sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model sia Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI *Test* sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI *Test* sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di *business*, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (tra cui la negoziazione).

Il modello di *business* pertanto non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del *business* model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Banca identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* della Banca sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione la Banca ha recepito le policy emanate dalla Capogruppo in cui sono normate le tipologie di vendite

ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
  - sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
  - sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
  - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
  - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (Basic Lending Arrangement), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal fair value dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI compliant e devono essere valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "Benchmark Test", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il Benchmark Test consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento Benchmark. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto De Minimis. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. Not Genuine), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle

analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un tool all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il Benchmark Test. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario info-provider di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model* "*Other*" o che non hanno caratteristiche tali da superare il *test* SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, alla data di riferimento del bilancio la Banca non possiede e non ha operato in strumenti finanziari derivati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il f*air value* è determinato

facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70 "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di *business* HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI *test*" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* ed aventi un "SPPI *test*" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di *business* non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito

di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage* 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage* 2) e per le esposizioni deteriorate (*stage* 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "*lifetime*", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model* "*Hold to Collect*") rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI *test*" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- *stage* 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in *bonis*;
- *stage* 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (*stage* 1);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (*stage* 2);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a *stage* 1).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfinate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (*stage* 3).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività

finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione inziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova attività finanziaria quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in *bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI *test* o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100 "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione

dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

5 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "datio in solutum", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in *leasing* finanziario o dalla risoluzione di un contratto di *leasing* finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Banca è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo *fair value*.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in *leasing* ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per *leasing*;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del *leasing* o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'*asset*, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati lungo una durata ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Gli immobili sono ammortizzati applicando una quota pari al 3 per cento annuo ad eccezione della nuova Sede ammortizzata per una quota pari all'1,50 per cento annuo. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Banca su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi

futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di *leasing* che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i *software*, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il *software* applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test* di *impairment* a ogni data di bilancio o relazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività e passività non correnti e gruppi di attività e passività in dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto, sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20 "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per *leasing* vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di

una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Alla data di bilancio la Banca non ha operazioni in derivati con valore negativo non impiegati in operazioni di copertura o scorporati da strumenti ibridi.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce 80 "Risultato netto delle attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico (110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007 la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del *"projected unit credit method"*, valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il *«projected unit credit method»* considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità addizionale di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;

- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "*performance obligation*" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di "*performance obligations*" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d'uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni *call*, ecc.…), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il

calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale *stage* i rapporti/*tranche* di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che alla data di *reporting* presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/*tranche* in *bonis* che alla data di reporting simultaneamente:
  - presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*;
  - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

  in assenza di un rating/PD alla reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di rating interno); su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage* 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. probation period di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il Probation period, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il Probation period decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare di 24 mesi.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti performing negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di origination e PD/classe di rating alla data di reporting, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di origination. In particolare, le tranche con PD minore o uguale ad una determinata soglia alla data di reporting sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.Per quanto concerne l'Expected Credit Loss, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- *Probabilità di default* (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
  - l'utilizzo dei modelli di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;

- dove assente un modello di *rating*, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;

- *Loss Given Default* (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. *danger rate*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per *stage* di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental,* una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

Dal 1° gennaio 2021 trovano applicazione le nuove disposizioni di natura regolamentare inerenti alla definizione di default (cd. New DoD), sulla cui base il Gruppo ha adeguato i processi del credito e di risk management, nonché i processi segnaletici impattati. Dalla entrata in decorrenza delle disposizioni citate è intervenuto il passaggio in produzione del cd. "motore del past due" finalizzato all'identificazione delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate sulla base dei criteri di nuova applicazione per il conteggio di giorni di scaduto.

Il framework IFRS 9 in vigore è stato soggetto ad aggiornamenti mirati a garantire la compliance normativa con tali nuove disposizioni di natura regolamentare, di prima applicazione ai fini del calcolo delle rettifiche sui crediti a partire dalla chiusura contabile del 31 marzo 2021. Nel novero degli interventi di adeguamento alla New DoD effettuati dal Gruppo ricade l'aggiornamento e la ricalibrazione dei modelli per la misurazione del rischio di credito (PD, LGD), atti a recepire gli impatti delle nuove regole di classificazione a Past Due e l'effetto della propagazione obbligatoria dello stato di default a livello di Gruppo per i clienti comuni. In particolare, le probabilità di default sono state adeguate al nuovo framework normativo, al fine di tenere conto dell'impatto sulla probabilità di verificarsi dell'evento "default" connesso con le modifiche al processo di determinazione del default stesso; mentre i parametri di LGD sono stati oggetto di attività di ricalibrazione per tener conto degli impatti della New DoD sia in termini di nuovi flussi di default generati dall'adozione della nuova definizione che della conseguente nuova composizione del portafoglio deteriorato.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment* in quanto valutati al *fair value*.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test* di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un *test* di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment,* vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore

possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di *impairment* del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzosa, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul *fair value*.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, la Banca concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40 "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione (e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita) deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa)

il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è valutato al costo al netto delle perdite di valore accumulate. Al fine della verifica per riduzione di valore (impairment), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, dalla data di acquisizione, a ciascuna unità generatrice di flussi di cassa della Banca che si prevede benefici delle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'entità acquisita siano assegnate a tali unità.

Se l'avviamento è stato allocato a un'unità generatrice di flussi finanziari e l'entità dismette parte delle attività di tale unità, l'avviamento associato all'attività dismessa è incluso nel valore contabile dell'attività quando si determina l'utile o la perdita della dismissione. L'avviamento associato con l'attività dismessa è determinato sulla base dei valori relativi dell'attività dismessa e della parte mantenuta dell'unità generatrice di flussi finanziari.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo e non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune) l'operazione è considerata priva di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE CONTABILE E INTERESSI ATTIVI

La tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO[16]

Nell'esercizio e in quello precedente la Banca non ha effettuato alcuna riclassificazione di attività finanziarie tra i portafogli contabili e, pertanto, la presente informativa non viene fornita.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, la Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value;*
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti similari rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value.*

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di fair value ed è utilizzato per la valutazione al fair value senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistematici) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o M*ark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi M*arket Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque

utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione M*ark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

La Banca utilizza metodi di valutazione (Mark to Model) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i contratti derivati su tassi di interesse quali ad esempio le diverse forme tecniche di IRS (IRS plain vanilla, forward start, con ammortamento, ecc.…) sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC Discounting;
- i contratti derivati relativi ad opzioni su tassi, quali ad esempio i cap/floor e le swaption europee, sono valutate attraverso il modello di Bachelier che ha come parametri di input di mercato la matrice delle volatilità relative a tali strumenti e i tassi d'interesse.
- i contratti derivati relativi ad opzioni con sottostante titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le forward start ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'escrowed dividend model. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash flow) per i contratti plain-vanilla o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni plain-vanilla;
- i contratti derivati su inflazione, quali ad esempio gli zero coupon indexed inflation swap e il CPI swap, sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi quest'ultimi valorizzati sulla base della struttura a termine dell'inflazione (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC Discounting;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti, metodo dei multipli di mercato, o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del fair value (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il fair value non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari e i fondi hedge;

- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (valuation adjustments) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di adjustment si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo standing creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments) al fine di aggiustare il fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (non-performance risk). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di impairment. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca si avvale in parte delle analisi di sensitivity degli input non osservabili svolte dalla Capogruppo ed attuate attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli input).

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti similari per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (C*omparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da *infoprovider* (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities (MTF)* che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificate e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibili al livello dichiarato;

- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto "*soft* NAV");
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote di O.I.C.R. alle cui quotazioni fornite dall'ente emittente viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di pricing i cui input non sono tutti osservabili sul mercato.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della relativa esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2021			31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	5.577	128	-	5.633	165
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	5.577	128	-	5.633	165
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	77.406	7.609	468	62.114	7.733	468
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**77.406**	**13.187**	**596**	**62.114**	**13.367**	**632**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Per ciò che attiene ai criteri di determinazione dei trasferimenti di attività e passività valutate al fair value su base ricorrente dal Livello 1 al Livello 2 della gerarchia del fair value e alle informazioni di natura quantitativa sull'impatto del Credit Value Adjustment (CVA) e del Debit Value Adjustment (DVA) sulla determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati, si rimanda al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value" presente all'interno della Parte A "Politiche Contabili", Sezione A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", paragrafo 16. "Altre informazioni", nonché alle ulteriori informazioni di dettaglio contenute nella Sezione A.4 "Informativa sul fair value. Informativa qualitativa".

Si fa presente che in corrispondenza del Livello 3 di fair value della voce 2. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sono riportati anche i titoli di capitale che la Banca ha optato di classificare in tale portafoglio e di valutare al costo, in ottemperanza al paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9.

A.4.5.2. VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico							
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	**165**	**-**	**-**	**165**	**468**	**-**	**-**	**-**
2. Aumenti	**29**	**-**	**-**	**29**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	29	-	-	29	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	29	-	-	29	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	**65**	**-**	**-**	**65**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	48	-	-	48	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	17	-	-	17	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	17	-	-	17	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**128**	**-**	**-**	**128**	**468**	**-**	**-**	**-**

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2021				31/12/2020			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	717.858	204.250	498	577.065	684.395	183.675	545	568.677
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento					-			
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	**717.858**	**204.250**	**498**	**577.065**	**684.395**	**183.675**	**545**	**568.677**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	838.757	8.423	53	830.244	750.827	14.901		735.969
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	**838.757**	**8.423**	**53**	**830.244**	**750.827**	**14.901**	**-**	**735.969**

Legenda:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Nel corso dell'esercizio non si sono riscontrate differenze tra il fair value al momento della prima rilevazione ed il valore ricalcolato alla stessa data mediante l'utilizzo di tecniche valutative, secondo quanto disposto dal Principio IFRS9, paragrafo B.5.1.2 A, lett. b).

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Cassa	4.922	3.755
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	105.205	59.794
Totale	**110.127**	**63.549**

La riga "Depositi liberi presso le Banche Centrali" non include la Riserva Obbligatoria che è stata evidenziata nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - di cui crediti verso banche".

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

2.4 ATTVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**430**	**-**	**-**	**88**	**-**
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**3.982**	**-**	**-**	**4.011**	**-**
4. Finanziamenti	**-**	**1.166**	**128**	**-**	**1.534**	**165**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	1.166	128	-	1.534	165
Totale	**-**	**5.577**	**128**	**-**	**5.633**	**165**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

In corrispondenza della sottovoce "4.2 Finanziamenti: altri" è ricondotto, per un importo pari ad euro 1.166 mila, il contributo versato dalla Banca a seguito della sottoscrizione del contratto di finanziamento destinato ex art. 2447-decies del Codice civile, stipulato con la Capogruppo e finalizzato alla costituzione di Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale, in attuazione dello Schema di Garanzia del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA.

Più in dettaglio, trattandosi di un "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare" ed essendo rimborsabile solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili (caratteristica tipica dei finanziamenti a ricorso limitato), non può ritenersi soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e ciò rende obbligatoria la classificazione del finanziamento in esame nel presente portafoglio contabile.

Si rammenta che alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di *credit linked notes, reverse floaters*, ecc…, né titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all'interno della presente categoria.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1.Titoli di capitale	**430**	**88**
di cui: banche	430	88
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**3.982**	**4.011**
4. Finanziamenti	**1.294**	**1.699**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	1.166	1.534
d) Altre società finanziarie	128	165
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**5.705**	**5.798**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 140/1991.

La voce "3 Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- Fondi aperti:
  - obbligazionari per 3.982 mila euro

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	**77.406**	**-**	**-**	**62.114**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	77.406	-	-	62.114	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**7.609**	**468**	**-**	**7.733**	**468**
3. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**77.406**	**7.609**	**468**	**62.114**	**7.733**	**468**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 85.483 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma posseduta nel quadro del modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti ("*Hold to Collect and Sell*"), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire ("*Test SPPI*" superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla sottovoce **1.2 "Altri titoli di debito"** - pari a 15.292 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per nominali 20.000 mila euro a Titoli di Stato italiani a tasso fisso.

Si precisa, infine, che la Banca non detiene titoli ABS connessi con operazioni di cartolarizzazione.

Alla sottovoce **2. "Titoli di capitale"** sono compresi gli strumenti di capitale emessi da Iccrea Banca S.p.A., Federazione B.C.C. Lazio Umbria e Sardegna, Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e CBI Scpa che rappresentano interessenze detenute con finalità strategiche ed istituzionali, senza finalità di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

I titoli di capitale posseduti dalla Banca, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari. In ragione di ciò, il relativo valore di bilancio è ricondotto in corrispondenza del "livello 3" di *fair value*.

Nella sottovoce sono, inoltre, compresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del Credito Cooperativo.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

3.2 ATTVITÀ FINANZIARE VALIUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Titoli di debito	**77.406**	**62.114**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	75.054	58.634
c) Banche	2.353	3.480
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	**8.077**	**8.201**
a) Banche	7.488	7.615
b) Altri emittenti:	589	586
- altre società finanziarie	589	586
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**85.483**	**70.316**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	77.424	75.072	-	-	-	(18)	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	**77.424**	**75.072**	**-**	**-**	**-**	**(18)**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2020	**62.127**	**58.647**	**-**	**-**	**-**	**(13)**	**-**	**-**	**-**	**-**

**Valore da esporre a fini informativi*

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;

- la misura di LGD utilizzata per l'impairment non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'impairment attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Si precisa in proposito che nel corso dell'esercizio sui titoli di debito in portafoglio sono state rilevate rettifiche di valore nette per rischio di credito di importo pari ad euro 5 mila. La variazione di *fair value* dell'esercizio imputabile alla normale fluttuazione dei prezzi di mercato è risultata invece pari ad euro 196 mila.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

3.3A FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Al 31 dicembre 2021 la fattispecie non risulta presente.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	**87.340**	**-**	**-**	**-**	**-**	**87.340**	**100.745**	**-**	**-**	**-**	**-**	**100.745**
1. Finanziamenti	87.340	-	-	-	-	87.340	100.745	-	-	-	-	100.745
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	87.201	-	-	X	X	X	99.502	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	139	-	-	X	X	X	1.243	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	139	-	-	X	X	X	1.243	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**87.340**	**-**	**-**	**-**	**-**	**87.340**	**100.745**	**-**	**-**	**-**	**-**	**100.745**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

La sottovoce B1.2 “Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza” accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 44.926 mila (euro 40.614mila nell’esercizio precedente).

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	**421.399**	**4.822**	**-**	**-**	**-**	**488.955**	**397.235**	**5.884**	**-**	**-**	**-**	**467.931**
1.1. Conti correnti	26.034	17	-	X	X	X	29.712	100	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	357.543	4.652	-	X	X	X	333.019	5.333	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	9.130	154	-	X	X	X	10.100	84	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	28.693	-	-	X	X	X	24.404	367	-	X	X	X
2. Titoli di debito	**204.297**	**-**	**-**	**204.250**	**498**	**770**	**180.531**	**-**	**-**	**183.675**	**545**	**-**
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	204.297	-	-	204.250	498	770	180.531	-	-	183.675	545	-
Totale	**625.696**	**4.822**	**-**	**204.250**	**498**	**489.725**	**577.766**	**5.884**	**-**	**183.675**	**545**	**467.931**

L'incremento dei titoli di debito iscritti alla sottovoce **2.2 "Altri titoli di debito"** sono compresi titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation S.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione della crisi della Banca Padovana, B.C.C. Irpinia, Crediveneto e B.C.C. di Teramo, per un importo pari a euro 189 mila.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	**204.297**	**-**	**-**	**180.531**	**-**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	203.337	-	-	180.296	-	-
b) Altre società finanziarie	960	-	-	235	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	**421.399**	**4.822**	**-**	**397.235**	**5.884**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	10	-	-
b) Altre società finanziarie	2.464	-	-	2.628	161	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	206.217	2.125	-	181.526	3.467	-
d) Famiglie	212.717	2.697	-	213.070	2.256	-
Totale	**625.696**	**4.822**	**-**	**577.766**	**5.884**	**-**

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	204.157	204.157	507	-	-	(50)	(317)	-	-	-
Finanziamenti	481.383	-	32.526	31.699	-	(3.152)	(2.018)	(26.877)	-	-
Totale 31/12/2021	**685.540**	**204.157**	**33.033**	**31.699**	**-**	**(3.202)**	**(2.335)**	**(26.877)**	**-**	**-**
Totale 31/12/2020	**633.697**	**182.866**	**49.065**	**33.856**	**-**	**(1.546)**	**(2.704)**	**(27.972)**	**-**	**-**

**Valore da esporre a fini informativi*

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento. Per ciò che attiene alla PD, in particolare, si fa presente che:

- ove sia presente un modello di *rating*, viene costruita (se non già fornita dal modello) una matrice di transizione basata sulle classi di *rating* da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- ove non sia presente un modello di *rating*, si procede al calcolo del tasso di default su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate.

Con riferimento alla *Loss Given Default* (LGD), la stima di tale parametro si ottiene di norma rapportando al totale del portafoglio *non performing* il totale delle svalutazioni analitiche, opportunamente rettificato – ove rilevante – per i *danger rate*. Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

4.4A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	9.422	-	5.044	3.985	-	(123)	(259)	(2.651)	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	2.970	19	-	-	(201)	(19)	-	-
4. Nuovi finanziamenti	29.068	-	-	244	-	(24)	-	(77)	-	-
Totale 31/12/2021	**38.491**	**-**	**8.014**	**4.248**	**-**	**(147)**	**(460)**	**(2.748)**	**-**	**-**
Totale 31/12/2020	**113.343**	**127**	**21.344**	**1.542**	**-**	**(395)**	**(1.139)**	**(918)**	**-**	**-**

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere derivanti di copertura e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere derivanti di copertura e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha attività oggetto di copertura generica e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole. Pertanto, si omette la compilazione della relativa sezione.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Attività di proprietà	**13.900**	**14.128**
a) terreni	1.015	1.015
b) fabbricati	10.410	10.651
c) mobili	1.528	1.569
d) impianti elettronici	947	891
e) altre	-	2
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**1.855**	**1.983**
a) terreni	1.372	1.388
b) fabbricati	477	583
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	5	12
Totale	**15.755**	**16.111**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce "2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing" fanno riferimento ai beni materiali ad uso strumentale di cui la Banca è entrata in possesso per il tramite di contratti di *leasing*, ai sensi dell'IFRS 16, e che sono rilevate tra i cespiti della Banca alla data in cui quest'ultima ne entra in possesso per un valore corrispondente alla passività rilevata per il *leasing*, incrementato degli eventuali costi diretti iniziali e valutate successivamente in base al modello del costo.

Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce "2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing" sottovoce "Terreni" si riferisce al diritto d'uso del terreno dove è stata realizzata la Sede.

Le altre immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	**60**	**60**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	60	60
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altri	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	**-**	**-**
Totale	60	60
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**2.403**	**14.401**	**4.455**	**4.212**	**33**	**25.503**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.168	2.886	3.320	18	9.392
A.2 Esistenze iniziali nette	**2.403**	**11.234**	**1.569**	**891**	**14**	**16.111**
B. Aumenti:	**-**	**44**	**89**	**224**	**-**	**357**
B.1 Acquisti	-	44	89	224	-	357
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	**15**	**391**	**130**	**168**	**9**	**713**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	15	391	129	168	9	711
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	1	-	-	1
D. Rimanenze finali nette	**2.388**	**10.887**	**1.528**	**947**	**5**	**15.755**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.558	3.004	3.367	23	9.953
D.2 Rimanenze finali lorde	**2.388**	**14.445**	**4.531**	**4.314**	**29**	**25.708**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*, ivi incluse quelle riferite ai "diritti d'uso" rilevati a fronte delle operazioni di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni materiali ad uso strumentale.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

- la sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce alle seguenti unità immobiliari:
  - lavori di ristrutturazioni di succursali per euro 44 mila.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 250. "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2021	% amm.to complessivo 31.12.2020
Terreni e opere d'arte	-	-
Fabbricati	24,63	22,00
Mobili	66,30	64,78
Impianti elettronici	78,05	78,82
Altre	79,31	54,54

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti tramite operazioni di *leasing* operativo, l'ammortamento è computato a quote costanti sulla base della durata dei contratti di *leasing* sottostanti.

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	**-**	**60**	**-**	**-**	**-**	**-**	**60**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	**-**	**60**	**-**	**-**	**-**	**-**	**60**

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	**X**	**-**	**X**	**-**
A.2 Altre attività immateriali	**30**	**-**	**42**	**-**
di cui Software	1	-	3	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	30	-	42	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	30	-	42	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	**30**	**-**	**42**	**-**

Le attività immateriali sono valutate in base al criterio del costo.

Le attività immateriali possedute sono costituite:

- da attività intangibili identificate nell'ambito dell'operazione di aggregazione disciplinata dal principio IFRS3 con la ex B.C.C. del Garigliano per euro 29 mila;
- da licenze software per euro 1 mila.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**-**	**42**	**-**	**42**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	**-**	**-**	**-**	**42**	**-**	**42**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**-**	**11**	**-**	**11**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	11	-	11
- Ammortamenti	X	-	-	11	-	11
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**-**	**-**	**-**	**30**	**-**	**30**
D.1 Rettifiche di valori totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	**-**	**-**	**-**	**30**	**-**	**30**
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda
DEF:a durata definita
INDEF: a durata indefinita

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire sulle attività immateriali.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2021			31/12/2020		
- In contropartita al Conto Economico	**2.398**	**304**	**2.701**	**2.738**	**352**	**3.090**
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	**1.865**	**229**	**2.094**	**2.220**	**272**	**2.493**
Totale	1.865	229	2.094	2.220	272	2.493
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	-	-	-	-	-	-
b) Altre	**533**	**75**	**608**	**518**	**79**	**597**
Rettifiche crediti verso banche	1	-	1	2	-	2
Rettifiche crediti verso clientela	16	3	20	33	7	39
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	129	-	129	73	-	73
Fondi per rischi e oneri	253	47	300	278	48	326
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	123	25	148	123	25	148
Altre voci	10	-	10	9	-	9
- In contropartita del Patrimonio Netto	**67**	**9**	**76**	**27**	**-**	**27**
a) Riserve da valutazione:	**42**	**9**	**51**	**1**	**-**	**2**
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	42	9	51	1	-	2
b) Altre:	**25**	**-**	**25**	**25**	**-**	**25**
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	25	-	25	25	-	25
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale attività fiscali anticipate	**2.465**	**312**	**2.777**	**2.765**	**352**	**3.117**
B. Compensazione con passività fiscali differite	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 100 b)	**2.465**	**312**	**2.777**	**2.765**	**352**	**3.117**

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,5% (misura comprensiva della percentuale 3,5% di addizionale IRES) e del 5,57%.

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca alla data di riferimento del bilancio in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno dei 5 anni successivi i decimi di competenza (c.d. *probability test*), in merito al quale si rimanda a quanto più avanti illustrato sotto la Tabella 10.7 Altre informazioni.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2021			31/12/2020		
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	**73**	**12**	**85**	**122**	**21**	**143**
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	57	12	69	105	21	126
Altre voci	16	-	16	17	-	17
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	**145**	**29**	**175**	**185**	**37**	**222**
Riserve da valutazione:						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	92	19	111	131	27	158
Rivalutazione immobili	53	11	64	53	11	64
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	**219**	**41**	**260**	**307**	**59**	**366**
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Passività fiscali differite nette - Totale sottovoce 60 b)	**219**	**41**	**260**	**307**	**59**	**366**

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	**3.090**	**3.463**
2. Aumenti	**168**	**151**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	168	151
a) relative a precedenti esercizi	-	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	168	150
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**556**	**525**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	556	525
a) rigiri	556	516
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	9
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	**2.701**	**3.090**

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	**2.493**	**2.892**
2. Aumenti	**-**	**-**
3. Diminuzioni	**399**	**399**
3.1 Rigiri	399	399
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**2.094**	**2.493**

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	**143**	**153**
2. Aumenti	**-**	**7**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	7
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	7
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**59**	**16**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	59	16
a) rigiri	59	3
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	13
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**85**	**143**

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

Avvalendosi delle previsioni stabilite dal comma 8, dell'art. 110, del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, la Banca ha inteso "riallineare", mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva del 3 per cento, il minor valore fiscale al maggior valore contabile delle immobilizzazioni materiali, costituenti immobilizzazioni finanziarie ai sensi dell'articolo 85, comma 3-bis, del TUIR, risultanti nel bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2019.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	**27**	**30**
2. Aumenti	**49**	**3**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	49	3
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	49	3
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**-**	**6**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	6
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	6
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**76**	**27**

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	**222**	**159**
2. Aumenti	**-**	**63**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	63
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	63
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**47**	**-**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	47	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	47	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**175**	**222**

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
	31/12/2021				31/12/2020			
Passività fiscali correnti (-)	-	(334)	-	(334)	(46)	(289)	-	(335)
Acconti versati (+)	-	241	-	241	483	339	-	822
Altri crediti di imposta (+)	479	49	-	528	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	171	-	-	171	171	-	-	171
Ritenute d'acconto subite (+)	16	-	-	16	10	-	-	10
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	**-**	**(44)**	**-**	**(44)**	**-**	**-**	**-**	**-**
Saldo a credito	**666**	**-**	**-**	**666**	**618**	**50**	**-**	**668**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	29	-	-	29	29	-	-	29
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	4	-	-	4	3	-	-	3
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	**33**	**-**	-	**33**	**32**	**-**	**-**	**32**
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**699**	**-**	**-**	**699**	**651**	**50**	**-**	**700**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha effettuato il *probability test* al fine di verificare le condizioni per il mantenimento della fiscalità anticipata presente, sia pregressa che di nuova iscrizione.

A tal fine, si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (Ires/Irap) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni.
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito d'imposta, e quelle che ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata oggetto di test, lo stesso è risultato superato.

Inoltre, con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto un ulteriore assessment che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni, ritenuto ragionevole.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base dell'ultimo piano strategico approvato, opportunamente rivisto/integrato - in particolare con riguardo alle masse (raccolta e impieghi), alle commissioni, al costo del rischio, ai profili reddituali prospettici - per tenere conto degli impatti della pandemia da Covid-19 e delle iniziative e misure in tale ambito attivate dalla Banca.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti e gruppi di attività in dismissione e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.2 – ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
- Ammanchi, malversazioni e rapine	2	1
- Crediti commerciali	-	-
- Valori bollati e valori diversi	1	1
- Oro, argento e metalli preziosi	-	-
- Crediti per premi futuri su derivati	-	-
- Commissioni e interessi da percepire	167	124
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	1.074	1.148
- Crediti verso enti previdenziali	-	-
- Crediti di imposta	920	-
- Crediti verso dipendenti	-	-
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
- Partite viaggianti tra filiali, partite in corso di lavorazione	6.900	4.483
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	39	34
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	-	-
- Migliorie su beni di terzi	76	101
- Società controllate, IVA di Gruppo	-	-
- Consolidato fiscale	-	-
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	27	19
Totale	**9.208**	**5.911**

Nella voce “Partite viaggianti tra filiali, partite in corso di lavorazione” è presente l’importo dei contanti inviati alla sala conta in attesa di contabilizzazione per euro 3.178 mila e crediti di imposta ceduti alla Iccrea Banca per euro 2.171 mila.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	**-**	X	X	X	**-**	X	X	X
2. Debiti verso banche	**189.590**	X	X	X	**148.305**	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	-	X	X	X	1	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	189.509	X	X	X	148.125	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	189.509	X	X	X	148.125	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	81	X	X	X	179	X	X	X
Totale	**189.590**	**-**	**-**	**189.590**	**148.305**	**-**	**-**	**148.305**

Legenda:
VB= Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Debiti verso banche – Finanziamenti: Altri", accoglie le operazioni di politica monetaria poste in essere con la BCE: più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio è in essere un finanziamento appartenente al programma TLTRO III effettuato tramite la Capogruppo Iccrea Banca Spa per un importo di 189.509 mila euro.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	586.898	X	X	X	533.949	X	X	X
2. Depositi a scadenza	53.268	X	X	X	53.003	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	514	X	X	X	620	X	X	X
6. Altri debiti	19	X	X	X	14	X	X	X
Totale	**640.699**	**-**	**-**	**640.654**	**587.585**	**-**	**-**	**587.585**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

In corrispondenza della voce 5 “Debiti per leasing” sono computate le passività verso clientela a fronte dei contratti di leasing finanziario ed operativo ai sensi dell’IFRS 16, relativamente ai diritti d’uso rilevati tra le attività materiali e rappresentati da contratti di locazione di succursali e noleggio auto.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 45 mila euro.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	8.417	8.423	-	-	14.860	14.901	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	8.417	8.423	-	-	14.860	14.901	-	-
2. Altri titoli	51	-	53	-	77	-	-	79
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	51	-	53	-	77	-	-	79
Totale	**8.468**	**8.423**	**53**	**-**	**14.936**	**14.901**	**-**	**79**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili".

La sottovoce A.2.2 "Altri titoli - Altri", comprende:

- certificati di deposito per 51 mila euro. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2;

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Terreni	-	-
Fabbricati	373	136
Mobili	-	-
Impianti elettrici	-	-
Altre	6	-

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non passività finanziarie e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

2.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione subordinate e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

2.3 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione strutturate e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al fair value e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

3.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione subordinate e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene contratti derivati di copertura aventi *fair value* negativo e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene contratti derivati di copertura aventi *fair value* negativo e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha adeguamenti di valore delle passività finanziarie oggetto di coperura e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Debiti verso enti previdenziali e Stato	309	331
Debiti Commerciali	330	401
Titoli da regolare	-	-
Somme a disposizione della clientela	6.928	5.906
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
Debiti per premi futuri su derivati	-	-
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	2.068	1.322
Debiti relativi al personale dipendente	1.294	1.206
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	-	-
Ratei non riconducibili a voce propria	-	14
Risconti non riconducibili a voce propria	110	88
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	2.992	2.409
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	4.487	2.803
Società controllate IVA di Gruppo	4	3
Saldo partite illiquide di portafoglio	4.173	2.835
Dividendi da pagare	-	-
Consolidato fiscale	-	-
Totale	**22.696**	**17.318**

Il "Saldo partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e dopo incasso.

Nella voce "somme a disposizione della clientela" sono compresi euro 5.541 mila per pensioni INPS da accreditare alla clientela.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Esistenze iniziali	**1.055**	**1.066**
B. Aumenti	**37**	**29**
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	3	29
B.2 Altre variazioni	34	-
C. Diminuzioni	**-**	**41**
C.1 Liquidazioni effettuate	-	41
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	**1.092**	**1.055**
Totale	1.092	1.055

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- interessi passivi netti (*Net Interest Cost* – NIC) pari a 3 mila euro;

Si evidenzia che l'utile (ovvero: perdita) attuariale, incluso nella voce B.2 "Altre variazioni" (ovvero C.2 "Altre Variazioni), è così determinato:

- per 8 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie;
- per 26 mila euro dipende da esperienza

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: Curva EuroComposite AA
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,75%
- tasso annuo incremento TFR: 2,813%
- tasso atteso di inflazione: 1,75%
- probabilità di decesso: Tabella di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
- probabilità di inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso
- probabilità di pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. N. 04/2019
- Frequenza anticipazioni: 2,04%
- frequenza turn-over: 1,93%

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.076 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.108 mila euro;

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Fondo (civilistico) iniziale	930	959
Variazioni in aumento	66	11
Variazioni in diminuzione	32	41
Fondo (civilistico) finale	**963**	**930**
Surplus / (Deficit)	128	125
Fondo TFR IAS 19	**1.092**	**1.055**

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 963 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 261 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 38 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	983	722
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.117	1.156
4.1 controversie legali e fiscali	60	130
4.2 oneri per il personale	242	181
4.3 altri	814	845
Totale	**2.100**	**1.878**

Nella voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie" sono compresi:

- 716 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 1;
- 70 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 2;
- 197 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati (stadio 3).

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

Per i dettagli circa la composizione della voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" si rinvia all'informativa fornita al successivo paragrafo 10.6 "Fondi per rischi ed oneri: altri fondi".

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**1.156**	**1.156**
B. Aumenti	**-**	**-**	**320**	**320**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	120	120
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	200	200
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**359**	**360**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	267	267
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	92	92
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	**-**	**-**	**1.117**	**1.117**

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento – accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
1. Impegni a erogare fondi	103	47	91	-	242
2. Garanzie finanziarie rilasciate	613	23	106	-	741
Totale	**716**	**70**	**197**	**-**	**983**

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

La Banca non ha iscritto in bilancio fondi della specie.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Trattandosi di una fattispecie non rilevante per la Banca, l'informativa non va compilata.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

a) Fondo oneri futuri per controversie legali, per 60 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 4.1 "controversie legali" della tabella 10.1 fa riferimento al Fondo oneri futuri per controversie legali posto a tutela della Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio, il Fondo in parola accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 60 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio

nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura), all'errata negoziazione assegni.

b) Oneri per il personale, per 242 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale" della tabella 10.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

c) Altri, per 814 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 4.3 "Altri" della tabella 10.1 risulta così composto:

Fondo beneficenza e mutualità, per 714 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Fondi rilevati in seguito ad aggregazione aziendale, per 15 mila euro

In ottemperanza alle disposizioni dello IFRS 3, a seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo del Garigliano, è stato rilevato l'accantonamento per avviso da parte dell'Agenzia delle Entrate alla quale è stato opposto ricorso e l'esborso non è probabile.

Fondo per intervento a favore del Fondo di Garanzia Istituzionale per 35 mila euro.

Il fondo è stato costituito per l'intervento da erogare al Fondo di Garanzia Istituzionale per la risoluzione della crisi della Banca Padovana.

Fondo per PDR dirigenti per 50 mila euro.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali a norma dello IAS 37 paragrafo 10.

SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 AZIONI RIMBORSABILI: COMPOSIZIONE

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	1.489	1.531
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 1.489 mila euro, corrispondente a nr. 288.566 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 5,16.

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**296.768**	**-**
- interamente liberate	296.768	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**296.768**	**-**
B. Aumenti	**3.393**	**-**
B.1 Nuove emissioni	3.393	-
- a pagamento:	3.393	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	3.393	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**11.595**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	11.595	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**288.566**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	288.566	-
- interamente liberate	288.566	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

Numero soci al 31.12.2020	**2.615**
Numero soci: ingressi	113
Numero soci: uscite	49
Numero soci al 31.12.2021	**2.679**

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Avvalendosi delle previsioni stabilite dal comma 8, dell'art. 110, del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, la Banca ha inteso "riallineare", mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva del 3 per cento, il minor valore fiscale al maggior valore contabile delle immobilizzazioni materiali e immateriali e delle partecipazioni (eliminare le fattispecie non riallineate), costituenti immobilizzazioni finanziarie ai sensi dell'articolo 85, comma 3-bis, del TUIR, risultanti nel bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2019.

Al tal riguardo, si è reso necessario individuare una riserva del patrimonio, già presente nel bilancio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019, su cui apporre il cosiddetto vincolo fiscale della "sospensione d'imposta" di ammontare pari ai maggiori valori contabili oggetto di "riallineamento", al netto dell'imposta sostitutiva dovuta per il riallineamento stesso.

Il vincolo posto sulla riserva individuata è di natura esclusivamente fiscale e opera su un piano distinto rispetto all'eventuale vincolo di natura civilistica che potrebbe insistere sulla stessa.

Per la Banca, l'ammontare "riallineato" è stato pari a 167 mila euro e la corrispondente imposta sostitutiva pari a 5 milia euro.

Ai fini dell'apposizione del Vincolo, limitatamente all'importo di 167 mila euro, la Banca ha individuato la "Riserva legale", essendo la stessa in parte composta da utili che hanno concorso alla formazione del reddito imponibile.

La "Riserva legale", sottoposta a un regime civilistico di indivisibilità e indistribuibilità, nei limiti dell'ammontare calcolato, viene fiscalmente qualificata "in sospensione d'imposta".

Riserve di utili	
Riserva legale	78.298
Fondo acquisto azioni proprie	
Riserva da rivalutazione quote sociali	
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(2.961)
Totale	**75.337**

Descrizione	Possibilità di utilizzazione		Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
			Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale sociale	1.489	A		
Riserve di capitale				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.657	B		
Altre riserve:				
Riserva legale	78.298	c		
Riserve di rivalutazione monetaria	176	C	non ammessi in quanto indivisibile	
Altre riserve	(514)	C	non ammessi in quanto indivisibile	
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(2.961)	C	non ammessi	
Titoli di capitale designati al fai value con impatto sulla redditività complessiva	70	D	non ammessi	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	123	D	non ammessi	
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(289)	E	non ammessi	
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		F	non ammessi	
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		C	non ammessi	
Totale	**78.049**			

Legenda:
A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni
B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato
C=per copertura perdite
D=per quanto previsto dallo IAS 39
E=per quanto previsto dallo IAS 19
F=non ammessa

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non esistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	**99.212**	**2.692**	**454**	**-**	**102.358**	**104.407**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	14.926	-	-	-	14.926	12.864
c) Banche	3.136	-	-	-	3.136	3.136
d) Altre società finanziarie	144	353	-	-	497	212
e) Società non finanziarie	65.186	1.354	355	-	66.895	70.096
f) Famiglie	15.820	986	98	-	16.904	18.098
2. Garanzie finanziarie rilasciate	**10.959**	**1.616**	**133**	**-**	**12.708**	**11.893**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	17	-	-	17	20
c) Banche	2.182	-	-	-	2.182	2.254
d) Altre società finanziarie	236	418	-	-	655	485
e) Società non finanziarie	7.244	777	123	-	8.144	7.317
f) Famiglie	1.296	405	10	-	1.711	1.817

Tra gli impegni ad erogare fondi sono compresi:

- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 2.143 mila euro;
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 97.079 mila euro;
- l'impegno verso la Capogruppo per l'apertura della linea di credito relativa alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di liquidità nell'ambito dello Schema di Garanzia del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, per 3.136 mila euro.

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

In particolare, tra le garanzie finanziarie sono ricondotti:

- gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 2.097 mila euro;
- gli impegni nei confronti del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 85 mila euro.

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa.

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha altri impegni e altre garanzie rilasciate.

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2021	Importo 31/12/2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	42.114	37.266
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	197.678	153.179
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

In corrispondenza della voce "Attività valutate al costo ammortizzato" è riportato il valore di bilancio dei titoli di Stato che la Banca ha posto a garanzia dei finanziamenti ricevuti, per il tramite della Capogruppo, dalla Banca Centrale Europea nell'ambito delle operazioni TLTRO II e III (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*).

Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere:

- nr. 01 operazioni di finanziamento della tipologia "TLTRO III" per effetto della partecipazione alle aste del 29/09/2021 per un importo complessivamente pari ad euro 190.000 mila, in scadenza alla data del 25/09/2024. A fronte di tali finanziamenti la Banca ha posto a garanzia Titoli di Stato italiani il cui valore nominale ammonta ad euro 228.550 mila.

Il tasso finale applicabile a ciascuna operazione è influenzato da 3 fattori:

- il tasso medio applicabile alle MRO (Main refinancing Operations) della BCE, attualmente pari a 0 b.p., ovvero in caso di performance positiva, il tasso medio applicabile alle DF (Deposit Facilities), attualmente pari a – 50 b.p., modificabili dalla BCE durante la durata dei rispettivi finanziamenti;
- uno *spread* fisso, a favore di Iccrea Banca, pari a 4,5 b.p. ridotto o azzerato a determinate condizioni;
- l'eventuale performance del Gruppo TLTRO ed individuale.

Il tasso finale applicato a ciascun finanziamento sarà quindi pari alla sommatoria tra:

- la media ponderata del tasso MRO o DF di BCE;
- lo spread fisso;
- il riconoscimento dell'eventuale performance.

In data 10 settembre 2021 La Banca d'Italia ha comunicato il raggiungimento dell'obiettivo riferito allo special reference period, pertanto, per i finanziamenti ottenuti nelle prime 7 aste, per il periodo dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 il tasso -1% (tasso DF+ spread -0,50%) è definitivo.

I tassi riferiti all'additional special interest rate period saranno comunicati da Banca d'Italia il 10 giugno 2022.

Sulla base del monitoraggio della performance riferito alla data del 31 ottobre 2021, si è evidenziato un net lending ragionevolmente superiore al net lending benchmark, potendosi di conseguenza ritenere soddisfatte le condizioni per riconoscere a conto economico anche per il periodo di competenza giugno-dicembre 2021 i tassi agevolati riconosciuti in virtù del raggiungimento della specifica performance ovvero il maggior interesse negativo dello 0,50% potenzialmente applicabile nello *special period*.

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2021
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	**-**
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
2. Gestioni individuale di portafogli	**-**
3. Custodia e amministrazione di titoli	**339.022**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	49.659
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	8.377
2. altri titoli	41.282
c) titoli di terzi depositati presso terzi	49.659
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	289.364
4. Altre operazioni	**88.425**

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3.989 mila euro.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

6. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

7. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha operazioni di prestito di titoli.

8. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha attività a controllo congiunto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("*up-front fee*") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**116**	**-**	**X**	**116**	**290**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	**667**	**14.230**	**X**	**14.897**	**15.284**
3.1 Crediti verso banche	-	141	X	141	341
3.2 Crediti verso clientela	667	14.089	X	14.756	14.944
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-**	**-**	**-**
5. Altre attività	**X**	**X**	**3**	**3**	**1**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**1.415**	**997**
Totale	**784**	**14.230**	**3**	**16.432**	**16.572**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	766	-	766	814
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

In corrispondenza della sottovoce 2 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- titoli di debito per 116 mila euro, in corrispondenza della colonna "Titoli di debito";

In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti e depositi per 116 mila euro
- mutui e finanziamenti per 25 mila euro

In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti per 1.294 mila euro
- mutui e finanziamenti per 11.806 mila euro
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 73 mila euro
- anticipi Sbf per 446 mila euro
- portafoglio di proprietà per 667 mila euro
- altri finanziamenti per 470 mila euro

La sottovoce 6. "Passività finanziarie" accoglie gli interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO III per 1.415 mila euro. A riguardo si evidenzia come, sulla base del monitoraggio della performance riferito alla data del 31 ottobre 2021, si è

evidenziato un net lending ragionevolmente superiore al net lending benchmark, potendosi di conseguenza ritenere soddisfatte le condizioni per riconoscere a conto economico anche per il periodo di competenza giugno-dicembre 2021 i tassi agevolati riconosciuti in virtù del raggiungimento della specifica performance, ovvero il maggior interesse negativo dello 0,50% potenzialmente applicabile nell'additional special interest period.

Le competenze al 31 dicembre 2021 inerenti al TLTRO, rilevate nella voce di conto economico "10. interessi attivi e proventi assimilati", ammontano a complessivi 1.415 mila euro (di cui 607 mila euro legati al raggiungimento dei benchmark sopra descritti).

La sottovoce "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" fa riferimento agli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio sulla base del criterio dell'interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che alla data di riferimento del bilancio risultano classificate in "Stadio 3" (esposizioni deteriorate). Tale aggregato in Tabella è compreso nella sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", in corrispondenza della colonna "Finanziamenti".

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 5 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta. Rientrano in tale ambito gli interessi attivi maturati sui crediti di imposta, misurati al costo ammortizzato, acquistati dalla Banca nel corso del 2021 da privati e imprese e rivenienti dalle misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (trasformabili su opzione in crediti d'imposta) nell'ambito delle misure urgenti introdotte nell'ordinamento nazionale in risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, con i decreti Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e n. 34/2020 (c.d. "Rilancio").

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Voci	31/12/2021	31/12/2020
1. Mutui ipotecari	-	-
2. C/C e depositi	-	-
3. Altri finanziamenti	20	14
4. Titoli di debito	-	-
5. Altri	-	-
Totale	**20**	**14**

La Banca non detiene attività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi attivi su tali poste.

L'ammontare degli interessi attivi maturati nel corso dell'esercizio su attività in valuta ammonta ad euro 20 mila e fa riferimento alle seguenti fattispecie:

- mutui e finanziamenti in valuta erogati a clientela, per euro 20 mila.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.242)	(142)	X	(1.384)	(1.417)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(1)	X	X	(1)	-
1.3 Debiti verso clientela	(1.241)	X	X	(1.241)	(1.119)
1.4 Titoli in circolazione	X	(142)	X	(142)	(297)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(404)	(284)
Totale	**(1.242)**	**(142)**	**-**	**(1.788)**	**(1.701)**
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(25)	X	X	(25)	(29)

Nella sottovoce 1.2 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Banche”, in corrispondenza della colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- altri debiti per 1 mila euro

Nella sottovoce 1.3 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela”, in corrispondenza della colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 817 mila euro
- depositi per 391 mila euro
- altri debiti per 25 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 8 euro

Nella sottovoce1. 4 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione”, in corrispondenza della colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 142 mila euro

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI

1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

L’ammontare degli interessi passivi maturati nel corso dell’esercizio su passività in valuta ammonta ad euro 156 e fa riferimento a conti correnti

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

SEZIONE 2 - COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Strumenti finanziari	403	375
1. Collocamento titoli	190	175
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	175
1.2 Senza impegno irrevocabile	190	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	209	200
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	209	196
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	3
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	4	-
di cui: negoziazione per conto proprio	4	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	12	10
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	12	10
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	6.913	6.318
1. Conto correnti	3.988	3.788
2. Carte di credito	1	1
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	1.669	1.334
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	1.168	1.087
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	86	108
i) Distribuzione di servizi di terzi	294	349
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	260	244
3. Altri prodotti	35	105
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	161	166
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	142	61
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	66	24
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	932	534
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	**8.923**	**7.839**

Nella sottovoce "h) Servizi di pagamento – 1. Conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n.185, convertita in legge con la L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce" q) Altre commissioni attive" è composto da commissioni su:

- servizi home-banking, per 127mila euro;
- servizi tesoreria, per 79 mila euro
- altri servizi bancari, per 725 mila euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) presso propri sportelli:	**484**	**525**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	190	175
3. servizi e prodotti di terzi	294	349
b) offerta fuori sede:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	-	-
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(20)	(20)
d) Servizi di incasso e pagamento	(1.110)	(882)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(902)	(689)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(260)	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	-	-
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	(7)	(7)
j) Altre commissioni passive	(58)	(51)
Totale	**(1.456)**	**(960)**

L'importo di cui alla sottovoce j) "Altre commissioni passive" è composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 30 mila euro;
- altri servizi, per 28 mila euro.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	19	-	16
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	**-**	**19**	**-**	**16**

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella presente voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

d) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e alle altre attività finanziare obbligatoriamente valutate al *fair value* (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).

e) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	**-**	**61**	**-**	**(29)**	**32**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	61	-	(29)	32
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
4. Strumenti derivati	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	**-**	**61**	**-**	**(29)**	**32**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura e pertanto si omette la compilazione della relativa sezione.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.254	-	1.254	3	-	3
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	1.254	-	1.254	3	-	3
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	122	(1)	121	936	(30)	906
2.1 Titoli di debito	122	(1)	121	936	(30)	906
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	**1.375**	**(1)**	**1.374**	**939**	**(30)**	**909**
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	1	-	1
Totale passività (B)	**-**	**-**	**-**	**1**	**-**	**1**

I saldi riportati alla sottovoce **A.1.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela"** si riferiscono:

alla cessione dei Titoli di Stato italiani effettuati dalla Banca nell'esercizio per un importo complessivo pari ad euro 465 mila;

alla cessione di crediti in sofferenza per 788 mila euro.

I saldi riportati alla sottovoce A.2.1 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Titoli di debito" rappresentano il risultato netto rappresentato in tabella è costituito dal saldo delle due seguenti componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 37 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 84 mila euro.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**43**	**-**	**(77)**	**-**	**(34)**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	2	-	-	-	2
1.3 Quote di O.I.C.R.	12	-	(51)	-	(39)
1.4 Finanziamenti	29	-	(25)	-	3
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**43**	**-**	**(77)**	**-**	**(34)**

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato(incluse convenzionalmente le rettifiche/riprese sui crediti verso le banche e le Banche Centrali "a vista" riportati nella voce "Cassa e disponibilità liquide") e di quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, con particolare dettaglio di quelle oggetto di misure di sostegno Covid-19.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2**	**-**	**-**	**-**	**2**	**(7)**
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2	(7)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	**(2.163)**	**(1.157)**	**(78)**	**(8.843)**	**-**	**-**	**1.777**	**250**	**5.542**	**-**	**(4.672)**	**(4.569)**
- Finanziamenti	(2.149)	(1.157)	(78)	(8.843)	-	-	1.777	250	5.542	-	(4.658)	(4.542)
- Titoli di debito	(14)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(14)	(27)
Totale	**(2.163)**	**(1.157)**	**(78)**	**(8.843)**	**-**	**-**	**1.779**	**250**	**5.542**	**-**	**(4.670)**	**(4.576)**

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo stadio" e della colonna "Secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti "*in bonis*".

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio – *Write-off*", derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

8.1A RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore nette						Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stage	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate			
			Write-off	Altre	Write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	194	(93)	-	(2.633)	-	-	(2.533)	(42)
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	(189)	-	(1)	-	-	(190)	-
4. Nuovi finanziamenti	(2)	-	-	(69)	-	-	(71)	(45)
Totale	**192**	**(282)**	**-**	**(2.703)**	**-**	**-**	**(2.794)**	**(87)**

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(6)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(6)	(7)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**(6)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(6)**	**(7)**

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo stadio" e della colonna "Secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni "*in bonis*".

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

8.2.A RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rettifiche di valore per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19 e pertanto non procede alla compilazione della presente tabella.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	31/12/2021			31/12/2020		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	(65)	(65)
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	(65)	(65)
Totale attività (A+B)	**-**	**-**	**-**	**-**	**(65)**	**(65)**

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1) Personale dipendente	(7.399)	(7.148)
a) salari e stipendi	(5.296)	(5.166)
b) oneri sociali	(1.221)	(1.195)
c) indennità di fine rapporto	(299)	(311)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(28)	(33)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(191)	(166)
- a contribuzione definita	(191)	(166)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(363)	(278)
2) Altro personale in attività	(6)	(7)
3) Amministratori e sindaci	(344)	(329)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(7.748)	(7.485)

La sottovoce 1.e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- gli interessi passivi (Interest Cost – IC) pari a 3 mila euro.
- altri oneri pari a 26 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 230 mila euro e del Collegio Sindacale per 113 mila euro.

Nella sottovoce 1.c) "Indennità di fine rapporto" sono ricomprese le indennità di fine rapporto maturate nell’esercizio e destinato al fono di Previdenza di Categoria, per euro 261 mila; sono inoltre incluse le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 38 mila euro.

10.2 NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA

Voci	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Personale dipendente:	**90**	**87**
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	17	16
c) restante personale dipendente	72	70
Altro personale	**-**	**-**
Totale	90	87

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull’anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

	31/12/2021	31/12/2020
Incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	-	-
Spese relative ai buoni pasto	(137)	(130)
Spese assicurative	(13)	(13)
Visite mediche	-	(62)
Formazione	(30)	(17)
Formazione 81/08	-	-
Premi fedeltà	(70)	-
Altri benefici	(113)	(55)
Totale	**(363)**	**(278)**

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Spese Informatiche	(683)	(583)
Spese per immobili e mobili	(473)	(576)
Fitti e canoni passivi	(45)	(60)
Manutenzione ordinaria	(254)	(343)
Vigilanza	(174)	(173)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(678)	(770)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(106)	(87)
Spese postali	(146)	(164)
Spese per trasporto e conta valori	(111)	(110)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(160)	(186)
Spese di viaggio e locomozione	(15)	(16)
Stampati e cancelleria	(135)	(199)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(4)	(8)
Spese per acquisto di servizi professionali	(728)	(1.048)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(30)	(16)
Compensi a revisore contabile	(40)	(38)
Spese legali e notarili	(478)	(717)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(179)	(277)
Service amministrativi	(1.442)	(1.305)
Premi assicurazione	(52)	(44)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(334)	(564)
Quote associative	(132)	(124)
Beneficenza	(64)	-
Altre	(185)	(301)
Imposte indirette e tasse	(1.779)	(1.468)
Imposta di bollo	(954)	(905)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(239)	(257)
Imposta comunale sugli immobili	(89)	(83)
Imposta transazioni finanziarie	-	-
Altre imposte indirette e tasse	(498)	(223)
Totale	**(6.549)**	**(6.783)**

Si fa presente che tra le spese amministrative sono ricondotti i canoni di locazione relativi a contratti di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni di modesto valore (ossia di importo originario pari o inferiore a 5.000 euro), per i quali la Banca non ha adottato la modalità di contabilizzazione prevista dall'IFRS 16 (rilevazione del diritto d'uso in contropartita alla passività finanziaria per il leasing), ma ha imputato direttamente a conto economico l'ammontare dei canoni corrisposti nell'esercizio.

Analogamente, figurano nella tabella anche i canoni passivi corrisposti per contratti di *leasing* operativo di durata originaria pari o inferiore a 12 mesi.

Per un dettaglio sulla natura e la tipologia dei beni oggetto dei contratti di *leasing* operativo dinanzi richiamati si rinvia all'informativa fornita nella sezione 8 della Parte B – Attivo della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

a) fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;

b) fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;

c) altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2021		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(84)	39	(45)
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(44)	20	(25)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(56)	67	11
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(162)	33	(128)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(12)	4	(9)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(91)	-	(91)
Totale	**(450)**	**163**	**(287)**

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate e pertanto non procede alla compilazione della presente tabella.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31/12/2021		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	-	20	20
Altri fondi per rischi ed oneri	-	-	-
Totale	**-**	**20**	**20**

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in *leasing* (finanziario ed operativo) e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(711)	-	-	(711)
- Di proprietà	(583)	-	-	(583)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(128)	-	-	(128)
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	**(711)**	**-**	**-**	**(711)**

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	(2)	-	-	(2)
A.1 Di proprietà	(11)	-	-	(11)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(11)	-	-	(11)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	**(11)**	**-**	**-**	**(11)**

Gli ammortamenti comprendono quelli relativi alle attività "intangibili", connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale di cui all'IFRS3, per 9 mila euro.

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	-
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(44)	(2)
Costi servizi outsourcing	-	-
Definizione controversie e reclami	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(25)	(25)
Altri oneri operazioni straordinarie		-
Altri oneri	(1)	-
Totale	**(70)**	**(27)**

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A) Recupero spese	**1.554**	**1.768**
Recupero di imposte	1.147	1.139
Recupero Spese diverse	64	116
Premi di assicurazione	-	-
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero spese da clientela	99	127
Recupero Spese su Sofferenze	244	386
B) Altri proventi	**331**	**257**
Ricavi da insourcing	-	15
Fitti attivi su immobili	-	-
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	71	19
Altri proventi su attività di leasing finanziario	-	-
Altri proventi	142	26
Commissioni di istruttoria veloce	118	196
Totale	**1.886**	**2.024**

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole e pertanto non viene compilata la relativa tabella.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

16.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

La presente Tabella non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

17.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha iscritto avviamenti al proprio attivo e pertanto non procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(1)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(1)	-
Risultato netto	**(1)**	**-**

Le perdite da realizzo sono riferite a vendite di bancomat.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Imposte correnti (-)	(346)	(339)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	26	(46)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(388)	(373)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	59	9
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	**(649)**	**(749)**

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale 31.12.2021	Totale 31.12.2020
IRES	(268)	(402)
IRAP	(381)	(347)
Altre imposte		
Totale	**(649)**	**(749)**

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2021 Ires		31/12/2020 Ires	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	5.354		5.060	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	5.354		5.060	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-		-	
Aliquota corrente		-		-
Onere fiscale teorico (24%)		(1.285)		(1.214)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	573	(137)	676	(162)
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	566		493	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	7		43	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		140	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	5.894	1.414	5.556	1.333
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		2.620	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.803		1.690	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.579		10	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	1.511		1.236	
Imponibile (perdita) fiscale	34		180	
Imposta corrente lorda		(8)		(43)
Addizionale all'IRES		(1)		(6)
Detrazioni		-		-
Imposta corrente netta a CE		(9)		(49)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(259)		(353)
Imposte di competenza dell'esercizio		(268)		(402)

IRAP	Irap		Irap	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	5.354		5.060	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	5.354		5.060	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)				
Aliquota corrente		-		-
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(249)		(235)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	(1.064)	49	(1.477)	69
- Ricavi e proventi (-)	(7.213)		(7.091)	
- Costi e oneri (+)	6.150		5.614	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)		(131)		(118)
Temporanee	-		2.541	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.808		2.541	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		49		43
Temporanee	-		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.059		911	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1		10	
Valore della produzione	6.039	-	5.202	-
Imposta corrente		(281)		(242)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		(56)		(48)
Imposta corrente effettiva a CE		(336)		(290)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(45)		(57)
Imposta di competenza dell'esercizio		(381)		(347)
IMPOSTE SOSTITUTIVE	**Imposta sostitutiva**		**Imposta sostitutiva**	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		-		-
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		(649)		(749)

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

20.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In proposito, si evidenzia che ai sensi delle citate disposizioni, ai fini del calcolo della "prevalenza", sono assimilate alle esposizioni verso i soci le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;
- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, ivi compresi gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;
- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

La percentuale anzidetta è pari al 82,00% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci (come sopra definite) sul totale delle attività di rischio.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2021	31/12/2020
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.705**	**4.310**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**(12)**	**(15)**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	11	-
	a) variazione di fair value	2	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	10	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	0
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	0
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(34)	(21)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	11	7
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**(196)**	**141**
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(292)	211
	a) variazioni di fair value	(261)	236
	b) rigiro a conto economico	(31)	(25)
	- rettifiche per rischio di credito	6	7
	- utili/perdite da realizzo	(37)	(31)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	97	(70)
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**(208)**	**127**
200.	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	**4.497**	**4.437**

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca svolge la propria attività ispirandosi a principi di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria. Coerentemente con tali principi, la Banca persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le caratteristiche peculiari del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi, definite a livello di Gruppo, rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalla Banca e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva risk strategy definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il framework di Governo definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del Risk Management.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area Chief Risk Officer ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole Entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nel corso del 2021 l'assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo è stato oggetto di revisione/fine tuning. Tale intervento di fine tuning organizzativo si inquadra all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO ed è volto a fattorizzare gli elementi di maturità raggiunti in relazione al complessivo modello di funzionamento della Funzione Risk Management.

L'attuale assetto organizzativo prevede:

- una struttura di "Risk Governance & Strategy" , che (i) presidia tutte le tematiche di risk governance e risk strategy per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del framework EWS e di Stress Test ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) è responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO, nonché della supervisione delle attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
    - "EWS & Stress Test SDG", che svolge tutte le attività in materia di EWS e di Schema di Garanzia. Più in particolare, il Sistema di Early Warning (EWS) regola i meccanismi di governo tra gli Organi aziendali della banca affiliata e gli Organi aziendali della Capogruppo ed è lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche Affiliate, nell'interesse della loro stabilità e della sana e prudente gestione. In tale ambito, l'EWS definisce al suo interno regole di funzionamento e aree di valutazione che, attraverso indicatori specifici e processi valutativi codificati, permettono di classificare le Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità. Ogni banca affiliata, pertanto, è classificata in uno dei sette livelli di rischio riconducibili a tre situazioni di rischio complessive ("ordinaria", "tensione", "critica"), cui sono associate modalità di interazione e misure di intervento della Capogruppo graduate in funzione dei vincoli gestionali che ne derivano (gestione "ordinaria", "coordinata" e "controllata"). Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell'EWS formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle Affiliate interessate in sede di predisposizione del RAS individuale, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (risk appetite) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente risk tolerance e risk capacity). La UO, inoltre, concorre, di concerto con le altre strutture della funzione di Risk Management, (i) all'esercizio di stress test funzionale alla valutazione della vulnerabilità di ciascuna singola Banca Affiliata e propedeutico (ii) alla definizione dei livelli degli indicatori di early warning e (iii) a determinare l'ammontare dei mezzi prontamente disponibili per supportare lo Schema di Garanzia;
    - "BCC Risk Governance", che, in stretta collaborazione con le UO Risk Management BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e di concerto con le altre competenti UO della Funzione Risk Management, (i) cura la proposta di Risk Appetite per le Banche Affiliate con i relativi limiti e trigger declinati in categorie di rischio per comparti operativi e di business, (ii) supporta l'UO Group Risk Governance & RM SPD nella definizione e manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, analisi e valutazioni in ottica di Capital Adequacy, Stress test, OMR, Sistema incentivante), nonché nella definizione delle linee guida a supporto della predisposizione dei piani annuali e delle rispettive rendicontazioni istituzionali delle attività della Funzione Risk Management declinate su base individuale (BCC) e ne cura, in stretta collaborazione con le UO Risk Management BCC, una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno del perimetro delle Banche Affiliate, (iii) supporta l'UO Group Risk Management nella definizione e manutenzione del framework metodologico relativo ai rischi specifici, nonché nella relativa attività di valutazione e monitoraggio, al fine di permetterne una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno

del perimetro delle Banche Affiliate ed individuare eventuali misure di mitigazione dei rischi. All'interno della UO sono operano specialisti Risk Management che svolgono attività finalizzate a garantire il supporto alle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e ai risk manager delle Banche Affiliate per il recepimento e l'applicazione del framework di riferimento di gestione dei rischi e il corretto e omogeneo svolgimento delle relative attività di risk management nel rispetto degli standard qualitativi e quantitativi dettati dalla Capogruppo.

- una struttura di "Group Risk Governance & RM SPD", che assicura la definizione e la manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, Stress test, OMR, Sistema incentivante). L'unità opera sul perimetro di Gruppo e delle società del Perimetro Diretto, in stretta collaborazione con la UO Pianificazione & Controllo di Gestione e di concerto con le altre competenti UO della Funzione Risk Management della Capogruppo e, con riferimento alle Banche Affiliate, in collaborazione con l'UO BCC Risk Governance. Rappresenta altresì il vertice dei presidi di Risk Management delle società del Perimetro Diretto, il cui percorso di accentramento in regime di esternalizzazione verso la Capogruppo si è concluso nel corso del primo trimestre dell'anno, e assicura il coordinamento dei risk manager delle singole società;

- una struttura di "Group Risk Management", che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, (ii) supporta il processo di definizione del risk appetite di Gruppo ed il monitoraggio dei rischi in ottica consolidata, individua le eventuali misure di mitigazione dei rischi nei casi in cui ciò si rende necessario e/o opportuno, (iii) cura lo sviluppo degli esercizi e delle prove di stress a livello di Gruppo; (iv) contribuisce alla stesura del Piano di Risanamento di Gruppo;

- una struttura di "BCC Risk Management", che opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di Risk Management territoriali e, in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di Risk Management dislocati presso il territorio, coordinandone l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management. Le unità organizzative RM BCC (i) hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macro-area di riferimento, (ii) rappresentano il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi e (iii) assicurano il coordinamento dei responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate; all'interno di ciascuna UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), è prevista la figura del Vice Responsabile di Area che, in caso di assenza o impedimento del Responsabile dell'UO, supporta e coadiuva lo stesso nelle rispettive attività di conduzione operativa di supervisione e coordinamento dei Responsabili Risk Management BCC di riferimento.

- una struttura di "Convalida", a diretto riporto del CRO, che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione Risk Management di Gruppo sono le seguenti:

- definizione e sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da (i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea, (ii) politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe), (iii) metodologie di misurazione e valutazione dei rischi. In tale ambito la Funzione Risk Management assicura che il framework di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento ed alle linee guida delle Autorità di Vigilanza, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il budget, il Risk Appetite, l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e l'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) del Gruppo;

- sviluppo della proposta di Risk Appetite del Gruppo e della relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) a livello consolidato e a livello individuale, con il supporto delle singole Banche Affiliate e delle società del Gruppo, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;

- controllo del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di Risk Management ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'Early Warning System e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione Risk Management. In tale ambito:

  - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora gli strumenti per la gestione dello Schema di Garanzia, nonché per la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS;

  - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.

- monitoraggio del profilo di rischio e delle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivamente assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione Risk Management. In tale ambito:

- sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi, curandone la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e alle prescrizioni normative;
- effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nell'implementazione dei relativi interventi;
- rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, le situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli, al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
- analizza le operazioni di maggior rilievo (OMR), esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement e le Politiche del Gruppo in materia;
- valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
- valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per il Piano di Risanamento e nell'ambito delle procedure di risoluzione;
- relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business, supportando gli stessi Organi nella definizione ed attuazione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;

- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di risk management della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di Internal Auditing, etc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE

Il complessivo framework di Risk Governance, delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle Banche, e al cui interno risultano presenti meccanismi di stabilità interna caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Pertanto, il complesso quadro di riferimento che caratterizza i modelli e processi tipici di Risk Governance include e fattorizza i suddetti elementi peculiari attraverso una forte integrazione degli stessi operativamente declinata attraverso metriche comuni e meccanismi di funzionamento efficienti ed efficaci a supporto dell'attuazione di ruoli e funzioni di Indirizzo, Coordinamento e Controllo da parte della Capogruppo sul complessivo perimetro delle Banche/Società aderenti.

Il framework di Risk Appetite (RAF) definito e adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea costituisce parte integrante e fondamentale della complessiva Risk Governance del Gruppo in quanto è strettamente correlato ai processi strategici di Governo e Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e con i meccanismi di stabilità interni che sono peculiari del Gruppo stesso. L'impianto complessivo del RAF è articolato a livello di Gruppo e declinato a livello operativo per Società/Business Unit e comparti operativi. Le sue dimensioni possono essere articolate sia in termini di metriche e limiti sia in termini di linee guida/indicazioni qualitative. Nella definizione degli elementi chiave

caratterizzanti il RAF di Gruppo, così come nella definizione del relativo modello di funzionamento, sono tenuti in considerazione, oltre alle disposizioni normative in materia, anche gli aspetti peculiari che caratterizzano il GBCI quale Gruppo a partecipazione contrattuale, al fine di ricondurre gli stessi elementi all'interno di un quadro di riferimento organico e integrato. All'interno di tale contesto, pertanto, il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;
- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivi assunti e gestiti.

In coerenza con i principi ispiratori del modello di Risk Governance del GBCI e con la finalità di definire un sistema integrato di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo, il Risk Appetite Framework di Gruppo tiene conto dei meccanismi e dei processi di Risk Governance istituiti dalla normativa vigente e alla base della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle società del BCI.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici *(Operatori del Terzo settore)*, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da agricoltura, edilizia, trasporti, servizi, commercio, sanità e assistenza sociale.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti

oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli e PCT passivi.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 48% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle diposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie, il Gruppo ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato framework di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo Iccrea Banca definisce le politiche di gestione del rischio credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali della Banca, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di Risk Management, attraverso la propria articolazione organizzativa, ha la responsabilità delle attività di supporto alla fase di assunzione (Policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (Identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie, quelli creditizi, per la Capogruppo e per la Banca.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito e funzioni di controllo.

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e la Banca sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del framework sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, anch'esso in corso di implementazione in relazione ai principi previsti nel Contratto di Coesione, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di governance creditizia, è previsto che la Banca chieda il parere della funzione CLO ("credit opinion") prima della nuova

concessione/riesame di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della Banca.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne della Banca che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Attualmente la Banca è strutturata in 13 succursali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF,…) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la filiale (preposta al rapporto commerciale) è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio.

La Filiale, in autonomia o su segnalazione del settore andamentale, alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio. Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare attraverso meccanismi di controllo di prima linea l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta. L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione Risk Management della Capogruppo ha definito il complessivo framework metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il framework, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Nel corso dell'esercizio, le implicazioni legate al contesto emergenziale Covid-19 hanno richiesto una serie di interventi di integrazione e/o di adeguamento a livello metodologico e di processo al complessivo framework di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, coordinati dalle competenti Funzioni della Capogruppo e basati, in termini generali, sulle seguenti principali direttrici:

- la puntuale identificazione ed il monitoraggio nel continuo delle informazioni chiave relative al portafoglio creditizio oggetto delle misure di sostegno correlate al Covid-19 e l'incorporazione di tali nuove dimensioni di analisi nell'ambito degli ordinari processi di monitoraggio andamentale, controllo di II livello e reporting dei rischi creditizi;
- la rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate all'emergenza Covid (scenari macroeconomici aggiornati, effetti delle misure di sostegno) nell'ambito degli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del framework di calcolo delle perdite attese secondo il Principio contabile IFRS9.

L'applicazione di tali interventi ha consentito di presidiare opportunamente e nel continuo le dinamiche evolutive dell'operatività correlata al contesto emergenziale, indirizzando, ove necessario, le opportune azioni di gestione e valutandone al contempo i potenziali impatti, specie in chiave prospettica, sul profilo di rischio del portafoglio creditizio.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

Nello specifico, in materia di rischio di credito, la Capogruppo presidia la qualità del credito, curando la definizione delle politiche creditizie, verificandone la relativa applicazione. In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In tale ambito, l'Area CLO di Capogruppo:

- emana le linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, le linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per la Banca del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;
- gestisce i modelli delle deroghe generali e specifiche della Banca rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;
- rilascia, nel rispetto delle previsioni e dei limiti di importo definiti nelle politiche creditizie in ambito e nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, pareri (cd. Credit opinion) su operazioni creditizie perfoming ovvero le sottopone agli organi deliberanti superiori di Iccrea Banca ove non rientranti nelle proprie facoltà;
- definisce il framework di valutazione del merito creditizio delle controparti corporate, retail e bancarie;
- presidia le attività connesse ai modelli di rating in uso, svolgimento dell'attività di *override* del rating e assistenza alla Banca in merito ai principi generali e alle motivazioni del rating attribuito alle singole controparti.

Al fine di garantire la prudenziale assunzione, gestione e valutazione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale, la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione.

I riferimenti adottati dalla Banca sono stati rivisti/sono in via di revisione per recepire gli indirizzi della Capogruppo in argomento.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc…) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc…).

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali:

- la natura dell'operazione: a titolo esemplificativo, nel caso di operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione, viene posta particolare attenzione, tra le altre:
  i. alla situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.);
  ii. alla valutazione del bene attuale e prospettica;
  iii. alla quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa;
  iv. alla valutazione delle fonti di copertura dei fabbisogni finanziari, con un corretto dimensionamento dei rapporti LTC e LTV, nonché un adeguato apporto di equity;
  v. all'expertise degli sponsor/promotori dell'iniziativa;
  vi. alla presenza di apposita concessione/permessi edilizi.
- l'appartenenza della controparte ad attività o settori economici che, pur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento per motivi etici, salvo eventuali deroghe da parte del Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soggetti/Organi deliberativi da questo delegati. Si fa, in particolare, riferimento agli ambiti:
  vii. della costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche), apparecchiature e sistemi utilizzabili esclusivamente ai fini bellici;
  viii. della costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot-machine, ecc.;
  ix. dell'allestimento e gestione di sale giochi e scommesse;
  x. di tutti i settori attinenti alla pornografia (sexy shop, editoria di settore, ecc.).
- il mancato superamento del test SPPI secondo le logiche stabilite dal principio contabile internazionale IFRS9, ferma restando la possibilità per il Consiglio di Amministrazione (ovvero dei Soggetti/Organi deliberativi da questi delegati), in via eccezionale, di autorizzare eventuali deroghe.
- assetto giuridico delle controparti;
- caratteristiche delle controparti (i.e. età per finanziamenti a persone fisiche);
- merito creditizio (i.e. classi di rating peggiori);
- settori non performanti ovvero attenzionati per concentrazione di rischio;

- forma tecnica, anche tenuto conto del rischio rendimento della gestione delle operazioni e della concentrazione;
- durate, in relazione alla rischiosità delle forme tecniche, della valutazione delle controparti e del complesso di garanzie a supporto, anche in relazione a specifiche deleghe deliberative.

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro-fasi:

1. **contatto commerciale e pre-istruttoria**; si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca.
2. **istruttoria**; è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame. Per operazioni particolarmente complesse e/o per specifiche operatività, ed al fine di strutturare fin dall'inizio l'operazione e le acquisende garanzie a presidio nella maniera più efficiente, si valuta l'opportunità di avvalersi già in questa fase della consulenza specialistica erogabile, per le relative operatività, dalla funzione legale della Banca/della Federazione /presidio territoriale di riferimento.
3. **delibera**; l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione.
4. **perfezionamento ed erogazione**; prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera").
5. **erogazione**; comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate.
6. **gestione e post-erogazione**; contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
   - ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
   - in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
   - all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uopo previste (cfr. *supra*);
   - alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di *forbearance/non performing*.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

SISTEMI DI RATING

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il rating rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

Il rating riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Con particolare riferimento alle Controparti Bancarie, la valutazione complessiva viene condotta sulla base di quanto previsto dallo specifico Framework di Valutazione, composto da moduli "Quantitativo", "Qualitativo" e "Andamentale".

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento *Corporate* (Aziende), Sme Retail (Famiglie Produttrici), *Retail* (Famiglie Consumatrici), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

I suddetti modelli, inoltre, si basano sull'utilizzo di metodologie in linea con le *best practice* di settore.

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi BdI o associative, credit bureau, Bilanci, eventi pregiudizievoli) ed interne (andamentale interno).

Per talune fattispecie, considerate "residuali", non rientranti nel perimetro di analisi ed elaborazione dei sistemi di rating in uso, la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle operazioni di cessione del quinto, a determinate esposizioni verso operazioni di cartolarizzazione, alle esposizioni nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di rating come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, *no-profit*, ecc…).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del rating, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business. Attraverso il sistema di rating (denominato AlvinStar), la Banca è in grado di attribuire alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo:

- una modalità di elaborazione on-line sulla singola posizione (cd. rating di accettazione), integrata nella pratica elettronica di fido (P.E.F.), a supporto del processo istruttorio;
- una modalità di elaborazione periodica o massiva (batch), finalizzata al monitoraggio andamentale del profilo di rischio dell'intero portafoglio clientela (cd. rating andamentale).

Tale sistema rientra nella categoria dei modelli cd. ibridi, statistico-esperienziali, e presenta una struttura di tipo modulare, basata su un calcolo *bottom-up* (cd. struttura "ad albero") ed articolata in diversi moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (ad es. Centrale dei Rischi, Bilancio, Comportamentale, Dimensionamento del debito, Pregiudizievoli). Le valutazioni prodotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (score) relativo alla controparte, che viene ricondotto ad una delle classi di rating di cui si compone la *masterscale* di riferimento. A ciascuna classe di rating corrisponde una probabilità di default, stimata sulla base dei tassi di default osservati storicamente sul portafoglio di applicazione.

In conformità alle disposizioni contenute nella normativa EBA e nella Politica di Gruppo emanata dalla Capogruppo in materia di definizione dei principi e regole relative al modello di gestione dei Gruppi di Clienti Connessi ("GCC"), la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti e dei riflessi che gli stessi possono avere sul relativo profilo di rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Più in dettaglio, sono definiti Gruppi di Clienti Connessi "due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto uno di essi ha un potere di controllo sull'altro o sugli altri" (connessione giuridica), ovvero, "indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziaria, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti" (connessione economica).

Pertanto, oltre ai legami di controllo giuridico (diretto, indiretto e di fatto), è curata la rilevazione delle connessioni economiche che, sulla base della definizione fornita dall'articolo 4, paragrafo 1, punto 39, Lettera B del Regolamento (UE) n.575/2013, si realizzano quando *"due o più persone fisiche o giuridiche tra le quali non vi sono rapporti di controllo di cui alla lettera a), ma che devono essere considerate un insieme unitario sotto il profilo del rischio poiché sono interconnesse in modo tale che, se una di esse si trova in difficoltà finanziarie, in particolare difficoltà di finanziamento (funding) o di rimborso dei debiti, anche l'altra o tutte le altre incontrerebbero con tutta probabilità difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti"*.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai competitors.

Il modello di monitoraggio implementato dalla Banca comprende all'interno del suo perimetro:

- controparti senza insoluti ma con segnali di anomalia identificate attraverso i segnali di allerta precoce;
- controparti con insoluti (minore dei 30 giorni) non gestite nella filiera del processo di gestione e recupero.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello in esame è indipendente rispetto allo status amministrativo (classificazione), ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI *Moody's Investors Service* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali"";
- "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Organismi del settore pubblico";
- "Enti"
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"
- "Imprese e altri soggetti";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio".

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating[17]
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	MOODY'S INVESTOR SERVICE	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	MOODY'S INVESTOR SERVICE	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico		Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Enti		Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo		Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti		Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata. (eventualmente, specificare se la procedura prevede, in assenza del rating di emissione, l'assegnazione del rating di un altro programma di emissione o il rating dell'emittente)

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (single name) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale). Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment (GA), basato sull'indice di Herfindahl. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un asset allocation benchmark a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di stress relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di stress test sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di Risk Governance, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale consolidato (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli stress test sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (expected credit loss a 12 mesi o lifetime), derivanti dalla misurazione dell'impairment IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche. L'analisi di sensitivity sulle misure di Expected Credit Loss (ECL) ai sensi del principio contabile IFRS 9 per l'esercizio 2021 è stata effettuata da parte della Capogruppo a livello consolidato.

[17] Per *"solicited* rating*"* si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited* rating dalla medesima ECAI. Per *"unsolicited rating"* si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Il modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di *reporting* con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo *staging* delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti *performing* debba basarsi su:

- elementi quantitativi, basati sulla comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Il *framework* di stage allocation delle esposizioni performing è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale ed è basato sui seguenti criteri:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranche di titoli) sono classificate in stage 1 e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, sono allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:
  i. stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
  ii. stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
     a) presentino una PD maggiore della citata soglia;
     b) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

     In mancanza di un rating/PD alla reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando gli ulteriori criteri e prassi successivamente indicati);
  iii. stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il Probation period, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il Probation period decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti *default tecnici*);
- utilizzo del criterio del *low credit risk exemption* (LCR), in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date*.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
  - le esposizioni verso le Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o le Legal Entity del perimetro diretto;
  - le esposizioni verso la Banca Centrale
  - le esposizioni verso i dipendenti;
  - le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria.
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*.
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;
- l'utilizzo dell'espediente pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con PD minore o uguale ad una determinata soglia alla data di *reporting* sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 dei titoli emessi dalle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o dalle Legal Entity facenti parte del perimetro Iccrea;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (conditional) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della Low Credit Risk Exemption che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano una PD/rating minore o uguale ad una determinata soglia alla *reporting* date; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In assenza di rating emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art.138 CRR, punti d, e, f).

Sulla base della classificazione in stage, il Principio definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;

- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime* expected *loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate, Sme Retail e Retail il modello di rating cd "Alvin", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

Sulla base dei punteggi (score) prodotti dal modello sugli strati storici di valutazione, vengono calibrate le classi di rating e stimate le corrispondenti probabilità di default a 12 mesi e *lifetime*, successivamente condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward-looking*. La calibrazione delle classi e la stima delle corrispondenti PD sono effettuate distintamente per le controparti *Corporate, Sme Retail* e *Retail*, sulla base dei tassi di default registrati su tali portafogli. sugli anni più recenti della serie storica di osservazione (ottica point-in-time). In ottemperanza a quanto definito dal principio, la stima della PD sui portafogli in questione prevede i seguenti step:

i. stima della PD Point in Time (PD PiT), con orizzonte annuo;
ii. inclusione degli scenari forward looking attraverso l'applicazione di moltiplicatori in grado di incorporare le condizioni macroeconomiche attuali e future;
iii. trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

In assenza della PD alla reporting date, fatto salvo quanto in precedenza descritto ai fini della stage allocation, ai soli fini del calcolo della ECL sui segmenti Corporate, Sme Retail e Retail si applica una classe di rating differenziata per segmento e per area geografica. In particolare, si applica la classe di rating associata alla PD PiT che presenta la differenza minore in valore assoluto rispetto al tasso di default osservato per sole le controparti unrated nell'ultima coorte a disposizione. Sui segmenti "Financial", la probabilità di default associata alla classe di rating BB+ di *RiskCalc*.

Con riferimento al portafoglio Titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da *Standard & Poor's* differenziate tra titoli obbligazionari Governativi e titoli obbligazionari *Corporate*.

Rispetto ai valori stimati di PD *lifetime forward-looking* per il portafoglio titoli, è previsto un parametro che identifica il limite inferiore del valore di PD, attualmente pari a 0,03%. Tale trattamento si applica a tutte le categorie di controparti emittenti considerate e per l'intero orizzonte temporale di riferimento. Il trattamento delle esposizioni *unrated* prevede l'attribuzione della PD associata alla classe *Speculative Grade* per le obbligazioni societarie.

Il parametro di LGD è stato stimato con approccio metodologico di tipo workout che prevede il calcolo dei tassi di perdita storicamente osservati sulle posizioni in sofferenza ("LGD workout Sofferenza" o "LGS workout") attraverso il computo dei flussi (di incremento dell'esposizione o di recupero) registrati a seguito delle procedure di recupero attivate, opportunamente scontati per tenere conto della durata e dell'incertezza del processo di recupero crediti, sul perimetro delle posizioni con caratteristiche sopra indicate.

A partire dalle misure dei tassi di perdita registrati sulle posizioni a sofferenza, i valori dei parametri di LGD vengono stimati attraverso l'applicazione ad essi della componente cd di "danger rate", corrispondente alla probabilità che una controparte, entrata in uno stato del deteriorato diverso dalla sofferenza, termini il proprio ciclo di default a sofferenza (*danger rate*). Si osserva dunque, di fatto, l'evoluzione delle singole posizioni nei vari stati amministrativi in un dato intervallo temporale.

Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2.

L'approccio di modellizzazione per l'EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie amortizing,
- l'EAD in stage 1 è determinata come segue:
- debito residuo alla *reporting date* (per i crediti)
- valore dell'esposizione alla *reporting date* per i titoli;

- la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento ponderate con le rispettive probabilità di default marginali. Nel computo di tale media, le esposizioni sono opportunamente attualizzate al tasso d'interesse effettivo;
- per le esposizioni creditizie "Cassa-Revolving" e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla *reporting date*;
- per le esposizioni creditizie relative ai "Margini non utilizzati su fidi deliberati" sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentato dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla *reporting date*) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF).
- per le esposizioni in titoli non *amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell'esposizione alla *reporting date*.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica forward-looking attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'utilizzo di fattori da applicare ai parametri stimati sulla base degli scenari e dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali fattori moltiplicativi sono differenziati, ad esempio, per la probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a due tipologie di scenari, il primo relativo ad una situazione economica ordinaria (o "baseline"), l'altro ad una situazione avversa ("worst plausible scenario"), cui è associata, in maniera judgemental, la corrispondente probabilità di accadimento.

L'analisi di sensitivity sulle misure di Expected Credit Loss (ECL) ai sensi del principio contabile IFRS 9 per l'esercizio 2021 é stata effettuata da parte della Capogruppo a livello consolidato. Tale analisi è stata svolta su un sotto-portafoglio crediti performing di Stage 1 e Stage 2 verso le controparti appartenenti ai segmenti di clientela corporate e retail rappresentativo del Gruppo. Ai fini dell'analisi di sensitivity è stato assunto come scenario principale di riferimento quello definito "worst plausible", già utilizzato a fine 2021 per la determinazione della ECL unitamente allo scenario baseline, quello cioè utilizzato come principale riferimento ai fini del calcolo della ECL al 31/12/2021. Gli esiti mostrano che, a livello consolidato, tale misura simulativa (sulla base delle condizioni esistenti alla data di bilancio) evidenzia un incremento delle misure di Expected Credit Loss pari a circa il 13% rispetto ai risultati di bilancio del 31 dicembre 2021.

Dal 1° gennaio 2021 trovano applicazione le nuove disposizioni di natura regolamentare inerenti alla definizione di default (cd. New DoD), sulla cui base il Gruppo ha adeguato i processi del credito e di risk management, nonché i processi segnaletici impattati. Dalla entrata in decorrenza delle disposizioni citate è intervenuto il passaggio in produzione del cd. "motore del past due" finalizzato all'identificazione delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate sulla base dei criteri di nuova applicazione per il conteggio di giorni di scaduto. Per quanto concerne la gestione dei processi del credito impattati dalle nuove disposizioni, sono state condotte specifiche attività, finalizzate alla revisione delle politiche, dei processi, delle procedure, della reportistica e degli applicativi al fine di conseguire la conformità alle nuove regole di classificazione a default nei termini previsti dal regolatore. Nello specifico, è stato definito un processo finalizzato a garantire sia l'uniformità di classificazione dei clienti condivisi tra le diverse banche del Gruppo, sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi. In tale contesto, è stato adottato il corretto calcolo della ROF (cd. Ridotta Obbligazione Finanziaria), attinente alla determinazione della variazione del valore attuale netto (net present value - NPV) del piano di ammortamento prima e dopo la misura di concessione ad un cliente performing in comprovata difficoltà finanziaria.

Il framework IFRS 9 in vigore è stato soggetto ad aggiornamenti mirati a garantire la compliance normativa con tali nuove disposizioni di natura regolamentare, di prima applicazione ai fini del calcolo delle rettifiche sui crediti a partire dalla chiusura contabile del 31 marzo 2021. Nel novero degli interventi di adeguamento alla New DoD effettuati dal Gruppo ricade l'aggiornamento e la ricalibrazione dei modelli per la misurazione del rischio di credito (PD, LGD), atti a recepire gli impatti delle nuove regole di classificazione a Past Due e l'effetto della propagazione obbligatoria dello stato di default a livello di Gruppo per i clienti comuni. In particolare, le probabilità di default sono state adeguate al nuovo framework normativo, al fine di tenere conto dell'impatto sulla probabilità di verificarsi dell'evento "default" connesso con le modifiche al processo di determinazione del default stesso; mentre i parametri di LGD sono stati oggetto di attività di ricalibrazione per tener conto degli impatti della New DoD sia in termini di nuovi flussi di default generati dall'adozione della nuova definizione che della conseguente nuova composizione del portafoglio deteriorato.

MODIFICHE DOVUTE AL COVID-19

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del framework di impairment IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti performing (expected credit loss, ECL).

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19 hanno richiesto infatti una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di impairment le implicazioni dello scenario di riferimento, tenendo in considerazione in modo particolare le recenti evoluzioni dello stesso. In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal gruppo in relazione

a quanto previsto nell'ambito dei decreti legislativi in materia, degli interventi concordati con le associazioni di categoria e delle iniziative private attuate dalle singole entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al framework di impairment ifrs 9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della expected credit loss[18].

Si dettagliano nei paragrafi seguenti gli interventi di adeguamento del framework di impairment legati al contesto covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti alla data di riferimento 31/12/2021.

VALUTAZIONE DELL'INCREMENTO SIGNIFICATIVO DEL RISCHIO DI CREDITO (SICR)

Gli interventi posti in essere nell'ambito del contesto pandemico, con specifico riferimento alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito, hanno riguardato l'inclusione delle misure di sostegno relative alle moratorie indirizzate alle famiglie e alle micro, piccole e medie imprese contenute D.L. 18/2020 (Decreto "Cura Italia"), convertito nella Legge 27/2020. La gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage al fine di rendere consistenti i criteri di stage allocation rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle AAVV a riguardo.

MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

La contingenza dovuta all'emergenza Covid-19 ha reso necessario applicare ulteriori interventi specifici che hanno permesso di intervenire sulle stime dell'Expected Credit Loss e di conseguenza sulla quantificazione dell'Impairment IFRS 9 per tenere conto dell'emergenza pandemica. Più specificamente, al netto della gestione della concessione di moratorie, descritta sopra, gli interventi introdotti ai fini del calcolo della ECL in ambito IFRS9 per la stima degli impatti Covid-19 hanno riguardato l'utilizzo degli scenari macroeconomici previsionali tempo per tempo aggiornati alla luce dell'evoluzione del contesto pandemico e di mercato. In particolare, al fine di consentire l'adattamento del framework metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellizzarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (cd Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione forward-looking da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene. Tali misure sono differenziate, ad esempio per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica, al fine di riflettere con maggior precisione nella stima degli accantonamenti, le differenze dei potenziali impatti della pandemia a livello settoriale e territoriale. Si considerano le previsioni relative a due diversi scenari, ovvero uno scenario base ed uno scenario alternativo. I pesi dei singoli scenari utilizzati ai fini del computo della Expected credit Loss si attestano al 90% per lo scenario Baseline e al 10% per lo scenario worst plausibile, definiti anche tenendo in considerazione della maggiore vicinanza dello scenario Baseline alle principali evidenze tipicamente rappresentate nel contesto di mercato.

A scopo esemplificativo e non esaustivo, si citano alcune tra le principali variabili macroeconomiche utilizzate ai fini dell'applicazione dei fattori di condizionamento forward-looking: PIL reale Italia, Indice generale prezzi al consumo Italia, Tasso disoccupazione Italia, Euribor 3 Mesi, Tasso swap 3Y, Tasso BTP a 10 anni, etc. Con riferimento al contesto macroeconomico del mercato italiano, si registra una ripresa sebbene potenzialmente rallentata dalle attuali tensioni inflazionistiche.

GESTIONE DEGLI IMPATTI LEGATI ALL'ESERCIZIO DI COMPREHENSIVE ASSESSMENT

A seguito delle risultanze dell'esercizio di Comprehensive Assessment, condotto nel corso dell'anno 2020 dalla Banca Centrale Europea e comprensivo dell'esame sulla qualità degli attivi (AQR), il Gruppo è stato chiamato a rafforzare ulteriormente i presidi di rischio mediante una prudente politica di provisioning riguardante, tra gli altri, anche il portafoglio dei crediti performing.

Nel corso del 2021 è stata data infatti piena attuazione alla gestione dell'impatto derivante dall'esercizio di Asset Quality Review (AQR), mediante specifici interventi sui portafogli Performing e Non Perfoming del Gruppo che hanno infatti innalzato, in maniera generalizzata, i livelli di prudenza classificatoria e valutativa, sostanziatosi in un generalizzato incremento delle coperture dei portafogli in oggetto.

Tra il più ampio novero di interventi attuati si citano le misure di maggior prudenza incorporate al framework di ECL IFRS 9 per i portafogli performing del Gruppo, i cui incrementi di provisioning sono stati attuati mediante l'introduzione di distinte misure di prudenza, sia nella determinazione delle misure di rischio condizionate agli scenari macroeconomici (cd conditional), sia nell'ambito del framework di allocazione in Stage di appartenenza delle esposizioni performing. Per quel che concerne la determinazione delle metriche di rischio conditional, sono stati implementati approcci maggiormente conservativi nei modelli di condizionamento dei parametri per la misurazione del rischio di credito e di specifici buffer conservativi nella quantificazione delle probabilità di cura. Con riferimento alle logiche di allocazione in Stage di appartenenza delle esposizioni performing, sono stati considerati ulteriori criteri per la determinazione dell'allocazione in Stage 2 sulle posizioni associate a clienti operanti in settori ad alto rischio ai quali è stata concessa una misura di alleggerimento/rimodulazione degli oneri connessi alla posizione debitoria (sospensioni pagamenti, ecc.), non strettamente legata ad una difficoltà finanziaria specifica rilevata dal valutatore sul singolo debitore.

[18] Ivi inclusa la revisione del probation period per le esposizioni in moratoria precedentemente allocate in Stage 2.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo Iccrea è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le best practice e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale policy creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (funded), costituita da:
  - garanzie reali finanziarie (collateral), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli haircut al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;
  - accordi di compensazione (master netting agreements) che riguardano operazioni di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
  - compensazione delle poste di bilancio (on balance sheet netting);
  - ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- la protezione del credito di tipo personale (unfunded), costituta da:
  - le garanzie personali (guarantees)
  - i derivati su crediti.

Coerentemente alle Politiche di Gruppo, la Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4 e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

A dicembre 2021 circa il 92% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 49% garanzie reali e 51% garanzie personali.

Anche nel corso del 2021 la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da

garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle garanzie, garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse.

A tale fine, le competenti funzioni aziendali:

- acquisiscono, analizzano e verificano la documentazione necessaria per la predisposizione della documentazione contrattuale e di garanzia ed il relativo perfezionamento;
- negoziano e condividono la documentazione contrattuale e di garanzia con i soggetti finanziati ed i loro eventuali consulenti legali, con l'eventuale notaio prescelto e con eventuali altre banche partecipanti in caso di finanziamento in pool;
- predispongono la documentazione contrattuale e di garanzia;
- organizzano la stipula;
- in caso di variazioni contrattuali, perfezionano le modifiche di garanzia eventualmente necessarie;
- verificano, aggiornano e manutengono nel tempo l'impianto e la relativa modulistica in coordinamento e con il supporto della funzione legale;
- presidiano la corretta archiviazione anche informatica della documentazione contrattuale e di garanzia concernente le operazioni perfezionate.

Con riferimento alle attività necessarie per una valida e corretta acquisizione delle garanzie, assumono particolare rilevanza, a mero titolo esemplificativo, le seguenti:

- verifica della esistenza o meno di una comunione di beni per i garanti persone fisiche;
- verifica dei poteri di firma e rappresentanza con acquisizione della necessaria documentazione (i.e. statuto, eventuali delibere di deleghe poteri con possibili limiti per materia e/o importo, visura *Cerved*, certificazione di vigenza con dichiarazione inesistenza procedure, evidenza inesistenza protesti/procedure in corso);
- nel caso di garanzie a favore di terzi, verifica che l'oggetto sociale preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi;
- qualora l'oggetto sociale non preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi, acquisizione di adeguata delibera modificativa dello statuto da parte della relativa assemblea straordinaria;
- verifica della coerenza del rilascio della garanzia con eventuali procedure di risanamento/ristrutturazione dei debiti ai sensi della normativa fallimentare, ove applicabile.

In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) viene posta particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate, ricordando che il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi.

Ulteriori variazioni legate a rimodulazioni di piani di ammortamento e/o operazioni straordinarie che comportano il cambiamento del soggetto giuridico beneficiario, sono gestite nel rispetto delle modalità e termini indicati nelle varie disposizioni operative legate alle garanzie emesse dai soggetti ammessi dall'art 201 della CRR.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (pegno, fidejussioni, ecc..) sono opportunamente archiviati e conservati e tutto ciò che è conservato in copia originale è altresì scansionato, otticato e reperibile sui sistemi in copia.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di realizzo e coordinando le attività necessarie all'escussione delle garanzie facendo ricorso anche alla gestione in service attraverso specifiche società esterne identificate come outsourcer per le attività di recupero dei crediti e la valorizzazione delle garanzie. Tale gestione è disciplinata da specifici contratti di servizio.

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca provvede a:

- trasmettere all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);
- perfezionare gli eventuali atti (anche pubblici, come per la liberazione del pegno su quote srl) necessari per la liberazione delle garanzie;
- aggiornare la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;

- rilasciare, nel caso di chiusura (ordinaria o anticipata) del contratto di finanziamento e della garanzia personale a supporto, una dichiarazione liberatoria, in duplice copia, (qualora sia richiesta), una da inviare al fideiussore e l'altra da custodire nel fascicolo del cliente;
- rilasciare, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria, qualora sia richiesta dal garante stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;
- nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiedere lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

GARANZIE REALI

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni e immobili a uso agricolo

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo ai seguenti requisiti:

- la garanzia è opponibile in tutte le giurisdizioni pertinenti e deve poter essere escussa in tempi ragionevoli;
- il valore dell'immobile non dipende in misura rilevante dal merito di credito del debitore (cd. requisito dell'"assenza di correlazione");
- l'immobile è stimato da un perito indipendente (ovvero, un professionista dotato delle necessarie qualifiche, capacità ed esperienza per effettuare una valutazione, che non abbia preso parte al processo di decisione del credito né sia coinvolto nel monitoraggio del medesimo) ad un valore non superiore al valore di mercato, per tale intendendosi l'importo stimato al quale l'immobile verrebbe venduto alla data della valutazione in un'operazione svolta tra un venditore e un acquirente consenzienti alle normali condizioni di mercato

dopo un'adeguata promozione commerciale, nell'ambito della quale entrambe le parti hanno agito con cognizione di causa, con prudenza e senza costrizioni. Il valore di mercato deve essere documentato in modo chiaro e trasparente;

- è condotta un'adeguata sorveglianza sul bene immobile. A tal fine: i) il valore dell'immobile deve essere verificato almeno una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali e una volta l'anno per gli immobili non residenziali, ovvero più frequentemente nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative. E' possibile anche utilizzare metodi statistici per sorvegliare il valore degli immobili e individuare quelli che necessitano di una verifica; ii) qualora le verifiche di cui al punto i) indichino una diminuzione rilevante del valore dell'immobile, viene svolta una stima da parte di un perito indipendente, basata su un valore non superiore a quello di mercato come in precedenza definito; la valutazione del valore dell'immobile deve essere comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni per esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca;
- le tipologie di immobili accettati in garanzia e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate;
- il bene oggetto della garanzia è adeguatamente assicurato contro il rischio di danni.
- il rispetto, in via generale, del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (quale, ad es. pegno su titoli di stato);
- la destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con i riferimenti normativi e di indirizzi in materia della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'International Valuation Standards Committee (IVS) o dall'European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyers (EVS).

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, sono adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili che costituiscono garanzie ipotecarie, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. In particolare, la normativa prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della Banca.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

Riferimento normativo	*Categoria bene*	*Frequenza*	*Metodi*
Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR)	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Puntuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Puntuale
Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Puntuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Puntuale

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

I. volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;

II. liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca definisce quindi scarti minimi.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischiosità inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

GARANZIE PERSONALI

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Nel caso di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per

l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievoli in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Possono essere acquisite garanzie personali parziali, in cui i garanti rispondono solidalmente di una percentuale inferiore al 100% dell'esposizione nominale creditizia concessa; altresì, la Banca acquisisce garanzie personali *pro-quota* (solidali e non, nei limiti del pro quota stesso), in cui ogni garante risponde individualmente e/o solidalmente, per un importo pari al pro-quota previsto. Possono essere infine acquisite garanzie personali in misura fissa o a scalare, nel caso in cui per la percentuale di copertura della garanzia sia previsto un meccanismo di riduzione nel tempo.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o le Inadempienze Probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione sono scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle cd. "soglie di rilevanza";
- Inadempienze probabili (o anche Unlikely To Pay): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- Sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "forbearance") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia.

Tali esposizioni, definite anche come "forborne exposures", sono a loro volta distinte in:

- forborne Performing, se la controparte è in Performing al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- forborne Non Performing, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione o la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate a soli fini gestionali interni (ad esempio "esposizioni in monitoraggio") per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenza l'allocazione allo stadio "3" che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "non performing".

Ai fini dell'individuazione delle non performing exposure la Banca:

- applica una definizione di NPE in linea con quanto previsto dalla Politica di Gruppo per tutte le Società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle non performing exposure che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, mentre la Banca, con il supporto della Capogruppo, declina gli obiettivi delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi di Gruppo. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione

omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle non performing exposure per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le Banche del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle non performing exposure, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.

La Banca definisce, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, la Banca adotta indicatori di performance che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi, fra cui ad esempio:

- andamento dello stock delle non performing exposure lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di forbearance;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita asset;
- ageing delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di write-off;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle "esposizioni al dettaglio", la Banca ha scelto di adottare il criterio "per singolo debitore", il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Si precisa che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto prevedendo in estrema sintesi:

- la riduzione della soglia di materialità, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca, vanta nei confronti del medesimo debitore.

Con il Regolamento UE n. 2018/1845 sull'esercizio della discrezionalità ai sensi dell'articolo 178, paragrafo 2, lettera d) del regolamento (UE) n. 575/2013, relativo alla soglia per la valutazione della rilevanza di obbligazioni creditizie in arretrato, la BCE ha esercitato le opzioni definite dalla normativa. Secondo il combinato disposto delle disposizioni e delle discrezionalità esercitate, un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 (o 180) giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come secondo le nuove regole non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili).

Dal primo giorno di applicazione delle nuove regole (1° gennaio 2021) la Banca accerta il ricorrere delle condizioni per la classificazione in default di un'esposizione secondo la nuova definizione.

Si evidenzia come la classificazione delle esposizioni nei vari stadi di deterioramento debba essere univoca tra i soggetti ricompresi nel perimetro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, sulla base di una valutazione condivisa sullo stato di deterioramento del cliente (ivi inclusa l'insolvenza) che tenga conto di tutti gli elementi informativi a disposizione del gruppo. In tal senso, il GBCI ha avviato nel 2020 il progetto "New DoD" concluso a fine dicembre 2020 compatibilmente con le scadenze regolamentari, finalizzato a rivedere le politiche, i

processi, le procedure, la reportistica normativa ed i sistemi informativi al fine di essere pienamente conforme alle nuove regole di classificazione a default in tempi utili alla data attesa dal Regolatore. Nello specifico è stato previsto un processo finalizzato a garantire sia l'uniformità di classificazione tra clienti condivisi tra le Banche del Gruppo sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi. In tale contesto è stato assicurato altresì il presidio relativo al corretto calcolo della ROF (cd. Ridotta Obbligazione Finanziaria), attinente alla corretta valutazione della variazione del Valore Attuale Netto o NPV (Net Present Value) del piano di ammortamento prima e dopo la misura di concessione ad un cliente performing in comprovata difficoltà finanziaria.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "*Past-due* tecnici", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell'operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato;
- nel caso specifico di accordi di factoring e della conseguente registrazione dei crediti commerciali acquistati nel bilancio della Società del Gruppo con superamento della soglia di rilevanza indicata dall'autorità competente[19], ma senza che i crediti commerciali del debitore siano scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso specifico di accordi di factoring pro-soluto (in cui i crediti commerciali acquistati vengono iscritti nel bilancio della Banca/ Società) e in presenza del superamento congiunto per 90 giorni consecutivi delle Soglia di Materialità, ma senza che i crediti commerciali del debitore in questione risultino scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso di accordi o di flessibilità contrattuali rispetto al pagamento concesso dal cliente al debitore ceduto, di cui il factor sia formalmente a conoscenza, il conteggio deve partire dalla nuova scadenza (cfr. riferimento Articolo 17 delle "Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) no 575/2013").

Resta fermo che ove occorrano tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "per singolo debitore".

Più in dettaglio, vengono classificati all'interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come sarà approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. "in bianco" (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc…), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc…), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc…), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc…).

La classificazione delle esposizioni ad inadempienza probabile avviene solo a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata: fanno eccezione i casi di oggettivo deterioramento significativo del merito creditizio del cliente (ad es. morosità nei pagamenti di oltre 270 giorni e pari ad almeno il 10% del complesso delle esposizioni della controparte, o in caso di esposizioni *forborne* in

[19] Conformemente all'articolo 178, paragrafo 2, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013;

sede di rilevazione iniziale/*cure period*), ove tuttavia la Banca disponga di elementi oggettivi che facciano ritenere probabile un superamento del periodo di difficoltà, in forza dei quali si ritenga opportuno derogare al passaggio ad Inadempienza Probabile: in tali circostanze la funzione aziendale competente provvede a formalizzare la decisione assunta dando adeguata evidenza delle motivazioni alla base della scelta fatta e delle modalità di gestione della posizione.

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

i. la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
ii. il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in *default* fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel successivo paragrafo 4.

Più in dettaglio:

- in caso di posizioni classificate come esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è previsto un periodo di monitoraggio di 90 giorni continuativi (c.d. "Observation Period") durante il quale le posizioni devono azzerare o ridurre l'importo di sconfino al di sotto di almeno una delle soglie di rilevanza precedentemente descritte. In caso di nuovo superamento congiunto delle soglie di rilevanza durante il periodo di monitoraggio, il conteggio dei giorni a fini della riclassificazione in bonis (c.d. "Observation Period") viene azzerato e la controparte permane nello stato di Past Due, ovvero può essere valutata un'eventuale classificazione ad Inadempienza Probabile; infine, alla conclusione del periodo di monitoraggio (c.d. "Observation Period") di 90 giorni prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà ricevere un parere positivo sulla riclassificazione da parte della/e figura/e aziendale/i competente/i della/e Legal Entity/ies verso la/e quale/i risulta avere un'esposizione.
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati e nei 90 giorni precedenti alla data di valutazione non siano presenti sconfini al di sopra di entrambe le soglia di rilevanza precedentemente descritte (i.e. superamento dell' "Observation Period" di 90 giorni). Alla conclusione del periodo di osservazione di 90 giorni, prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà essere sottoposta ad una valutazione da parte della/e Legal Entity/ies verso cui la controparte risulta avere esposizione. Una volta che la/e figura/e aziendale/i competente/i della/e LE/s ha/hanno espresso un parere positivo sulla

riclassificazione, tali controparti potranno essere riclassificate in performing. Il rientro in bonis di una posizione a "Inadempienza probabile" è subordinato inoltre ad una a analisi della posizione, effettuata dalla/e figura/e aziendale/i competente/i, basata su una valutazione complessiva della controparte che tiene conto dei seguenti ambiti principali: analisi economico-finanziaria, analisi di sistema, analisi andamentale interna e banche dati esterne per la valutazione della presenza o meno di anomalie;

- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*. In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:
  - recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
  - recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
  - chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
  - tutti i casi di write-off indicati nella Politica di Gruppo in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE, alla quale si rimanda per le specifiche declinazioni.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, su base almeno semestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- con cadenza mensile per i nuovi ingressi negli status di *Non Performing*;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

A. *Going Concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;
B. *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi.

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

i. *Componente finanziaria*: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
ii. *Componente temporale*: tempi di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Tali modalità di valutazione sono periodicamente sottoposte ad attività di *back-testing* e, ove ritenuto necessario, rettificate a fronte di considerazioni circa la consistenza storica dei dati relativi a perdite e recuperi sul portafoglio di riferimento, nonché sulla base della rispondenza delle rettifiche applicate rispetto a benchmark di mercato.

In occasione della valutazione con cadenza periodica, sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, si applica la valutazione analitica puntuale per un ammontare pari almeno al 100%

dell'esposizione lorda complessiva afferente rispettivamente alle posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, procedendo nell'analisi delle posizioni in ordine decrescente di esposizione complessiva di controparte.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la determinazione della previsione di perdita è effettuata principalmente con metodologia forfettaria. Tale metodologia prevede la determinazione statistica di una percentuale di recuperabilità stimata tenendo conto del deterioramento storico registrato sulle controparti con analoghe caratteristiche. In caso di assenza di metodologie di determinazione dei parametri funzionali al calcolo della svalutazione da applicare al portafoglio classificato come Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la svalutazione media adottata non può risultare inferiore ad un terzo della svalutazione media del portafoglio crediti classificato ad Inadempienza

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

i. il *tasso di attualizzazione del valore di recupero*: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulti fisso;
ii. il *tempo di recupero*: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di *going concern*, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o business plan; o in caso di *gone concern*, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Per i crediti non assistiti da garanzie ovvero la quota parte non garantita da garanzie reali e/o personali, la definizione del dubbio esito è effettuata tenendo conto di quanto segue:

- in caso di assoggettamento a Concordato Preventivo Omologato la svalutazione è pari almeno al 70% della quota parte non garantita;
- la svalutazione è pari almeno al 70% della quota parte non garantita, con aumento graduale al 100% in caso di esito negativo dei tentativi di recupero;
- in caso di assoggettamento a Liquidazione Coatta Amministrativa e Amministrazione Straordinaria, la svalutazione è pari rispettivamente almeno al 70% e al 90% della quota parte non garantita;
- in caso di assoggettamento a fallimento, la svalutazione è pari almeno al 90% della quota parte non garantita, salvo diversa previsione migliorativa che dovrà risultare da dichiarazione del Curatore.

Nel calcolo si considerano anche le spese legali prevedibili sulla procedura in essere.

Per ciò che attiene al procedimento di attualizzazione, si fa presente che il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale. In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di assegnati dalla BCE al GBCI.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente, può avvenire anche attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione multioriginator coordinate dalla Capogruppo.

Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate prevedono principalmente:

- il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche aziendali sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del *curing* sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in cluster della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

3.2 WRITE-OFF

Per write-off si intende la cancellazione dai prospetti contabili della Banca di un credito, o parte di esso e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il write-off può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale invece riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del write-off dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il write-off implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del write-off sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il write-off per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il write-off per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di *write-off* per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- anzianità della classificazione a credito deteriorato (ivi incluse le posizioni *forborne non performing* e quelle a sofferenza; se, a seguito di tale valutazione, un'esposizione o parte di essa è considerata non recuperabile, la Banca procede a stralciarla in modo tempestivo. Peraltro, si fa presente che vengono applicate soglie diverse per forme tecniche/controparti/portafogli diversi, tenuto conto anche delle eventuali procedure di insolvenza in corso.
- posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il *collateral* che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito – ovvero di un livello significativo di debito - anche a seguito dell'attuazione di misure di *forbearance*/ o dell'avvenuta escussione di garanzie reali: in tali circostanze può darsi luogo ad una cancellazione *parziale* dell'esposizione;
- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escusse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti;

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie impaired acquisite o originate (Purchased Originated Credit Impaired – "POCI") sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall'acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nel precedente paragrafo della nota integrativa consolidata.

In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all'iscrizione iniziale nell'ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi descritti nei paragrafi precedenti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultano "in bonis".

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

In proposito, rientrano nella categoria in esame le erogazioni che afferiscono alle seguenti casistiche:

a) l'acquisto di crediti deteriorati da cedenti terzi rispetto al GBCI, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale, *non under common control*, disciplinate dall'IFRS 3. Si tratta nella sostanza di acquisti di singoli crediti oppure di portafogli di crediti deteriorati che normalmente avvengono a prezzo di forte sconto ("*Deep discount*") in quanto il rischio di credito è molto elevato ("*Credit risk very high*");

b) l'erogazione di crediti deteriorati che, nella sostanza, può riguardare casi sporadici in cui si manifestano:

   i. modifiche contrattuali che determinano una cancellazione (cd "*derecognition*") del vecchio credito e l'iscrizione di un "nuovo" credito deteriorato; oppure

   ii. l'erogazione di nuovi finanziamenti a clienti con profilo di rischio alto o in default.

La Banca stabilisce al momento della rilevazione iniziale se l'attività finanziaria rientra nella definizione di credito deteriorato e, come tale, deve seguire le regole di misurazione previste per le attività "POCI".

Alla data di prima rilevazione, il valore d'iscrizione delle posizioni in esame si ragguaglia al loro *fair value*, pari al *gross carrying amount* dello strumento al netto delle rettifiche di valore complessive, a loro volta pari alle perdite attese *lifetime*; su tale valore netto la Banca procede alla determinazione del tasso interno di rendimento dello strumento per il calcolo del costo ammortizzato ("*credit-adjusted effective interest rate*"); non viene quindi determinata, in sede di prima iscrizione, un'ulteriore svalutazione in quanto essa è già riflessa nel valore (*fair value*) al quale il credito è iscritto inizialmente. Il valore di iscrizione delle posizioni acquistate deteriorate, coincide invece con il prezzo di acquisto.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca rileva unicamente le variazioni cumulate delle perdite attese lungo tutta la vita dell'attività "POCI" (*lifetime*) rispetto al momento della rilevazione iniziale, imputandole tra le rettifiche/riprese di valore per rischio di credito. In proposito si specifica che, nell'ipotesi di un miglioramento del rischio di credito associato alla posizione, per effetto del quale la Banca riclassifichi l'attività "POCI" in bonis, quest'ultima sarà confinata all'interno dello Stadio 2 e non potrà mai essere riclassificata in Stadio 1. La variazione positiva delle perdite attese lungo tutta la vita del credito deve essere contabilizzata a conto economico anche se l'ammontare di tali perdite è inferiore rispetto a quello considerato per la determinazione del tasso interno di rendimento per il calcolo del costo ammortizzato, alla data di prima rilevazione.

In estrema sintesi, in sede di rilevazione successiva:

c) gli interessi continuano ad essere calcolati sul costo ammortizzato (al netto delle rettifiche), applicando ad esso il tasso interno effettivo rettificato per il rischio di credito e iscritti in contropartita all'attività finanziaria;

d) le rettifiche di valore complessive sono calcolate in ottica *lifetime* e scontate in base al predetto tasso di rendimento effettivo. Nel caso in cui si registri un miglioramento delle stime dei flussi finanziari futuri, viene contabilizzato un utile da *impairment* in contropartita all'attività finanziaria.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali che possono essere definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;

- rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (Forbearance).

Le misure di forbearance vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a Performing delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni Performing e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di forborne va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni forborne possono essere classificate come forborne Performing e forborne Non Performing, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di forbearance, deve essere verificata:

- la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come forbearance:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (*modification*);
- l'erogazione da parte della Banca, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (*refinancing*); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;
- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla Banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (*embedded forbearance clauses*).

Le concessioni riconducibili alle forbearance, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento) devono pertanto risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Società del Gruppo, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticherebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Sono invece esclusi da quella definizione le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti, i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Sono inoltre escluse dalla definizione di forbearance le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Le misure di concessione devono infine essere sempre economicamente sostenibili per il cliente, ovvero tali da evitargli un aggravio dei costi, principali ed accessori, per cui l'operazione potrebbe configurarsi come reato di usura (art. 644 terzo comma c.p.)

Le tipologie di misure di forbearance possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria. In particolare, le misure di concessione a breve termine sono definite come condizioni di rimborso ristrutturate che non riguardano la risoluzione dei ritardi di pagamento e non superano generalmente i due anni.

La valutazione della situazione finanziaria del debitore non si limita alle esposizioni con segnali apparenti di difficoltà finanziarie. Essa deve estendersi anche alle esposizioni per le quali il debitore non ha difficoltà finanziarie apparenti, ma le condizioni di mercato sono cambiate in misura significativa in un modo che potrebbe incidere sulla capacità di rimborso.

La valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Società del Gruppo affidataria.

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle normative europee e politiche di Gruppo in materia.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stadio 2 (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare complessivo di esposizioni oggetto di misure di *forbearance* pari ad euro 10.541 mila, espresso al netto delle pertinenti rettifiche di valore, dei quali euro 7.361 mila su esposizioni "in bonis" ed euro 3.503 mila su esposizioni *non performing*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	613	3.906	303	31.959	681.076	717.858
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	77.406	77.406
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.294	1.294
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	**613**	**3.906**	**303**	**31.959**	**759.776**	**796.558**
Totale 31/12/2020	**2.293**	**3.122**	**469**	**19.955**	**782.163**	**808.002**

Si fa presente che in corrispondenza delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" alla data di riferimento del bilancio sono presenti

- finanziamenti oggetto di concessione non deteriorati (*forborne-performing*), il cui valore di bilancio ammonta ad euro 7.361 mila;
- finanziamenti oggetto di concessione deteriorati (*forborne-non performing*) così ripartiti:
  - inadempienze probabili, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 3.180 mila;
  - sofferenze, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 323 mila.

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.699	26.877	4.822	-	718.573	5.537	713.036	717.858
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	77.424	18	77.406	77.406
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.294	1.294
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	**31.699**	**26.877**	**4.822**	**-**	**795.998**	**5.556**	**791.736**	**796.558**
Totale 31/12/2020	**33.856**	**27.972**	**5.884**	**-**	**804.683**	**4.264**	**802.118**	**808.002**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
2. Derivati di copertura		-	-
Totale 31/12/2021		**-**	**-**
Totale 31/12/2020		**-**	**-**

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.608	6	-	5.563	759	23	213	208	1.761	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	**25.608**	**6**	**-**	**5.563**	**759**	**23**	**213**	**208**	**1.761**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2020	**16.318**	**-**	**-**	**2.344**	**889**	**404**	**735**	**-**	**3.975**	**-**	**-**	**-**

A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	**-**	**1.546**	**13**	**-**	**-**	**1.560**	**-**	**2.704**	**-**	**-**	**-**	**2.704**	**-**	**27.972**	**-**	**-**	**27.925**	**47**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	16	-	-	-	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(5)	-	-	-	(5)	-	-	-	-	-	-	-	(3.550)	-	-	(3.550)	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	1.645	5	-	-	1.651	-	(369)	-	-	-	(369)	-	3.145	-	-	3.107	39
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(691)	-	-	(691)	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	**-**	**3.202**	**18**	**-**	**-**	**3.221**	**-**	**2.335**	**-**	**-**	**-**	**2.335**	**-**	**26.877**	**-**	**-**	**26.791**	**86**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1)	-	-	(1)	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Tot.
	Attività fin. impaired acquisite o originate									
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisite/e o originati/	
Rettifiche complessive iniziali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**547**	**58**	**117**	**-**	**32.958**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	X	X	X	X	X	-	-	-	-	**16**
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**(3.556)**
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	-	-	-	-	169	12	80	-	**4.688**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**(691)**
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Rettifiche complessive finali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**716**	**70**	**197**	**-**	**33.415**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.429	18.124	5.135	312	2.467	201
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.148	6.161	65	23	151	5
Totale 31/12/2021	**13.577**	**24.285**	**5.199**	**335**	**2.619**	**206**
Totale 31/12/2020	**29.389**	**30.121**	**3.893**	**1.360**	**728**	**480**

A.1.5A – FINANZIAMENTI OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI)

Portafogli/qualità	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	**5.814**	**345**	**2.628**	**-**	**1.568**	**-**
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	2.900	345	2.628	-	1.348	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione	2.914	-	-	-	-	-
A.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	220	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	**5.814**	**345**	**2.628**	**-**	**1.568**	**-**
Totale 31/12/2020	**7.022**	**7.846**	**686**	**513**	**-**	**-**

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	**105.205**	**105.205**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**105.205**	**-**
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	105.205	105.205	-	X	-	-	-	-	X	-	105.205	-
A.2 Altre	**90.864**	**89.588**	**110**	**-**	**-**	**5**	**-**	**5**	**-**	**-**	**90.858**	**-**
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	90.864	89.588	110	X	-	5	-	5	X	-	90.858	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	**196.069**	**194.793**	**110**	**-**	**-**	**5**	**-**	**5**	**-**	**-**	**196.063**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						-	-	-	-	-		
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	5.318	5.318	-	X	-	530	530	-	X	-	4.788	-
Totale (B)	**5.318**	**5.318**	**-**	**-**	**-**	**530**	**530**	**-**	**-**	**-**	**4.788**	**-**
Totale (A+B)	**201.387**	**200.111**	**110**	**-**	**-**	**535**	**530**	**5**	**-**	**-**	**200.851**	**-**

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	18.068	X	-	18.068	-	17.455	X	-	17.455	-	613	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.299	X	-	3.299	-	2.976	X	-	2.976	-	323	-
b) Inadempienze probabili	13.182	X	-	13.182	-	9.276	X	-	9.276	-	3.906	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.334	X	-	9.334	-	6.154	X	-	6.154	-	3.180	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	449	X	-	449	-	146	X	-	146	-	303	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	32.733	25.860	6.873	X	-	774	246	527	X	-	31.959	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	680	-	680	X	-	34	-	34	X	-	646	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	673.695	647.516	26.051	X	-	4.777	2.975	1.802	X	-	668.918	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.180	74	7.107	X	-	466	1	465	X	-	6.714	-
Totale (A)	**738.126**	**673.376**	**32.923**	**31.699**	**-**	**32.427**	**3.221**	**2.330**	**26.877**	**-**	**705.699**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	587	X	-	587	-	197	X	-	197	-	390	-
b) Non deteriorate	109.161	104.852	4.309	X	-	256	186	70	X	-	108.905	-
Totale (B)	**109.748**	**104.852**	**4.309**	**587**	**-**	**453**	**186**	**70**	**197**	**-**	**109.295**	**-**
Totale (A+B)	**847.874**	**778.229**	**37.232**	**32.286**	**-**	**32.880**	**3.407**	**2.399**	**27.074**	**-**	**814.994**	**-**

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7A FINANZIAMENTI OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Finanziamenti in sofferenza	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti in inadempienze probabili	**4.222**	**-**	**-**	**4.222**	**-**	**2.740**	**-**	**-**	**2.740**	**-**	**1.482**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	3.985	-	-	3.985	-	2.651	-	-	2.651	-	1.334	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	19	-	-	19	-	19	-	-	19	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	218	-	-	218	-	70	-	-	70	-	149	-
C. Finanziamenti scaduti deteriorati	**26**	**-**	**-**	**26**	**-**	**8**	**-**	**-**	**8**	**-**	**18**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	26	-	-	26	-	8	-	-	8	-	18	-

D. Finanziamenti non deteriorati	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Altri finanziamenti non deteriorati	**46.505**	**38.491**	**8.014**	**-**	**-**	**607**	**147**	**460**	**-**	**-**	**45.898**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	14.467	9.422	5.044	-	-	382	123	259	-	-	14.085	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	2.970	-	2.970	-	-	201	-	201	-	-	2.768	-
d) Nuovi finanziamenti	29.068	29.068	-	-	-	24	24	-	-	-	29.044	-
Totale (A+B+C+D+E)	**50.753**	**38.491**	**8.014**	**4.248**	**-**	**3.355**	**147**	**460**	**2.748**	**-**	**47.398**	**-**

A.1.8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha esposizioni creditizie verso banche deteriorate e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

A.1.8BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha esposizioni creditizie verso banche deteriorate e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**24.391**	**8.735**	**731**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**1.432**	**8.240**	**435**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	499	6.936	429
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	634	333	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	299	971	6
C. Variazioni in diminuzione	**7.755**	**3.793**	**717**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	592	9
C.2 write-off	692	-	-
C.3 incassi	3.054	2.572	369
C.4 realizzi per cessioni	4.009	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	629	339
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**18.068**	**13.182**	**449**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**6.413**	**6.108**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**7.679**	**6.349**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	3.010	6.040
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	3.211	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	299
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	1.458	10
C. Variazioni in diminuzione	**1.459**	**4.597**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	1.009
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	299	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	3.211
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	1.126	377
C.6 realizzi per cessioni	34	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	**12.633**	**7.861**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**22.097**	**2.605**	**5.613**	**1.903**	**262**	**3**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**3.015**	**422**	**6.337**	**5.014**	**143**	**-**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	2.658	416	5.891	4.683	143	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	356	6	118	3	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	1	-	329	329	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**7.657**	**51**	**2.674**	**763**	**259**	**3**
C.1 riprese di valore da valutazione	527	14	971	215	13	-
C.2 riprese di valore da incasso	2.430	6	896	362	123	-
C.3 utili da cessione	458	-	-	-	-	-
C.4 write-off	692	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	354	6	120	3
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	3.550	31	453	180	3	-
D. Rettifiche complessive finali	**17.455**	**2.976**	**9.276**	**6.154**	**146**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**-**	**-**	**204.157**	**-**	**-**	**-**	**546.115**	**750.272**
- Primo stadio	-	-	204.157	-	-	-	481.383	685.540
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	33.033	33.033
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	31.699	31.699
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**75.072**	**-**	**-**	**-**	**2.353**	**77.424**
- Primo stadio	-	-	75.072	-	-	-	2.353	77.424
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**-**	**-**	**279.229**	**-**	**-**	**-**	**548.467**	**827.696**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**115.066**	**115.066**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	110.170	110.170
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	4.309	4.309
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	587	587
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**115.066**	**115.066**
Totale (A+B+C+D)	**-**	**-**	**279.229**	**-**	**-**	**-**	**663.533**	**942.762**

A.2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating interni							
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Classe 7	Classe 8
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**46.189**	**51.056**	**69.815**	**67.522**	**53.217**	**71.202**	**46.439**	**7.152**
- Primo stadio	44.359	48.998	65.446	65.721	51.369	63.964	40.753	4.859
- Secondo stadio	1.830	2.058	4.369	1.801	1.848	7.237	5.686	2.293
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**46.189**	**51.056**	**69.815**	**67.522**	**53.217**	**71.202**	**46.439**	**7.152**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**6.813**	**4.223**	**4.470**	**26.243**	**20.152**	**12.977**	**14.188**	**819**
- Primo stadio	6.663	4.000	4.243	26.063	19.882	12.653	13.532	759
- Secondo stadio	150	223	227	180	270	323	657	60
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**6.813**	**4.223**	**4.470**	**26.243**	**20.152**	**12.977**	**14.188**	**819**
Totale (A+B+C+D)	**53.002**	**55.279**	**74.285**	**93.765**	**73.369**	**84.178**	**60.627**	**7.971**

Esposizioni	Classi di rating interni							Totale (A+B+C+D)
	Classe 9	Classe 10	Classe 11	Classe 12	Classe 13	Classe 14	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**4.921**	**807**	**756**	**748**	**-**	**-**	**330.447**	**750.272**
- Primo stadio	2.304	107	26	69	-	-	297.566	685.540
- Secondo stadio	2.618	700	731	679	-	-	1.183	33.033
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	31.699	31.699
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**77.424**	**77.424**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	77.424	77.424
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**4.921**	**807**	**756**	**748**	**-**	**-**	**407.872**	**827.696**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**306**	**11**	**8**	**47**	**-**	**-**	**24.809**	**115.066**
- Primo stadio	143	-	-	-	-	-	22.233	110.170
- Secondo stadio	163	11	8	47	-	-	1.990	4.309
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	587	587
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**306**	**11**	**8**	**47**	**-**	**-**	**24.809**	**115.066**
Totale (A+B+C+D)	**5.227**	**817**	**765**	**795**	**-**	**-**	**432.681**	**942.762**

Per ciò che attiene alle caratteristiche del modello di rating e alle modalità con le quali lo stesso è impiegato dalla Banca per la gestione del rischio di credito, si fa rinvio all'informativa qualitativa fornita in premessa alla sezione A.1.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha esposizioni creditizie verso banche e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
								Altri derivati								
			Immobili - Ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**436.521**	**405.664**	**194.616**	**-**	**1.559**	**2.645**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**120.255**	**300**	**1.128**	**80.777**	**401.279**
1.1. totalmente garantite	409.817	379.420	192.717	-	1.432	2.415	-	-	-	-	-	101.413	258	1.128	80.058	379.420
- di cui deteriorate	30.269	4.637	2.937	-	-	63	-	-	-	-	-	1.574	-	-	63	4.637
1.2. parzialmente garantite	26.704	26.244	1.899	-	127	231	-	-	-	-	-	18.841	42	-	719	21.859
- di cui deteriorate	402	96	-	-	-	-	-	-	-	-	-	96	-	-	-	96
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**71.014**	**70.689**	**-**	**-**	**209**	**1.078**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**149**	**-**	**718**	**66.003**	**68.157**
2.1. totalmente garantite	61.381	61.179	-	-	149	1.078	-	-	-	-	-	31	-	718	59.203	61.179
- di cui deteriorate	133	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27	27
2.2. parzialmente garantite	9.633	9.511	-	-	61	-	-	-	-	-	-	118	-	-	6.800	6.979
- di cui deteriorate	321	256	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	256	256

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	**128**	**143**	**83**	**60**	**-**
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.3. Rimanenze	128	143	83	60	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Altre attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	**128**	**143**	**83**	**60**	**-**
Totale 31/12/2020	**128**	**143**	**83**	**60**	**-**

Le attività materiali in essere alla data di riferimento del bilancio sono riferite a beni acquisiti a chiusura di esposizioni creditizie deteriorate. Nello specifico il valore di bilancio dei beni escussi è rappresentato da rimanenze di un immobile, acquisito con l'intento esplicito di rivenderlo nell'immediato futuro e, comunque, nell'ambito del normale svolgimento del business (come tali sono stati classificati ai sensi dello IAS 2).

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	278.391	68	3.552	327	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	**278.391**	**68**	**3.552**	**327**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	14.925	18	1.148	4	-	-
Totale (B)	**14.925**	**18**	**1.148**	**4**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2021	**293.316**	**86**	**4.699**	**330**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2020	**251.821**	**58**	**3.883**	**501**	**-**	**-**

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	563	10.584	49	6.871
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	323	2.141	-	835
A.2 Inadempienze probabili	1.539	3.575	2.367	5.700
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.430	2.392	1.750	3.762
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	22	10	281	136
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	206.217	3.049	212.717	2.107
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	5.359	356	2.002	143
Totale (A)	**208.342**	**17.218**	**215.414**	**14.814**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	312	167	78	30
B.2 Esposizioni non deteriorate	74.420	141	18.413	94
Totale (B)	**74.731**	**307**	**18.491**	**124**
Totale (A+B) 31/12/2021	**283.074**	**17.525**	**233.905**	**14.938**
Totale (A+B) 31/12/2020	**262.272**	**17.130**	**235.145**	**14.777**

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	13	613	15.775	-	1.667
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	3.860	8.944	46	331
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	297	143	7	3
A.4 Esposizioni non deteriorate	576	2	1.134	10	682.398	5.046	16.769	493
Totale (A)	**576**	**2**	**1.134**	**22**	**687.168**	**29.909**	**16.822**	**2.494**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	357	99	32	98
B.2 Esposizioni non deteriorate	568	-	288	-	104.431	197	3.598	58
Totale (B)	**568**	**-**	**288**	**-**	**104.789**	**296**	**3.631**	**156**
Totale (A+B) 31/12/2021	**1.144**	**2**	**1.421**	**23**	**791.957**	**30.205**	**20.452**	**2.651**
Totale (A+B) 31/12/2020	**2.032**	**3**	**169**	**7**	**731.622**	**28.782**	**19.278**	**3.675**

Esposizioni/Aree geografiche			Italia		Altri paesi europei		America	
			Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze			613	17.455	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili			3.906	9.276	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			303	146	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate			700.877	5.550	-	-	-	-
		Totale A	**705.699**	**32.427**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate			390	197	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate			108.885	256	20	-	-	-
		Totale (B)	**109.275**	**453**	**20**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2021**		**814.974**	**32.880**	**20**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2020**		**753.100**	**32.466**	**20**	**-**	**-**	**-**

Esposizioni/Aree geografiche			Asia		Resto del mondo	
			Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze			-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili			-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate			-	-	-	-
		Totale A	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate			-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate			-	-	-	-
		Totale (B)	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2021**		**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2020**		**-**	**-**	**-**	**-**

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	195.959	-	-	-
Totale (A)	**-**	**-**	**-**	**-**	**195.959**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	4.788	530	-	-
Totale (B)	**-**	**-**	**-**	**-**	**4.788**	**530**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2021	**-**	**-**	**-**	**-**	**200.747**	**530**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2020	**-**	**-**	**-**	**-**	**170.343**	**484**	**-**	**-**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	195.959	-	-	-	105	5
Totale (A)	**195.959**	**-**	**-**	**-**	**105**	**5**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.788	530	-	-	-	-
Totale (B)	**4.788**	**530**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2021	**200.747**	**530**	**-**	**-**	**105**	**5**
Totale (A+B) 31/12/2020	**170.343**	**484**	**-**	**-**	**117**	**8**

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (A)	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (B)	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2021	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2020	**-**	**-**	**-**	**-**

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

		31/12/2021	31/12/2020
a)	Ammontare – Valore di Bilancio	626.284	516.587
b)	Ammontare – Valore Ponderato	16.835	11.160
c)	Numero	5	5

Le prime 3 grandi esposizioni rappresentate in tabella fanno riferimento alle seguenti esposizioni:

- Titoli del Tesoro dello Stato italiano per euro 279.981 mila;
- Esposizioni verso ICCREA Banca per 206.743 mila euro;
- Fondo di Garanzia PMI-MCC per 119.288.

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle "Grandi esposizioni" riportato in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nelle "Grandi esposizioni" anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE"

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione "proprie".

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "DI TERZI"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 190 mila euro.

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Tipologia attività sottostante	Tipologia titolo	Valore nominale	Valore di bilancio
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	584	104
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	97	24
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	199	62
BCC NPLS 21 CL A	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	770	770

Trattasi di titoli senior unrated emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia) e titoli senior emessi dalla società veicolo BCC NPLS 2021 s.r.l. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli in argomento hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per euro 9 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer.*

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per euro 317 mila.

L'operazione è assoggettata alle disposizioni del regolamento 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401,

In proposito, si fa presente che, tenuto conto della disponibilità completa e tempestiva delle informazioni inerenti alla composizione del portafoglio cartolarizzato, la ponderazione è determinata in funzione del fattore di ponderazione del rischio medio ponderato che sarebbe applicato alle esposizioni cartolarizzate qualora la Banca le detenesse direttamente.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di riferimento, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca adempie agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio[20].

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la banca esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato/valutato:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

[20] Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e del modo in cui l'andamento delle attività sottostanti incide sulle anzidette posizioni

La procedura adottata dalla Banca per l'attività di trasferimento e monitoraggio dei rischi si basa su un approccio di accentrato in capo alla Capogruppo per cui ogni operazione posta in essere dalle singole Banche Affiliate e altre Banche e Società del Perimetro Diretto è da questa valutata prima dell'assunzione di qualsiasi impegno. La capogruppo è responsabile del governo complessivo su tale comparto operativo a livello del Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dell'SRT del Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al SRT;

Il modello di gestione adottato persegue un meccanismo di escalation in fase di set-up, closing e ristrutturazione. In proposito, la Capogruppo non concede il nullaosta all'operazione qualora nelle fasi di set-up, closing e ristrutturazione emergano criticità che impediscono il riconoscimento del SRT o che possono ipoteticamente e/o prospetticamente comprometterne la sussistenza.

In tal caso, le Funzioni Originatrici:

- possono decidere di rimodulare l'operazione, richiedendo il supporto delle funzioni preposte per l'individuazione delle cause ostative all'SRT;
- rimodulare l'operazione al fine di perseguire obiettivi strategici diversi dal conseguimento dell'SRT.

La Capogruppo cura la predisposizione delle comunicazioni o istanze all'Autorità competente e adempie, per conto delle banche originatrici, alla relativa trasmissione nei tempi normativamente indicati. In particolare:

- la comunicazione preventiva, da trasmettere almeno tre mesi prima della data attesa di finalizzazione dell'operazione ai fini:
  - del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 2 del CRR;
  - dell'istanza di riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 3 del CRR.
- la documentazione definitiva inerente ai termini finali dell'operazione realizzata, da trasmettere entro 15 giorni solari dalla chiusura dell'operazione.

Il modello di controllo nella sua struttura consente alle funzioni originatrici, al closing dell'operazione e tempo per tempo, in accordo con le funzioni preposte, trasmettono a tali funzioni i flussi informativi necessari al monitoraggio periodico indirizzato a verificare il permanere dei requisiti SRT

Tra i flussi informativi periodici sono comunque previsti, salvo accordi differenti con le funzioni preposte:

- reportistica periodica: servicer report, investor report, payment report;
- eventuali aggiornamenti dei business plan e dei piani di ammortamento.

Con periodicità corrispondente alle date di pagamento definite nella contrattualistica dell'operazione, sulla base delle informazioni sopra richiamate, viene verificata la sussistenza dei requisiti SRT fornendo in proposito informativa agli organi amministrativi delle Originatrici e della Capogruppo.

Durante la fase di monitoraggio, se non confermata la sussistenza dei requisiti per l'SRT i processi di escalation sono i medesimi definiti per la fase di set-up e closing.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni		Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
		Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																			
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	104	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	62	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	esposizioni deteriorate	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BCC NPLS 21 CL A	esposizioni deteriorate	770	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione "di terzi" che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente ad euro 960 mila (valore di bilancio).

Titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito dei seguenti interventi realizzati dall'ex Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati".

Titoli emessi dalla società veicolo BCC NPLS 2021 s.r.l. nell'ambito nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione multiorginator condotta nel corso del 2021 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza.

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131	NO	20.239	-	-	115.553	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Roma Via Mario Carucci 131	NO	3.929	-	-	32.461	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131	NO	12.747	-	-	42.961	-	-
BCC NPLS 21 CL A	Conegliano (TV) Via V. Alfieri n. 1	NO	271.040	-	-	284.000	11.000	10

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	AC	104		-	104	104	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	AC	62		-	62	62	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	AC	24		-	24	24	-
BCC NPLS 21 CL A	AC	770		-	770	770	-

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di *servicer* con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2021 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate e pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

E.2. - ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non vanta esposizioni rappresentate da attività finanziarie cedute e rilevate parzialmente, né le corrispondenti passività associate.

E.3 OPERAZIONI DI CESSIONE CON PASSIVITÀ AVENTI RIVALSA ESCLUSIVAMENTE SULLE ATTIVITÀ CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE: FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value.

B. ATTIVITA' FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha attività finanziarie della specie e pertanto la presente sezione non viene compilata.

E.4 OPERAZIONI DI COVERED BOND

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni do cover bond.

MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del bilancio dalla Banca non vengono utilizzati modelli interni per la misurazione del rischio.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene strumenti rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI (EURO)

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene strumenti rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e pertanto la presente sezione non viene compilata.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*).

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni

eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito della Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'area Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa su un approccio statico o dinamico, in funzione delle finalità e dell'ambito di applicazione, secondo le seguenti prospettive di valutazione:

- **Prospettiva del valore economico**: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- **Prospettiva reddituale**: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di fair value impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "*dynamic balance sheet*", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

In entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario *(∆EVE – EVE sensitivity*) si basa su un approccio di *full evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "bucket sensitivity").

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario *(∆NII – NII sensitivity*) sono basate sui seguenti approcci:

- *Full Evaluation*: il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (*CSRBB*);
- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;
- *Repricing Gap*: volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad

ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- **Gap Risk**: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:
  - **Repricing Risk**: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
  - **Yield Curve Risk**: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- **Basis Risk**: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (*Euribor 3 mesi*) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- **Option Risk**: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
  - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
  - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione degli indicatori di rischio definiti. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del profilo di rischio che possano compromettere il raggiungimento dei limiti definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e dell'ulteriore normativa interna in materia, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di stress test.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su shock definiti internamente.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno la Banca identifica e definisce scenari caratterizzati da

movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli shock applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di stress.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui shock può determinare un impatto negativo sul valore economico del banking book e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli shock associati agli scenari di stress.

Gli scenari di stress adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi expert-based al fine di integrare elementi forward looking non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base judgemental e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA Stress Test).

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**152.289**	**141.399**	**426.417**	**14.307**	**117.003**	**49.563**	**631**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	58.066	110.430	2.353	67.624	43.229	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	58.066	110.430	2.353	67.624	43.229	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	112.448	59.939	-	1.166	20.003	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	39.841	23.394	315.986	10.788	29.375	6.334	631	-
- c/c	26.051	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	13.790	23.394	315.986	10.788	29.375	6.334	631	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	13.790	23.394	315.986	10.788	29.375	6.334	631	-
2. Passività per cassa	**589.164**	**14.505**	**204.381**	**15.968**	**14.559**	**135**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	589.032	11.490	11.794	13.644	14.559	135	-	-
- c/c	495.999	1.133	1.581	1.271	-	-	-	-
- altri debiti	93.033	10.357	10.213	12.373	14.559	135	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	93.033	10.357	10.213	12.373	14.559	135	-	-
2.2 Debiti verso banche	81	-	189.509	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	81	-	189.509	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	51	3.015	3.079	2.323	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	51	3.015	3.079	2.323	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**62.131**	**53.604**	**3.242**	**12.724**	**54.216**	**30.485**	**11.054**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	62.131	53.604	3.242	12.724	54.216	30.485	11.054	-
- Opzioni	62.131	53.599	3.242	12.724	54.216	30.485	11.054	-
+ Posizioni lunghe	-	2.005	3.242	12.724	54.216	30.485	11.054	-
+ Posizioni corte	62.131	51.594	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	5	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	5	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**29.972**	**91**	**31**	**-**	**50**	**450**	**1.081**	**-**
+ Posizioni lunghe	12.566	91	31	-	50	450	1.081	-
+ Posizioni corte	17.406	-	-	-	-	-	-	-

ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**50**	**7**	**-**	**13**	**84**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	50	7	-	13	84	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	**45**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	45	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	45	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**5**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	5	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	5	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	5	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

€/milioni	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	-5.823	+10.569
	-7,0%	+12,7%
Effetto sul margine di interesse	-472	+2.728
	-3,2%	+18,4%

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

B. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2%[21] dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta aperta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

[21] Innalzabile fino al 5% previa approvazione da parte della Capogruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	**105**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	105					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	**79**	**2**		**3**	**3**	**1**
C. Passività finanziarie	**45**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	45					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte	5					
Totale attività	**184**	**2**	**-**	**3**	**3**	**1**
Totale passività	**50**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Sbilancio (+/-)	**134**	**2**	**-**	**3**	**3**	**1**

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto, l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere alcun prodotto derivato finanziario, pertanto non si compilano le relative tabelle.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

D. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

La Banca non pone in essere operazioni di copertura del *fair value*, né di natura contabile né di natura gestionale.

E. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

F. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

G. STRUMENTI DI COPERTURA

La Banca non ha in essere strumenti di copertura.

H. ELEMENTI COPERTI

La Banca non designa quali elementi coperti porzioni di attività/passività finanziarie in portafoglio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere alcun prodotto derivato pertanto non si compilano le relative tabelle.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

I. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (*Market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi *assets*, la difficoltà di vendere *assets* liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- *Collateral liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa;
- *Operational liquidity risk*, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

La Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di liquidità per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per il liquidity stress test. Le attività di identificazione, misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità, oggetto di revisione periodica, fanno parte del più generale Processo di Gestione dei Rischi (PGR) di Gruppo. Il PGR è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'area Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di liquidità.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- **liquidità operativa** suddivisa su due livelli tra loro complementari:
  - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
  - liquidità di breve termine: identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisti, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- **liquidità strutturale** individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché pianificazione delle azioni atte a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità.

Il profilo di liquidità e dunque la sua esposizione al *liquidity risk* è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione. La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di "business as usual", mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e "metriche addizionali" sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

Con l'entrata in vigore della Politica di Gruppo, la Capogruppo del GBCI, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il posizionamento degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di liquidità. In particolare, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di liquidità attraverso:

- gli indicatori di liquidità inclusi nei framework RAS/EWS, ossia il Liquidity Coverage Ratio, il Net Stable Funding Ratio e le Riserve di liquidità;
- gli indicatori Risk Limits e gli indicatori di monitoraggio relativi sia al rischio di liquidità operativa che strutturale e
- la costante verifica della *maturity ladder* che, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal framework di Risk Governance. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Capogruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;

- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono previsti degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Da un punto di vista quantitativo, per quanto concerne la concentrazione dei depositi da clientela al 31 dicembre 2021, l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria (ad esclusione dei prestiti obbligazionari) risulta pari a 5,60%.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. Al 31 dicembre 2021 le riserve di liquidità ammontano a complessivi 258 milioni, in significativa crescita rispetto a fine 2020.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a euro 190.000 mila ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione, attraverso Iccrea come banca capofila, alle operazioni di rifinanziamento denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2020 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così

come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

3. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

(EURO)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**30.099**	**1.595**	**305**	**9.357**	**32.308**	**69.930**	**78.353**	**352.579**	**196.533**	**44.926**
A.1 Titoli di Stato	-	-	148	-	213	50.154	38.014	142.000	47.500	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	2	-	2	2.237	584	1.066	-
A.3 Quote OICR	3.982	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	26.117	1.595	156	9.354	32.095	19.773	38.101	209.995	147.967	44.926
- Banche	-	-	-	-	15.015	-	-	27.259	1.153	44.926
- Clientela	26.117	1.595	156	9.354	17.079	19.773	38.101	182.737	146.814	-
B. Passività per cassa	**591.107**	**142**	**772**	**1.856**	**12.123**	**14.947**	**16.035**	**204.530**	**135**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	590.928	142	772	1.856	9.079	11.820	13.647	14.263	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	590.928	142	772	1.856	9.079	11.820	13.647	14.263	-	-
B.2 Titoli di debito	69	-	-	-	3.023	3.094	2.323	-	-	-
B.3 Altre passività	111	-	-	-	22	33	65	190.268	135	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	8.507	-	-	3.837	119	31	-	50	1.726	-
- Posizioni corte	17.406	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**50**	**-**	**-**	**15**	**-**	**-**	**15**	**83**	**-**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	50	-	-	15	-	-	15	83	-	-
- Banche	50	-	-	15	-	-	15	83	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Passività per cassa	**45**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	45	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	45	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

NATURA DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

PRINCIPALI FONTI DI MANIFESTAZIONE

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Comunication Technology* – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

STRUTTURA ORGANIZZATIVA PREPOSTA AL CONTROLLO DEL RISCHIO

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi e Informatici, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione. È, inoltre, responsabile della valutazione prospettica dei rischi operativi e informatici.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare

perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

SISTEMI INTERNI DI MISURAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO OPERATIVO E VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE DI GESTIONE.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA) ai fini segnaletici.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale. Come stabilito dall'articolo 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. *"CRR - Capital Requirements Regulation"*) l'indicatore rilevante è pari alla somma (con segno positivo o negativo) dei seguenti elementi: 1) Interessi e proventi assimilati; 2) Interessi e oneri assimilati; 3) Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso; 4) Proventi per commissioni/provvigioni; 5) Oneri per commissioni/provvigioni; 6) Profitto (perdita) da operazioni finanziarie; 7) Altri proventi di gestione. L'indicatore è calcolato al lordo di accantonamenti e di spese operative, mentre non rilevano ai fini del calcolo i profitti e le perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari, i proventi derivanti da assicurazioni.

La Banca al 31 dicembre 2021 presenta un valore di Requisito Patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi pari a 3.599 mila euro.

Politica di Gruppo – Framework Operational Risk Management

La Banca, nel corso del 2020, ha adottato la politica di gestione dei rischi operativi emanata dalla Capogruppo Iccrea Banca. Tale politica si inquadra nel percorso evolutivo della Risk Governance intrapreso dal Gruppo definendo il complessivo *Framework* di *Operational & IT Risk Management* del GBCI.

Il *Framework* è composto dai moduli di *Loss Data Collection* (LDC), *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) e *IT Risk Self Assessment* (IR-SA) attraverso i quali vengono svolte le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi che consistono in identificazione, valutazione e misurazione, attenuazione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi.

Il processo di *Loss Data Collection* (LDC) è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei rischi operativi, consentendo inoltre un adeguato *reporting* verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.

Il processo di *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del rischio operativo. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "*risk factor driven*". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

In particolare, l'OR-SA prevede le seguenti fasi:

1) Valutazione del Contesto Operativo (VCO): valutazione di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio;
2) Risk Mapping e Risk Assessment: attività finalizzata alla individuazione degli scenari di rischio potenziale e alla formulazione di una valutazione prospettica dell'esposizione al rischio operativo, in termini di frequenza e impatto (tipico ed estremo) sui potenziali eventi operativi associati ai Fattori di Rischio maggiormente rilevanti.

Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni quantitative del profilo di rischio delle singole strutture effettuate nella fase di *Risk Assessment* e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio (le funzioni aziendali di supporto con responsabilità di governo e gestione dei Fattori di Rischio Operativo: Funzioni Sistemi Informativi, Risorse Umane, Organizzazione) al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare.

Il processo di *IT Risk Self Assessment* (IR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione del Rischio Informatico. La metodologia adottata all'interno dell'IR-SA è *"risk factor driven"*. L'analisi dei rischi è principalmente basata sull'identificazione delle vulnerabilità inerenti ai Fattori di

Rischio Informatico analizzati, sulla valutazione dell'esposizione al Rischio Informatico dei processi / strutture in ambito di analisi e sull'individuazione delle aree di maggior criticità al fine di indirizzare gli interventi di mitigazione sui Fattori di Rischio.

Il processo di *IT Risk Self Assessment* prevede le seguenti fasi:

1) Valutazione del Contesto Operativo (VCO): sulla base di una preliminare identificazione del contesto normativo, legale e organizzativo, sono raccolti gli elementi chiave finalizzati a definire il perimetro di assessment, identificando le dimensioni di analisi (asset, minacce, ambiti di controllo e contromisure) in funzione delle quali viene valutato il Rischio Potenziale;
2) Risk Assessment (RA): sulla base di una preliminare identificazione delle minacce concretamente applicabili risultanti dalla fase di VCO, viene condotta una valutazione dell'esposizione al Rischio Residuo, ottenuto a seguito della valutazione dei presidi di controllo in essere per gli asset analizzati;
3) Condivisione, validazione e reporting: sulla base del giudizio sintetico di rischiosità IT attribuito al perimetro di assessment, sono condivise le risultanze del processo IR-SA con le funzioni aziendali preposte, al fine di definire il Piano di Trattamento del Rischio Informatico e finalizzare la reportistica.

L'esecuzione, internamente alla Banca, dell'*IT Risk Self Assessment* permetterà di rilevare il profilo di rischio informatico della Banca al fine di aggiornare annualmente il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico" secondo quanto previsto dalla Circolare n. 285/13 di Banca d'Italia, nonché in linea con le Politiche di Gruppo recepite.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, In linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai già menzionati rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Con riferimento al presidio e al monitoraggio dei rischi operativi, la Banca dispone di un processo di raccolta interna degli eventi di rischio operativo e delle relative perdite subite fondato secondo logiche e criteri coerenti con le linee guida di Gruppo e regolamentari in ambito *Loss Data Collection*. Gli eventi sono censiti e classificati con finalità di reporting interno alla Banca e di Gruppo, oltre che con finalità gestionali di mitigazione e/o contenimento del rischio.

Nel 2019 ha preso avvio il processo di segnalazione delle perdite operative di Gruppo (LDC con periodicità trimestrale e soglia di €500 per evento) con riferimento a tutte le Banche Affiliate al GBCI.

È stato inoltre effettuato un recupero massivo delle perdite operative pregresse, inerenti al periodo storico 2014 – 2018, con soglia di €5.000 per evento (*Advanced Data Collection*), ai fini di stress test regolamentare EBA (*EU-Wide Stress Testing European Banking Authority*) con riferimento alle perdite riconducibili ad eventi di rischio operativo.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano inoltre i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle Banche Affiliate, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei

rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riferimento al tema della Continuità operativa rileva l'emanazione della Politica di Gruppo – Framework di Continuità Operativa (di seguito Politica di CO) effettuata dalla Capogruppo nel mese di gennaio 2020.

Con delibera del Cda del 2020, la Banca ha recepito la Politica di CO e ha provveduto al conseguente adeguamento del proprio "Piano di Continuità Operativa" definito al fine di rispondere a scenari che possano comprometterne la piena operatività. In tale ottica, oltre alla revisione e attribuzione dei Ruoli e delle responsabilità precedentemente definiti, sono state riviste le procedure di escalation e di gestione degli scenari di emergenza e crisi.

Le ordinarie attività di gestione della Continuità Operativa sono svolte dalla Banca secondo le Linee guida di processo definite nella Politica di CO.

Nell'ambito di tali attività, il Piano e le Soluzioni di Continuità Operativa adottate sono periodicamente riesaminati al fine di assicurarne l'adeguatezza e la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere, nonché periodicamente verificati attraverso lo svolgimento di test periodici e attività di audit.

Alla luce e per tenere adeguatamente conto degli impatti attesi a seguito della pandemia da Covid-19, per quanto riguarda i processi sistemici, partendo dai piani di continuità operativa, sono state analizzate le attività critiche e le soluzioni di emergenza relative all'indisponibilità dei locali, del personale e dei fornitori critici, dando priorità alle strutture ed entità operanti a presidio dei processi e dei servizi alla clientela. Le Banche Affiliate sono state anche coinvolte dalla Capogruppo nello svolgimento di una analisi di *worst case* scenario, al fine di identificare le più opportune azioni da porre in essere in caso di escalation negativa della crisi pandemica.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Alla data di riferimento del bilancio risultano pendenti presso i competenti organi giudiziali cause con la clientela in prevalenza per contestazione sugli interessi (anatocismo, usura) per errata negoziazione di assegni, con la possibile perdita per un importo di 60 mi euro.

Impatti COVID

Sin dall'inizio dell'emergenza, il sistema bancario nel suo complesso è stato interessato da una crescente evoluzione delle modalità operative che, nel corso dell'ultimo anno, hanno visto un incremento dell'utilizzo dei canali digitali, nonché dello smart-working. Questo ha comportato

che il profilo di rischio operativo e, in particolar modo, informatico risenta in maniera sempre più critica di eventuali eventi e/o incidenti (come ad esempio interruzioni, guasti, danni, attacchi informatici, introduzione di malware e virus, etc.) che possono influenzare le infrastrutture ICT e le relative applicazioni software, causando potenziali danni dovuti alla perdita di integrità e disponibilità di dati e informazioni.

Per far fronte a questo scenario di mutata operatività, sono state intraprese a livello di Gruppo diverse iniziative di adeguamento, ciò al fine di presidiare i rischi sottesi e garantire la continuità aziendale nel pieno rispetto di adeguati livelli di sicurezza per la clientela e per i dipendenti. È stato, inoltre, rafforzato il monitoraggio del profilo di rischio operativo prevedendo, nell'ambito del processo di *Loss Data Collection*, la raccolta delle perdite operative e/o dei costi straordinari sostenuti per garantire la continuità operativa a seguito dell'emergenza Covid-19; si aggiunge un ulteriore monitoraggio svolto con riferimento agli incidenti *IT & Cyber*, maggiormente orientato negli ultimi mesi ad individuare eventuali legami di causalità degli accadimenti con la crisi pandemica. Tali attività di rilevazione e monitoraggio continuano ad essere svolte nell'attuale contesto emergenziale e sono oggetto di informativa interna periodica verso gli Organi Aziendali.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto contabile della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Le attività di capital *management*, *planning* e *allocation* sono volte a governare e migliorare la solidità patrimoniale attuale e prospettica della Banca. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, nonché con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri, l'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti, della forma tecnica e delle garanzie assunte e dei correlati assorbimenti..

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

Il dimensionamento adeguato delle risorse patrimoniali della Banca e il posizionamento di rischio sono verificati e portati periodicamente all'attenzione del management e degli Organi Amministrativi e di Controllo. La posizione patrimoniale è monitorata nell'ambito del processo RAF (Risk Appetite Framework), nei report periodici connessi alle situazioni patrimoniali e nelle simulazioni di impatto connesse ad operazioni straordinarie o innovazioni normative.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con periodicità minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica coinvolgono anche i principali "*ratios*" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio"). La Banca è tenuta inoltre a rispettare un coefficiente di leva finanziaria del 3%.

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nei propri orientamenti e linee guida in materia.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza

i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

Tutto ciò premesso, si fa peraltro presente che a seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. In considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale, essi sono stati trattati, ai sensi dell'impianto normativo interno vigente nel Gruppo, nell'ambito delle soglie di natura patrimoniale dell'*Early Warning System* (EWS) definite per le singole Banche Affiliate.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "*Recovery Plan*".

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, pubblicato dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 31/12/2021	Importo 31/12/2020
1. Capitale	1.489	1.531
2. Sovrapprezzi di emissione	1.657	1.575
3. Riserve	74.823	70.849
- di utili	75.337	71.363
a) legale	78.305	74.324
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(2.968)	(2.961)
- altre	(514)	(514)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	80	288
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70	60
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	123	319
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(290)	(267)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	176	176
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.705	4.310
Totale	**82.754**	**78.553**

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	123	-	319	1
2. Titoli di capitale	72	2	72	12
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	**195**	**2**	**391**	**13**

B.3 - RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**319**	**60**	**-**
2. Variazioni positive	**85**	**11**	**-**
2.1 Incrementi di fair value	80	2	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	4	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	9	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	**281**	**1**	**-**
3.1 Riduzioni di fair value	256	1	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	25	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	**123**	**70**	**-**

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Componenti/valori variazioni annue	31/12/2021	31/12/2020
1. Esistenze Iniziali	**(267)**	**(252)**
2. Variazioni Positive	**11**	**2**
2.1 Utili attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	-	-
2.2 Utili attuariali da variazioni ipotesi demografiche	-	-
2.3 Altre variazioni in aumento	11	2
3. Variazioni Negative	**34**	**17**
3.1 Perdite attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	34	17
3.2 Perdite attuariali da variazioni ipotesi demografiche	-	-
3.3 Altre variazioni in diminuzione	-	-
4. Esistenze Finali	**(290)**	**(267)**

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, pubblicato dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

	Totale 31/12/2021				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	594	84	-	-	-

La voce "benefici a breve termine" include salari, stipendi, benefits e compensi per dirigenti con responsabilità strategiche (rientrano anche gli amministratori e i membri degli organi di controllo).

La voce "benefici successivi al rapporto di lavoro" comprende tra le altre cose l'accantonamento/rivalutazione del TFR lasciato in azienda, le quote del TFR versate al Fondo Pensione Nazionale BCC (o altri fondi esterni) e le quote a carico dell'azienda per la contribuzione al Fondo Pensione Nazionale BCC dei dipendenti (o altri fondi esterni).

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

	Consistenze al: 31/12/2021			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	203.900	-	193	1.962
Totale altre attività	416	-	-	-
Passività finanziarie	189.600	-	5.239	13.541
Totale altre passività	261	-	-	-
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	3.136	-	13	2.930
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	15.036	-	5.148	-
Accantonamenti per crediti dubbi	-	-	-	-

	Consistenze al: 31/12/2021			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	1.590	-	7	57
Interessi passivi	-392	-	-23	-34
Dividendi	-	-	-	-
Commissioni attive	2.434	23	3	39
Commissioni passive	-1.442	-	-	-
Totali altri oneri e proventi	-2.115	-	20	19
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	-	-	-

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui alla Parte Terza, capitolo 11, della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione prevista, in base al principio contabile IFRS 9, per le esposizioni non deteriorate.

INFORMATIVA RESA AI SENSI DELL'ART. 2497 BIS DEL CODICE CIVILE

Come richiesto all'art. 2497 bis del Codice civile si riporta, di seguito, un prospetto riepilogativo dei dati essenziali degli ultimi bilanci, relativi all'esercizio 2019 ed all'esercizio 2020, approvati dalla Capogruppo ICCREA Banca S.p.A. - con sede in Roma, Via Lucrezia Romana 41/47 - che esercita l'attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

(in allegato i prospetti approvati da Iccrea Banca S.p.A. allegati al bilancio di esercizio 2019 ed al bilancio di esercizio 2020).

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2020	31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	209.427.984	246.136.800
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.335.469.718	1.279.863.832
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	573.876.461	393.324.630
	b) Attività finanziarie designate al fair value	363.255.123	385.110.727
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	398.338.133	501.428.475
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	311.207.037	367.132.806
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.485.059.511	42.551.041.509
	a) Crediti verso banche	33.192.774.434	29.273.773.496
	b) Crediti verso clientela	14.292.285.077	13.277.268.013
50.	Derivati di copertura	8.710.139	4.786.773
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.157.992	1.178.316
70.	Partecipazioni	1.206.206.868	1.150.480.717
80.	Attività materiali	3.513.953	17.125.137
90.	Attività immateriali	2.127.456	53.946.254
100.	Attività fiscali	91.859.287	80.177.993
	a) correnti	62.357.835	46.916.278
	b) anticipate	29.501.452	33.261.715
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	189.432.272	171.699.899
120.	Altre attività	114.985.436	152.988.494
	Totale dell'attivo	**50.959.157.653**	**46.076.558.530**

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2020	31/12/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.707.808.743	42.932.558.486
	a) Debiti verso banche	33.889.854.635	20.782.376.367
	b) Debiti verso clientela	9.631.948.553	17.128.865.970
	c) Titoli in circolazione	4.186.005.555	5.021.316.149
20.	Passività finanziarie di negoziazione	563.511.152	381.867.344
30.	Passività finanziarie designate al fair value	340.957.044	424.058.244
40.	Derivati di copertura	173.821.352	118.343.799
60.	Passività fiscali	1.173.410	1.406.576
	b) differite	1.173.410	1.406.576
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	170.812.935	155.930.039
80.	Altre passività	332.159.604	329.426.436
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	16.179.392	18.002.834
100.	Fondi per rischi e oneri	21.866.555	10.475.985
	a) impegni e garanzie rilasciate	69.648	40.987
	c) altri fondi per rischi e oneri	21.796.907	10.434.998
110.	Riserve da valutazione	38.050.327	49.447.673
140.	Riserve	252.485.541	379.938.902
150.	Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160.	Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
170.	Azioni proprie (-)	-	(4.607.698)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(66.795.259)	(127.416.948)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**50.959.157.653**	**46.076.558.530**

CONTO ECONOMICO

	Voci	31/12/2020	31/12/2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	361.633.233	258.311.764
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	172.956.543	168.266.103
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(275.176.256)	(211.072.334)
30.	**Margine di interesse**	**86.456.977**	**47.239.430**
40.	Commissioni attive	92.539.854	91.553.095
50.	Commissioni passive	(24.455.514)	(18.890.069)
60.	**Commissioni nette**	**68.084.340**	**72.663.026**
70.	Dividendi e proventi simili	37.216.258	51.360.994
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	15.547.019	10.478.536
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(3.000.069)	(4.606.712)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	58.882.629	25.297.562
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	56.541.149	21.140.210
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.941.415	4.141.940
	c) passività finanziarie	400.066	15.412
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(23.252.401)	8.778.931
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(2.436.124)	(1.476.313)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(20.816.276)	10.255.245
120.	**Margine di intermediazione**	**239.934.754**	**211.211.768**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(8.711.665)	(38.319.233)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.129.970)	(37.965.173)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(581.695)	(354.060)
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**231.223.089**	**172.892.535**
160.	Spese amministrative:	(393.763.404)	(344.108.859)
	a) spese per il personale	(183.154.814)	(145.802.370)
	b) altre spese amministrative	(210.608.590)	(198.306.489)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.430.632)	(806.471)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(28.661)	66.709
	b) altri accantonamenti netti	(1.401.971)	(873.180)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.698.078)	(5.564.097)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(589.636)	(5.930.010)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	150.464.575	102.811.871
210.	**Costi operativi**	**(247.017.175)**	**(253.597.566)**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(44.037.820)	(76.764.796)
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**(59.831.905)**	**(157.469.827)**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	14.889.225	14.283.020
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**(44.942.680)**	**(143.186.807)**
290	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	(21.852.578)	15.769.860
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**(66.795.259)**	**(127.416.948)**

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere nr. 06 contratti di locazione / noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* operativo, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- Beni strumentali (stampanti, autovetture aziendali e pos);
- Beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le succursali.

I contratti di leasing immobiliare di norma hanno durate superiori ai 12 mesi e presentano tipicamente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge oppure specifiche previsioni contrattuali. Solitamente questi contratti non includono l'opzione di acquisto al termine del leasing oppure costi di ripristino significativi per le società.

Alcuni di questi contratti fanno riferimento a beni di modesto valore, ovvero hanno breve durata e, per tali ragioni, la Banca ha optato per la rilevazione diretta dei canoni di leasing tra le spese amministrative, senza applicare i criteri di rilevazione e valutazione previsti dall'IFRS 16: alla data di riferimento del bilancio, la fattispecie in esame riguarda, in particolare, i beni rappresentati da pos e stampanti.

In generale i beni acquisiti in *leasing* sono destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

I contratti di noleggio stipulati dalla Banca prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito. In ragione di ciò, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre solo nei casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e la Banca ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività della Banca ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà della Banca, ovvero la scelta non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, etc…).

Qualora previste dai contratti, la Banca ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dalla banca per il tramite di contratti di leasing operativo. Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dalla banca per il tramite di contratti di leasing operativo, finanziario), si fa rinvio all'informativa fornita in calce alle tabelle presenti nelle Sezioni di seguito richiamate:

- Parte B, Attivo, Sezione 8, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte B, Passivo, Sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte C, Sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui predetti debiti per *leasing* maturati nel corso dell'esercizio; Sezione 12, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevate nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in *leasing* si fa riferimento alla durata contrattuale dei *leasing* sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (*leasing* operativo) e alla tipologia del bene.

Di seguito si riporta il dettaglio degli ammortamenti riconosciuti a conto economico nell'esercizio, ripartiti per categorie di beni in *leasing*.

Ammortamento	2021	2020
a) immobili	107	107
b) impianti elettronici		
c) autovetture	6	8
d) altro (specificare, se del caso)		
Totale	**113**	**115**

SEZIONE 2 – LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere contratti di locazione, ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* nelle quali la Banca figura come locatrice.

ALLEGATI

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali							
Pontinia – Via F. Corridoni, 37	Sede		174				
Pontinia – Via Leonardo da Vinci	Sede						
Pontinia (LT) – Viale Europa	Succursale 00						
Sabaudia (LT) C.so V. Emanuele III, 35	Succursale 01						
Sermoneta (LT) – Via Le Pastine, 5	Succursale 02						
Sezze (LT) – Via Roccagorga	Succursale 03						
Latina (LT) – Largo Cavalli, 18	Succursale 04						
Terracina (LT) – Via Appia, 120	Succursale 09						
SS Cosma e Damiano (LT) Via Baracca, 1744	Succursale 10						
Sabaudia (LT) – Via Migliara 54, 6340	Succursale 12						
Totale			174				

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427 del comma 1° n. 16-bis del Codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione dei servizi resi.
Gli importo sono al netto dell'IVA e delle spese e sono espressi in migliaia di euro.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Revisione Contabile	EY S.P.A.	14
Servizi di attestazione	EY S.PA.	7
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi		
Totale corrispettivi		**21**